

Cerchio Ifior
Il velo di Maya

Il velo di Maya



Cerchio Ifior

edizione privata

La crisalide

Cerchio Ifior

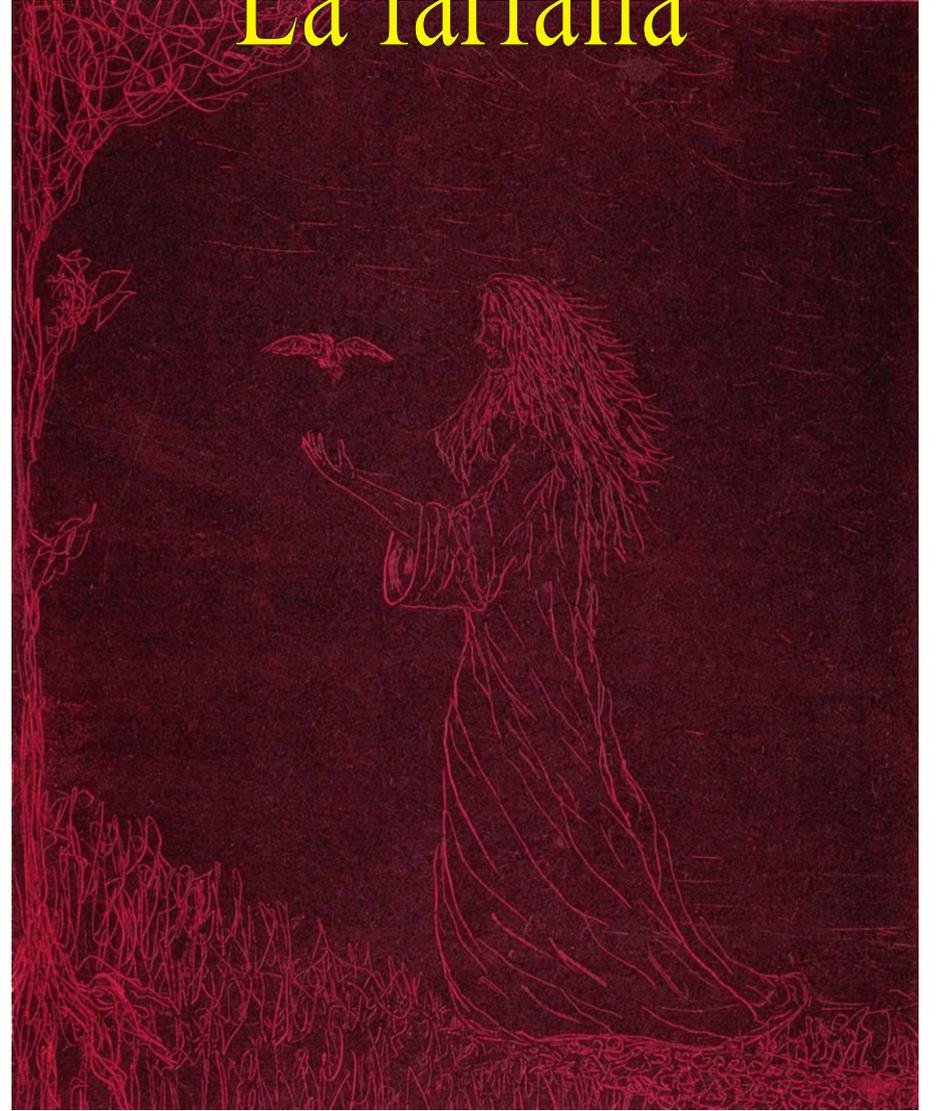
Cerchio Ifior
La crisalide



edizione privata

Cerchio Ifior

La farfalla



La farfalla

Cerchio Ifior

edizione privata

Cerchio Ifior

Il velo di Maya

edizione privata

I disegni della copertina e all'interno del volume sono stati prodotti dalle entità Sri Ezdra (disegni a puntini) e René in parte nel corso delle riunioni del Cerchio.

Tutti i messaggi che compongono i vari capitoli sono di origine medianica. I messaggi sono stati scelti a cura di Gianfranco e Tullia Salaris che, in qualità di curatori, si assumono ogni responsabilità sul materiale pubblicato.

Tale materiale è trascrizione fedele delle registrazioni, non è stata effettuata, quindi, alcuna aggiunta o modifica - tranne che per la punteggiatura - da parte dei curatori stessi.

Indice

Prefazione alla II edizione	7
Presentazione	9
1 - Introduzione	19

Parte prima

MEDIANITÀ E SENSITIVITÀ

2 - Medianità e sensitività	25
<i>Definizione di medianità e sensitività</i>	25
<i>Alcuni cenni storici sulla medianità</i>	29
<i>L'affinità</i>	34
3 - L'Uomo medium	45
<i>Caratteristiche fisiche del medium</i>	45
<i>Caratteristiche psichiche</i>	49
<i>Vari tipi di "trance"</i>	55
<i>I fenomeni non medianici</i>	57
<i>O.B.E.: un fenomeno paranormale</i>	58
<i>Preghiera di un medium</i>	63
4 - Le insidie della medianità	65
<i>Il medium "imbrogliatore"</i>	65
<i>Le forme-pensiero</i>	72
<i>La credulità</i>	84
<i>Le insidie della sensitività</i>	91
5 - Il giusto comportamento dei componenti un cerchio	99
<i>La catena</i>	99
<i>Le sensazioni degli altri</i>	101
<i>Il giusto comportamento dei partecipanti</i>	104
<i>Il giusto comportamento del medium</i>	109

<i>Come comportarsi nei confronti di un "presunto" medium</i>	111
<i>Monito</i>	113
6 – Le critiche	117
<i>Le critiche alla medianità</i>	117
<i>La prova</i>	124
<i>Come reagire alle critiche</i>	129
<i>Un critica "ribaltata"</i>	132
<i>Preghiera del Padre</i>	137

Parte seconda 139

UN CASO DI MEDIANITÀ: IL CERCHIO IFIOR139

7 – La vecchia storia del Cerchio Ifior.	141
<i>Significato di Ifior</i>	141
<i>Tanto tempo fa...</i>	141
<i>Gli scopi del Cerchio Ifior</i>	146
8 – Gli strumenti del Cerchio Ifior	151
<i>I medium</i>	151
<i>Incoraggiamento</i>	159
<i>Come avviene la trance</i>	160
<i>Differenze e affinità tra i due strumenti</i>	173
9 – Alcuni fenomeni*	183
<i>I disegni</i>	183
<i>I fenomeni fisici</i>	185
<i>Frammenti di una vita passata</i>	188
<i>I dialoghi e l'insegnamento</i>	194
10 – Le critiche e le imitazioni	205
<i>La validità delle critiche</i>	205
<i>Le imitazioni</i>	210
<i>A tutti gli spiritisti</i>	214
11 – Tibi Dabo	217
<i>29 Febbraio 1984</i>	219
<i>1 Marzo 1985</i>	220
<i>1 Marzo 1986</i>	221
<i>24 Maggio 1986</i>	222
12 – Commiato.	231
Alcune notizie sul Cerchio	235
<i>Cronologia e sviluppo del Cerchio Ifior</i>	237

Prefazione alla II edizione

Il sesto libro del Cerchio non è, come già era stato per “Morire e Vivere”, un collage di argomenti trattati dalle Guide, ma riguarda esclusivamente la medianità e la sensitività.

Questi due argomenti sono stati oggetto di un intero ciclo di insegnamento da parte delle Guide, che avevano cercato di sviscerare il più possibile l’argomento puntando molto sulla differenza tra medianità e sensitività che, anche se apparentemente possono sembrare due cose uguali, in realtà non lo sono affatto.

Nel compilare la seconda edizione di questo testo, ci siamo resi conto di come le Guide abbiano cercato di analizzare minuziosamente l’argomento medianità, osservandone tutte le manifestazioni e, da una analisi storica, mettere in evidenza i pericoli.

La seconda parte, dedicata al Cerchio Ifior ed alla sua storia – che a quanto pare non risale a questi anni, ma ha le sue radici in un lontanissimo passato – ha lo scopo, almeno così ci è sembrato adesso, di offrire al lettore un’esperienza diretta e, come tale, capace di fornire indicazioni per chi volesse intraprendere questa via, sia come semplice spettatore che come “strumento”.

L’ultima parte, dedicata alla cronistoria del Cerchio ed al profilo delle Guide che sono intervenute e che intervengono, è stata

ampliata, in quanto dal 1986 – anno di pubblicazione della prima edizione – molte cose sono accadute all'interno del Cerchio Ifior, e molte entità si sono avvicinate nel portare l'insegnamento.

Gian e Tullia

Presentazione

La pubblicazione dei volumi del Cerchio non è fatta per fare propaganda, non è fatta per portare avanti un discorso messianico che, in realtà, non ci interessa minimamente, non è fatta per fare proseliti perché sappiamo benissimo che coloro che vengono attratti dal nostro insegnamento o da altri insegnamenti verrebbero attratti comunque e qualunque cosa noi, o altri, possiamo dire o fare; non intendiamo neppure portare nelle piazze la Verità: infatti – come sempre diciamo a ogni pie' sospinto – la Verità non ha bisogno di essere proclamata dai microfoni o acclamata dalle folle, ma è qualcosa che l'individuo, nel corso del suo cammino evolutivo, scopre e raggiunge un po' alla volta.

Certo, può venire aiutato dall'esterno, può venire sospinto dalle altre dimensioni, tuttavia l'onere e l'onore e il piacere di scoprire la Verità è sempre e soltanto individuale, tant'è vero che l'individuo si accosta alla Verità, la scopre, la cerca e la raggiunge sempre e solo attraverso a una strada che, in fondo, è strettamente personale. C'è chi raggiunge la Verità attraverso la sofferenza, c'è chi la raggiunge attraverso un rapporto d'amore, c'è chi la raggiunge attraverso la meditazione e via e via e via: mille



sono le strade che portano alla Verità e, per quanto diverse possano sembrare, sempre allo stesso punto finiscono col condurre.

Questo, osservando dal vostro piano di esistenza, può anche non sembrar vero perché siete soliti osservare il cammino evolutivo dell'individuo basandovi su quello che percepite, che osservate nel corso della vita in cui siete coscienti nel momento in cui osservate. La prospettiva reale in cui va osservata la ricerca della Verità è una prospettiva che copre un arco di anni, di secoli, di millenni; che esula, quindi, dal semplice corso di una vita o, addirittura, di una giornata.

Cogliamo anche l'occasione per parlare agli spiritisti, a tutti coloro che, un po' dovunque, dichiarano di essere tali, di interessarsi davvero a tali tematiche, di portare avanti un discorso di fede e di logica su quanto attiene a quest'argomento e, magari, mentre così si pronunciano, dimostrano con gli atti alle altre persone che ciò che affermano è soltanto un vacuo parlare.

Bene, creature, il vero spiritista non è colui che partecipa alle sedute, agli incontri, al contatto diretto con delle entità, ma è colui che comprende la ragione, la logica, il vero perché di ciò che le presunte Guide vengono a comunicare e, comprendendo questa logica, non si ferma soltanto alle parole – anzi, le parole di solito non vengono neppure pronunciate – poiché sono le azioni che compie e il modo in cui conduce la propria vita che parlano da sole, senza bisogno di mostrare una matrice spiritica o un'etichetta che vale tanto quanto mille altre.

Vi esorto a mettere da parte le invidie, a mettere da parte le gelosie, a mettere da parte il dire "le mie entità son più entità delle tue, o sono più evolute o meno evolute, o di luce o... di buio e via e via e via"!

Lasciate stare il personaggio, ma ascoltate invece le parole che il personaggio pronuncia; perché sono importanti i concetti che le parole portano, non il fatto che sia il tale o il tal altro a pronunciarle.

Fate sì che il vostro andare tra la gente sia un andare che di per se stesso dimostra che queste parole hanno un valore; che l'aver ascoltato un determinato insegnamento non vi è servito per far vanto delle vostre esperienze, bensì per essere – in umiltà e per quello che vi è possibile – da guida a chi non ha potuto rece-

pire, comprendere o seguire gli insegnamenti delle Guide.

Insomma è mio desiderio, mio e di tutte le Guide, aiutare il formarsi non di un Movimento Spiritico, non di un Partito dell'Aldilà, non di una Religione, non di una Corporazione bensì di un insieme di fratelli che tendono agli stessi raggiungimenti attraverso la stessa comprensione ed in questa ottica – pur commettendo gli errori che, quotidianamente, ogni essere umano commette – siano da esempio almeno nelle più piccole cose: nell'amare prima di tutto le persone più vicine, poiché non è possibile amare quelle lontane se prima non si amano quelle prossime; nell'aiutare senza aspettarsi niente, poiché chi si aspetta qualche cosa in cambio vuol dire che già in partenza ha il suo dare viziato da motivazioni non altruistiche.

Tutte quelle piccole cose insomma, creature, che fanno dell'individuo un individuo che veramente percorre un cammino spirituale, che veramente lo sente interiormente, che veramente cerca di raggiungere la comprensione di se stesso e della Realtà.

Scifo

Fratelli, sorelle, ancora un'esortazione da aggiungere alle parole or ora dette dal fratello Scifo: voi che state camminando o avete deciso di camminare lungo questa via spirituale; voi che avete sentito dentro di voi il desiderio di conoscere qualcosa di diverso, non commettete l'errore di cadere nel più cieco fideismo; poiché se noi veniamo a parlarvi non è perché vi vogliamo vedere come dei fedeli che si inginocchiano in preghiera e che fanno delle nostre parole una Verità incontestabile, perché le nostre parole, per quanto possano essere pronunciate da un'entità evolutissima, sono sempre e soltanto una verità relativa.

E qualunque cosa, dunque, noi vi possiamo dire, figli nostri, passatela sempre al vaglio della vostra razionalità, della vostra capacità di ragionare, della vostra mente ma, soprattutto, del vostro modo di essere in quel momento.

Poiché soltanto in questo modo la nostra verità – per quanto relativa – potrà veramente aggiungere una briciola in più a quel costruito di piccole verità relative che dovrà condurvi prima o poi ad abbracciare l'intera unica Verità.

Siate sempre critici, figli e fratelli, non accettate sempre tutto quanto vi viene detto passivamente, in quanto in questo modo rischiate di cristallizzare, di fermarvi, di non andare avanti e noi siamo qua semplicemente perché vogliamo vedervi crescere, vogliamo vedervi diventare veramente uomini maturi e quindi, poi, poter dire:

*Padre mio,
oltre a ringraziarTi per averci dato
la possibilità di vedere, di ascoltare,
di comunicare con gli altri,
di gioire e di piangere,
Ti ringrazio di averci dato
la capacità di criticare e di giudicare,
ma non per distruggere bensì per costruire.
Ti ringraziamo di averci dato
quest'immenso dono che ci ha permesso, ieri,
di essere consapevoli
che tutto quanto ci circonda
fa parte veramente della Tua realtà,
Ti ringrazio di averci dato
la capacità di giudizio
che ci ha permesso di sentire gli altri
prima nemici, o detrattori,
ma poi, grazie a questo,
di imparare a sentire tutti gli altri fratelli,
imparando a sentirli tali a nostre spese
e non solo perché qualcuno
veniva ad insegnarcelo o a dirci
che così va fatto.
Ti ringraziamo,
Padre nostro,
perché ancora una volta,
nella Tua infinita bontà,
nella Tua grandezza,
nel Tuo amore,*

*ci hai dato la possibilità
di essere persone logiche,
consapevoli, sagge,
capaci di scegliere e non di essere scelte.
Grazie, Padre nostro,
grazie per il Tuo Amore.*

Viola

E per tutti voi che questa sera siete qui, ma anche per coloro che non sono presenti ma che avranno occasione, un domani, di ascoltare le nostre parole, io tengo a sottolineare che il perché della nostra venuta, il perché del nostro parlare, il perché dell'esistenza della medianità e, quindi, della possibilità di comunicazione tra mondo fisico e mondo non fisico, risiede principalmente nell'intento di farvi comprendere la realtà, affinché riusciate a comprendere il dolore che – inevitabilmente – nel corso delle vostre esistenze incontrate e così, comprendendolo, riusciate a rendere fruttuosa al massimo ogni vostra esperienza.

Stolto è, invece, colui che "parte in quarta" sentendosi un dimostratore della realtà del mondo invisibile, oppure il paladino di una verità che – come dicemmo in passato – di paladini non ha bisogno, che indica il nostro intervento come se fosse il tentativo di dimostrare al mondo l'esistenza di una dottrina spiritica e di uno spiritismo. Questo è ben lungi dalle nostre intenzioni, tant'è vero che abbiamo sempre detto in passato che il mondo andrebbe senz'altro avanti lo stesso e comunque, anche se lo spiritismo non esistesse.

Infatti non è indispensabile che l'individuo attraversi la conoscenza del mondo invisibile per poter crescere, per poter comprendere, per poter avanzare, ma basta che egli osservi la propria vita, le proprie esperienze, i propri rapporti con gli altri e, senza dubbio, un po' alla volta accumulerebbe quei grani di conoscenza e di comprensione che lo farebbero avanzare sul suo cammino evolutivo.

Non pensate, quindi, voi che partecipate a questi o altri incontri, di essere particolarmente privilegiati: certo conoscete nuovi amici che altrimenti, magari, non avreste conosciuto; assistete, qualche volta, a fenomeni che possono darvi da pensare, posso-

no turbarvi e incitarvi a ricercare... tuttavia siate certi che anche coloro che per motivi esistenziali non partecipano a questi incontri hanno sempre e comunque il modo per percorrere il vostro stesso cammino.

Io mi auguro che ognuno di voi si renda conto che il partecipare agli incontri, il sentire le nostre parole e il seguire gli insegnamenti ha una sua validità solamente e sempre se serve a comprendere la realtà della vita che vivete. Non abbandonatevi alle illusioni, non fate sì che le nostre parole diventino la ragione della vostra vita, non vivete per noi, perché non è giusto che viviate per noi bensì è giusto che viviate per fare le vostre esperienze assieme ai vostri simili: noi possiamo darvi delle parole, dei perché, a volte degli stimoli più o meno forti per farvi comprendere determinate cose che magari sfuggirebbero altrimenti alla vostra attenzione, tuttavia, prendete ciò che noi facciamo proprio e soltanto come uno stimolo in più che l'Esistenza vi sta offrendo, e questo stimolo tenetelo dentro di voi e riversatelo nell'esperienza della realtà fisica in cui vivete.

Può essere che un domani ognuno di voi si allontani da questi contatti e che altre persone invece si avvicinino... eppure anche per coloro che si allontaneranno non avrà alcuna vera importanza questo allontanarsi, perché vorrà dire che hanno ricevuto ciò che potevano ricevere e che ora altrove hanno bisogno di fare nuove esperienze.

Magari ripudieranno ciò a cui hanno assistito, magari ironizzeranno sugli incontri e sulle Guide stesse, tuttavia non è il caso di rammaricarsi per questo perché le parole che andiamo seminando arrivano sempre là dove devono arrivare, mettono radici nel terreno giusto e, prima o poi, daranno i loro frutti.

Moti

Ecco, ancora una volta il piccolo miracolo si è compiuto ¹.

E, ancora una volta, mi sono scoperta ad avere la mia curiosità in atto, a cercare di osservare quello che stava succedendo... a guardare magari nell'aria alla ricerca di altri fenomeni meravigliosi: luci, suoni, profumi... A cercare insomma qualcosa che

1. Questo brano è pervenuto immediatamente dopo un "apporto" quale dono ad un partecipante l'incontro.

completasse ancora di più la meraviglia di un miracolo apparentemente così insignificante e, a questo modo, in questa maniera, mi sono dimenticata di chiedermi perché.

Perché questo dono? Perché a me? Perché è possibile che ciò accada? Che senso ha?

Il miracolo, fratelli miei e sorelle mie, non accade mai semplicemente per convincere, per dare la prova, per appagare una curiosità, ma, se mai, all'opposto, ha sempre il fine di rinsaldare una fede, di costituire un punto fermo sul quale poi costruire un nuovo edificio; e la perla in se stessa, come oggetto e come simbolo, è forse uno degli oggetti più utili, più significativi a questo proposito.

Nella perla si può simboleggiare la struttura dell'uomo, la struttura dei piani di esistenza, la struttura del Manifestato, la stessa struttura divina con tutti i piani di strati concentrici per arrivare a quel vero nucleo che sembra, apparentemente, una cosa irraggiungibile e lontana, ma senza il quale nulla potrebbe esistere, e la perla non potrebbe avere più alcun valore.

Considerate, fratelli, quell'oggetto come un simbolo di unione o di incitamento alla ricerca, o una spinta a volgervi verso il togliere a uno a uno quei veli che vi avvolgono per arrivare al di là del fenomeno, al di là della cosa meravigliosa, al di là di voi stessi.

Perla

Al di là di voi stessi, fratelli, al di là di voi stesse, sorelle, che cosa immaginate di poter incontrare?

Forse, dopo aver condotto una vita nella quale era compresa la lettura, la conoscenza di determinati testi, di una determinata educazione, di determinati concetti, è facile pensare di trovarsi – una volta che si riesce ad andare al di là di se stessi, fratelli miei e sorelle mie – di fronte al Divino.

Ognuno di voi, infatti, qualunque sia la sua estrazione culturale, qualunque siano le sue conoscenze, in fondo in fondo aspira al divino, anche colui che pratica, o che dice, o che afferma d'essere ateo, spera di trovare qualcosa al di là di se stesso. Sperava di trovare quel Dio consolatore che lo prenda sotto la sua ala protettrice.

Ma noi vi abbiamo insegnato, e vogliamo insegnarvi, che così non è; così non è, fratelli miei, e così non può essere, sorelle mie, perché se voi applicate solamente un attimino un ragionamento razionale, un Dio che accoglie sotto la sua ala protettrice le sue creature non è il Dio logico e razionale, la Divinità che noi cerchiamo in qualche modo di farvi accettare.

Il Dio che noi vi proponiamo, fratelli, la Divinità che noi cerchiamo di instillare nelle vostre menti e che vi invitiamo ad accettare, sorelle mie, è la Divinità che dà Amore, ma che nel suo Amore comprende anche quello che voi potete interpretare come male; è la Divinità che non protegge alcuni a scapito di altri, e non protegge addirittura tutti o nessuno, ma è la Divinità che permette che le sue creature, nel camminare lungo le vie del mondo della materia, incontrino ora il bene, ora il male, ora la gioia, ora la sofferenza, ora l'odio, ora l'amore, ora la rabbia, ora la felicità; perché sa che attraverso l'esperienza diretta di questi sentimenti contrastanti, attraverso la lotta interiore che sorgerà in chi prova tali sentimenti, egli rinascerà nuovamente a nuova vita, e comprenderà che il mondo, così com'è con le sue contraddizioni, i suoi contrasti, è fatto al solo unico scopo di far crescere e capire e comprendere la sua creatura!

Fino a quando, una volta che avrà compreso, essa sarà in grado di dire assieme ai suoi fratelli che, come lei, avranno compreso:

Viola

*Altissimo Signore, Padre mio,
mio Creatore, Motore Immobile,
Colui che È, Esistente,
Eterno Presente, Dio Assoluto,
perché non ringraziarTi delle possibilità
che ci hai offerto di esperire,
perché non ringraziarTi
di tutte quelle esistenze
che, viste così singolarmente,
a nulla paiono servire,
ma che viste nella loro intierezza*

*formano un quadro che manifesta
la grandezza del disegno Divino?
Padre nostro, Altissimo Signore,
nostro Creatore, che tanto ci ami,
Ti ringraziamo
per averci messo in mezzo
agli esseri umani,
per averci fatto comprendere
che anche l'odio, l'invidia,
la gelosia, la rabbia,
i sentimenti peggiori e non certo nobili
che si possono incontrare
fanno anch'essi parte di Te,
perché, Padre nostro,
noi ci rendiamo conto che
se oggi noi siamo ad un punto in cui
tali sentimenti vengono da noi aborriti,
ci rendiamo conto, Padre nostro,
che li aborriamo soltanto perché essi
un giorno ci sono appartenuti,
e per essi abbiamo lottato,
abbiamo, magari, anche ucciso,
abbiamo combattuto,
e, grazie ad essi, noi riusciamo
ad assaporare tutto quanto
Tu continui a inviarci.
Grazie, Padre, grazie di questi
Tuo immensi doni!*

Florian

Ma noi, figli, e lo sottolineiamo ancora, non abbiamo intenzione di proporre una religione, non abbiamo intenzione di proporre un ideale religioso particolare, in antitesi o in contrasto o in opposizione con altri ideali religiosi. Abbiamo sempre detto che sono già tanti, anzi troppi questi ideali, e che molto spesso

le organizzazioni su di essi costruite hanno finito per rendere delle idee, giuste in partenza, dei mezzi per opprimere, per servire il potere, per portare corruzione e, infine, dolore.

Ecco perché noi abbiamo sempre sostenuto che non desideriamo che il Cerchio diventi una organizzazione. Molti si accostano a noi aspettandosi di dover sottoscrivere una quota per poter partecipare come se fossimo, che so io, un partito politico; di dover magari riempire un modulo, di seguire, magari, una certa trafila burocratica e poi, alla fine, poter dire: "io sono spiritista e appartengo al Cerchio Ifior"; ma, in realtà, ancora una volta, lo sottolineiamo, questo Cerchio Ifior è qualche cosa che non ha una figura né giuridica, né politica, né religiosa, né di alcun altro tipo: è soltanto una posizione di comodo per poter indicare la fonte attraverso la quale arrivano le nostre parole.

Quello dell'organizzazione è un male che opprime tutta la società; non esiste, infatti, nessuna organizzazione che, arrivata ad un certo punto, non si deteriori diventando strumento di iniquità. Basta, d'altronde, che vi guardiate un attimo attorno e osserviate, oltre alle organizzazioni religiose e quelle politiche, qualsiasi altro tipo di organismo; vi garantiamo, figli, che, prima o poi, l'organizzazione per quanto spiritualistica possa essere all'inizio, per quanto animata dalle migliori intenzioni, con il passare del tempo tenderà a diventare lo scopo principale del suo vivere fagocitando quelli che erano gli scopi di partenza.

Facilmente, se noi avessimo voluto, avremmo potuto avere l'appoggio e il patrocinio di altre organizzazioni spiritualistiche; vi sono – tra noi Guide del Cerchio – personaggi importanti delle varie vie iniziatiche, i quali avrebbero potuto far sì che le maggiori scuole esoteriche si sentissero portate a sostenere il Cerchio Ifior: la Teosofia, l'Antroposofia, i Rosacroce, i Massoni e via dicendo.

Tuttavia, secondo noi, non aveva alcun senso operare in questa direzione; molto meglio è andare tra la gente in semplicità, parlando a chi vuole ascoltare, lasciando che chi non vuole ascoltare si allontani, senza creare nessun problema, e, a questo punto, mi rivolgo a tutti gli spiritisti. E ancora una volta mi appello a loro affinché non facciano dello spiritismo un'organizzazione tendente a salvare il mondo, affinché non diventino, uno per uno, un nucleo di Verità in lotta con gli altri, affinché ogni

gruppo ricordi sempre che l'importante è lavorare con sincerità, con onestà, con umiltà, con fede ma con raziocinio, restando il più possibile aderenti alla realtà e ricordando che proprio il fatto che si porta avanti un discorso etico e filosofico fa sì che gli occhi di chi osserva siano pronti sempre a criticare e a trovare il modo per deridere. Ricordino, dunque, gli spiritisti che lo spiritismo non è una dottrina, non è un partito, non è una religione, non è niente di tutto questo ma è soltanto un modo di condurre la vita, e che è soltanto attraverso l'esempio, attraverso la dimostrazione di quanto le parole che vengono ascoltate possono agire sull'individuo, che è possibile fare qualcosa per se stessi, per gli altri e per la società a cui si appartiene. La pace sia con tutti voi, figli nostri.

Moti

1 – Introduzione

*Cercate di travalicare i confini
di ognuno di questi piccoli cerchi
per rendervi conto che essi,
a loro volta, non sono altro che gli
atomi
di un cerchio più grande
che costituisce non soltanto l'umanità
ma tutta la realtà
manifesta e non manifesta*

Eccoci ancora una volta, figli carissimi, alla stesura ufficiale delle parole da noi pronunciate nel corso di questi lunghi anni di insegnamento, di discorsi portati all'interno del Cerchio Ifior. Ed eccoci ancora una volta affrontare un tema che susciterà senz'altro la curiosità, la critica, il biasimo o il plauso. Infatti, al di là di quelle che potranno essere le reazioni degli altri, abbiamo ritenuto necessario che, tra tanta carta stampata, tra tanta carta riempita di belle parole e pochi contenuti, venisse portato alla capacità di comprensione di tutti un discorso un po' più approfondito sulla medianità. Quando si parla di medianità, si hanno – da parte delle persone che restano coinvolte dal discorso – le più disparate reazioni: dallo stupore all'invidia, dalla paura all'esaltazione, dallo scetticismo alla accettazione fideistica, ma in ognuna di queste reazioni v'è un errore di fondo, errore che nasce, a nostro avviso, dal non aver ben chiaro che cosa si intenda per medianità. Tanti sono stati coloro che hanno cercato di definirla, di studiarla, di comprenderla, ma nessuno – al di là della propria opinione o convinzione personale – è riuscito a far molto per la causa della medianità. Non che noi abbiamo la pretesa di risolvere questa situazione con la pubblicazione di questo testo, ma cerchiamo – è nostra intenzione almeno – di fornire degli spunti, delle parole affinché ognuno di voi, poi, possa trar-



re le proprie conclusioni e arricchirsi di una nuova conoscenza, di una nuova e diversa credenza.

Perché dunque intitolare questo libro "Il velo di Maya"? Che cosa rappresenta il "velo di Maya"? Quale significato vogliamo dare a questa parafrasi? Il velo di Maya, usato dalla filosofia orientale, sta a significare il vivere nel mondo delle illusioni; Maya è l'illusione che si cala come un velo sugli occhi degli individui, impedendo loro di osservare la Realtà.

Così anche la medianità – ricercata e amata ma, anche, spesso odiata e ripudiata – non sta fuori da queste considerazioni: anche la medianità è una illusione, anche la medianità è coperta dal velo di Maya; vuoi perché tante cose si dicono su di essa che non corrispondono al vero, vuoi perché viene vissuta dai suoi avversari come l'"allucinazione" di una povera creatura, vuoi perché essa molto spesso viene confusa con quelli che sono i bisogni o i problemi psicologici di una persona, vuoi perché tutto ciò che voi vivete non si può discostare dall'illusione e anche la medianità, anche la più vera, anche la più grande è, in fondo, essa pure soltanto opera dell'illusione.

Dietro a questa illusione, infatti, si nasconde una Realtà diversa impercettibile ai vostri sensi, ma veramente tanto grande. E poi chi è colui che è pronto a dichiararsi veramente convinto del fenomeno "medianità" al 100%? Chi è colui che, in cuor suo, in fondo in fondo, non dubita della realtà di questo fenomeno, il quale, proprio per essere un fenomeno, ricade nell'illusione? La medianità, come tutto ciò che è sconosciuto, incomprensibile, che sfugge alla razionalità e alla logica comune, fa paura e, oltre a suscitare tale sentimento, suscita diverse interpretazioni, anche contrastanti tra loro, tutte "personalizzate" ma nessuna corrispondente alla realtà anche se una briciola di verità ognuna di esse contiene. Ed è proprio questo modo di vivere la medianità, di conoscerla, di affrontarla in modo errato che fa di essa un'illusione. Noi vogliamo cercare, con questo libro, di far sì che il velo di Maya a poco a poco si alzi, e anche la medianità venga conosciuta dall'individuo nella sua Realtà.

La medianità è un fenomeno reale... anche se non così comune come erroneamente si crede; è un fenomeno meraviglioso... ma non perché tramite essa si possono osservare, studiare fenomeni strani ed escatologici, non perché tramite essa si può co-

municare con un caro scomparso, non perché con essa si possono creare quegli affetti che magari non si è stati capaci di creare con i propri simili, non perché essa è la chiave per dimostrare la tanto desiderata "sopravvivenza", ma molto più semplicemente perché essa è una via come un'altra per arrivare alla conoscenza di se stessi e come tutte le vie spirituali, non può non essere un fenomeno meraviglioso.

La ricerca interiore, infatti, porta ad un mutamento dell'individuo, ad una "metamorfosi" in quanto libera l'uomo dai legami che lo tengono fermo, cristallizzato, per uscire libero e poter "volare", in quanto il suo essere sarà divenuto leggero, libero e la sua vera essenza, la sua vera realtà potrà veramente esprimersi. Ecco dunque che la medianità è una di queste vie che portano verso la conoscenza di se stessi. E questo è valido sia per colui che ha il compito di essere "medium", sia per coloro che sono soltanto spettatori di tale fenomeno. Vi è una differenza tra questi due tipi di persone, tuttavia entrambe ricevono, entrambe avranno, alla fine dell'esperienza, quegli stimoli necessari per la propria crescita interiore.

Lo scopo di questo libro è, dunque, semplicemente quello di fornire un'immagine reale della medianità, della medianità come via di ricerca spirituale, spogliandola dalle leggende, dalle favole, dai miti che fino ad oggi l'hanno ricoperta. È per tale ragione che il libro è suddiviso in due parti, una generica e una riguardante da vicino il Cerchio Ifior. Questo viene fatto anche allo scopo di far conoscere, di divulgare – perché le persone, per comprendere, prima devono sapere e capire – quello che noi intendiamo per medianità e la carrellata di aspetti differenti – ma complementari – che qui vengono portati può essere senz'altro, per questo tipo di operazione, di grande utilità, in quanto anche un'esperienza specifica, particolare – come può essere quella del Cerchio che ci ospita – può fornire ad ognuno di voi degli spunti interessanti... e perché no, utili.

Quello che proponiamo è, comunque, soltanto un nostro punto di vista; tuttavia speriamo che ognuno di voi possa trarre da questi discorsi convinzioni diverse, più vere, più aderenti alla Realtà che – sebbene sembri sfuggire alla comprensione – è la vostra Realtà.

Fabius

MEDIANITÀ E SENSITIVITÀ

Fare un discorso generico sulla medianità non è molto semplice poiché, essendo essa un fenomeno umano, non è svincolata dalla soggettivizzazione di colui che funge da medium, ed anche di colui che a questa medianità si avvicina soltanto come spettatore.

Tuttavia è intenzione delle Guide, in questa prima parte, parlare della medianità in quelli che sono i suoi aspetti essenziali, più generali.

Ecco perché è di fondamentale importanza il sapere che cosa sia la medianità, il dare una definizione che possa soddisfare ma, soprattutto, che possa rendere omaggio alla realtà. Troppa confusione, infatti, esiste nelle menti umane, tanto che molto spesso anche il fenomeno più comune, il più semplice, il più attribuibile ad una causa fisica viene visto, vissuto, creduto come un fenomeno medianico reclamando l'intervento diretto di chissà chi.

In realtà, le cose non stanno a questo modo: la vera medianità è quella che si esplica in particolari condizioni e necessita della presenza di una persona che abbia la possibilità e la capacità di fare da medium. È facile sentire dire in giro che tutti gli uomini, potenzialmente, sono medium; questo, sotto un certo punto di vista, potrebbe anche essere vero... come vero, d'altra parte, potrebbe essere il fatto che tutti gli uomini sono, potenzialmente, dei geni della scienza medica. Però non è così, i fatti parlano chiaro: pochi sono i medium, come pochi sono i geni medici.

Questo sta a significare che esistono delle condizioni particolari, delle situazioni specifiche per cui ciò che esiste a livello latente può trovare lo spazio per estrinsecarsi.

Da quanto detto fino a questo punto risulta evidente il fatto che la medianità ha bisogno – per la sua reale estrinsecazione – di avvenimenti e di situazioni particolari. In questa prima parte,

dunque, si spiega cosa sia la medianità – così spesso confusa con la sensitività – e quali sono le caratteristiche che contraddistinguono – in linea di massima, naturalmente – colui che vive la medianità in prima persona.

Vi è poi l'intenzione di mettere "in guardia" colui che si avvicina alla fenomenologia paranormale, allo scopo di consigliare di andare cauti nel giudicare un fenomeno, sia che lo si voglia vedere a tutti i costi come un fenomeno medianico, sia che, invece, non lo si voglia attribuire – a nessun costo – alla fenomenologia medianica.

Analizzando così, nei limiti del possibile, tutte le forme che possono dare origine a fenomeni "pseudomedianici"; pensiamo di offrire al lettore la possibilità di aver elementi in più su cui basare poi la propria critica da cui, inevitabilmente, deriverà il giudizio, l'opinione personale.

Uno sguardo alle responsabilità di colui che assiste al fenomeno. È a nostro avviso, un momento importante per l'individuo, in quanto non va mai dimenticato che il medium, anche il più "imbrogliato", anche il più "malcapitato" è sempre, prima di tutto, un uomo e, in quanto tale, ha il diritto al rispetto da parte degli altri. Vengano le critiche – a parte quelle distruttive e fini a se stesse – al "prodotto" del medium, ma resti il sacrosanto rispetto della di lui persona.

Con questo si pensa di aver dato un panorama assai ampio dei problemi più importanti che avvolgono la medianità, e tutto questo è fatto nella speranza di veder finalmente attuato quel "piano divino" che non solo contempla la libera accettazione della medianità quale via per giungere al divino, ma anche la giusta reazione di chi, semplice spettatore, può con maggiore facilità – e una volta superate le pastoie che lo tengono prigioniero del suo Io – toccare il suo Sé, la sua realtà, il suo vero essere.

Vito

2 – Medianità e sensitività

*Fratelli, sorelle, figli miei,
ringraziamo l'Altissimo,
ringraziamo Colui
che tutto questo ci ha donato
per far sì che quei confini che separano
il mondo visibile dal mondo invisibile
vengano annullati, e tutto
possa essere
complementato
in un eterno scambio di Amore.*

Viola

Definizione di medianità e sensitività

Buonasera, cari, buonasera a tutti quanti dal vostro amico Boris che, finalmente, è qua tra voi per incominciare il suo famoso "dizionario". Vi prego già in anticipo di scusarmi se non sarò capace di parlare in italiano fiorito, se non darò definizioni esenti da difetti e via dicendo ma, d'altra parte, poverino, sto già affrontando un compito che, tutto sommato, non è facile perché dare delle definizioni abbastanza astratte e per di più su argomenti occulti – definizioni che possano venire accettate e comprese da tutti senza permettere errori di interpretazione – non è per niente facile, credetemi, miei cari, tant'è vero che in tutto questo periodo non ho fatto altro che andare a informarmi, a scartabellare, a studiare, a cercare di capire io stesso e di precisare certi concetti, perché – lo sapete benissimo – io non sono poi molto più istruito di voi in merito, tant'è vero, che sono qui come voi per imparare.

Questa sera dovrei dare due definizioni riguardanti l'argomento di questo ciclo, ovvero la "medianità" e la "sensitività".



Per "sensitività" si intende la capacità da parte di alcune persone – per evoluzione raggiunta, oppure per dono particolare, momentaneo e transitorio – di percepire determinate vibrazioni provenienti dai vari piani di esistenza e anche le vibrazioni che, eventualmente, restano impresse negli oggetti.

Per "medianità" invece si intende la capacità di alcuni individui – e in realtà piuttosto pochi – di avere il dono di poter essere da tramite tra le intelligenze che abitano gli altri piani di esistenza ed il piano fisico.

Dette così, queste due definizioni, tutto sommato, sembrano essere molto vicine, ma state attenti a non ingannarvi per questa apparente somiglianza perché, in realtà, le due cose sono molto diverse.

Per esempio si può affermare, per quello che riguarda la sensitività, che non è detto che una persona sensitiva sia anche un medium, abbia la possibilità o la funzione del medium mentre, invece, sempre – e ripeto "sempre" – le persone che possono essere medium e, quindi, fare da tramite tra i piani di esistenza, fare da punto di passaggio delle intelligenze, sono anche delle persone sensitive, sia che se ne rendano conto o meno.

Mi sembra di aver chiarito abbastanza questa differenza.

Boris

Noi riteniamo che possa venir definita veramente medianità soltanto quella manifestazione nel mondo fisico di uno psichismo, di una intelligenza non più appartenente al mondo fisico, allorché vi è l'intenzione, non da parte dell'individuo ma da parte dello psichismo stesso, di intervenire nel mondo della materia.

In questo modo, creature, ci avviciniamo molto a quello che può essere ritenuto il concetto dell'alta medianità, usata dalle intelligenze di altri piani al fine di portare avanti un discorso di insegnamento, spirituale e non: bene, in questo modo, creature, escludiamo dal nostro concetto di vera medianità tutto quell'insieme di manifestazioni varie, e il più delle volte spurie, che compaiono un po' dovunque nella storia dell'occulto e dello spiritismo in particolare.

Certo qualcuno di voi potrebbe obiettare che – a questo modo – tralasciamo tutti quei casi di medianità in cui intervengono entità di un livello piuttosto basso, e in effetti è proprio quello che intendiamo fare con quella definizione, non perché l'intervento

di queste entità, non possa servire alle persone che fungono da tramite o che ascoltano, ma semplicemente perché una medianità di quel tipo è relegata indispensabilmente, e certamente, soltanto a quel piccolo ambito in cui si produce e non può avere grossi effetti e grosse ripercussioni al di là di quell'ambito, mentre quella che noi intendiamo per vera medianità presenta dei concetti e degli insegnamenti che sono validi per qualunque uomo voglia ascoltarli, seguirli e sentirli.

Fatta questa premessa, passiamo adesso al tema dominante di questa serata: ovvero la figura del medium; io direi, schematizzando, che per esaminare il medium come uomo è necessario esaminare tre aspetti principali di quest'uomo, ovvero la sua componente fisiologica, la sua componente psicologica e, non ultima, la sua componente evolutiva.

Eh già creature, perché nel pensare al medium ci si dimentica che anche il medium ha una sua evoluzione e che, siccome tutto nell'universo, tutto nell'emanato, è concatenato, certamente anche questa evoluzione ha un suo peso, un suo significato. Per quello che riguarda il suo aspetto fisiologico, lascerò ad altri il compito di parlare; lo stesso per quello che riguarda l'aspetto psicologico, che verrà esaminato in una forma alquanto particolare e, tutto sommato, consono al nostro modo di operare; da parte mia, invece, mi vorrei dedicare brevemente (per non annoiarvi troppo) a certe questioni, a certi problemi che riguardano l'aspetto dell'evoluzione del medium, ricordandovi che vi stiamo parlando di una medianità nel vero senso della parola.

Che ruolo gioca dunque – nella medianità – il tipo di evoluzione di colui che funge da tramite?

Voi sapete che ultimamente abbiamo parlato di quella che è l'affinità¹ tra entità che si presentano e medium affermando che, perché sia possibile che un'entità si manifesti attraverso ad un individuo, è necessario che tra questa entità e l'individuo in questione vi siano dei punti di contatto a livello evolutivo, ovvero che entrambi abbiano seguito un certo tipo di evoluzione e quindi posseggano – nei vari corpi² – delle vibrazioni analoghe che per-

1. La spiegazione dell'affinità è data all'interno di questo stesso capitolo pag. 36.

2. Scifo si riferisce agli altri corpi situati sui vari piani di esistenza e cioè il corpo astrale, il corpo mentale, il corpo akasico, i corpi spirituali; tutti componenti fondamentali dell'individuo incarnato.

mettano l'allacciamento tra l'entità e l'individuo.

Ora, è chiaro, a questo punto, che qualunque individuo possa fungere da medium, sempre sottinteso nel senso che noi abbiamo dato alla questione, inevitabilmente deve avere un'evoluzione non dico altissima, ma, per lo meno, abbastanza alta.

Scifo

Alcuni cenni storici sulla medianità

Mi sembra necessario dare un'occhiata al passato ed osservare in linea di massima il cammino storico della medianità.

Alcuni di voi sanno che la medianità – associata strettamente a quello che viene definito genericamente "spiritismo" – ha una sua nascita "ufficiale" risalente al secolo scorso, al secolo in cui, cioè, vi è stato un grande fiorire di fenomeni paranormali.

Infatti, raramente, in altre epoche del passato, vi è stato un presentarsi alla ribalta di persone che avessero così spesso capacità particolari in campo paranormale... noterete in queste mie parole che mi sono limitato ad affermare che vi sono state persone che avevano qualità in campo "paranormale", non specificando in campo "medianico".

Perché questo?

Perché, in realtà, la maggior parte di questi famosi medium del secolo scorso – e dico medium ma dovrei dire "presunti medium" del secolo scorso – medium non erano affatto, e non mi sto riferendo affatto a coloro – tra queste persone – che truccavano o imbrogliavano in qualche modo la buona fede della gente, ma mi sto riferendo specificatamente al fatto che la maggior parte di queste persone passate alla storia come presunti medium, in realtà, erano solamente dei sensitivi, i quali avevano un esplosione di facoltà paranormali che si manifestavano attraverso fenomeni che ormai tutti quanti voi, più o meno, conoscete, e che, in realtà, non erano fenomeni di provenienza medianica perché non erano guidati, nella loro estrinsecazione, da entità provenienti dagli altri piani di esistenza.

Questi fenomeni, infatti, si esplicavano principalmente sotto la spinta del desiderio e sotto l'attuazione delle facoltà intrinse-

che di quegli individui, i quali – giunti a un determinato punto della loro evoluzione – avevano passato la soglia in cui si presenta inevitabilmente, a qualunque individuo, la capacità di attingere a determinate qualità e possibilità che l'individuo di minore evoluzione, invece, non riesce a raggiungere.

Naturalmente tutto questo discorso può sembrare, in fondo, un discorso campato in aria perché, osservando attentamente la casistica del secolo scorso, può balzare evidente allo studioso che vi sono stati dei casi apparentemente indiscutibili di medianità, ovvero di guida spiritica.

Ebbene io, invece, vi dico che la maggior parte di questi casi non era altro che una costruzione mentale da parte di persone sensitive le quali, non comprendendo a fondo ciò che erano capaci di fare, non comprendendo coscientemente, nella loro coscienza umana, le loro possibilità, giustificavano anche ai loro stessi occhi in qualche modo ciò che loro accadeva, attribuendo a questi fenomeni un'origine spiritica, elaborando quindi i dati in modo tale che venissero a favore di quest'ipotesi.

D'altra parte, basta osservare una di queste famose medium, ovvero la signora Garrett, per rendersi conto di come quanto sto affermando non sia poi una cosa così strana, poiché la Garrett – che è stata una donna molto intelligente e, forse, una delle sensitive più intelligenti che vi siano state fino a questo punto – dopo una lunga parentesi di fenomeni di provenienza apparentemente spiritica, è riuscita un po' alla volta lei stessa a rendersi conto di quello che stava succedendo; e infatti potreste scoprire – andando a cercare – che lei stessa ad un certo punto si dichiarò non convinta della provenienza spiritica di ciò che le era accaduto in passato.

La medianità, quindi, è stata anche nel passato un fattore isolato, sporadico e direi quasi eccezionale, e questo malgrado molti siano i "medium", molte persone siano sicure di essere in contatto con intelligenze extrasfiche e via dicendo.

Voi direte: "Pur ammettendo che ciò che sta dicendo il nostro amico Scifo sia vero, perché questo? Perché soltanto poche persone sono veramente dei medium, mentre sarebbe molto più utile e, forse, molto più bello, che la medianità diventasse una cosa comune, generale, alla portata di tutti e pronta a presentarsi in chiunque voglia e desideri fare da passaggio?".

Le risposte da dare sono molte e cercherò quindi di ridurre queste risposte a quelle essenziali.

Se voi osservate ciò che dicono le presunte entità che si presentano a grappoli tra tutti coloro che si dichiarano medium, vedrete che vi sono dei fattori comuni; tutte queste entità, infatti, vengono per portare insegnamenti, tutte queste entità vengono per cambiare l'uomo e via e via e via ma, ahimè, a quanto pare, il mondo non si cambia così facilmente!

Io vi domando, applicando un attimo la razionalità e la logica a tutto questo: se si suppone che questi Maestri, queste Guide dell'umanità abbiano veramente quelle capacità che solitamente – e giustamente – si ritiene che abbiano, e vogliano cambiare il corso dell'umanità, pensate davvero che abbiano assolutamente bisogno di presentarsi da Pinco Pallino o Ponzio Pilato o chichessia quando potrebbero benissimo farlo senza strombazzare trombe e senza fare pubblicità ad un aldilà che di pubblicità, in fondo, non ha bisogno?

Ancora: se rientra nei compiti di queste Guide (Guide spirituali, vi rammento) di presentare all'umanità un insegnamento che possa servire affinché l'umanità, gradatamente, cambi, che necessità c'è di venire in molti posti a dare più o meno sempre gli stessi insegnamenti senza aggiungere niente di nuovo?

Molto meglio, molto più utile, è dare un unico insegnamento grande, tutt'al più corredarlo di qualche insegnamento minore che possa spiegare e ampliare concetti difficili, ma non creare confusione presentando cose trite e ritrite tramite centinaia di migliaia di persone le quali in fondo, se si guarda bene, non sono poi tanto degli esempi viventi di ciò che queste presunte entità verrebbero a raccomandare, finendo per costituire più un danno che un aiuto!

Scifo

D – Mi ha colpito quello che è stato detto sulla medium Garrett: se non ho capito male è stato affermato che in realtà non era una medium ma era una sensitiva, quindi aveva delle drammatizzazioni in cui subentravano facoltà telepatiche e chiaroveggenti. Vorrei avere una conferma. Se sì, direi che questa affermazione mi lascia un po'

perplesso: a parte il famoso episodio del dirigibile 101⁵, e, a parte il fatto che la Garrett era stata sottoposta alla macchina della verità col risultato che sia la sua Guida principale sia un'altra Guida sono risultate autonome, vi sono altre due argomentazioni valide da parte del Carrington: lui aveva sottoposto la Garrett al test⁴ delle associazioni guidate ed è venuto fuori che le risposte alle parole-stimolo date dalla Garrett erano completamente diverse da quelle date dalla sua Guida, mentre altre due presunte entità risultavano invece essere delle personificazioni della Garrett stessa, in quanto avevano delle caratteristiche psicologiche simili e, secondo me, questo test è molto indicativo. Ma quello che è più significativo ancora è che il McKenzie ha studiato per un certo periodo la Garrett e gli è venuto in mente di sottoporla a sedute medianiche "in loco" dove si avevano dei casi di infestazione, dopo di che, manifestatesi le entità infestanti, il fenomeno spariva. Vorrei una spiegazione su questi fatti.

Direi che, per quello che riguarda le infestazioni, il discorso, tutto sommato, è abbastanza semplice e, anzi, basta pensarci un attimo per spiegare come mai determinati fenomeni possano cessare anche attraverso una drammatizzazione da parte di un sensitivo che "presenta" un'entità facendola figurare come autrice dei fenomeni infestatori!

Non dimenticate che gioca un ruolo abbastanza importante – in quel tipo di fenomeni – proprio l'elemento psicologico, e, non dimenticate che, solitamente, in questo tipo di fenomeni, le persone implicate – in particolare le persone giovani, che per ragioni fisiologiche che in seguito vedremo sono quelle che forniscono inconsciamente l'energia affinché il fenomeno possa essere esplicito – possano restare influenzate, colpite da ciò che una

3. Il caso del dirigibile 101 è molto celebre nella casistica del paranormale. La medium Garrett ebbe alcuni anni prima della tragedia del dirigibile (precipitato la notte del 5 ottobre 1930) la visione del dirigibile che precipitava in fumo. \par}{\plain \f1 Ma la cosa più sorprendente fu il fatto che dopo tre giorni dalla tragedia ella ricevette in trance il presunto comandante, defunto nella tragedia, che diede particolari esatti e in linguaggio tecnico sulle cause della tragedia. Questo, prima che la commissione d'inchiesta indagasse e confermasse in seguito le stesse cause.

4. Il test delle associazioni di parole è un test di analisi della personalità ed è di origine junghiana. Lo sperimentatore pronuncia una serie di parole, apparentemente scelte a caso, e il soggetto è invitato a rispondere immediatamente con la prima parola che gli viene in mente. \par}{\plain \f1 Nel caso della Garrett, evidentemente, il test venne effettuato sia sulla Garrett stessa che sulle presunte entità che attraverso lei si presentavano.

presunta medium in trance afferma; provocando così da se stessi, inconsciamente, la fine dei fenomeni stessi in quanto accettano per gratificazione propria, tutto sommato, ciò che tramite la medium viene apparentemente alla luce.

Questa può essere una spiegazione, ma ve ne possono essere anche altre: la più semplice potrebbe essere che l'entità che magari veramente provoca i fenomeni, visto l'intervento di un medium che in qualche modo interferisce con le vibrazioni, preferisca allontanarsi e non dare più luogo a nessun fenomeno.

Per quanto riguarda quell'altro punto, quello delle associazioni guidate, bene, direi che quel tipo di test non prova assolutamente nulla, perché garantisco al 100% che qualunque persona intenzionata – consciamente o inconsciamente – a dimostrare che una propria dissociazione è da lei indipendente, può far sì che le parole associate risultino completamente diverse da caso a caso!

“Questo – naturalmente, potresti dire tu – non spiega come mai certe altre personalità si dimostravano molto simili alla personalità del medium sottoposto all'esperimento.”

Ma anche qua la spiegazione è molto semplice, e ancora una volta entra in gioco la psicologia; infatti bisogna ricordare che all'inizio della sua medianità la signora Garrett era convinta che ciò che le accadeva fosse di origine spiritica, ed era convinta della realtà spiritica di alcune Guide in particolare. Da questa convinzione nasceva il bisogno di dare risposte completamente diverse da quelle che un essere umano, secondo la sua concezione, avrebbe potuto dare; e non solo, ma era talmente convinta della loro “evoluzione” che le risposte dovevano essere totalmente estranee da ogni riferimento o componente legata alla materia fisica.

Scifo

D – Tra l'altro c'è da aggiungere che, quando questo test è stato fatto, la Garrett credeva ancora ciecamente alla realtà spiritica delle sue entità; dopo tanto tempo ha abbracciato la tesi opposta.

D'altra parte tieni conto che il tipo di studio che tu puoi aver fatto subisce le difficoltà di lavorare su materiale presentato da altri e inquinato per un buon 50% dalla visione soggettiva.

Un'altra cosa vorrei aggiungere: vi posso garantire, creature – per quello che riguarda la medianità vera e propria, che, ricordo, da noi è intesa come l'intervento da parte di entità o di fenomeni guidati direttamente e intenzionalmente da entità tramite uno strumento – che qualunque strumento veramente guidato da entità, sente, anche se magari non razionalmente, l'intervento di queste energie intelligenti esterne e non potrà mai accadere che uno strumento di tale tipo possa rinnegare il lavoro compiuto, ovvero possa affermare – così come ha fatto la Garrett – che ciò che accadeva in precedenza non era spiritico. Questo proprio perché lo strumento che fa veramente da tramite a queste intelligenze riceve qualcosa che è inconfondibile e che, d'altra parte, non è neanche possibile comunicare, né da parte mia spiegarvi, perché comprensibile, recepibile completamente e solamente con l'esperienza diretta; ma vi ripeto, vi garantisco, che lascia una traccia, una sensazione tale per cui non vi è la possibilità, alla lunga, di non credere; è più facile non credere all'inizio per poi arrivare alla fede, che avere la fede all'inizio e poi perderla.

Scifo

D – Quindi la Garrett è sempre stata una sensitiva senza manifestazioni spiritiche ed anche nel caso del dirigibile 101 non v'era nulla di effettivamente spiritico?

Certamente. D'altra parte lì veramente non v'è nessuna necessità che si trattasse di un intervento spiritico. Intendiamoci, questo non significa che la Garrett non abbia percepito il pensiero, la sensazione, le emozioni delle entità che hanno partecipato al disastro; significa semplicemente che queste entità non avevano l'intenzione di usufruire della Garrett come strumento, è una cosa molto diversa; ecco il ricomparire di quella definizione particolare che abbiamo dato riguardo alla medianità.

Scifo

L'affinità

Come voi sapete, il mio compito principale tra di voi è quello di occuparmi delle energie; ecco perché io, questa sera, a pro-

posito dell'argomento di questo ciclo, vorrei proprio parlare di quello che succede allorché uno strumento si appresta ad essere usato dalle Guide.

Voi sapete, ormai, perché vi è stato detto più volte, che ognuno di voi non possiede solamente il corpo fisico ma possiede anche dei corpi sugli altri piani di esistenza; ecco così che ognuno di voi ha un corpo astrale, un corpo mentale, un corpo akasico e, in senso generico, un corpo spirituale.

Ora tutti questi vari corpi non sono tutti ugualmente strutturati ma hanno delle configurazioni particolari fluttuanti, avendo, accanto a queste configurazioni, dei punti stabili e fissi, che sono poi quelli che affiorano nel corpo fisico e nelle sue manifestazioni all'interno del piano fisico con quelle caratteristiche di personalità, fisse, che voi potrete riconoscere in ogni persona.

I corpi di un individuo, quindi, sono sempre differenti da quelli di un altro individuo e questo accade perché essi vengono strutturati non soltanto dalle esperienze che l'individuo compie nel corso della sua esistenza, ma dalle esperienze che l'individuo ha compiuto nel corso del suo cammino evolutivo, cosicché, ripeto, ogni individuo ha il corpo, non solo fisico, ma anche quelli astrale, mentale, akasico e spirituale, diversi da quelli di un'altro.

Ora, quando un'entità si avvicina ad uno strumento per poterlo usare, entra sempre in gioco quella che noi, più di una volta, abbiamo definito come affinità, qualità che è un fattore essenziale affinché la medianità possa espletarsi.

Quest'affinità come può essere spiegata? Può essere spiegata proprio in termini di cammino evolutivo.

Infatti un'entità si trova a poter usare, per intervenire – sia in modo "telepatico", sia in altri modi – tutti i vari corpi dell'individuo che dovrebbe fungere da strumento; si trova cioè davanti, in senso figurato, questa fila di corpi dell'individuo, in cui deve cercare dei punti di contatto attraverso i quali riuscire ad arrivare a manifestarsi nel piano fisico.

L'affinità consiste proprio in questi punti di contatto che sono dovuti a determinate tappe evolutive che l'individuo ha compiuto e che l'entità che cerca di manifestarsi ha attraversato, più o meno esattamente, allo stesso modo.

Supponiamo, ad esempio, che questo strumento, nel corso

della sua evoluzione abbia cercato più di una volta di comprendere a fondo che cosa sia l'amore nelle sue più svariate sfaccettature. Questa comprensione, trascritta nel suo corpo akasico, si riflette invariabilmente nei corpi della sua personalità attuale attraverso delle vibrazioni particolari che conferiscono a questi corpi delle caratteristiche particolari. Ordunque un'entità che si avvicini ad uno strumento che abbia fatto questo tipo di cammino e che a sua volta abbia compiuto lo stesso tipo di cammino trova un'ottima possibilità di comunicare con facilità e con fluidità, in quanto vi sono appunto questi punti evolutivi in comune che, essendo costituiti da particolari forme vibratorie, permettono allacciamenti sicuri e non instabili.

È a questo modo, dunque, che avviene il contatto tra il medium e l'entità, sia che questo avvenga attraverso la trance di tipo "telepatico", sia che avvenga attraverso una trance di vera e propria incorporazione.

Andrea

Da quello che sapete sul concetto di evoluzione⁵ dell'individuo risulta che, ad un certo punto dell'evoluzione, l'uomo ha una sua evoluzione tale per cui gli scaturiscono certe nuove capacità che sono date appunto dal "picco" di consapevolezza che egli ha raggiunto, consapevolezza che attraversa i vari piani di esistenza.

Più questa consapevolezza va in alto e maggiore è la facilità e la possibilità per le entità di riuscire a contattare in qualche punto questa consapevolezza. Ecco perché l'affinità dipende dall'evoluzione, ed ecco perché se la consapevolezza non è abbastanza alta (se ad esempio fosse soltanto pochissima nel piano mentale mentre fosse molto ampia nel piano astrale) sarebbe più facile che si presentasse tramite un eventuale strumento proprio un'entità del piano astrale.

Ma vediamo di approfondire meglio il discorso dell'affinità, di quella che noi chiamiamo affinità: cioè la possibilità che l'entità venga a comunicare attraverso ad un individuo e che questa possibilità sia legata ad un fattore definito, appunto, affinità. Per fare questo faremo le "parole crociate", e cercheremo di legare il

5. Per meglio comprendere questo messaggio di Scifo consultare Cerchio Ifior, "Verso la metamorfosi", Ins-Edit, Genova, 1991, cap. 8, pagg.151-170

discorso "affinità" al discorso "consapevolezza" e "evoluzione", anche se apparentemente sembrano discorsi slegati tra di loro.

Vedrete che il discorso "evoluzione", "consapevolezza" e quindi anche "coscienza" sono strettamente legati a questo argomento; d'altra parte, non potrebbe essere diversamente. Supponiamo che vi sia un individuo incarnato che abbia la possibilità di poter essere usato come medium, come strumento da un'entità; questo individuo, naturalmente, avrà compiuto un suo certo cammino evolutivo e quindi avrà un certo numero di vite alle sue spalle.

L'individuo, dicevo, avrà alle sue spalle un certo numero di vite e supponiamo che per alcune vite egli abbia sperimentato, che so io, facciamo l'accidia; poi ha continuato il suo cammino evolutivo e, per alcune vite, supponiamo che abbia sperimentato che so io: la libidine; avrà continuato le sue incarnazioni speri-

A	L	F	R	E	D	O
c	i	e	i	g	a	r
c	b	d	c	o	r	g
i	i	e	o	i	e	o
d	d	l	n	s	a	g
i	i	t	o	m	g	l
a	n	à	s	o	l	i
	e		c		i	o
			e		a	
			n		l	
			z		t	
			a		r	
					i	

Figura 1

S	C	I	F	O
a	o	n	e	r
p	n	t	d	g
i	o	e	e	o
e	s	l	l	g
n	c	i	t	l
z	e	g	à	i
a	n	e		o
	z	n		
	a	z		
		a		

Figura 2

m

entando un altro aspetto della realtà ad esempio la fedeltà e via dicendo; poi ancora un altro aspetto: la riconoscenza; e un altro ancora: il dare agli altri; un altro aspetto: l'orgoglio, fino ad essere ad un punto tale per cui può essere medium (fig. 1).

Naturalmente questo tipo di discorso è valido anche per quello che riguarda l'entità che, eventualmente, potrebbe usare la persona in questione. Supponiamo che, visto che son qua io, l'entità in questione sia il vostro amico Scifo. Egli (per usare la

stessa tecnica grafica usata per questo individuo preso come esempio che, casualmente, è risultato Alfredo), supponiamo che abbia avuto alcune vite in cui avrà sperimentato la sapienza, alcune vite in cui avrà sperimentato la conoscenza, altre ancora in cui avrà sperimentato l'intelligenza (mi dispiace ma sono tutte positive) oppure la fedeltà, oppure – tanto per essere cattivo anche con me – l'orgoglio (fig. 2).

A questo punto mi sembra evidente che balza all'occhio di chi osserva che vi sono alcuni cicli di vita, all'interno dell'evoluzione sia dell'amico Scifo che dell'amico Alfredo, che coincidono; ovvero queste. Ora ecco perché dicevo all'inizio che faremo le parole crociate, perché da questa schematizzazione io posso dire che l'amico Scifo avrebbe in queste condizioni la possibilità di intervenire in questo modo, attraverso questo elemento, oppure attraverso questo elemento (fig. 3).

		S								S
		C								C
		I								I
A	L	F	R	E	D	O		A	L	F
		O								R
								E		D
										O

Figura 3

Naturalmente, non so quanto questo possa essere stato del tutto chiaro, ma vediamo di spiegare meglio che cosa intendo dire.

Questo perché accade? Perché vi sono soltanto quelle due possibilità?

Semplicemente perché voi non dovete dimenticare che l'individuo è costituito da materia non soltanto sul piano fisico ma anche sugli altri piani di esistenza e che ogni volta che l'individuo – nello sperimentare l'incarnazione – apprende qualcosa, diventa consapevole di qualche cosa, porta alla sua coscienza le risultanze e le comprensioni acquisite nel corso di una

vita cosicché nella vita successiva l'io, la personalità, l'insieme dei corpi che costruiranno l'individualità incarnata avrà particolari forme vibratorie al suo interno.

Ciò significa che vi sono particolari forme vibratorie per chi ha sperimentato l'orgoglio, particolari forme vibratorie per chi ha sperimentato la fedeltà, e via e via e via. Queste forme vibratorie, al di là di piccole e leggere differenze da individuo a individuo, a seconda della completezza della comprensione dei vari termini interni, accomunano tutte le entità che vanno avanti nel cammino evolutivo.

Logicamente lo Scifo in questione, avendo sperimentato due aspetti della Realtà – come è stato supposto – in modo simile a come li può aver sperimentati l'Alfredo in questione, potrà, grazie a questa somiglianza di vibrazioni, a questa affinità, usare il canale costituito da queste vibrazioni affini e fare arrivare, attraverso l'individuo incarnato, ciò che intende fare arrivare.

È chiaro fino a questo punto?

Scifo

D – Cosa intendi per "fare arrivare"? Allora tutto il resto viene escluso al di fuori delle risultanze di quei tipi di esperienze comuni ad entrambi?

Certo, se per medianità si intende – come noi avevamo definito parecchio tempo fa – la possibilità da parte dell'individuo di essere usato, grazie alla volontà di un'entità.

Noi affermiamo che se l'entità non ha dei punti vibratorii, quindi delle comprensioni, degli accenni di consapevolezza e coscienza in comune con lo strumento che usa, non vi è possibilità di comunicare attraverso lo strumento.

Scifo

D – Vibrazioni diverse quindi si respingono e non permettano...

Quanto meno non permettono il flusso di informazioni dall'entità all'individuo.

Scifo

D – Quindi, facendo un’analogia con il “sentire”, non può essere che tu per comunicare attraverso una persona dal sentire inferiore, debba ricollegarti a quel sentire inferiore?

Direi che non si tratta di ricollegarsi, poiché l’entità che è in grado di presentarsi è collegata già con tutti i suoi se stessi precedenti; e quindi ha in sé tutti i suoi se stessi precedenti; e quindi ha in sé anche le vibrazioni di quei suoi se stessi.

Scifo

D – Quindi le basterebbe collegarsi, a quel punto, con una persona dal sentire inferiore, per potersi collegare con quella persona, o ci vuole proprio l’esperienza precisa...

Non si tratta dell’esperienza così a livello fisico, come la potete interpretare voi, ma si tratta della comprensione dell’esperienza, che è una cosa ben diversa.

Scifo

D – Ma due persone che hanno raggiunto, mettiamo, il sentire A, vuol dire che hanno raggiunto quella particolare esperienza tutte e due, oppure possono avere il sentire uguale ma nato da esperienze differenti?

Il discorso del sentire uguale è un discorso più figurativo e simbolico che reale, è un artificio che noi usiamo per aiutare la vostra comprensione; infatti, se si dovesse proprio essere precisi, sentire uguali al 100% non esistono fino a quando non si arriva all’Assoluto: al di sotto di quei livelli di sentire, vi sono dei sentire che combaciano in modo più o meno uniforme a seconda del tipo di comprensione raggiunta nel corso delle varie esperienze.

Quindi, ritornando al nostro discorso, se l’entità e l’individuo hanno, nel corso del loro precedente cammino evolutivo, avuto una simile comprensione rispetto a determinati aspetti del sentire, allora la comunicazione è possibile, altrimenti la comunicazione o è molto difficoltosa o è molto mescolata a fattori esterni, oppure, addirittura, è impossibilitata quando i fattori si contrastano l’uno con l’altro.

Scifo

D – Comunque, una entità che ha abbandonato la ruota delle nascite e delle morti ha già passato praticamente tutte le esperienze che doveva passare...

Arriviamo anche a questo, calma... C'era un'altra domanda, mi sembra...

Scifo

D – Sì. Maggior numero di affinità facilitano questa comunicazione medianica? Può essere sufficiente anche una?

Sì, certamente, può essere sufficiente anche una perché bisogna anche tenere conto degli elementi proprio fisici dello strumento che può venire usato, per cui giocano un ruolo non indifferente l'ambiente e la disposizione e molti altri fattori. Vi dico – anche se non l'ho detto all'inizio, ma mi pareva una cosa talmente logica che non valesse la pena ripeterla – che naturalmente questi artifici che noi vi portiamo sono soltanto dei mezzi per far comprendere, ma sono molto limitativi della realtà stessa e non comprendono tutto, lasciano molti fattori che in seguito verranno ripresi e ampliati. Così come, d'altra parte, stiamo facendo questa sera con fattori di cui abbiamo parlato parecchio tempo fa.

Continuando il nostro discorso e venendo a quanto anticipava prima la figlia M., è evidente che tanto più lo strumento è evoluto, quindi tanto più ha raggiunto una strutturazione del suo corpo akasico (poiché ha ampliato il suo sentire, ha fatto esperienze ed ha compreso determinate cose), tanto più è facile che un'entità abbia dei punti in comune con questo individuo. O meglio ancora, per essere più chiaro, perché sembrerebbe più giusto il contrario, tutto sommato: perché l'entità possa comunicare nel migliore dei modi è necessario che trovi nell'individuo che deve usare il maggior numero possibile di elementi di "sentire" affini. Questa mi sembra la definizione più chiara di tutte.

Però il discorso non è così semplice, perché da quanto detto fino a questo punto la cosa potrebbe apparire meccanicistica, ovvero Scifo ha "l'O", Alfredo ha "l'O", pim pum pà comunichiamo... E qua entra in gioco un altro discorso che avevamo fatto tanto tempo fa, ovvero il discorso della consapevolezza.

Ricorderete il grafico della consapevolezza⁶ così ben trasposto dai miei disegni, in cui vi era la forma minerale, la forma vegetale, animale e umana e quei "picchi" che passavano attraverso i vari piani evolutivi indicando la diversità di consapevolezza nei vari regni della natura. Come c'entra questo discorso? Noi vi abbiamo sempre parlato di sette piani di esistenza, vi abbiamo poi accennato, brevemente, di sette sottopiani per ognuno dei sette piani (e sembra uno scioglilingua).

Infatti, in realtà, i piani di esistenza a seconda della densità della materia che li compone, potrebbero idealmente essere suddivisi in sette piani diversi.

Voi sapete che ogni piano è composto da un certo tipo di materia, voi sapete che all'interno di ogni piano la materia, non soltanto esiste, ma è accomunata ad un'altra qualità particolare che è la vibrazione, quindi potremmo dire che in ognuno di questi sottopiani, all'interno di ogni piano, vi è una certa densità di materia accomunata ad una certa gamma di quantità di vibrazioni.

Per essere un pochino più semplice, potremmo molto limitativamente dire che ognuno dei sette sottopiani, ognuna delle diverse densità di materia, possono in un certo modo essere ricollegati a sette diversi tipi di emozioni e di desideri.

Se voi osservate l'individuo, se voi poteste osservare l'individuo dopo la morte allorché si libera delle scorie della sua vita appena trascorsa e attraversa quindi i vari sottopiani nel piano astrale, vedreste che questi sette gusci concentrici che costituiscono il suo corpo astrale si staccano e si disgregano allorché egli ha compreso ed esaminato determinati tipi di esperienze emotive e di desideri che in vita aveva avuto.

Questo, naturalmente, se accade per il piano astrale accade anche per tutti gli altri piani, poiché non dimenticate che le cose sono sempre poste in modo tale nel creato per cui vi è una ripetitività (anche se con termini, magari, diversi) dello stesso andamento. Ora, come può entrare tutto questo nel discorso che stavamo facendo?

Se voi andaste a rileggere quanto era stato detto a proposito dell'affinità vedreste che era stato accennato a qualcosa che era

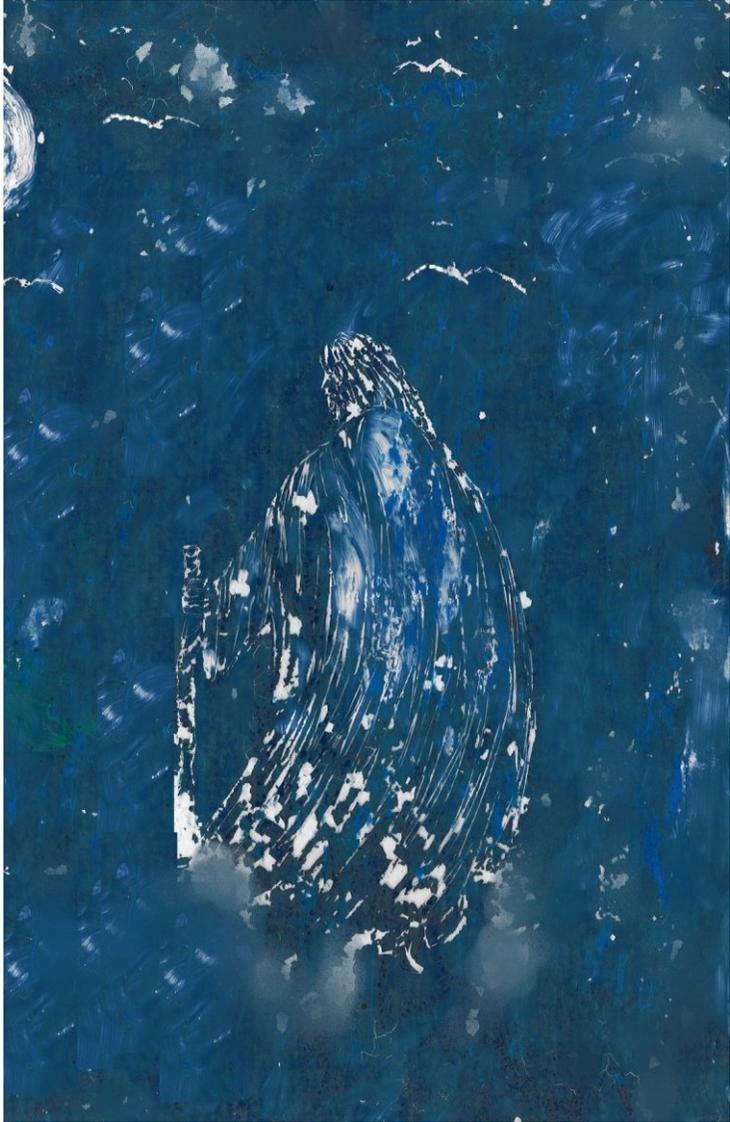
6. Il grafico della consapevolezza citato da Scifo lo si può trovare a pag. 158 di "Verso la metamorfosi", e vuole rappresentare il grado di consapevolezza raggiungibile attraverso le "incarnazioni" nei tre regni della natura.

stato definito come "picchi evolutivi". Bene, questi picchi evolutivi non sono altro che la maggiore o minore consapevolezza acquisita nel corso dell'esistenza di determinate esperienze fatte appunto nel corso della vita.

Cosicché se nel corso della vita l'individuo, come ipotizzavamo all'inizio, avesse per esempio sperimentato l'accidia, è chiaro che sul piano astrale, su quel sottopiano dove l'accidia risuona in modo particolare, vi sono delle vibrazioni molto più ampie, molto più tranquille, molto meno turbolente e più stabili di quelle che possono essere in altre parti nel corpo astrale di quell'individuo in cui la comprensione non è ancora arrivata e quindi la materia non è ancora organizzata in modo stabile e uniforme.

Cosa accade allora? Accade che se nei paraggi dell'individuo sul piano astrale, in quel sottopiano, passa un'entità che ha sperimentato a sua volta l'accidia e ha una certa consapevolezza di questa comprensione, può risuonare con una certa facilità con lo stesso tipo di vibrazioni in comune. Ecco, quindi, come a questo punto la consapevolezza diventa un fattore molto importante, e il poter intervenire non è più soltanto dovuto ai punti di comprensione in comune, quei punti di comprensione che risiedono – in fondo in fondo, limitatamente al discorso fatto all'inizio – nel piano akasico, nel corpo akasico; ma vi è questo risuonare della consapevolezza (che non è ancora comprensione totale), all'interno dei vari corpi prima del corpo akasico e attraverso questa consapevolezza nei vari piani e sottopiani un'entità può, in teoria, intervenire.

Scifo



3 – L'Uomo medium

*Ed è perché ho visto una piccola porzione del disegno,
ed è perché io sento che non posso isolarmi
ma che è mio compito, malgrado la sofferenza
che ciò mi può portare, aiutare i miei fratelli,
ed è perché ho sperimentato la sofferenza in tutte le sue forme,
ed è perché ho incontrato la gioia
in tutte le sue sfumature, ed è perché ho usato la mente
in tutte le sue possibilità,
ed è perché ho posseduto la materia,
e da essa mi sono lasciato possedere,
è per tutto questo, fratelli,
che io mi sento così umile dinanzi all'infinito.*

Caratteristiche fisiche del medium

Tra le varie domande che l'individuo si pone quando si trova di fronte ad un medium ve n'è una in particolare alla quale cercherò di dare una risposta. Questa domanda viene generalmente così formulata: l'individuo che funge da strumento, da tramite tra due dimensioni diverse, ha delle caratteristiche, fisiche e psichiche che lo contraddistinguono dall'uomo comune, dall'uomo cioè che non possiede facoltà medianiche?

Mi limiterò a rispondere alla prima parte della domanda, al primo quesito e cioè se esistono delle caratteristiche fisiche, lasciando ad altri il compito di rispondere sulle eventuali caratteristiche psichiche dello strumento.

Da un punto di vista fisico, e meglio sarebbe dire anatomico, possiamo affermare che, per quanto riguarda la medianità di un certo livello, compresa quella per cui si esplicano fenomeni fisici, esistono delle differenze che contraddistinguono l'uomo-medium dall'uomo comune. Queste differenze riguardano in particolare due ghiandole endocrine cerebrali e nella fattispecie l'epifisi o ghiandola pineale e l'ipofisi o ghiandola pituitaria, le

quali nell'uomo-medium hanno uno sviluppo maggiore.

Per la vostra scienza medica l'epifisi è essenzialmente preposta al controllo della crescita degli organi sessuali, tanto è vero che essa sembra avere il suo periodo di massima attività proprio nell'età puberale. È in questo periodo che l'attività sessuale, come voi tutti sapete, si mette in moto ed è sempre in questo periodo che si ha un radicale cambiamento nell'individuo, non solo a livello fisico ma anche a livello fisiologico. Come potete dedurre voi stessi da quanto ho appena affermato, sembrerebbe esistere una stretta relazione, quindi, tra energia sessuale e fenomeni medianici o paranormali in generale. Infatti è ben noto come un certo tipo di fenomenologia ha una sua prima estrinsecazione proprio nel periodo dell'età evolutiva.

L'ipofisi o ghiandola pituitaria, sembra avere diverse funzioni e quella che a noi interessa in particolare è quella di controllo sul funzionamento di tutte le ghiandole a secrezione interna, in particolare, poi, sulle gonadi o ghiandole sessuali in generale. Come potete constatare da voi stessi, anche questa ghiandola sembra essere strettamente connessa alla sfera sessuale; se ne deduce, quindi, che l'energia sessuale ha un ruolo molto importante per l'estrinsecazione dei fenomeni paranormali, e medianici nel nostro caso.

A ben guardare si potrebbe anche dire che l'importanza di questi due organi era già conosciuta anche anticamente in particolare dalla cultura orientale; infatti i cultori del "terzo occhio" o dei "chakras"¹ non facevano altro che tirare in ballo l'importanza, appunto, di queste ghiandole.

Il "terzo occhio" è infatti identificabile, data anche la sua ubicazione, con l'epifisi; mentre i "chakras" altro non sono che punti ghiandolari da cui viene emanata l'energia, e, in particolare, uno di questi è coincidente con le ghiandole sessuali.

Naturalmente quando si parla di maggiore sviluppo non si intende solamente uno sviluppo maggiore di dimensione, ma anche di attività, anche se questa attività è connessa pure alle dimensioni dell'organo.

Non è certo questa la sede per cominciare un discorso riguar-

1. Chakra è un termine sanscrito che indica – genericamente – dei centri di energia situati in particolari punti del corpo, dove è concentrata la forza vitale. I chakras principali sono 7.

dante non solo la morfologia ma anche la fisiologia di questi organi, tuttavia queste nozioni elementari sono necessarie per la vostra comprensione della dinamica dei fenomeni medianici.

Francesco

Dal discorso che vi ha appena fatto il figlio Francesco, appare evidente che la medianità è legata in modo più o meno diretto a quell'aspetto della personalità umana che voi siete soliti identificare con la sessualità.

E non inorridiscano coloro che sono abituati a considerare la medianità e lo spiritismo in generale un fenomeno in cui non si dovrebbe toccare e sviscerare argomenti apparentemente tipicamente umani e materiali, come appunto la sessualità.

Il legame di cui vi parlavo sembra risultare evidente da quanto è stato appena detto; non può essere infatti un caso che quelle due ghiandole così importanti per quello che riguarda la medianità siano collegate strettamente alle funzioni sessuali, così come non può essere un caso il fatto che le dottrine orientali diano alla sessualità un posto di importanza non indifferente, tant'è vero che queste dottrine vedono la nascita dei poteri paranormali proprio grazie al passaggio di energia che avviene nel "chakra" situato vicino agli organi genitali. Non dovete dimenticare, figli, che i fenomeni medianici avvengono (come tutto, del resto) attraverso forme vibratorie; queste forme vibratorie è come se si rincorressero nel corpo del medium passando, o meglio ancora "saltando", da un centro di vibrazione ad un altro, permettendo così il nascere di quella funzione circolare che porta alla possibilità di intervenire da parte di noi entità.

Vi rammento che ogni vostra sensazione, ogni vostro pensiero, ogni vostra emozione in realtà è traducibile in un certo tipo di vibrazione, e tanto più forte è l'emozione, tanto più forte è il pensiero, tanto è più potente la vibrazione che emanate; ecco quindi che l'impulso maggiore che l'uomo possiede (ovvero l'istinto alla procreazione, ovvero l'istinto sessuale) ha inevitabilmente con sé una grande carica di energia e di vibrazioni che tornano utili nella medianità, sia per quanto riguarda i fenomeni intellettivi sia – e forse ancor di più – per quanto riguarda i fenomeni di tipo fisico, che necessitano di un'energia più potente e più impe-

tuosa.

Non vi dovete quindi meravigliare se qualcuno di voi nel corso di una riunione, magari sotto lo stimolo delle mie mani che accarezzano, avverte improvvisamente, inaspettatamente (e anche magari con una certa vergogna) una reazione sessuale; questo non avviene per chissà quale depravazione mentale da parte della persona in questione, ma semplicemente perché involontariamente essa percepisce le vibrazioni che fanno muovere il "chakra" corrispondente, nulla quindi per cui sentirsi a disagio, nulla quindi di cui vergognarsi.

Ma siccome il tema della serata, figli, era il medium, mi sembra giusto e logico spendere due parole a proposito di questo argomento proprio nei confronti del medium.

Effettivamente il medium ha un dispendio molto alto di questa energia sessuale, tant'è vero che accade sovente che allorché un medium usa molto la sua medianità, si abbia in corrispondenza di questo uso frequente un abbassamento dello stimolo dell'impulso sessuale, cosa che per le persone non preparate su questo argomento e viste le pressioni sociali, e le idee morali in merito, può anche costituire fonte di turbamento e di preoccupazione; chiaramente vi sarebbe da preoccuparsi se l'impulso sessuale venisse annullato fisicamente ma non psicologicamente, perché allora – a quel punto – si dovrebbe pensare più a un problema di qualche tipo che ad un semplice dispendio di quel tipo di energia.

Ma per quello che riguarda invece lo strumento, colui cioè che funge da tramite per una medianità piuttosto intensa, la sessualità inevitabilmente diminuisce, anche se non sparisce sia a livello psicologico che a livello fisiologico; e questo in fondo è riscontrabile osservando anche ciò che viene affermato in altre dottrine, le quali, specialmente quelle orientali, a volte portano all'esasperazione questa condizione asserendo che soltanto dimenticando del tutto la sessualità, soltanto attraverso l'ascetismo, si può arrivare a conseguire la massima evoluzione.

Questo naturalmente non ha un fondamento di verità, perché l'asceta che, come dicono gli orientali, si illumina, non si illumina per il fatto di non essere più legato alla sessualità e quindi svincolato dalla vita terrena, ma si illumina in quanto la sessualità per lui non costituisce più alcun problema e, non costituendo

più alcun problema, non è più dominato da essa ma è lui che la domina. La sessualità quindi – anche nel vero asceta – è ancora presente ma è sottoposta al suo volere, e non il contrario, come accade solitamente all’uomo qualunque.

Moti

Caratteristiche psichiche

Parlare delle caratteristiche psichiche del medium è un discorso assai complesso, anche perché, a differenza di quelle che sono le caratteristiche fisiche che possono essere generalizzate, le caratteristiche psichiche sfuggono ad ogni forma di schematizzazione.

Tuttavia esistono delle qualità che contraddistinguono – o per lo meno dovrebbero contraddistinguere – l’uomo medium dall’uomo comune; queste qualità sono strettamente connesse, per logiche ragioni, all’evoluzione dell’individuo che funge da medium, da tramite.

Dicevo “per logiche ragioni”, in quanto l’acquisizione di determinate caratteristiche è legata al cammino evolutivo che l’individuo compie nel corso del suo pellegrinare nel mondo della materia.

La caratteristica più importante e fondamentale è l’umiltà.

Certamente l’essere medium porta, quasi inevitabilmente, l’individuo ad avere un ruolo da protagonista, in quanto coloro che in lui credono tendono a farlo divenire più bello di quanto sia, a idealizzarlo e forse a dipendere da lui. Ora, se quell’individuo che funge da medium non avesse una certa evoluzione, grazie a queste gratificazioni che gli provengono dagli altri sarebbe sollecitato ad approfittare di queste occasioni per dominare gli altri, per sopraffarli, per prevaricarli; il vero medium, invece, grazie all’umiltà che gli fa comprendere che ciò che gli accade non gli appartiene e non è un suo merito, non pensa minimamente di usare il fenomeno di cui è protagonista per far presa sugli altri.

Certo, se poi gli altri continueranno a idealizzarlo o ad aspettarsi da lui chissà che cosa, beh! chiaramente questo resterà un problema dell’altro e non del medium, il quale sa che ciò che gli

accade è un servizio all'umanità, è una missione e in quanto tale ha lo scopo non di portare gratificazione personale, plauso od onori, ma benessere, verità e, perché no, conforto all'umanità intera.

Vito

Il punto che io vorrei trattare brevemente riguarda la medianità e la sensitività nei loro rapporti con ciò che noi definiamo "Io", quindi non tanto dal punto di vista del fenomeno, quanto dal punto di vista della reazione che ha al fenomeno l'individuo interessato in prima persona a ciò che succede.

Vedete, sia la sensitività che la medianità stanno comparando sempre più di frequente nella vostra società e questo fa parte di un discorso strettamente legato all'evoluzione: siccome la sensitività e la medianità diventano più raggiungibili dall'individuo allorché la sua evoluzione raggiunge certe punte, accade, ora che l'umanità sta attraversando un periodo di transizione da una fase meno evoluta ad una più evoluta, che molte persone incomincino a toccare per qualche attimo queste "punte di evoluzione". Ecco perché da più parti iniziano ad apparire nuovi medium e nuovi sensitivi, dalle facoltà, però, ancora alquanto labili.

Questa labilità delle facoltà è dovuta proprio al fatto che l'evoluzione non è ancora tale per cui ciò possa accadere stabilmente, e questo rientra, quindi, nell'ordine naturale delle cose, nella normalità di ciò che deve succedere.

Tutti voi sapete che quando si affronta qualcosa che non si conosce, anche soltanto a livello cognitivo, è molto difficile riuscire a ricordare immediatamente tutto ciò che si porta alla propria conoscenza, ma accade, invece, che idee personali vengano mescolate con le cognizioni che più colpiscono l'individuo.

Avviene quindi una cernita del tipo di cognizioni, vi è quindi un perché vengono scelte e trattenute certe cognizioni e non altre dall'individuo stesso, inconsapevolmente.

Questo dipende sempre dal tipo di evoluzione dell'individuo, proprio come dicevo prima.

Infatti, i particolari aspetti di una cosa che colpiscono ognuno di voi – e che il più delle volte sono diversi da persona a persona – colpiscono in virtù dell'analogia vibrazione, dell'analogo tipo di

interesse che vibra all'interno di ogni individuo.

Questo discorso può sembrare esulare da quanto io avevo proposto come tema del discorso, ma in realtà non è così. Infatti cos'è che fa scegliere all'individuo, inconsapevolmente, il tipo di medianità? O meglio: cos'è che indirizza la medianità di un individuo verso certi fenomeni e non verso certi altri? Cos'è che indirizza la sensitività a specializzarsi in determinati aspetti invece che in altri?

Coloro tra voi che hanno letto la vita di famosi sensitivi sanno che il più delle volte essi avevano le facoltà acuite da particolari condizioni.

Ad esempio, il famoso Croiset era specializzato nel riuscire a localizzare, a individuare, a sentire particolari che riguardavano i fanciulli, i giovani. Ciò era voluto ed indirizzato dal suo Io in quanto egli, in gioventù, aveva avuto dei periodi molto difficili per cui il suo Io ne era uscito formato e trasformato in un certo modo. Ecco perché, quindi, quando in seguito le sue facoltà si erano sviluppate, riusciva, in particolare, proprio in quei casi in cui si trattava di giovani e di fanciulli. La stessa cosa accade per la medianità.

Ora io preferirei, per il momento, fermare questo argomento e lasciare qualche attimo a voi la parola per chiedere eventuali chiarimenti su quanto ho appena detto.

Moti

D – C'è un rapporto tra i gradi infiniti di sentire di una persona e il modo diverso di presentarsi di una stessa entità da persona a persona? Quanto influisce l'ambiente e il tipo di Cerchio?

L'ambiente in cui noi ci dobbiamo presentare condiziona ed influenza qualche volta, ma la maggiore influenza si riscontra più che altro nel modo di esprimere i concetti, perché i concetti che noi vi proponiamo devono, necessariamente, essere adeguati a voi o a chi altri può ascoltare.

Ecco quindi la necessità di variare l'esposizione o il modo di affrontare un certo concetto da Cerchio a Cerchio.

Per quello che riguarda, invece, proprio il modo di essere dell'entità che si presenta attraverso strumenti diversi, questo differente modo di presentarsi (ma solo in apparenza differente)

dipende molto spesso dal grado di trance del medium... ma di questo, eventualmente, verrà parlato più avanti.

Non è esatto dire o pensare che l'ambiente possa influenzare o modificare il modo di essere di un'entità, se davvero di entità si tratta e, in particolare, di entità di un buon livello evolutivo: in questo caso, infatti, l'entità per presentarsi si costruisce una personalità attraverso ai vari piani di esistenza e, se vuole, può costruirselo sempre identica in qualunque incontro essa voglia presentarsi. Ecco, quindi, che la sua personalità, in realtà, potrebbe, se l'entità lo volesse, essere sempre identica nella sua manifestazione.

Molte volte vi è però la necessità di conformare l'atteggiamento e il modo di parlare, proprio a causa della diversità delle persone presenti il che, passato oltretutto al vaglio della soggettività degli ascoltatori, può far recepire una diversità dell'entità, diversità che però è più apparente che reale.

Per quello che riguarda gli stati di coscienza, il discorso sarebbe lungo e complicato da fare perché "stato di coscienza" è un modo di dire che può anche non voler dire nulla così come potrebbe, invece, voler dire tante cose, e andrebbe spiegato molto più approfonditamente di quanto questa sera possa essere fatto.

Inoltre dire "stato di coscienza" può voler dire introdurre un termine che ognuno di voi, senza una spiegazione comune di base, interpreterebbe a modo suo. Sarà meglio aspettare quindi che vengano poste le basi per poter descrivere certi elementi in modo adeguato e comprensibile per tutti.

Moti

D – Nel discorso che hai fatto prima sulla medianità hai parlato di vibrazioni. Vorrei sapere se entra in gioco anche un rapporto di empatia tra di noi e lo strumento stesso.

Certo: è proprio per questo che noi parlavamo di costruire un nucleo stabile, in cui i rapporti fossero fluidi, in cui la maggior parte delle tensioni o dei disagi potesse venire evitata, in cui ci fosse, quella famosa comunione che più di una volta abbiamo nominato. Questo perché le vibrazioni create da ciò che tu definisci "empatia", cioè da uno stadio di comunione fra i presenti, favorisce all'interno del medium uno stato di rilassatezza e quin-

di di vibrazione particolare che permette un più agevole passaggio da parte nostra.

Moti

D – La psicofonia esclude l'intervento di un medium?

Non lo esclude. Anche nel caso di entità di piani non molto evoluti che si presentano in quello o in altri modi, necessariamente, per potersi manifestare sul piano fisico devono poter usufruire di una fonte di energia fisica, non può essere altrimenti, perché se no non potrebbero manifestarsi fisicamente all'interno del mondo fisico.

Così ad esempio io, per intervenire, devo poter usufruire dell'energia di tutti voi, in piccola parte, e di quella degli strumenti in grande parte. Se questi strumenti non avessero le vibrazioni adatte, se tutti voi non forniste il vostro piccolo o grande contributo di energie o di vibrazioni, mi sarebbe impossibile, in questa forma.

Moti

D – Molti, allora, facendo psicofonia esplicano, inconsapevolmente, delle qualità paranormali?

Ogni essere vivente ha in sé queste forze ed un mucchio di volte le esplica inconsapevolmente. Voi stessi non vi rendete conto, nel corso delle vostre giornate, di quante volte avete delle precognizioni, di quante volte evitate, per degli impulsi, delle cose di cui poi non sapete nulla, per cui non potete accorgervi di ciò che avete evitato inconsapevolmente.

Ciò rientra nella sensitività in particolare, in quelle doti che sono in procinto di affiorare sempre più largamente all'interno della popolazione umana attuale.

Qual è la differenza tra sensitività e medianità?

Questa è una domanda che ci avrebbe fatto piacere sentire formulare da voi.

A prima vista la differenza può sembrare poca, ma, in realtà, la differenza di base è fondamentale. La medianità infatti altro non è che la capacità di costituire da ponte, da punto di passag-

gio per un'altra volontà che non sia quella dello strumento. Invece, per quello che riguarda la sensitività, la volontà che si esplica è sempre e solo quella della persona che sta agendo a livello di sensitività.

Vedete quindi, che la prospettiva è completamente diversa.

Moti

D – È volontà inconscia, quindi?

No, la sensitività (per i gradi più evidenti e costanti) si esplica quasi sempre attraverso una volontà conscia. Non sto parlando di sensitività inconsapevole, ma di sensitività del livello di quella di Croiset che ho citato prima.

Una cosa importante da sottolineare in questa differenza è la creatività. Se infatti voi pensate alla differenza fra ciò che produce un medium e ciò che produce un sensitivo, essa non sta tanto nel tipo di fenomeno che essi producono, quanto proprio nel fatto che per quello che riguarda il sensitivo egli non mette in atto una creatività psichica esterna: non fa altro che pescare immagini, sensazioni, fatti e non potrebbe, ad esempio, giungere un insegnamento a lui esterno, mosso da una volontà esterna, mentre invece, attraverso il medium, che esplica una volontà diversa dalla sua, può venire qualche cosa di creativo e non appartenente a lui.

E non mi riferisco all'insegnamento in particolare proprio perché – per quello che riguarda l'insegnamento – si potrebbe obiettare che esso può non essere creativo ma semplicemente un'esposizione di conoscenze... ma, ad esempio, attraverso un medium può avvenire il bellissimo fenomeno del disegno, che implica una creatività che il medium può non avere al suo interno e che la volontà esterna riesce a trasmettergli e a fargli produrre. Questa è una sottigliezza molto importante da tenere presente.

Se la volontà che fa agire il medium è al di fuori di lui ed ha quelle capacità, chiaramente, ha anche quelle per poter esprimere la creatività in modo tale da poter essere in buona parte svincolata dalle vostre leggi psichiche e fisiche.

Vi ricordo che stiamo parlando di un fenomeno, quello del disegno, che se anche in apparenza può sembrare un fenomeno di

tipo fisico in realtà è invece un fenomeno di tipo prettamente psichico proprio perché comporta una creatività. Dunque questa volontà esterna, per sua evoluzione, per sue capacità acquisite attraverso a più incarnazioni, può riuscire a produrre con maggiore facilità le idee, i desideri e le emozioni che la sua sensibilità gli fa riscontrare e, nel caso di strumenti particolarmente sensibili e dotati, può agire in modo tale da non essere limitato, ad esempio, dal buio o dall'uso diretto delle mani e via dicendo.

In genere questi disegni vogliono raffigurare emozioni, sensazioni e cose di questo genere. D'altra parte cercate di pensare a un quadro, a una scultura, a un qualsiasi fatto d'arte e di creatività: più che la forma stessa del parto di questa creatività ciò che l'artista cerca di ritrarre con la sua opera non è tanto la forma quanto il sentimento, l'emozione.

La stessa cosa accade nel caso della pittura medianica. Ciò accade anche per quello che riguarda il messaggio, anche se in questo caso ciò non rientra tanto nel contenuto del messaggio quanto nel modo in cui il messaggio viene esposto, e, attenzione, non mi riferisco soltanto al tono di voce o all'atmosfera, ma anche proprio all'uso che viene fatto delle parole all'interno del messaggio.

Moti

Vari tipi di "trance"

Questa sera dovrei parlarvi dei diversi tipi di "trance" ma per semplificare il discorso parlerò, brevemente, soltanto di due tipi di trance; due tipi soli che, però, raccolgono tutte le varie possibilità esistenti: la "trance profonda" e la "semi-trance" o "trance-cosciente".

Quali sono le differenze tra questi due tipi di "trance"?

Nella trance profonda l'individuo perde completamente coscienza, non sa ciò che succede intorno a lui, non si rende conto, per lo meno a livello di sensi fisici, di ciò che sta accadendo. Nell'altro tipo di trance vi è invece sempre una certa coscienza anche a livello fisico, di percezione, di ciò che attraverso il medium sta succedendo.

La semi-trance viene, a volte, definita "trance telepatica" ed è

il tipo di trance che potete riscontrare attraverso questo strumento. Naturalmente ciò comporta sia delle facilitazioni che delle difficoltà. Le difficoltà risiedono più che altro nelle resistenze che l'individuo può opporre al manifestarsi delle entità, mentre la facilità deriva dal fatto che non vi è una vera e propria incorporazione da parte dello strumento, ma le entità che si presentano agiscono attraverso lui, comunicando con lui attraverso i vari piani di esistenza, e da questi piani di esistenza mandano gli impulsi che poi arrivano al piano fisico presentandosi nel modo che voi conoscete.

Vedete, le mie difficoltà ad usare meglio questo strumento derivano dal fatto che non siamo perfettamente affini sul piano di esistenza a cui appartengo, e quindi non sempre riesco a mantenere un collegamento saldo e utile a tutti i livelli.

Sto lavorando, ultimamente, per cercare di rinsaldare questa situazione e qualche risultato forse l'ho già ottenuto, ma spero, in futuro, di riuscire "a passare" di livello, se così si può dire, in modo da avvicinarmi maggiormente ad un rapporto migliore e più completo con quest'individuo.

Voi sapete, infatti, che ogni piano è costituito da sette sottopiani. Bene, se io riesco a superare alcune cose mie ed a passare al sottopiano successivo avrò una facilità molto maggiore nel presentarmi attraverso questo strumento.

Per quanto riguarda la trance profonda, la trance ad incorporazione vera e propria, anche in essa vi sono dei vantaggi e degli svantaggi. Lo svantaggio principale è quello che il medium non può vivere assieme agli altri presenti ciò che sta succedendo anche a livello fisico, cosicché, a meno che non sia una persona particolarmente equilibrata, può avvertire, alla lunga, degli scompensi o delle manchevolezze.

I principali benefici di questa trance risiedono invece nel fatto che l'entità che si trova "per le mani", se così si può dire, uno strumento molto più duttile, molto più malleabile anzi, diventa essa stessa la persona. Quindi nei rari casi di incorporazione è proprio come se l'entità in quel momento avesse assunto un corpo di carne.

Voi dovete sapere, infatti, che nel caso di trance ad incorporazione succede che il corpo eterico dello strumento si stacca parzialmente o totalmente lasciando quindi che l'entità arrivi con i

suoi veicoli ad impadronirsi del corpo ed a usufruire come meglio crede.

Capite quindi che i collegamenti sono molto più diretti e molto più immediati. Ecco perché molto spesso i risultati sono più forti anche a livello di emozione di quelli che possono riguardare la semi-trance. Ci sarebbe da fare un discorso molto lungo sulla possibilità di influenza che può esserci tra l'inconscio dello strumento e l'entità che si presenta durante una semi-trance, ma direi che non è il caso, per questa sera, di sprofondarci in quest'argomento, anche perché non vi abbiamo ancora dato la nostra definizione di ciò che intendiamo per inconscio.

Andrea

I fenomeni non medianici

Quando si inizia a parlare di fenomeni medianici, di manifestazioni paranormali, di sensitività, si scopre che vi è molta confusione nelle menti umane per quanto riguarda questi argomenti. Infatti, oltre a ritenere che la sensitività e la medianità siano la medesima cosa, si ritiene pure che certi fenomeni che esistono "a latere" della medianità e che sono semplicemente dei fenomeni paranormali (in quanto esulano da quelli che sono i canoni stabiliti per definire la normalità) facciano parte di essa.

Vogliamo precisare che così non è: tanti, effettivamente, sono i fenomeni "paranormali", assimilabili tuttavia a forme particolari di sensitività più o meno indirizzata ma nulla hanno a che vedere con la medianità vera e propria. Ciò che noi intendiamo per medianità dovrebbe essere per voi ormai chiaro, e quindi si potrebbe concludere dicendo che certi fenomeni "paranormali" appartengono tutt'al più ad un sensitivo e non ad un medium. Teoricamente il medium potrebbe essere soltanto uno "strumento" e basta, ovvero servire interamente la "causa dell'aldilà" senza aver manifesti fenomeni di sensitività.

Così, certi tipi di fenomeni quali i "viaggi in astrale", manifestazioni psicometriche, capacità di pranoterapia, fenomeni di telepatia e via dicendo sono tipici della sensitività, possono essere caratteristiche di un individuo che ha raggiunto determinate conquiste nel corso del proprio cammino evolutivo, ma que-

sto non significa che necessariamente egli sia anche "medium".

I fenomeni sopracitati sono dunque ascrivibili alla fenomenologia paranormale in senso generale e, ripeto ancora, non alla medianità.

Pensiamo possa essere utile parlare un po' più dettagliatamente e in modo approfondito di uno di essi, nella speranza che tale discorso possa ulteriormente distinguere la medianità dalla sensitività.

Vito

O.B.E.: un fenomeno paranormale

La difficoltà a centrare determinati obiettivi nelle esperienze di uscita dal corpo non è dovuta ad incapacità, e non è neanche dovuta ad una preclusione proveniente da altri piani, ma è dovuta a cause interne. Spesso anche chi da molto tempo ha questo tipo di esperienza non è ancora riuscito, in realtà, ad accettarla completamente e al suo interno esiste così da una parte il desiderio di avere una prova, oggettiva, un qualcosa che confermi che le sue capacità non sono semplicemente un'illusione, una favola, e contemporaneamente vi è la paura che così, invece, possa essere; questo contrasto non può far altro che riflettersi su quello che è il suo corpo astrale, proprio perché è mosso da questi sentimenti, da queste emozioni, da questi desideri che sono governati, come sappiamo, principalmente da quel corpo.

Questo cosa sta a significare? Significa che, allorché si compiono quelle esperienze, accade che questi contrasti emotivi turbano i sensi del corpo astrale e, turbandone i sensi, provocano una specie di distorsione di quello che accade, allo stesso modo di come un turbamento percettivo o un'alterazione dei sensi sul piano fisico porta, ad esempio, a non riuscire a reggere bene gli oggetti, ad afferrare gli oggetti, a camminare in equilibrio e via dicendo. Direi che il non riuscire a centrare gli obiettivi prefissati è dovuto in genere proprio allo scontro tra desiderio e paura.

Il discorso è abbastanza complesso ma cercherò di farlo nel modo più semplice possibile: noi, recentemente, abbiamo accennato al fatto che il piano astrale è costituito da un insieme di

sottopiani di diversa densità (naturalmente quando noi parliamo di piani e sottopiani lo facciamo per farvi comprendere meglio e quindi schematizziamo usando quei termini: non esiste nella realtà dei fatti un piano astrale, un piano mentale, un piano akasico). Tra i sottopiani non tutti riescono a muoversi, o meglio: un'entità che si muove sul sottopiano più pesante non riesce a "vedere", a scorgere gli abitanti di un piano più sottile. Ora, chi riesce ad uscire dal corpo, solitamente si muove nei primissimi sottopiani dell'astrale (quelli più vicini alla sua realtà fisica).

Il preordinare di mettersi in contatto con una certa entità in queste condizioni porta a dei fallimenti: se il desiderio spinge all'uscita dal corpo verso quell'entità che si trova su sottopiani meno vicini al piano fisico ciò fa sì che l'individuo possa arrivare a quel sottopiano in cui risiede l'entità cercata, però vi arriva non possedendo un corpo astrale sufficientemente organizzato e che, perciò, non gli fornisce la possibilità sensoriale di vedere ciò che su quel sottopiano si trova. Cosicché egli, non essendo capace di vedere attorno a sé, si ritrova come il cieco che vive nel mondo fisico ma al buio perché non ha i sensi adatti per poter vedere. E questa è una spiegazione del fatto in se stesso.

Per quanto riguarda un discorso più generale di questi fatti, alcuni che hanno queste esperienze parlano di "zone d'ombra" incontrate sempre più di frequente, demoralizzandosi e temendo che le esperienze stiano per cessare. Il discorso va impostato in modo diverso: ogni uomo, come tutti gli esseri, anche se gli può sembrare di essere stazionario, statico, sta avanzando nella sua evoluzione; il che significa che costituisce sempre meglio i suoi vari corpi e con essi costituisce sempre meglio i sensi che ad essi appartengono. In realtà, ciò accade perché l'uscita si fa più vicina a sottopiani più elevati, di pari passo con il mutare dell'evoluzione dell'individuo e, quindi, con l'affinarsi delle capacità del suo corpo astrale. Così può accadere che le zone d'ombra durino o aumentino fino a che uno scatto dell'evoluzione non permetterà di poter percepire anche la realtà dei nuovi sottopiani astrali con cui si entra in contatto.

Nel seguire queste vie bisogna aver molta pazienza, perché le mete prefissate non si raggiungono in fretta ma si conquistano lentamente, passo dopo passo, a volte tramite le sofferenze, tramite le paure. Cercate sempre di non pretendere che tutto suc-

ceda subito, di avere subito le prove oggettive di quello che accade e cercate invece di considerare prove quelle che sentite vere al vostro interno, perché molto spesso accade che la mente costruisca una prova oggettiva che in realtà non esiste, mentre il "sentire" sente e non vi sono dubbi su ciò che sente.

Importante è anche il non voler dimostrare, a tutti i costi, agli altri: prima di tutto perché chi non ha avuto lo stesso tipo di esperienza difficilmente può veramente capire quello che un altro attraversa e, inoltre, ancora più difficilmente può credere e prendere come prova qualsiasi cosa gli si possa portare. Certo, vi sono persone particolarmente intelligenti, con un sentire particolarmente fine, che possono partecipare alle altrui esperienze, all'altrui sentire e quindi credere a ciò che ad un altro accade, ma vi garantisco che queste persone saprebbero che ciò che si dice è vero anche senza bisogno di una prova oggettiva. Quindi non inseguite la prova, ma vivete l'esperienza e vedrete che la prova l'avrete. E per voi stessi, il che è molto più importante che averla per dimostrare agli altri.

Queste cose non vanno mai vissute passivamente perché rischierebbero di cristallizzarsi... come è accaduto e accade a certi sensitivi, che per limiti fisici o per l'allontanamento delle Guide che li seguivano – quale sia il motivo di tale allontanamento – hanno continuato e continuato a ripetere inconsciamente quel tipo di esperienze, ripetendo le stesse cose che accadevano loro un tempo ma che ormai non hanno più alcun fondamento e alcuna realtà, e sono soltanto l'espressione di un desiderio interno.

Quindi mai essere passivi ma cercare sempre di comprendere, di partecipare, di migliorare: questo è il modo più utile di vivere un'esperienza. Per ritornare al discorso delle vie da seguire per migliorare l'esperienza di cui stavamo parlando, in base a quello che ho detto è necessario riuscire a fare un salto di qualità evolutiva, è necessario riuscire a comprendere qualcosa di più su se stessi, riuscire ad abbattere quelle piccole cose che fanno da barriera, a fare un passo in avanti nell'evoluzione, passo che permetterebbe di strutturare meglio i sensi nell'astrale. Cercate quindi di osservare, di limare qua e là i comportamenti interiori, di comprendere certe cause ed eliminarle, e inevitabilmente ci sarà una facilitazione nelle esperienze e un miglioramento nella qualità.

Se invece volete sapere una tecnica per migliorare l'esperienza, allora io dico che nessuna tecnica può riuscire a questo, ma anzi a volte quando certe tecniche vengono usate, specialmente tecniche provenienti da altri Paesi, mal comprese e male interpretate come sempre, finisce che interviene la mente e, intervenendo la mente, l'esperienza comincia a perdere significato e a soggiacere alle sue leggi, cosicché un po' alla volta l'esperienza perde il senso e si trasforma in illusione.

Non desiderate la prova, perché desiderare la prova significa influenzare la materia astrale, influenzare la materia astrale significa creare, magari, la prova, farvi incontrare ciò che desiderate, il che alla fine non darebbe nessuna prova, perché sarebbe solo – ripeto – un'illusione della mente.

Per riuscire a muoversi nel modo migliore all'interno del piano astrale come osservatore bisogna riuscire a mettersi in condizioni tali da non creare forme astrali che distraggano, essere quindi davvero soltanto un osservatore cercando di non provare emozioni, anche se è molto difficile, specialmente all'inizio di queste cose.

C'è chi si chiede se, quando accadono queste uscite dal corpo, vi possono essere delle entità che possono occupare quel corpo. Questo in realtà non è possibile: se il legittimo occupante di quel corpo resta tranquillo, non si agita e non si spaventa, può riprendere possesso senza problema di ciò che gli appartiene per suo bisogno evolutivo. D'altra parte considerate che i vari corpi sono legati tra di loro da precise leggi di affinità, da precisi legami, per esempio da quei nadis² di cui si è parlato tempo fa e questo fa sì che tutti i vari corpi pur essendo, sotto certi punti di vista, svincolati tra di loro, in realtà sono un tutto unico. Quindi l'entità esterna che cerchi di intrufolarsi in questo corpo può occuparne una parte, ma prima o poi le forze coesive che tengono uniti i vari corpi inevitabilmente la respingeranno.

Qualche volta però accade che queste sensazioni, come è accaduto più di una volta, siano, invece, espressione della paura di chi vive l'esperienza.

E voi che siete accanto a coloro che hanno questo tipo di

2. I nadis – secondo la dottrina yoga – sono correnti o canali fluidici che fanno parte di un sistema, invisibile, che potrebbe definirsi l'equivalente psichico del sistema nervoso fisico. Secondo la teoria delle Guide del Cerchio sono canali che terrebbero "allacciati" tra di loro i vari corpi di cui l'individuo è composto.

esperienza potete aiutarli, aiutarli impedendo loro di fare di queste esperienze il principale scopo della loro vita. Per quanto riguarda l'esperienza diretta in se stessa, potrei dire che una mano sulla fronte potrebbe aiutare a comunicare serenità in chi esce dal corpo, impedirebbe di sentire quel senso di paura che a volte si sente, perché una vibrazione di amore verrebbe percepita al momento del rientro, col risultato di ottenere un rientro più tranquillo e meno traumatico.

D'altra parte il compito di chi si trova accanto a chi ha questo tipo di esperienze è forse molto più difficile di chi ha l'esperienza stessa, poiché la persona che è accanto si trova a dover accompagnare la persona amata verso esperienze strane che possono far paura e dare un senso di impotenza, e non tutti riescono ad accettare totalmente queste situazioni.

Viene poi il momento in cui ci si chiede il perché di ciò che accade a se stessi, il senso di quella esperienza. Il fatto è che capita sempre, nel corso dell'evoluzione, di raggiungere un certo punto, un punto dove il nuovo Io che si forma al momento dell'incarnazione è il riflesso di un corpo akasico che ha un'evoluzione non indifferente, e questo nuovo Io quindi possiede dei nuovi corpi che hanno dei sensi sempre più fini, i quali gli permettono, nei momenti di rilassamento, di poter accedere – e di esservi più consapevole – agli altri piani di esistenza.

Il perché è perciò motivato soltanto da un semplice processo naturale, logico, in seno a tutto il complesso evolutivo. Può esserci forse un altro perché sul tipo di esperienza: cioè perché proprio il viaggio in astrale e non la chiaroveggenza o la chiarovisione o al limite la medianità o via dicendo? Questa scelta del tipo di esperienza è dovuta al tipo di cammino che l'individuo deve percorrere, alla qualità delle esperienze che deve fare, oltre a quelle che ha fatto, perciò è legata al tipo di cose che l'individuo deve comprendere per andare avanti. Quindi chi si trova ad avere ripetuta e costante l'esperienza del viaggio astrale l'ha perché deve comprendere determinate cose che, una volta comprese, faranno migliorare l'esperienza stessa.

Non, perciò, esperienza fine a se stessa, bensì esperienza, ancora una volta, come maestra che prepara e spiana la via evolutiva dell'individuo.

Preghiera di un medium

*Fratello, fratello mio,
io sono giunto nel mondo fisico totalmente inconsapevole della tua realtà; ho vissuto in questa inconsapevolezza per una buona parte della mia vita, ma poi qualcosa in me è cambiato: come se venissi richiamato da una mano invisibile mi sono incontrato con te e con la tua realtà.*

Io, piccolo essere dapprima inconsapevole, mi sono ritrovato ad essere strumento, mezzo, intermediario, ambasciatore di un mondo che prima non conoscevo; mi sono spaventato, volevo fuggire questa nuova esperienza ma, prima o poi, a fatica, a mie spese, io l'ho accettata; ed ho imparato, ed ho creduto che tutti gli sforzi compiuti, che tutte le lacrime versate, che tutta la fatica che ho fatto, potesse servire per altri fratelli che, come me, fino a quel momento, avevano vissuto inconsapevoli della tua realtà.

E allora maggiormente sono andato contro me stesso affinché la tua voce, fratello mio, potesse essere ascoltata anche da altri fratelli.

Ma se pensavo, prima, che tutto questo avrebbe potuto portarmi gratificazione, affetto, amicizia, ben presto mi son dovuto rendere miseramente conto che tutto questo mi portava inevitabilmente e sempre soltanto solitudine.

Cosa devo fare, fratello mio, affinché questa solitudine nella quale io vivo non sia la causa di un tuo silenzio?

Poiché io credo che le tue parole possano essere utili, poiché io credo che le tue parole possano essere importanti per gli altri fa' sì, fratello mio, che la mia solitudine finisca ed io possa continuare a svolgere quel lavoro, quella "missione" – come la chiami tu – che possa aiutare tanti miei simili.

Ti prego, fratello mio, fa' qualcosa per me!

Federico

Om tat sat

La pace sia con te, figlio e fratello, con te che hai paura della medianità, con te che affronti la medianità semplicemente per trarre da essa un conforto, una gratificazione, un contatto, un qualcosa che possa darti, figlio e fratello, la certezza di non essere solo in questo mondo.

Ma vedi, figlio mio, vedi, fratello mio, se tu non impari prima di tutto ad ascoltare la voce di Colui che Tutto Può, se tu non impari, figlio mio, ad assaporare le cose che intorno hai e che, ricorda, sono state fatte anche per te, se tu non impari tutto questo, figlio e fratello, allora io non posso assolutamente dire una parola in più affinché il tuo stato d'animo possa migliorare.

È molto facile, infatti, figlio mio, continuare a dare la colpa agli altri senza avere il coraggio di guardare in faccia le proprie responsabilità: per quanto gli altri possano farti male, ricorda che sei sempre tu l'artefice dei tuoi dolori, e se tu, quindi, non imparerai ad affrontare la realtà, per quanto dolorosa essa possa essere per te, nel modo giusto affinché non ti turbi così profondamente, figlio e fratello, se tu non imparerai a fare questo, nessuno potrà fare per te quello che tu stai sperando.

Il fatto che tu sia "medium", fratello mio, non ti esime dal vivere la tua vita di tutti i giorni, fatta di gioie e di dolori come quella di tutti gli altri tuoi fratelli.

Il fatto che tu sia "medium", fratello mio, ti carica forse di maggiori responsabilità in quanto gli altri ti guardano come ideale da seguire, e se tu offri loro un'immagine sofferente, tormentata, non li aiuterai certo, e anche il nostro dire sembrerà delle parole gettate nel vento e da nessuno raccolte.

Sii consapevole dunque, figlio e fratello, che tu sei il protagonista di fenomeni meravigliosi e per questo sei immerso nella solitudine, nell'incomprensione... così è giusto che sia, così deve essere. Ma non soffrire per questo, non soffrire al pensiero che pochi o addirittura nessuno possano capirti... non soffrire se ti pare che il seme gettato oggi sembra non essere accolto da un fertile terreno.

Sii consapevole di tutto ciò e spera che – come accade in natura – il tempo saprà essere testimone di un fenomeno ancor più meraviglioso di quello che tu oggi rappresenti.

Om tat sat.

Ananda

4 – Le insidie della medianità

*Per agire nel modo giusto
ci vuole il senso del dovere,
la possibilità di potere,
la volontà di volere.*

Boris

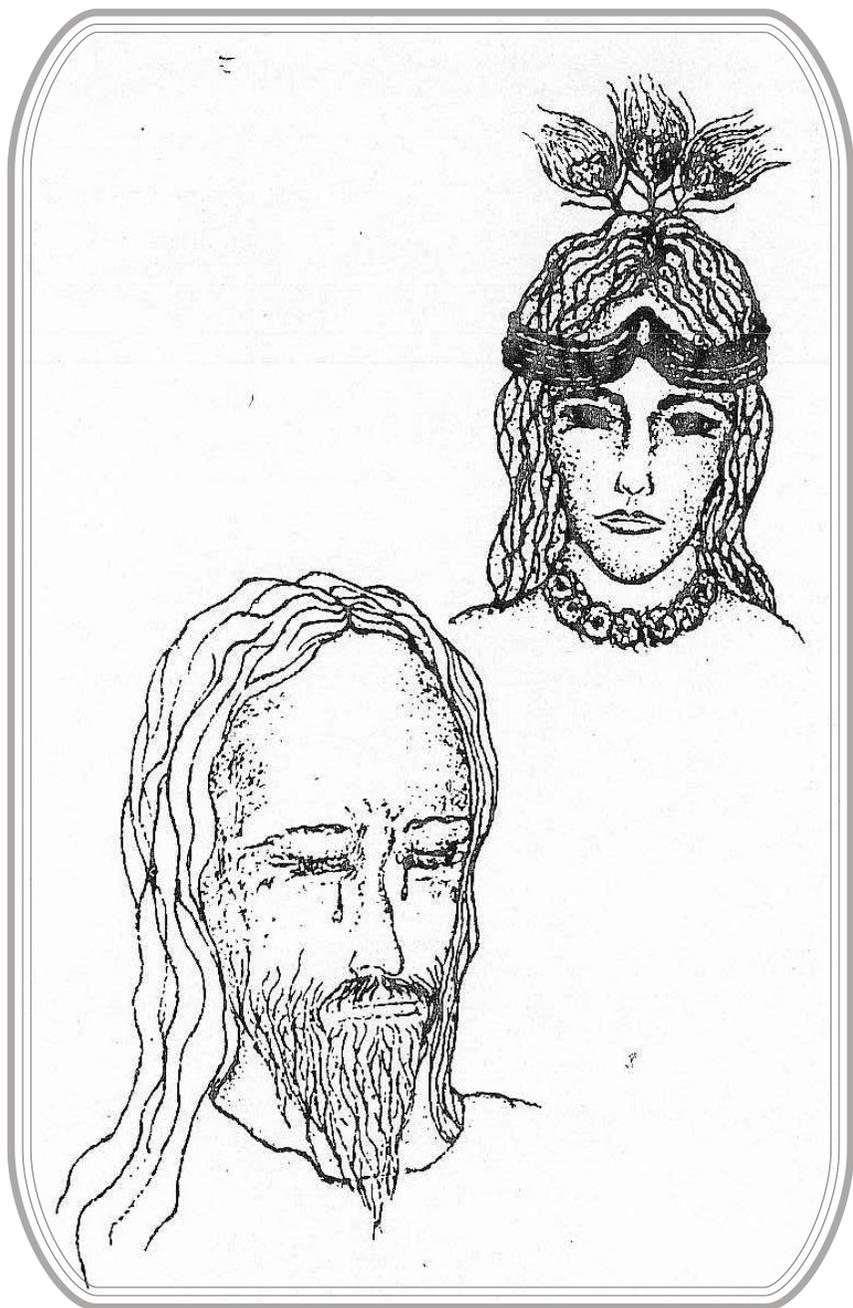
Il medium “imbrogliatore”

Parleremo del medium “imbrogliatore”.

Cercheremo di analizzare questa figura in ogni suo aspetto, tratteremo quindi del medium “imbrogliatore” che si diverte a gabbare il prossimo suo e, di conseguenza, ben consapevole di quanto sta facendo; e tratteremo del medium che imbrogliare coscientemente, trovandosi in determinate condizioni psicologiche, dettate per lo più dalle persone che gli stanno accanto, e che lo fa magari per far piacere agli altri e nella speranza che gli altri, credendo in ciò che lui sta facendo, migliorino, camminino... insomma lo potremmo definire quasi un medium compiacente. Analizzeremo anche la figura del medium che si ritrova ad imbrogliare senza averne coscienza, sia che sia mosso dai suoi bisogni, sia che sia indotto a imbrogliare, inconsciamente, mosso dai bisogni e dalle attese altrui.

Però, per fare tutto questo, come noi siamo usi agire, partiremo, anche questa volta, da un esempio pratico. Ed ora vi spiegherò meglio in che cosa consiste questo esempio pratico.

Il fratello Michel tra non molto intervorrà tra di voi per “fare”



una certa cosa, una specie di esperimento e pregherei ognuno di voi presenti di stare bene attento, di guardare, se è possibile, non solo le proprie emozioni ma proprio quello che Michel starà facendo perché in seguito parleremo del fenomeno al quale assisterete cercando di dimostrarvi come sia possibile “imbrogliare”.

Il fratello Michel, infatti, ha intenzione di effettuare un fenomeno fisico, in particolare un apporto, e questo allo scopo di dimostrare che non è possibile – dato il buio, data la non visibilità dell’avvenire del fenomeno stesso – poter stabilire se vi è stato un eventuale “imbroglio” o meno da parte del medium.

Poiché tutto ciò comporterà un dispendio di energie non indifferente, io mi allontano lasciando il posto al fratello Michel.

Vito

Senza nulla voler togliere all’opera compiuta dalle cosiddette “guide fisiche”¹ posso affermare, senza esitazione o ombra di dubbio, che nulla è successo di incontestabile, di comprovante e di attendibile (al di là di una certezza interiore del singolo partecipante, di una certezza data dal risuonare di un “sentire” in fondo già preesistente al verificarsi del fenomeno fisico) come ogni buon parapsicologo di provata scientificità e razionalità può facilmente dimostrare.

Il fenomeno fisico, croce e delizia dei ricercatori, supplizio di Tantalò per alcuni, ansiosa ricerca per altri ancora, fonte di desiderio, di appagamento dell’Io, di eterni dubbi per altri!

Quanti, questa sera, avrebbero dato chissà cosa per poter essere presenti e rimpiangono l’occasione perduta di trovare o consolidare la propria fede...; ma è davvero così, creature? Pensate davvero che gli studiosi, i parapsicologi, i ricercatori potrebbero trovare una fede grazie a ciò che questa sera è successo?

Certamente, vi è stato un profumo, intenso... ma com’è facile in quest’epoca di industrializzazione, reperire bottigliette,

1. Il messaggio in questione – pervenuto dopo l’intervento di Michel, guida fisica del Cerchio, che produsse un fenomeno fisico – ha un intrinseco tono ironico, in quanto – come tutte le altre Guide – Scifo è convinto che non esista nessun fenomeno fisico, osservato con soli “occhi da scienziato”, in grado di dimostrare la realtà spiritica.

spray, polveri profumate!

Certamente, lo strumento è stato tenuto per i polsi... ma si sa dalla storia della parapsicologia che quei volponi dei medium sono dediti alla fabbricazione di braccia false da poter far tenere ai vicini di posto per gabbarli ed operare fraudolentemente.

Certamente, vi sono stati dei punti luminosi nell'aria, ma basta un sbalzo di pressione per influire sul nervo ottico di una persona.

Certamente l'apporto c'è stato e, di valore non certo insignificante, ma è risaputo che un attributo specifico dei medium è la condizione economica brillante che permette loro di regalare ad altri cose preziose. E così il fenomeno fisico cercato, voluto e stimolato finisce per venire debitamente demolito dallo stesso ricercatore dopo il primo attimo, magari, di aborrito fideismo.

Questa sera, creature, vorrei parlare del medium "imbroglione", frodatore, ma non intendo fare un discorso storico o ripetere cose già udite fino alla nausea. Intendo invece soffermarmi per un istante su di un aspetto meno esaminato, forse perché interessa a ben pochi, in fondo, ovvero l'attribuzione delle responsabilità insite nei casi in cui il medium finisce con il frodare, con l'ingannare chi gli sta intorno.

Un primo caso è quello del medium che coscientemente architetta la frode al fine di ottenere vantaggi psichici o economici su altre persone, al fine, insomma, di estorcere denaro o di gratificare la propria egoistica volontà di potenza.

È evidente che la totalità della responsabilità appartiene proprio a questo infelice, il quale, senza dubbio, soffrirà in prima persona – e gradatamente – le ripercussioni della propria condotta al momento dell'abbandono del suo veicolo fisico.

Vi è poi colui che froda perché, pur possedendo le capacità di operare sulla materia, non ha così sviluppate e consapevoli le sue facoltà da poterle usare in modo continuo e ripetuto su richiesta di colui che vuol "vedere", "studiare", "conoscere", "capire" e che è pronto a screditare se solo non vede quanto gli fa comodo e nei momenti che stabilisce; colui, cioè, che, per soddisfare le richieste presunte di chi tende a dimenticare che non sta sperimentando con un topo, ma con un essere umano, è portato a frodare.

In questo caso, creature, la responsabilità della frode sta al

50% in chi froda, perché non vuol capire che non deve lasciarsi "spersonalizzare" e che, tanto, il suo Ego non guadagna nulla in prestigio se non nell'animo delle persone sciocche, ed al 50% in chi lo sottopone incoscientemente ed avidamente e continue pressioni e a continue richieste, dimostrando a quel modo di essere ben lungi dall'aver non solo una sensibilità di uomo ma anche una sensibilità di scienziato, o di ricercatore... sempre che le due cose possano e debbano essere disgiunte.

Vi è infine il medium, vero o presunto, che arriva alla frode spinto da intenzioni... accettabili.

"Ohibò – direte voi – cosa dice Scifo? La frode è frode e cosa vi può essere d'accettabile?"

Supponiamo, creature, che un medium lavori in un Cerchio, e che veda questo Cerchio interessato a prendere, a ricevere. Supponiamo che pensi che, se vi fosse il fenomeno, la gente sarebbe più colpita, più incentivata a cercare di capire e seguire l'insegnamento, e via, e via, e via.

Vi sembra che non possa ricevere costui la spinta psicologica a produrre un falso fenomeno, non per sé ma per cercare di aiutare gli altri?

E l'aiutare gli altri, creature, non è un'intenzione accettabile, visto che è l'intenzione ciò che più conta?

In questo caso la responsabilità dell'accaduto va al 25% al medium che non sa trovare in sé abbastanza fede da abbandonarsi fiducioso al lavoro delle Guide ed aspettare che tutto si compia nel modo e al momento giusto; ed il restante 75% va addebitato, per intero, ad ogni persona che lo circonda e che non si rende conto di gravare su di lui psicologicamente, pensando solo a se stessa e non sforzandosi che ad allungare le mani per ricevere, pronto a metterselo in tasca il più velocemente possibile quando si tratta, invece, di dare, magari anche sforzandosi di farlo... e credetemi, creature, questo caso, nella storia dello spiritismo, è stato ed è più frequente di quanto tutti voi possiate immaginare!

Eccomi di nuovo a parlare delle frodi dei medium... o presunti tali, approfittandone per ritornare a dire ancora qualcosa sul problema delle identificazioni, alla luce delle nuove cose di cui vi

abbiamo parlato ultimamente. Se voi poteste osservare l'intimo delle persone che, nel tempo, hanno prodotto delle false identificazioni restereste sorpresi per quello che potreste trovare.

Ne sanno qualche cosa (anche se in un senso che sfugge alla loro comprensione, rendendo la scientificità delle loro teorie più traballanti di un castello di carta in una tempesta) i signori parapsicologi che di questo aspetto dell'occulto si sono occupati.

Accanto ai casi di più o meno indubbia frode o di frode improbabile (ché il punto di partenza di lor signori è sempre quello di negare, non di affermare!) vi sono dei casi ben documentati di supposta o comprovata frode, in tema di identificazione, in cui alcuni elementi restano inspiegati perché esatti al di là di una qualsivoglia frode (per quanto, magari, accertata senza ombra di dubbio).

E ritornando a quanto dicevo prima, se voi poteste vedere gli animi dei frodatori scoprireste che loro stessi sono rimasti perplessi, meravigliati e, alle volte, sconvolti dal comparire di quegli elementi giusti ma, anche per loro stessi, inspiegabili.

Il fatto è che l'imbroglione che si prepara con una ricerca accurata una falsa identificazione, inevitabilmente – prima di produrre la finta impersonificazione del trapassato in questione – concentra sui dati trovati il proprio pensiero, pensandoli e riproducendoli, sia per tema di riportarli errati, sia per tema di non saperli impersonificare adeguatamente.

Questo fatto provoca delle vibrazioni particolari nei suoi vari corpi, vibrazioni che si ripercuotono nei vari piani e che, inevitabilmente, spinte dall'intima tensione del frodatore (molto simile a quella dell'attore prima di entrare in scena) possono arrivare a collegarsi con l'entità che si intende impersonare, favorendo un passaggio di informazioni. Oppure, in altri casi, arriva a stabilire un collegamento con quella parte del piano akasico in cui viene conservata la memoria delle varie vite, attingendo involontariamente immagini o dati da essa.

Come vedete, tutto questo apre nuovi aspetti sulla questione, nuove possibilità, aumentando le difficoltà di discernere il vero dal falso e aumentando, di conseguenza, le difficoltà di quei poveri parapsicologi che cercano invano di schematizzare e razionalizzare scientificamente i fenomeni.

“Che confusione!” penserete voi.

Certamente! D'altra parte in tanta confusione di base aggiungerne un poco, in fondo, non è poi un grande danno!

Scifo

Il mio nome nell'ultima vita è stato Francis Monck e sono stato un medium ad effetti fisici. Questa sera intervengo per cercare di portare a termine con tutti voi un esperimento, in un certo senso questa sera io farò da "guida fisica".

Il mio compito è di spiegarvi come si può agire; l'energia che viene usata in questo tipo di esperienze è energia molto vicina all'energia elettrica e magnetica, è quindi un'energia che, pur se per il piano fisico è abbastanza sottile, tuttavia è ancora grossolana per gli altri piani di esistenza, ed è una energia che è guidata essenzialmente dal piano astrale: è un'energia, appunto, astrale. Questa energia, per essere usata e sortire degli effetti, deve quindi essere guidata da un forte desiderio perché il desiderio acuisce la volontà e la volontà è proprio quella che indirizza, in una data e precisa forma, questa energia.

Parlando in termini più pratici, più spiccioli, vi spiegherò adesso cosa ci aspettiamo che voi vogliate provare a fare ², ognuno di voi dovrà prendere quella lastra tra le mani immaginando un simbolo o un disegno come preferisce. L'importante in questo caso è saper visualizzare molto bene il simbolo o il disegno in questione, ovvero sapersi concentrare in modo tale da averlo ben chiaro nella mente e quindi dirigere il proprio desiderio e la propria volontà sopra la lastra che avrà tra le mani. Se posso darvi un consiglio di tipo pratico – e che tiene conto di elementi che voi, logicamente, non potete conoscere – consiglieri di tenere la lastra sul palmo della mano destra aperto e tenere appoggiata la punta delle dita della mano sinistra sull'altra faccia della lastra. Queste sono le condizioni migliori per il passaggio di questo tipo di energia dal piano astrale al piano fisico, in vista, appunto, di questo tipo di esperimento. Sarebbe bene tenere la luce spenta perché il buio favorisce la concentrazione, la

2. L'intervento di Francis Monck – medium inglese che operò alla fine del secolo scorso e agli inizi del nostro – fu in occasione di un incontro in cui si volle provare la capacità di alcune persone di "impressionare una lastra fotografica" con la sola forza del pensiero. L'esperimento, tuttavia, sebbene guidato dal Monck, non ebbe alcun risultato positivo.

durata del tempo per cui ognuno terrà la lastra dovrà essere quella che ognuno di voi, interiormente, sentirà.

Questo non è un esperimento di medianità ma di sensitività.

Sarà difficile che io intervenga ancora: io sto facendo, in questo periodo, uno studio di questo tipo di fenomeni in vista di una mia nuova esistenza, in quanto la vita che ho vissuto come Francis Monck è stata alquanto tormentata, e voglio avere un'altra esperienza ma, questa volta, con meno problemi; purtroppo, e mi dispiace di questo, anche io sono stato scoperto ad imbrogliare. Questa è una cosa che capita di frequente poiché fino ad un certo punto dell'evoluzione – ora lo so ma in vita logicamente non lo sapevo – le capacità di usare le energie sono piuttosto sfuggenti e non vi è un controllo che garantisca sempre di ottenere dei risultati. E purtroppo, l'aspettativa di chi si avvicina ad un medium o ad un sensitivo, invece, tende sempre a pretendere, a pretendere e a pretendere ancora.

Amici, vi saluto e vi auguro di essere sempre tranquilli e sereni.

Francis Monck

Le forme-pensiero³

Le forme-pensiero – come più o meno avete capito tutti quanti – non sono altro che dei pensieri che in qualche modo si sono concretizzati prendendo materia dai piani diversi da quello fisico, costituendo una forma più o meno stabile, e molte volte queste forme-pensiero sono proprio quelle che intervengono in sedute in cui non vi è un vero intervento spiritico.

Questa è una cosa molto frequente e, anzi, portata avanti dai detrattori che dicono "È molto più facile che, invece di spiriti – perché, che possano essere spiriti, è sempre una possibilità scomoda – siano forme-pensiero!".

Effettivamente questo può essere molto spesso vero perché vi sono molti casi in cui si presentano delle forme-pensiero. Ma come accade?

Supponiamo che Fabius non sia un'entità e che così, per com-

3. Per le "forme-pensiero" vedere anche il volume: Cerchio Ifior "La ricerca nell'ombra", Ins-Edit, Genova, 1991, cap. 9, pagg. 171-176.

binazione, attraverso la massa degli inconsci dei primi partecipanti ai lavori di questo Cerchio, sia uscito fuori il nome Fabius.

Allora, cosa potrebbe essere successo?

Potrebbe essere successo che queste persone che si riunivano, un po' alla volta si siano fatte un'idea particolare di questo Fabius e abbiano attribuito a questa personalità diverse caratteristiche.

Un po' alla volta queste caratteristiche, ogni volta che queste persone si incontravano, diventavano sempre più stabili all'interno del pensiero dei partecipanti finendo per creare una forma-pensiero stabile e ben precisa con le caratteristiche che tutti immaginavano avesse questa "entità", quindi creando un'entità fittizia con il nome di Fabius.

Questo è quello che potrebbe essere successo, non ho detto che è quello che è successo, intendiamoci bene!

Avete capito? Sono stata chiara?

Zifed

D – Mi ricorda il caso di Philip...⁴.

Ecco, ecco, volevo arrivare anche a quello: alcuni di voi non ne sanno praticamente niente, quindi dopo la seduta vi farete spiegare di preciso com'è la cosa.

5010

Brevemente vi dico ora qualcosa io, anche se in modo impreciso: alcuni ricercatori avevano deciso di cercare di "creare" un'entità per far vedere che, volendo, si poteva far venire un'entità inesistente. Allora si sono messi d'accordo: quest'entità deve essere così... deve avere queste caratteristiche..., deve essere vissuta in quel tal secolo... e via dicendo, e si son messi lì per parecchio tempo a cercare di fare intervenire quest'entità "creata" a questo modo.

Il fatto è che ad un certo punto quest'entità "creata", si è manifestata davvero.

Ecco, in questo caso, non era un'entità ma una forma-pensiero: chiaramente la manifestazione paranormale c'era, chiara-

4. Philip, un caso molto conosciuto nell'ambito paranormale, è una personalità fittizia creata sperimentalmente da un gruppo di studiosi ed evocata medianicamente nel corso di sedute spiritiche.

mente c'erano delle persone nel gruppo che avevano delle potenzialità paranormali, di cui non si rendevano conto, che hanno stabilizzato e dato vita a questa forma-pensiero che, poiché tutte queste persone ormai avevano quasi un'autoconvincione interna della forma di questa "entità", aveva la possibilità di manifestarsi.

Poi la cosa, però, si è complicata ulteriormente ad un certo punto quando questa forma-pensiero, apparentemente, ha incominciato a vivere di vita propria e a rispondere a modo suo e in modo inaspettato a questi sperimentatori, il che ha lasciato l'esperimento con dei grossi punti interrogativi.

Ma anche questo, in fondo, è abbastanza spiegabile perché in questo gruppo, ad un certo punto, alcune persone sono cambiate e quindi, inevitabilmente, la forma pensiero ha subito delle modificazioni ma, a parte questo, sono intervenuti altri fattori: altre persone che erano presenti, anche se non nella stessa stanza, in qualche modo hanno influito sulle energie e alla fine la cosa è diventata complessa.

Comunque diciamo che, fin quando le cose sono andate secondo il canone che era stato studiato dai ricercatori, quella che si manifestava era una forma-pensiero.

Questo caso così, tutto sommato, abbastanza strano e portato spesso a prova di una non esistenza della comunicazione spiritica a prova, soltanto, di capacità paranormali da parte degli individui mi sembra, almeno a mio giudizio, che, in fondo, qualche prova dell'esistenza di altri piani di esistenza, di altre forme di energia la abbia fornita; e ammettere questo e ammettere che possono esistere anche delle entità disincarnate mi sembra che sia un passo piuttosto breve e che chi non lo fa è perché non lo vuole fare... comunque lasciamo perdere, che non mi sembra il caso di fare polemica questa sera!

Avete capito tutto o non avete capito niente?

Tutto questo discorso è per dirvi che dovrebbe esserci, questa sera, il tentativo di far intervenire una forma-pensiero e un'entità, in modo da farvi sentire la diversità tra queste due possibilità di manifestazione.

Non è detto che riesca bene perché la forma-pensiero non è una forma proveniente da voi (in quanto non è stata concertata prima con voi) ma è una forma-pensiero che era piuttosto stabile

dove si era formata, e che è stata portata qua in modo che possa "comunicare" tramite lo strumento.

Quindi non è che sia molto densa e subisce senza dubbio la mancanza del pensiero che l'ha creata.

Mi raccomando, state bravi e tranquilli.

L'entità che cercheremo di far manifestare dopo, invece, è un'entità in una condizione un po' particolare perché ne abbiamo approfittato per darvi un esempio di entità del piano astrale, sapete: quando vi dicevamo che un'entità sul piano astrale, mossa dai desideri, dai sentimenti, può crearsi il suo paradiso, il suo inferno e via dicendo... ecco, non è proprio l'entità che si manifesta, ma vi faremo pervenire ciò che sta vivendo in questo momento sul piano astrale e che è la realizzazione di un suo desiderio.

Zifed

"Io sono Melchisedec. Io sono il Dio del male. Io posso, se voglio, distruggere qualunque essere umano. Io sono Melchisedec, ho il potere di fare soffrire qualunque essere umano, perché io sono il male. Io io io..."

"Grazie, grazie, grazie, grazie... grazie! Oh, siete troppo buoni, troppo buoni. Sì, in una settimana. In una settimana, l'ho scritto: non è stata una cosa difficile, sapete: scrivere mi viene con fluidità, con facilità, chiedetelo a mia sorella: per me scrivere un libro di duecentocinquanta pagine è come per chiunque altro scrivere un racconto di dieci pagine, ho una fluidità straordinaria, so rendere i caratteri dei personaggi in modo veramente eccezionale: balzano vivi agli occhi di chi legge come se fossero delle persone che ho conosciuto intimamente e profondamente. Effettivamente devo dire che i tributi che mi sono stati riconosciuti... il premio Nobel, il Pulitzer e via dicendo... in realtà sono più che giustificati perché effettivamente la mia venuta nel mondo letterario è stata come una meteora, come una cometa che ha illuminato tutta la cultura mondiale; quindi, senza falsa modestia, posso affermare con sincerità e con tranquillità che io sono lo scrittore che ha rivoluzionato lo stile e tutto il modo di scrivere e non soltanto di scrivere, ma anche di pensa-

re, dell'umanità, perché, modestia a parte, ogni mio scritto ha una profonda impronta non soltanto sentimentale, affettiva ma anche sociale e ciò che io scrivo in ogni campo, data la mia facilità e la mia intelligenza nello scrivere, è come una perla che si libra nell'aria e risplende per chiunque voglia guardarla e comprendere. Quindi potete immaginare quale fortuna avete in questo momento di essere qui accanto a me e di ricevere le copie di questo mio libro che io dò finalmente alle stampe dopo un periodo di ben un mese di silenzio. Quindi, cari amici, vi ringrazio dell'affetto che mi state dimostrando, anche se non fate altro che riconoscere la verità dei miei meriti. Grazie, grazie, siete proprio gentili, grazie a tutti voi, grazie ancora.”.

Come avete sentito, amici cari, questo signore che viveva il suo sogno si può affermare che desiderasse veramente essere un emulo di quel tale Oscar Wilde che si comportava così da vivo e che, penso, qualcuno di voi certamente conoscerà.

Credo che sia evidente la differenza tra le due manifestazioni a cui avete assistito⁵. Una differenza comunque, a mio parere, sta essenzialmente nella ripetitività della prima manifestazione che in effetti non faceva e non poteva fare altro che ripetere le stesse cose senza avere grandi concetti, senza dimostrare una vera e propria personalità in movimento, mentre direi che la seconda, pur drammatizzando in quel modo vanitoso il suo più grande desiderio in vita, certamente dà un quadro di personalità molto ampio e molto diverso.

Le forme-pensiero, anche quando sono molto ben strutturate e ben stabilizzate da chi le crea – volutamente o non volutamente – possiedono la caratteristica speciale di non avere inventiva, di non avere creatività, di possedere una certa staticità e di non poter quindi dire nulla di nuovo alle persone a cui si rivolgono.

Quindi dubitate sempre di quei messaggi di presunta origine spiritica in cui vengono dette sempre le stesse cose, cose di solito già conosciute e riportate da altri; pretendete, almeno, che vi sia un'originalità di qualche tipo: nella presentazione, o nell'insieme del discorso e così via; se mancano queste qualità e

5. L'esempio portato a mo' di insegnamento, riguarda nel primo caso una forma-pensiero vera e propria, riconoscibile per la sua immobilità, mentre, nel secondo caso si tratta di un'entità sul piano astrale che stava sognando ciò che non aveva ottenuto nel corso della sua esistenza fisica.

inoltre il contenuto è ripetitivo e non dà nulla di nuovo, non approfondisce in nessun punto, veramente, ciò che già si conosce, allora, amici miei, dubitate che sia un intervento di tipo spiritico, specialmente per quanto riguarda l'intervento cosiddetto "d'insegnamento".

Billy

D – La forma-pensiero che voi avete portato qua dove è stata presa?

È stata presa proprio in questa città, da una persona che si crede di essere un "mago", da una persona che si occupa di certe cose nel campo magico-esoterico e ha avuto la brillante idea di creare una cosa del genere per vedere se effettivamente era capace di farlo, col risultato di trovare attaccata a se stessa la forma-pensiero. Visto che le cose si stavano mettendo male, abbiamo fatto in modo da staccargliela portandola qua dove, poi, si è sciolta non avendo più il "nutrimento" diretto del pensiero che l'aveva creata. Ah, tanto va il mago al lardo che ci lascia lo zampino!

Zifed

D – Come avete fatto a portarla qua?

C'è tutto il piano mentale, poi qua sotto, figurativamente, c'è il piano astrale, qua sotto il piano fisico con la persona che pensa. Il pensiero forte, un po' alla volta incomincia a organizzare la materia degli altri piani: la raduna, la raduna e gli dà una certa forma finché questa materia si condensa in una forma-pensiero che viene tenuta in vita, unita, proprio dal perdurare di questo pensiero dell'individuo.

Potete immaginare il collegamento come un fascio di vibrazioni che collegano la mente a questa forma-pensiero. Noi abbiamo staccato il collegamento e l'abbiamo portata qui, come un palloncino attaccato a un filo... e a poco a poco è uscito tutto il gas e il palloncino si è sgonfiato!

Zifed

D – Quello di creare una forma-pensiero è un desiderio conscio, reale

di questa persona?

Avevo detto che parlavo figurativamente! Sì, il pensiero è conscio. Voi dovete sapere che questa forma-pensiero non era stata creata per attaccarla su se stesso, ma per mandarla. Però, per riuscire a mandarla, bisogna essere capaci di farlo e bisogna sapersi premunire in modo che non ritorni indietro; invece questa persona non soltanto non sapeva mandarla, non soltanto non si era premunita per un eventuale ritorno, ma aveva creato anche un legame così forte che non avrebbe saputo staccarla da sola.

Zifed

D – Chi fa della magia fa delle forme pensiero che possano danneggiare altre persone? C'è un collegamento tra magia e forme-pensiero?

Sì, molto stretto. Se pensate a tutte le cose risapute (che in parte sono frottole ma in parte sono realtà) vedete che vi sono stati dei maghi che si sono creati dei servitori, ad esempio. Ci sono stati dei casi reali: è possibile che uno si formi una forma-pensiero e che poi dia degli ordini reggendola con la propria forza di volontà. Ci vuole molta forza e farlo lascia stremati quindi è già molto difficile che questo non finisca con l'arrecare un danno anche fisico, non solo psichico. Inoltre, chi fa questo per danneggiare gli altri, bisogna che abbia la fortuna di creare una forma-pensiero che abbia la capacità di penetrare nelle difese degli altri (perché voi dovete sapere che avete delle difese naturali, non siete così, in balia di chiunque abbia voglia e capacità di fare una forma-pensiero e di farvi del male, se no ci sarebbe da stare allegri!). Invece ognuno di voi, proprio per quel discorso dell'affinità che abbiamo fatto, può essere colpito da una forma-pensiero con la quale esiste una qualche affinità di vibrazione.

Zifed

D – Allora il mago che fosse tanto abile da voler fare del male a una persona deve trovare il suo punto debole, conoscerlo e fare la forma-pensiero in base a questa conoscenza.

Sì, proprio così, tenendo presente che una difficoltà che si aggiunge è il fatto che voi avete degli altri un'opinione soggettiva e non vedete gli altri come sono in realtà, quindi sapere il punto debole degli altri è di solito più un'illusione che una realtà!

Zifed

D – Ma allora quei maghi che fanno bamboline e mettono spilli abbinano la cosa a queste forme-pensiero negative?

Sì, certamente.

Zifed

D – Tutte le apparizioni per quello che riguarda la miracolistica sono forme-pensiero?

In molti casi sì: per quello che riguarda gli dei, alla lunga sono esistiti davvero, anche se come forme-pensiero; essendo stati pensati da tante persone, finivano con l'aver anche una certa autonomia. Una domanda che avevano intenzione di porre gli strumenti riguardava appunto l'autonomia posseduta dalle forme-pensiero.

Quando sono formate da una persona sola, o da un piccolo gruppo, le forme-pensiero un poco alla volta incominciano a perdere forza e a disgregarsi, così difficilmente riescono ad avere una vita autonoma. Quando invece sono create da una collettività (come lo Zeus degli antichi greci, ad esempio) ad un certo punto diventano tanto stabili nel tempo che praticamente esistono autonomamente... Zeus è esistito per parecchi millenni ed ha incominciato a perdere vita e a sciogliersi soltanto quando la fede in lui è andata scomparendo all'interno della popolazione che l'aveva creato. Possedeva una certa autonomia in quanto ad un certo punto, diventava così stabile che si muoveva, faceva, operava effettivamente spinto non dal desiderio preciso di chi l'aveva creato ma da come, chi l'aveva creato, avrebbe pensato che avrebbe agito a seconda delle situazioni. Ad esempio tutti avevano l'idea ormai che Zeus fosse bizzoso ed ecco allora che questa forma-pensiero si comportava bizzosamente.

Zifed

D – Come viene formata e quali sono i poteri reali di una forma-pensiero? Può creare o annullare una malattia, uccidere persone, fare del male insomma?

No; anche se sembra che sia lei ad agire, in realtà l'azione proviene da chi ha creato la forma-pensiero.

I maghi veramente grandi (e i più grandi erano al tempo della famosissima Atlantide) erano capaci con la forza delle loro volontà non soltanto di concretizzare la materia mentale e astrale ma anche di farle avere una certa materia fisica incorporata, il che voleva dire crearsi dei veri servitori in grado di agire sulla materia fisica.

Zifed

D – Comunque una forma-pensiero non potrebbe intervenire per curare una malattia, ma un medium o un sensitivo sì. Vero?

Un sensitivo è, dunque, una persona che ha determinate facoltà e che in qualche modo riesce a metterle in atto, quindi è l'individuo che agisce. Per la medianità invece le facoltà dell'individuo vengono messe in atto dall'esterno.

Ora voi sapete che c'è un certo cammino che ogni individuo deve compiere.

Che cos'è che può influire su questo cammino? L'individuo stesso con la sua evoluzione, il suo modo di comportarsi e quindi anche con la sua sensitività e i suoi fluidi guaritori che possono agire sulle malattie. Invece un'entità che voglia intervenire sulle malattie degli esseri umani (se è un'entità evoluta, altrimenti il discorso non si pone nemmeno) interviene solo in quei casi in cui sa che l'individuo sarebbe dovuto guarire: non può intervenire negli altri casi, altrimenti andrebbe contro l'evoluzione, contro ciò che l'evoluzione prescrive, e un'entità evoluta non interferisce certamente in modo indebito con il cammino evolutivo di un individuo.

Zifed

D – Se uno pensa costantemente di avere un brutto male, può finire con il crearselo da solo?

Questo è uno dei fattori più importanti da capire: cercate sempre di pensare che state bene: se vi fissate di stare male finisce che vi ammalate per davvero! È un meccanismo psicologico: se il cervello si mette nella condizione di pensare che in un certo organo c'è una malattia, a forza di autoconvincersi la malattia viene davvero.

Zifed

D – Esiste anche la possibilità che qualcuno faccia il tuo nome senza che sia tu?

È possibilissimo!

Zifed

D – Ma che finalità avrebbe?

Ma cari miei, dopo tutti questi anni che leggete queste cose mi venite a chiedere che finalità! Qua ci sarebbe da fare tutto un discorso teorico sullo spiritismo e sulla parapsicologia.

Punto primo: potrebbe essere una produzione inconscia; punto secondo: potrebbe essere una frode inconscia; punto terzo: potrebbe essere una frode non inconscia; punto quarto: potrebbe essere un'entità che – passando da quelle parti e non trovandosi in buone condizioni – decide di intervenire pescando dai presenti, dai desideri dei presenti presentandosi come essi desiderano; punto quinto: potrebbe essere un'entità che cerca di intervenire e che ha bisogno di parlare e di sentirsi ancora viva, allora si prende dai presenti una certa personalità che questi presenti si aspettano e cerca di fare qualcosa per i presenti... e questa è un'ipotesi già buona, perché, pur non essendo la persona che dice di essere, tuttavia cerca di agire in qualche modo positivamente; punto sesto: potrebbe trattarsi – nei casi in cui c'è qualche elemento che potrebbe essere preso come prova – di una persona tra i presenti che ha una certa sensibilità per cui riesce a produrre delle prove che vengono poi interpretate spiriticamente; e poi ci sarebbe anche il settimo, l'ottavo, il nono e il decimo, perché le ipotesi sono tante. Per questo vi diciamo sempre di stare sempre molto attenti: certo, è giusto il discorso che

quando una cosa viene detta l'importante è che possa servire e che uno, attraverso quelle cose, possa comprendere qualcosa, questo sì; però state attenti a non prendere ed avere cose che potrebbero anche farvi agire in modo sbagliato.

Zifed

D – Perché alcune Guide si presentano con il loro nome e altre, invece, soltanto con un nome convenzionale?

Mia cara, la risposta è davvero semplice: quelle che si presentano con un nome convenzionale lo fanno solo perché in vita era loro abitudine e passatempo scrivere lettere anonime ai mariti e alle mogli tradite!

Scherzi a parte, non ci si deve tanto chiedere perché le Guide più evolute, solitamente, non si fanno conoscere con uno dei tanti nomi che hanno posseduto nel corso della loro evoluzione, quanto perché le altre, quelle che si presentano con il loro bravo curriculum anagrafico, agiscono così.

Se ci fai caso, questo capita quasi sempre ad entità che sono trapassate da poco, che sono ancora piuttosto legate alla materialità e che, quindi, provano ancora il bisogno di affermare il loro Io quasi come se, affermandolo, potessero ancora reinserirsi nel mondo fisico in cui hanno appena soggiornato.

Tu ti chiederai: "Ma allora come mai ne intervengono così poche nelle riunioni?"

Guarda: se lasciassimo via libera a questo tipo di entità ti garantisco che ci sarebbero delle zuffe enormi per poter usufruire degli strumenti, col risultato di monopolizzare gli incontri o di impedirne lo svolgimento o, addirittura, di provocare scompensi e squilibri negli strumenti che, come sai, sono molto sensibili alle vibrazioni.

Ecco perciò che ci sono dei "gorilla" a guardia degli strumenti per proteggerli e per favorire l'andamento degli incontri così come voi li conoscete e... gustate. Chi sono questi prepotentacci, questi gorilla? Naturalmente non possono essere altri che gli spiriti-guida degli strumenti stessi (gli ormai famosissimi Moti e Fabius) i quali si adoperano in continuazione affinché le entità in quelle condizioni che si avvicinano agli strumenti ricevano aiuto da noi "umili servitori", senza arrivare a provocare danni, e fan-

no sì che solo allorché determinate condizioni utili per l'insegnamento si verificano, alcune di queste entità possano venire a comunicare.

Sul perché dei nomi fittizi (ma siamo sicuri che siano fittizi e che non siano invece nomi di epoche così lontane da non avere, magari, nessun significato per l'uomo moderno?) è inutile parlare molto, mi pare: è evidente che le Guide principali (vedi Zifed e Gneus) non hanno più la necessità impellente di affermare il loro Io perché sono consapevoli che ciò che riveste vera importanza non è il fatto che essi possano essere stati il tale o il tal altro Santo, o illuminato o Avatar o Imperatore, bensì ciò che possono portare come dono a chi ascolta scegliendo tra le Verità di cui hanno fatto esperienza diretta durante il loro percorso evolutivo.

“E i Santi, gli illuminati, gli Avatar e gli Imperatori che si presentano a frotte in altre sedute del passato, del presente e, certo, anche del futuro?”

Preferisco non commentare perché non è giusto fare di ogni malerba un fascio. Posso solo suggerirvi, per usare uno slogan del vostro tempo: “Diffidate dalle imitazioni!”.

Zifed

Buonasera fratelli, sono Anna.

Il punto settimo, che non è stato accennato dalla figlia Zifed, vorrei trattarlo io come argomento di un piccolo discorso che vorrei fare.

Il punto settimo può essere attribuito alle “forme-pensiero”, ovvero può accadere che nel momento in cui alcune persone si riuniscono per ricercare un contatto con il mondo invisibile, abbiano più o meno tutte gli stessi desideri, abbiamo più o meno tutte la stessa immagine mentale della presunta entità che dovrebbe presentarsi. Cosicché può accadere che nel piano astrale si formi un centro di energia che corrisponde ai desideri più o meno consci degli individui del mondo fisico e, spinto dal desiderio, questo nucleo di energia dia le risposte che quegli individui si stanno aspettando.

Anche questa quindi è un'ipotesi da valutare e da tenere in considerazione.

Ma la forma-pensiero può essere formata anche soltanto da un individuo solo: un individuo infatti può credere, può sentire, può crearsi una forma-pensiero che lo segua nel corso delle sue giornate.

Le forme-pensiero possono essere sia positive, come, al limite, nel caso che abbiamo or ora analizzato, ma possono essere anche negative. Ovvero un individuo può avere nella propria interiorità delle tensioni, dei sentimenti negativi che creano una sorta di cupola di negatività che fa sì che l'individuo viva le proprie giornate nella tristezza, nel non riuscire a scoprire le gioie che la vita offre in ogni angolo e in ogni momento. E questo è quello che capita ad ognuno di voi presenti qua questa sera, ma, tranquillizzatevi, anche a tutti gli altri; in questo momento infatti, osservando la cosiddetta vostra aura si vedono delle negatività al vostro interno, negatività nate dai sobbalzi interiori che avete avuto nell'ascoltare alcune delle risposte che vi sono state date poco fa da Zifed. Questo, inevitabilmente, si ripercuote sul vostro umore, sul vostro modo d'essere e sul vostro modo di affrontare la vita.

Anna

La credulità

Quando le persone pensano alla medianità, solitamente commettono l'errore di credere che basti incominciare per essere sicuri che tutto quello che succede sia di origine spiritica; in realtà le cose stanno diversamente.

Infatti – tranne in casi veramente particolari, legati alla grossa evoluzione di un individuo che fa da strumento, da medium – il cammino di uno strumento va da un cammino molto lento ad un cammino sempre più veloce; nel senso che, come succede biologicamente, fisicamente, anche per quello che riguarda la medianità si può dire che l'uso sviluppa, in un certo senso, l'organo

Infatti per riuscire ad arrivare ad avere una certa stabilità, una certa sicurezza, una certa continuità nelle comunicazioni delle entità che tentano di utilizzare uno strumento è necessario prima di tutto che lo strumento venga adoperato il più spesso possibile ed è necessario, in secondo luogo, che lo strumento operi

molto spesso su se stesso cercando di cambiare; poiché fino a quando l'individuo che funge da strumento possiede al proprio interno delle grosse tensioni, dei grossi problemi e via dicendo, si può stare tranquilli che queste tensioni, che questi problemi, sulle onde delle vibrazioni smosse dalle entità che magari cercano di intervenire, verranno a galla inquinando più o meno notevolmente ciò che potrà venire alla luce nel corso di incontri presunti medianici e via dicendo.

Mi sembra di essere stato abbastanza chiaro in proposito.

D'altra parte, pensate ad esempio a questi due strumenti: prima di permettere che portassero all'esterno la loro medianità, è stato necessario un periodo abbastanza lungo di uso continuato e prolungato di "purificazione" della loro interiorità (senza il quale i fenomeni sarebbero stati molto più difficili da ottenere fin dall'inizio), di tutta quella parte, insomma, che la maggior parte di voi non conosce, non sa; purificazione che continua anche adesso: non dovete credere che gli strumenti non continuino a lavorare su se stessi, anzi è proprio perché ci amano, proprio perché sperano di poter far qualcosa non soltanto per se stessi ma anche per gli altri, che sentono l'obbligo ed il dovere di continuare ad analizzarsi, a comprendersi, a migliorare in modo da essere il più disponibili e "puliti" possibile.

Andrea

D – Potenzialmente siamo tutti medium?

Sì, potenzialmente sì, anche se il tipo di facoltà che ognuno di voi può avere dipende dal tipo di evoluzione raggiunta individualmente, e siccome l'evoluzione non è mai perfettamente uguale a quella di un altro, la potenzialità è sempre diversa; tuttavia si parla sempre in termini di potenzialità; perché la potenzialità diventi una cosa effettiva è necessario, come abbiamo già detto, che prima di tutto vi sia un'entità che spinga e cerchi di usarvi, e secondariamente che voi vi lasciate andare, che siate disponibili e siate abbastanza "puliti" per permettere l'accadere di cose giuste e buone.

Andrea

D – Basta una sola entità?

Oh sì, basta una sola entità. Vi sono stati parecchi casi, nella storia dello spiritismo, di strumenti usati sempre e solamente da una stessa entità. Questo caso (cioè quello di questi strumenti) è un caso particolare che rientra in un piano a lunga scadenza, coinvolgente non soltanto voi ma anche altri cerchi ed altre persone; fa parte di un disegno molto più complesso e non limitato a una persona, a un insegnamento particolare.

Andrea

Oh, sono pochi quelli tra voi che mi conoscono; per chi non mi conosce il mio nome è Tommaso, Tommy per gli amici, per chi osa essere un po' più familiare con me.

Tommaso Verità, dunque, anche se non sempre la verità è stata la mia bandiera. Io vorrei parlare, non molto a lungo, di qualche cosa che ha dei punti di contatto tra l'evoluzione, la medianità e le condizioni fisiologiche dell'individuo.

“Mi dici niente!”, direte voi.

Certamente non sarà una cosa da poco; tuttavia, come siamo abituati a fare, io butterò dei semi nel mucchio e poi il discorso eventualmente, se interesserà (e non sempre interessa perché non sempre è stato possibile poi riprendere certi discorsi che sono stati portati all'interno del Cerchio), sarà ripreso e ampliato.

Molto spesso tra coloro che si avvicinano al paranormale ci sono delle concezioni sbagliate. E sbagliate principalmente perché è così difficile da parte dell'individuo riuscire a tenere conto di tutti i fattori, e sono tantissimi, che possono rendere chiare le meccaniche di quello che accade in questi casi. Tant'è vero che si continua a fare molta confusione tra sensitività e medianità.

Ora io ripeto ancora una volta che, come era già stato detto in passato, sono due cose veramente diverse. Prima di tutto tengo ancora a sottolineare che non è detto che un sensitivo sia anche medium, mentre sempre, dico sempre, anche se molto spesso il medium non tiene a sottolinearlo, il medium è anche sensitivo.

La differenza principale consiste nel fatto che la medianità si svolge principalmente quando vi è un intervento esterno, mentre la sensitività è costituita da quelle doti particolari che hanno

certi individui, ma sono proprio doti sue... così come un individuo vede perché gli occhi sono suoi, le possibilità di vedere sono sue. Per fare un parallelo assurdo, nel caso del medium il medium vede, ma gli occhi non sono suoi.

Ora, queste due condizioni così differenti, anche se – ripeto – così spesso confuse, dovrebbero prima di tutto, da chi si occupa di queste cose, essere osservate dal punto di vista fisiologico.

Voi sapete (perché tutti avete una certa età, quindi guardando indietro potete vedere come eravate dieci anni fa, per esempio, e come siete adesso), che la parte fisiologica di ogni individuo col passare del tempo si trasforma e, più il tempo passa, più naturalmente, deperisce.

Vi sono certe funzioni, tranne casi eccezionali, che vengono meno: la vista a volte si abbassa, il cuore comincia ad affaticarsi, e quasi sempre anche le funzioni cerebrali mutano in modo più o meno evidente nell'individuo. Più passa l'età, insomma, più l'individuo tende a sragionare. Oh, non fate caso, ma io sono sempre piuttosto maleducato quando parlo, quindi non è che voglia dire che una persona anziana sragiona, no, non capite male. Intendo dire che certamente una persona anziana non ha le possibilità intellettive, non ha le facoltà intellettive integre come può averle avute a un'età inferiore. Ciò non toglie che possa essere una persona intelligentissima, naturalmente.

Ora, se questo accade per quelli che sono i sensi normali che voi conoscete dell'individuo, accade anche per quelli che sono i sensi usati dal sensitivo. Sensi che non sono cose poi così strane, ma sono semplicemente sensi di altri piani, di altri corpi, che egli possiede sugli altri piani, e che sono arrivati ad un punto di maturazione tale per cui possono essere dall'individuo stesso adoperati.

Fin qua ci siamo? Sì, ci siamo; penso.

Tuttavia questi sensi, per poter essere adoperati dall'individuo allorché è incarnato, necessariamente debbono valersi del fisico, quindi della parte fisiologica, materiale, fisica dell'individuo che ha queste possibilità. Cosa succede allora? Succede che più il sensitivo sente il peso degli anni, più è facile che le sue facoltà si attenuino, si scentrino, non riescano più ad ottenere dei risultati buoni.

Parecchio tempo fa c'è stata una sensitiva che ha fatto delle

cose eccezionali: una tale, se non vado errato, Pasqualina Pezzola⁶. Certamente, chi ha letto un po' si ricorderà di questa famosa donna, la quale, presentando la cosa secondo una sua visione spiritica in realtà non vera, si comportava in modo tale da poter fornire a chi si avvicinava delle diagnosi, delle cure e via dicendo.

Ripeto, questa persona non era una medium, era una sensitiva di una ottima levatura.

Tuttavia col passare del tempo, non appena cominciarono a decadere le sue funzioni fisiologiche, anche le sue funzioni di sensitiva incominciavano, un po' alla volta, a non essere più le stesse. E difatti se voi poteste conoscere qualcuno che si è recato da questa persona in tempi recenti, sapreste che non ha più ottenuto risultati apprezzabili.

Eppure, ahimè, non rendendosi conto essa stessa di questo decadimento, continua a ripetere le stesse scene, gli stessi movimenti, la stessa drammatizzazione spiritica che compiva allorché i suoi sensi erano al massimo.

Questo accade principalmente perché le sue qualità erano frutto di sensitività e non di medianità. Infatti, per quello che riguarda invece la medianità, posso affermare con una certa sicurezza che, tranne casi particolari, l'età influisce alquanto poco. O meglio, se il medium possiede delle Guide di una certa levatura, queste Guide, malgrado la decadenza fisiologica inevitabile del medium, malgrado le sue connessioni cerebrali possano non funzionare più al meglio, tuttavia riescono sempre ad ottenere in un modo o nell'altro delle manifestazioni di un certo rilievo, mantenendo una qualità più o meno costante nel tempo.

Cosa che invece, per quello che riguarda la sensitività, assolutamente non succede e non può succedere, logicamente.

Mi sembra che questo argomento sia abbastanza chiaro, e sarebbe bene che tutti coloro che si interessano di queste cose, cercassero anche di capire la meccanica dei fenomeni e perché succedono certe cose: non facessero, ad esempio, come è successo con quella sensitiva che ho citato prima, che, allorché, poveraccia, non è più riuscita a dare prove, non è più riuscita a convincere nessuno, a dare spettacolo con la sua mimési a chi si av-

6. Pasqualina Pezzola (1908), sensitiva e veggente italiana, specializzata soprattutto in diagnostica.

vicinava a scopo di studio, di curiosità, è caduta nel dimenticatoio e non ha ottenuto più neppure un grazie da chi si avvicinava a lei, la quale magari andava contro se stessa nel tentativo di fare qualche cosa per aiutare.

D'altra parte questa è la tipica gratitudine umana. Finché si riceve va tutto bene, quando non si riceve, buona notte al secchio!

Tommaso Verità

Molto spesso, quando si partecipa a sedute medianiche, o presunte tali, ci si scorda di alcune cose che invece i ricercatori e i partecipanti dovrebbero ben tenere presenti.

Come è stato fatto notare più volte, medianità e sensitività continuano ancora ad essere confuse, mentre sono due cose, in realtà, molto diverse; e si può fare per entrambe le tipologie un discorso di tipo fisiologico.

Infatti, diceva l'amico Tommaso, per quanto riguarda la medianità si può affermare, con una certa generalizzazione, che la persona che ha la capacità di fungere da medium e che determinate entità intendono usare, anche col passare degli anni continuerà ad avere queste capacità al di là delle sue condizioni fisiologiche. Questo perché? Perché – com'è stato detto in passato – lo stimolo proviene dall'esterno e coloro che usano lo strumento hanno diversi modi di intervento, diversi modi che possono essere mutati in maniera da rendere il più irrilevanti possibile le difficoltà dovute alle inevitabilmente diverse condizioni fisiologiche dell'individuo, condizioni che, come voi sapete, peggiorano con il passare degli anni.

Per quello che riguarda, invece, la sensitività essa è strettamente legata alle condizioni fisiologiche dell'individuo: voi sapete che col trascorrere del tempo i vari sensi fisici dell'uomo vanno gradatamente deteriorandosi, e la stessa cosa avviene in maniera più o meno grande ed evidente per quello che è l'organo principale del corpo umano, ovvero il cervello.

Ora, la sensitività, pur usufruendo di sensi presenti su altri piani di esistenza, viene distribuita, usata e aiutata proprio da funzioni che passano attraverso i circuiti cerebrali cosicché è inevitabile che col deterioramento di questi circuiti, con certe modificazioni dovute al passare degli anni anche la sensitività,

un po' alla volta, subisca delle influenze via via maggiori.

Era stato fatto, come esempio, il discorso riguardante una sensitiva, la Pasqualina Pezzola, la quale ha avuto dei fenomeni di sensitività notevole, con diagnosi, con cure e via dicendo. Però, ripeto, era sensitività e non medianità, al di là della sua drammatizzazione, della sua presentazione di ciò che le accadeva come fenomeno medianico-spiritico. Tant'è vero che, col passare del tempo, col passare degli anni (e quindi con la modificazione del suo stato fisiologico-cerebrale), le sue qualità di sensitiva sono andate affievolendosi per sparire quasi completamente ma, malgrado questo, essa continua a ripetere la stessa drammatizzazione "spiritica" pur non ottenendo più quasi alcun risultato notevole.

Com'è possibile che certi sensitivi abbiano dei fenomeni che vengono erroneamente scambiati per medianici?

Ricordate, per fare un esempio, che esiste la telepatia, e che essa può funzionare non solo tra persona e persona, ma anche tra persona e disincarnato, specie quando la persona ha doti di sensitività, cosicché le può accadere di percepire qualcosa da un'entità, presentando poi ciò che ha percepito con una drammatizzazione di intervento spiritico. È, perciò, una falsa medianità, pur notevole a volte come risultati ma che, purtroppo, spesso inganna anche i meno sprovveduti inducendoli ad avallare come veri fenomeni spiritici un insieme di fattori dei quali solo alcuni hanno degli addentellati di tipo spiritico, mentre gli altri sono per lo più produzioni inconscie.

Esistono poi sensitivi con una fenomenologia principalmente di tipo fisico, e anche qui vi sono alcune considerazioni che ritengo interessanti da farsi nell'ottica iniziale.

Cosa succede, infatti? Succede che, con il passare del tempo, le possibilità del sensitivo sono andate via via scemando pur conservando una certa quantità di energia tale da mettere in moto determinati meccanismi fisici, per quello che riguarda per lo meno la possibilità di produrre un certo tipo di fenomeni. Però, pur essendovi questa quantità di energia, non è però molta, cosicché l'individuo è costretto, anche senza rendersene conto, ad operare una sorta di vampirismo energetico nei confronti di altri partecipanti per poter innescare, portare a termine quei piccoli fenomeni che presenta.

In queste situazioni colui che viene vampirizzato è in genere un individuo molto concentrato e disponibile, quindi il sensitivo si trova a "succhiare", se si può dire così, una certa quantità di energie, lasciando l'individuo un po' stordito, frastornato e circondato da un grande freddo interiore.

Io posso ancora dire che questo è un tipo di esperienza abbastanza noto nelle tradizioni, al di là dei discorsi riguardanti i vampiri e cose del genere, ma se voi andate a cercare nei detti delle persone di una certa età potrete trovare, per esempio, la credenza che è meglio non far dormire i giovani con le persone anziane, e questo è molto più giusto di quanto a prima vista possa apparire anche se, in realtà, quando vi è questo passaggio di energia tra giovane (molto giovane per lo meno) e anziano, la persona anziana ne esce vivificata, e il giovane ne esce tranquillizzato, perché in genere ha energie in sovrappiù rispetto a quelle di cui ha bisogno; però nel caso, ad esempio, di un bambino malaticcio, sarebbe molto meglio non farlo dormire con le persone anziane.

Quindi se vi capitasse di trovarvi in situazioni di questo tipo vi consiglieri di non concentrarvi poi troppo, di mantenervi in una certa neutralità mentale, e non favorire questo passaggio di energia che a volte può essere un contraccolpo per il sistema nervoso.

Andrea

Le insidie della sensitività

D – Perché vi è la tendenza da parte di un individuo a drammatizzare dei dati percepiti per via telepatica, chiaroveggente, etc.?

Come tu stesso, caro, hai affermato, questa domanda è già stata fatta, ed è già stata data risposta. Comunque posso ripetere ancora brevemente quanto è già stato detto: è vero che le necessità di questa drammatizzazione sono dovute principalmente a motivi del sensitivo, del paragnosta, dell'individuo che ha queste percezioni e che, per rassicurare se stesso, le presenta sotto forma spiritica, oppure per alimentare il proprio ego (e per pensare di essere uno strumento di entità molto evolute preferi-

sce presentarle in questa forma piuttosto che in una forma sua) oppure perché vi è la richiesta da parte di chi gli sta attorno di avere delle comunicazioni spiritiche, richiesta che non... scusate... ma sto facendo un po' di confusione, ricominciamo un pochino quest'ultima parte: quando vi sono questi intoppi nelle comunicazioni questo solitamente succede perché vi sono degli intoppi nelle energie dell'ambiente, non certamente perché noi perdiamo il filo. Il fatto è che gli intoppi delle energie nell'ambiente provocano delle perturbazioni nelle vibrazioni che a loro volta portano ad una specie di sfasamento degli allacciamenti con lo strumento, cosicché vi è questa interruzione nel flusso, l'intoppo nel parlare; tant'è vero che questi intoppi a volte capitano proprio in mezzo a frasi che sono semplicissime. A livello psicologico è logico che non vi potrebbe essere nessuna spiegazione per un intoppo in quei punti.

Ritorniamo un attimino a quanto stavo dicendo. Diciamo che un'altra causa di presentazione di drammatizzazioni come se fossero interventi spiritici risiede nella richiesta di chi sta intorno alla persona che presenta questa drammatizzazione. Infatti, se le persone che stanno intorno si aspettano un intervento spiritico, chiaramente la persona interiormente è già condizionata a presentare i dati che percepisce (in altro modo, e di cui non si rende conto, d'altra parte, che dipendono da percezioni proprie senza bisogno di scomodare gli spiriti), in un certo modo, finendo col presentarli proprio sotto forma spiritica.

Boris

D – Dal momento che tutti i fenomeni paranormali sono governati da una morale, da un'etica che ha del divino e che è diversa dalla morale e dall'etica umana, perché allora nel caso dell'identificazione l'inconscio mente dicendo che il suo operato è di origine spiritica?

Ma qua, caro, ritorniamo sempre allo stesso punto: si tende a personificare l'inconscio, mentre l'inconscio non è consapevole di se stesso; stai facendo un po' di confusione, mio caro, forse tu stai confondendo i fenomeni paranormali con i fenomeni spiritici? È chiaro che, quando vi è l'intervento di un'entità, l'etica deve essere mantenuta, mentre quando si tratta di fenomeni paranormali, dovuti a particolari capacità di una persona, l'etica non è

necessario che ci sia, perché questi fenomeni potrebbero benissimo, come accade, essere usati male.

Boris

D – Ma, ad esempio, tutti gli apporti sono necessariamente di origine spiritica?

Oh certamente no!

Boris

D – Ecco, non si è mai verificato un apporto di grande valore a danno di un'altra persona. Quindi c'è questa direttiva morale di fondo che va al di là dell'individuo stesso.

Ma tu dimentichi due cose ancora una volta. Prima di tutto che queste facoltà non sono coscienti e che non è che l'individuo riesca, di solito, ad usarle come e quando vuole, coscientemente, tanto che accadono, il più delle volte, grazie a dei "moti" involontari.

In secondo luogo la morale di base all'interno delle persone esiste. Allora potresti chiedere semplicemente perché, dato che oltre agli apporti esistono gli asporti, non succede mai che venga asportato ad esempio il cuore a qualcuno. Per gli stessi motivi: potrebbe succedere soltanto se una persona fosse cosciente e padrona delle sue facoltà, avesse l'intenzione di farlo e non possedesse, nel suo intimo, una morale tale che glielo impedisse.

Boris

D – Allora questo tipo di fenomeni avviene soltanto in persone che hanno raggiunto una certa evoluzione?

Certamente, e mi sembra che questo sia stato detto proprio di recente!

Boris

D – Ma allora ritorniamo alla domanda di prima: se avviene in persone che hanno evoluzione, per quale motivo devono prendere in giro

delle persone facendo intervenire una madre, un figlio, un nonno che non sono loro, ma che sono solamente il loro inconscio?

Ma lo dici tu, caro, che mentono: non è vero che stanno mentendo. Quelle persone sono convinte che sia davvero così, a livello razionale: per loro è la verità. Che poi, interiormente, non sia così, questo è un altro discorso; ma se queste persone fossero così consapevoli da sapere veramente qual è la loro interiorità sarebbero ben oltre nel cammino evolutivo, al di là di questi piccoli poteri. Tu, mio caro, per il fatto che abbiamo affermato che questi fenomeni avvengono solitamente in corrispondenza di una certa evoluzione, credi che queste persone non abbiano più un Io, ma questo non è vero: che abbiano raggiunto, queste persone, certe cose, siamo d'accordo, ma che l'Io non esista più per loro e non cerchi di agire, questo non è assolutamente vero!

Boris

D – Però ho l'impressione che ci sia qualche cosa di più: molte volte la drammatizzazione va al di là delle stesse intenzioni e delle stesse credenze di chi sta drammatizzando... però, rarissimamente, chi interveniva diceva: sono l'inconscio dello strumento. È quello che non capisco io. Ho l'impressione che vi sia un meccanismo universale.

In realtà l'errore dei ricercatori è proprio quello di ricercare una legge universale, per queste cose, in cui rientrino tutti gli uomini mentre per ogni uomo vi è un perché diverso, ed è per questo che non riescono a cavare un ragno dal buco.

Si potrebbe fare un discorso limitato, di volta in volta, ai vari casi, ma dire un perché che vada bene in tutti i casi non è veramente possibile.

In poche parole, è difficile che si possa ottenere un'attendibilità "scientifica" in questo senso da questo tipo di fenomeni; proprio perché non vi è la possibilità di fare di ogni individuo qualcosa di completamente assimilabile scientificamente ad ogni altro individuo. E basta pensarci un attimo anche considerando quanto abbiamo detto prima a proposito dell'evoluzione: se non vi è alcun individuo uguale ad un altro come evoluzione, è chiaro che non vi è nessun perché di un individuo che sia esattamente uguale a quello di un altro, sia a livello conscio

che a livello inconscio.

Boris

D – Voi avete detto che nel corso della vita ci spingete, ci guidate; questo può essere inserito nel discorso della medianità?

Ne parlavamo proprio un attimo fa, quando dicevamo che nel corso delle vostre giornate siete, molte volte, spinti verso determinate cose per l'intervento di Maestri o di Spiriti Guida. Sotto un certo punto di vista usufruiamo per questi casi di quella potenziale medianità che tutti voi possedete.

Boris

D – Quindi uno che è medium riceve più aiuto di uno che non ha facoltà medianiche?

No: l'aiuto è sempre tanto uguale; semplicemente chi ha facoltà medianiche più sviluppate può anche contribuire a portare alla luce un altro tipo d'aiuto, mentre chi non è adatto per quel tipo di lavoro resta un medium inconsapevole e non si rende conto di essere spinto.

Quindi se nella nostra definizione di medianità e di sensitività abbiamo detto che la differenza principale sta nel fatto che nella medianità vi è l'intervento intenzionale da parte dell'entità, possiamo ancora dire, per quello che riguarda la medianità quotidiana di cui parlavamo prima, che vi è ancora l'intervento intenzionale di un'entità esterna però non vi è la percezione, la presa di coscienza da parte dello strumento di essere guidato esternamente.

Boris

D – Il fenomeno Blavatsky era medianico o inconscio?

Diciamo che era medianico... per lo meno fino ad un certo punto. Effettivamente il movimento teosofico è stato stimolato da dei grandi Maestri i quali però, ad un certo punto, hanno interrotto il loro lavoro (così come era previsto) perché certe persone dovevano essere messe alla prova. Che poi quello che è succes-

so in seguito non sia stato del tutto ortodosso e conforme a quello che era l'insegnamento di base portando a svarioni anche grossi, questo è tutto un altro discorso. Comunque la base del movimento teosofico è forse tra quelle più aderenti alla realtà, almeno per quanto ne sappia io.

Boris

D – Che bisogno c'è di questi interventi diretti? Vale a dire: visto che noi nel corso delle varie incarnazioni evolviamo lo stesso, che bisogno c'è di accelerare l'evoluzione?

Che necessità c'è che esistano dei genitori per un bambino? È lo stesso discorso: essi hanno la funzione di insegnare determinate cose ai figli, allo stesso modo l'intervento di Maestri serve per aiutare ad imparare certe cose ai loro allievi.

Boris

D – Ma l'intervento di entità esterne sembra avere il finalismo di accelerare forzatamente l'evoluzione...

Oh no, caro: tutto accade quando deve accadere, quando è il momento giusto. Vi lasciate stornare dal fatto che vi sono casi eclatanti di interventi di Maestri per cui sembra che solo pochi gruppi vengano "spinti", ma questo non significa, invece, che non vi siano molte altre persone o gruppi che ricevono lo stesso aiuto, magari senza renderlo noto.

Vi sono molte più persone di quanto voi possiate immaginare che hanno dei contatti con dei Maestri. Questo perché è inevitabile che ad un certo punto dell'evoluzione il contatto con il Maestro vi debba essere, per aiutare in un punto molto delicato e critico qual è quello di equilibrio tra un punto dell'evoluzione ed il passo successivo.

Boris

D – Ma il Maestro non può aspettare dopo la morte per far ampliare la consapevolezza?

Dopo la morte no, perché la consapevolezza dopo la morte è

la stessa raggiunta nel corso della vita, non può esservi diversità. In altri termini, forse più chiari, non vi può essere evoluzione dopo la morte: tutt'al più vi è la presa di coscienza dell'evoluzione raggiunta nel corso dell'incarnazione, ma questo non va confuso con un processo evolutivo.

Quindi tra incarnazione e incarnazione non ci si evolve ma si prende coscienza dell'evoluzione raggiunta.

Boris

D – Quindi non è vero quello affermato da certe entità che dicono che al limite uno spirito potrebbe non incarnarsi mai?

Certo che non è vero: ciò sarebbe assurdo e farebbe completamente crollare tutto il discorso logico dell'evoluzione.

Boris

D – Come mai all'inizio della medianità si hanno solo precognizioni di fatti tragici?

Veramente direi che non è esatto dire questo: diciamo che è molto più facile, all'inizio della sensitività, percepire eventi di tipo drammatico in quanto questi eventi portano una connotazione emotiva (e quindi una vibrazione) molto forte a cui l'individuo reagisce più facilmente.

Non dimenticate che l'individuo è abituato ad essere colpito da forti emozioni, da dolori, dalla disperazione, mentre è difficile che si lasci coinvolgere o travolgere dalla gioia, specialmente quando la gioia è altrui e non vissuta in prima persona.

Ecco, si potrebbe parlare anche in questo caso di diversità di percezione e di scelta, di selezione tra le cose percepite, dovute ad una predisposizione mentale, psicologica, dell'individuo il quale, proprio per caratteristiche sue, tende a percepire solo determinati fatti.

D'altra parte basta pensare a personaggi famosi nel campo della sensitività come il famoso Croiset, specializzato nella percezione di eventi riguardanti giovani in condizioni di vita particolari, il quale falliva miseramente le sue percezioni in altri casi in cui vi erano implicate persone non giovani e che non colpivano certe sue tendenze e certi suoi bisogni interiori, indirizzando

in modo inesatto o sbagliato le sue percezioni. Diciamo che la percezione da parte del sensitivo degli eventi percepiti tramite precognizione, sogni e via dicendo è sempre indirizzata dai bisogni dell'interiorità e che, quindi, non avviene a caso.

Comunque stiamo parlando nell'ambito dei fenomeni paranormali in genere, non in ambito veramente medianico.

Andrea

D – I sensitivi come percepiscono questi fatti futuri? Perché la nostra mente è collegata con il corpo astrale? C'è come un'apertura, una comunicazione tra i mondi?

Diciamo che principalmente avviene a livello di vibrazioni: per quello che riguarda il passato, ad esempio, la percezione può avvenire attraverso particolari vibrazioni rimaste negli oggetti, vibrazioni che un sensitivo, più o meno consciamente, in qualche modo riesce a decifrare.

Per quello che riguarda la precognizione, invece, si tratta solitamente di captazione di vibrazioni provenienti da altri piani di esistenza con un tempo diverso, sfasato in un certo senso rispetto a quello del piano fisico, per cui il sensitivo riesce a percepire certe immagini e a tradurle in parole, immagini o sensazioni nel mondo fisico. È per questo che è molto più facile che accada la percezione di eventi passati che di eventi futuri.

Andrea

D – La sensitività è un bene acquisito dalla medianità?

Non si può dire che vi sia una precedenza tra sensitività e medianità: le due condizioni sono entrambe nei vari individui, solamente che la sensitività nasce e si sviluppa spontaneamente con l'acuirsi di certi sensi e di certi stimoli particolari dell'individuo nel corso dell'evoluzione mentre la medianità, per partire, deve essere attivata dall'esterno e non dall'individuo.

La medianità e la sensitività, come possibilità, sono presenti entrambe in tutti gli individui; la sensitività, però, può venire alla ribalta molto presto e questo dipende dagli stimoli che ha l'individuo, dall'affinamento di certe sensibilità, di certi sensi e via dicendo, mentre invece la medianità può restar quiescente

anche per tutto il corso dell'evoluzione dell'individuo. Non è detto, per esempio, che uno qualunque di voi un domani possa essere un medium pur avendone la possibilità; questo perché in realtà la medianità non dipende dall'individuo che si mette in condizione di essere "strumento". Perché l'individuo può dire: "Usatemi, io permetto che lo facciate" ma non può costringere ad usare di lui.

Quindi per espletare la medianità bisogna che ci sia l'intenzione da parte delle entità di attuarla e di usufruirne. Ecco perché la medianità può non presentarsi nel corso delle varie vite mentre la sensitività, invece, si presenta sempre e comunque.

Andrea



5 – Il giusto comportamento dei componenti un cerchio

*A volte è difficile capire
se è meglio non contare su nessuno,
oppure avere qualcuno
su cui poter contare
senza timore di correre incontro
a delle delusioni!*

Margeri

La catena

Anche se, in generale, il Cerchio può apparire statico e fermo, per lo meno gli strumenti – in realtà – sono in continua evoluzione, in continuo e veloce progredire e il mutamento degli strumenti corrisponde ad una loro più larga disponibilità nei nostri confronti. Questo porta, inevitabilmente, ad una maggiore uniformità delle energie e, quindi, ad un meno difficoltoso lavoro su di esse da parte mia per miscelarle e renderle adatte all'uso di chi deve intervenire nel corso degli incontri.

Oserei anche dire di più, fratelli: lo stato di abbandono attuale degli strumenti è tale per cui, per tutto ciò che può accadere da questo momento in poi non abbiamo in realtà bisogno delle energie di nessuno degli altri partecipanti; e così anche se tutti voi, uno per uno, siete sempre graditi e ben accolti alla presenza delle Guide, dal punto di vista strettamente energetico non siete più necessari né indispensabili.

Ultimamente qualcuno ha affermato di credere che tenere, ad

esempio, le gambe incrociate nel corso degli incontri possa nuocere al fluire delle energie. Ritengo quindi giusto spiegare per un attimo questo punto.

Se vi fermaste un attimo a meditare, a ragionare sulla questione capireste che la posizione delle gambe, incrociate o distese, non ha una così grande importanza: se, infatti, le gambe incrociate impedissero alle energie di fluire allora bisognerebbe dire che tutti coloro che in Oriente e in Occidente, nei secoli, hanno praticato la meditazione – che consta, essenzialmente, di flussi di energie – non hanno mai ottenuto nulla dal momento che, solitamente, la meditazione è stata condotta proprio con le gambe incrociate! Da dove nasce, quindi, questa idea in gran parte sbagliata? Nasce dal fatto che vi è stata, a un certo punto, una confusione, una mal comprensione di quanto qualcuno ha affermato. Infatti incrociare le gambe o posizionare il corpo in una posizione in cui segmenti si accavallano influisce sulle energie solamente quando queste energie devono compiere qualche cosa di fisico, qualche fenomeno fisico e via dicendo. Ma per quello che riguarda le energie che fluiscono a livello spirituale la posizione del corpo non ha nessuna importanza.

L'importanza, invece – anche se relativa, in fondo – risiede appunto nei momenti in cui è necessario adoperare le energie presenti per portare a termine od operare un fenomeno fisico di qualche tipo, e questo per una ragione abbastanza logica e comprensibile a chiunque si sia occupato anche in minima parte di elettricità, magnetismo e fenomeni fisici del genere.

Ricordate infatti che tutto il corpo dell'individuo non è altro che un continuo fluire di energie, di correnti elettriche e magnetiche, e che ogni corrente che fluisce provoca una variazione di campo magnetico; così, accavallando le gambe o altri parti del corpo, succede che le energie incontrano degli intoppi in quanto vi sono dei campi magnetici o elettrici che possono contrastare tra di loro e quindi impedire il giusto fluire delle energie.

Andrea

D – Che cosa bisogna fare per aiutare questi strumenti?

A livello psicologico, non vi è nulla in realtà che voi possiate fare per aiutare questi strumenti: e con livello psicologico, per

non dare adito a false interpretazioni, intendo che non è possibile da parte vostra – sia singolarmente che in gruppo – poter agire influenzando psicologicamente la crescita degli strumenti. Questo perché, come già è stato accennato in un altro incontro, in realtà non avete compreso veramente come sono gli strumenti, e quindi non sapreste e non potreste toccare i tasti giusti per promuovere una loro crescita. Quello che invece è giusto che venga fatto, quello che potete fare, è di offrire loro il migliore ambiente possibile in cui operare; questo è senz'altro il dono più gradito, più grande che possiate loro fare, perché trovarsi nell'ambiente migliore per operare significa per gli strumenti riuscire a dare il massimo di se stessi.

Scifo

D – Penso che la cosa migliore da fare sia accettarli così come sono.

Oh, certamente, ma questo è un grande insegnamento che dovete comprendere e che va rivolto non soltanto agli strumenti ma anche a tutti gli altri, a tutte le altre persone, perché se si può parlare di un difetto di base che vi accomuna tutti quanti, esso è proprio quello di non riuscire ad accettare gli altri così come sono, ma di cercare di farli cambiare, per renderli così come voi vorreste che fossero; e questo provoca, inevitabilmente, degli errori, delle tensioni, dei contrasti, poiché gli altri non sono mai come una persona spera che siano.

Scifo

D – Forse perché non siamo capaci di accettare noi stessi?

Questo è uno dei gradini da scavalcare.

Scifo

Le sensazioni degli altri

D – Come mai in una seduta i partecipanti sembrano avere reazioni diverse? Cioè: alcuni di essi sentono una sottrazione di energia e altri no, altri ancora entrano in uno stato di torpore. Queste reazioni han-

no qualcosa a che vedere con la medianità e la sensitività?

Diciamo che, principalmente, le reazioni dei partecipanti agli incontri sono dovute generalmente a proiezioni mentali. Voi considerate il fatto che ognuno – in fondo – ha il desiderio di dare qualcosa durante gli incontri, ed ecco quindi che molte volte, anche quando non vi è un grande esaurimento di energia, vi sentite esausti, stanchi, perché immaginate, desiderate proprio di aver dato energia. In realtà nel corso degli incontri – tranne i casi di particolari tensioni o di particolari accadimenti che finora non sono stati ancora d'altra parte abbastanza grandi da giustificare un grosso dispendio di energia – l'energia usata è sempre abbastanza poca ed è quasi tutta tratta dagli strumenti. Per quello che riguarda gli stati di sonnolenza, invece, è tutto un altro discorso. Questo dipende dal passaggio dell'energia, non dal consumo di energia, e vi sono delle persone tra i partecipanti che hanno una funzione particolare: fungono da accumulatori, da smistatori delle energie e via dicendo; e questo lavoro interno provoca un abbassamento della coscienza, proprio per questo fluire dell'energia. Chiaramente è una cosa che non provoca danni, anche se vi è sempre un po' di paura da parte di chi si addormenta, di chi dice "adesso vado in trance, chissà cosa mi succede, incomincio a fare chissà quale fenomeno fisico o a parlare mentre parlano gli altri..." e, quindi, vi è sempre questo lavoro interno ma non c'è niente da temere: Andrea fa sempre il suo lavoro abbastanza bene.

Margeri

D – All'inizio della seduta quando facciamo catena, sono percorsa da brividi, come se fossero brividi di freddo; è energia che passa?

Sì, certo; è sempre energia. E non solamente, ma ci sarebbe dietro un discorso che andrebbe poi approfondito e può darsi che venga approfondito perché è un discorso interessante. Può capitare, e capita sovente, che i partecipanti (singolarmente o tutti assieme magari) avvertano una certa tensione sessuale. Bene, non c'è niente da scandalizzarsi né da preoccuparsi: può succedere ad esempio che passi Michel ad accarezzare e che voi abbiate una reazione di tipo "sessuale". Non vergognatevi

perché è una cosa naturale: in realtà avvertite il passaggio dell'energia che, attraverso i corpi dell'individuo, eccita certe vibrazioni all'interno della fisiologia umana, vibrazioni che poi la vostra mente razionalizza col termine di "sessualità", in quanto sono molto analoghe come effetti fisiologici.

D'altra parte ricordate che le Guide parlano di spiritualità ma anche che nella spiritualità comprendono tutto, qualsiasi aspetto dell'esistente; e quindi anche la sessualità è una cosa normalissima che rientra nell'esperienza dell'individuo e, in quanto tale, è tenuta in conto dalle Guide; le remore e i problemi, invece, sorgono dalle vostre menti per condizionamenti, abitudini, complessi e così via.

Margeri

D – Zifed aveva detto che qualcuno di noi aveva come una "funzione da interruttore". Ci prendeva in giro o aveva un qualche significato?

Abbiamo detto che certe persone che, ad esempio, si addormentano funzionano da accumulatori o da interruttori delle energie e questo può essere valido anche per altri che reagiscono in altri modi, senza addormentarsi. L'abbassamento di coscienza, comunque, è spesso dovuto non soltanto alle energie ma anche ad un certo desiderio inconscio di essere degli strumenti. Col termine di "accumulatori" abbiamo, invece, inteso il fatto che alcune persone tendono ad immagazzinare le energie in modo che poi Andrea abbia la possibilità di dirigerle nel modo giusto, a seconda dei momenti.

Margeri

D – Però non sono atti volontari... Invece determinate persone che volete vicine per i fenomeni fisici hanno un altro tipo di energia?

Mah, più che un altro tipo di energia (perché in fondo l'energia è uguale)... diciamo che hanno una particolare conducibilità cosicché possono lasciar scorrere più facilmente l'energia da indirizzare verso il fenomeno.

Margeri

Il giusto comportamento dei partecipanti

Il mio parlare non è rivolto, figli, ad alcuno di voi in particolare, e tanto meno dovrete scorgere nelle mie parole l'intento di giudicare o di condannare in qualche modo quanto è avvenuto ¹.

Perché noi sappiamo che comunque – qualunque cosa oggi o domani possa succedere al Cerchio e ad ognuno di voi singolarmente – questo è ciò che doveva accadere e che, senza alcun dubbio, dall'accaduto le persone che dovevano trarre un insegnamento, un allargamento di coscienza, in definitiva – anche se in tempi magari molto successivi – raggiungeranno questo risultato.

Il mio discorso, invece, vuole cercare di aiutarvi a comprendere alcune cose; vedete, figli, tutti voi siete soliti parlare, molto spesso, d'amore e di amicizia, usando molte più parole di quanto possa essere necessario per spiegare ciò che pensate (ma forse sarebbe più giusto dire "ciò che credete di pensare"). Infatti, altrettanto spesso, il vostro comportamento tradisce nei particolari il fatto che le vostre parole sono in realtà molto lontane da ciò che voi veramente sentite.

Quanto è successo di recente lo prova, quanto meno, per alcuni di voi, alcuni di voi che parlano spesso di rapporti di amicizia e che dimenticano che un legame di amicizia non è fatto di frasi dette ad altri affinché vengano riportate, non è fatto di sorrisi davanti, di parole disapprovanti di dietro e di pensieri non qualificabili all'interno.

Quando veramente si desidera, si vuole, si cerca il rapporto di amicizia bisogna cercare di essere sinceri con le persone con le quali si vuole instaurare questo rapporto, non bisogna far sì che altri diventino portavoce involontari dei propri malumori e dissensi, bisogna saper affrontare a viso aperto, con sincerità, i problemi che sorgono; bisogna ricordare che le parole dette in un momento di rabbia o di amarezza possono essere riportate da altri e che, quasi sempre, questi altri tendono a riportarle in

1. Gli interventi delle Guide non hanno mai lo scopo di criticare, giudicare, disprezzare l'operato degli individui, anche se a volte, nelle loro parole sembra esservi tale intento; il loro mettere in mostra determinati difetti o errori è fatto al solo scopo di far toccare con mano, di prendere coscienza di quegli atteggiamenti che dovrebbero essere cambiati ma che... per comodità, l'individuo tende a non scorgere nel corso del suo agire.\~

senso peggiorativo.

Molto meglio sarebbe, quindi, parlare direttamente, in modo che la percezione soggettiva della realtà da parte degli altri non modifichi le parole pronunciate e i sentimenti che le hanno mosse. Questo per quanto riguarda il rapporto d'amicizia e la sincerità, ma vi è un altro aspetto che mi sta particolarmente a cuore.

Tutti quanti eravate presenti quando è pervenuto al Cerchio un messaggio così importante (come già allora dicemmo) eppure così sottovalutato, riguardante i diritti, i doveri e le responsabilità ². Io vi rammento alcune cose che allora avevamo detto.

Ciò che voi fate, figli, uno per uno, è denso di responsabilità, perché ricordate che per le persone esterne che osservano il Cerchio, voi, figli nostri, siete l'esempio stesso del Cerchio, così come si è soliti pensare che i figli sono tali e quali i genitori hanno contribuito a formarli.

Ecco quindi che un vostro comportamento scorretto all'esterno del Cerchio, e riguardante in qualche modo il Cerchio, finisce con il ripercuotersi sul Cerchio stesso.

Ragionando per assurdo, se capitasse che qualcuno di voi approfittasse del fatto che molte persone tristi, sole e bisognose di affetto si avvicinano a noi alla ricerca di ciò che magari dagli altri uomini non riescono sempre e con costanza ad ottenere, se capitasse, dicevo, che qualcuno di voi tendesse ad approfittare in qualche modo di queste persone, ritenendo magari il Cerchio non un gruppo di persone che ricercano la spiritualità, bensì una palestra in cui sfoggiare la propria virilità approfittando del fatto di trovare donne sole e "indifese", se ciò accadesse, sempre per assurdo, e questo comportamento venisse riportato a persone esterne al Cerchio, è inevitabile che il Cerchio non trarrebbe da questo un beneficio, è inevitabile che il Cerchio non farebbe una bella figura.

Questo, vi rammento, andrebbe a scapito non soltanto della persona che si fosse comportata in tal modo, ma potrebbe arrivare a far sì che il nostro tranquillo e paziente lavoro di anni e anni venisse in un momento, per una sciocchezza, annullato e reso vano, impedendo a chissà quante altre persone che hanno bisogno di noi, della nostra comprensione, della nostra tenerez-

2. Il riferimento riguarda il capitolo "Ad ogni atomo di ogni Cerchio" del libro Cerchio Ifior, "Sussurri nel vento", Ins-Edit, Genova, 1991, pagg. 69-94.

za, delle nostre parole, del nostro affetto di avere la fiducia necessaria per accostarsi a noi.

Naturalmente questo, figli, è un caso limite e speriamo non venga mai il giorno in cui tutto questa accada, ma al di là di questo esempio – o di altri che possono essere evidenti a tutti voi – noi intendiamo ancora una volta ricordarvi la grande responsabilità che ognuno di voi ha, non soltanto per voi stessi, non soltanto per il lavoro del Cerchio, ma anche per tutte quelle creature che cercano, sperano e attendono un aiuto da parte vostra e da parte nostra.

Infine, vorrei chiarire ancora un attimo un discorso che è stato fatto qualche tempo fa e che, a nostro avviso, è stato male interpretato.

Infatti qualcuno ha interpretato un nostro discorso passato arrivando ad affermare che ciò che succede nel Cerchio, gli interventi e i messaggi, sono un misto di provenienza esterna e di provenienza inconscia degli strumenti, oppure dicendo che a volte sono effettivamente delle entità e a volte, invece, soltanto l'inconscio degli strumenti.

Al di là del fatto che questo – come è accaduto altre volte e come sta accadendo e certamente accadrà ancora in futuro – è utile e strumentalizzato per non voler capire, non voler accettare certi discorsi, certe parole che colpiscono l'Io individuale e, quindi, la parte più dolente di ognuno di voi; io desidero chiarire che tutto quello che avviene tramite gli strumenti è per nostra volontà, come intenzione, ed è completamente di provenienza esterna: il nostro discorso di una volta affermava semplicemente che può accadere, per il tipo di trance di questi due strumenti, che noi usiamo certe cose presenti nel loro inconscio perché fanno parte di ciò che noi intendiamo fare e dire.

Quindi, questo sta a significare che se anche noi permettiamo che traspaia qualche cosa proveniente dal loro inconscio, ciò traspare e compare perché noi riteniamo che sia giusto, che non arrechi danno e perché lo giudichiamo consono alle nostre intenzioni e al nostro programma.

Mi auguro con questo discorso, figli, di essere stato, una volta per tutte, chiaro e comprensibile.

Spesso, chi si accosta agli incontri presso qualunque gruppo di ricerca, si dichiara spiritista.

Orbene, noi vorremmo che, tra tutti i gruppi di ricerca, lo spiritista desse mostra di aver compreso sempre almeno la base di quello che è l'insegnamento spiritico. Base etica che in qualunque gruppo è sempre, in fondo, la stessa; ed è la stessa che accomuna poi tutte le religioni, le fedi e tutti gli insegnamenti.

Invece, accade spesso che tra questi gruppi che in teoria perseguono lo stesso cammino, lo stesso intento, vi siano tensioni, discussioni, opposizioni quando non addirittura inimicizia. Accade – e questo lo dico con un certo rammarico – che persone spiritiste si rechino magari presso un altro gruppo di spiritisti, o presunti tali, e partecipi ad una seduta, ad un incontro all'interno di questo gruppo. E che dopo alcuni attimi di partecipazione gli ospiti si rendano conto (o pensino di rendersi conto) che, in realtà, in quanto sta accadendo non vi è nulla di spiritico.

Io dico, figli miei, che la reazione giusta, adatta al vero spiritista, non è quella di contestare la realtà della provenienza – poiché non vi è, in effetti, nessun incarnato in grado di contestare una tale verità, o di dichiararla vera senza ombra di dubbio di fronte a nessuno – ma il vero spiritista, invece, si limiterebbe a far discutere e a far comprendere le anomalie, le ingiustizie e gli errori in quanto viene affermato nel corso degli incontri; quindi una discussione sui concetti e non una discussione sulla provenienza.

Noi speriamo, figli, che tutto questo voi lo abbiate sempre a mente, anche perché vi possiamo garantire che provare magari a cogliere in fallo delle presunte entità, o delle presunte non entità con dei trabocchetti, oltre a essere scortese verso chi accoglie nuovi ospiti, in realtà non fa arrivare a nessuna conclusione certa.

Infatti se qualcuno venisse nel vostro e nostro Cerchio e provasse a tendere un trabocchetto a noi Guide, vi garantiamo che a questa persona molto facilmente – se non addirittura certamente – non daremmo alcuna soddisfazione; anzi potrebbe con facilità accadere che la confermeremmo nelle sue ipotesi antispiritiche, poiché una persona di tal fatta non vorremmo che restasse a lungo accanto agli strumenti.

Meditate con attenzione anche su tutto questo.

Recentemente è stata posta una domanda a diverse persone. A queste persone veniva chiesto se erano maggiori gli effetti po-

sitivi o gli effetti negativi di incontri di questo tipo, di incontri, cioè, a carattere spiritico. Anche se non interpellati direttamente, vorremmo rispondere lo stesso a questa domanda, perché ci permette, in questo modo, di puntualizzare quale deve essere lo spirito, l'animo con cui ognuno di voi deve partecipare a queste riunioni, con cui ognuno di voi deve vivere l'incontro, vivere noi e le nostre parole.

In questi incontri, infatti, vi è un grosso pericolo che può appartenere a chiunque si avvicini a noi, all'insegnamento, ai fenomeni e allo spiritismo in generale: questo pericolo è quello di fare di noi e delle nostre parole la principale ragione di vita, è quello di diventare totali nel pensare a noi, è quello di vivere per noi, di sognare di noi, di cercare in continuazione noi e solamente noi, di parlare soltanto con le nostre parole, di agire soltanto perché spinti da ciò che noi diciamo.

Ecco, figli, tutto questo riassume in poche parole il pericolo più grosso che voi possiate correre, partecipando a questi incontri, e se voi vi comportaste a questo modo dimostrereste che non avete compreso molto di quello che è il nostro insegnamento. Perché – come già una volta abbiamo detto ed ora torniamo a ripetere – noi non abbiamo nessuna importanza, noi non possiamo per voi sostituire quelle che sono le vostre esperienze, la vostra vita, gli insegnamenti non possono essere per voi una fonte di vita per trascinare le vostre giornate, ma devono servire da stimolo per farvi vivere, non per farvi ricercare solo ciò che è al di là della vita in cui siete immersi. Noi, quindi, siamo qua soltanto e principalmente per far sì che voi impariate a vivere, non per convincervi dell'esistenza dell'aldilà, non per convincervi del fatto che esistono gli spiriti, per convincervi del fatto che esistono delle Guide che vi seguono in continuazione e a cui potete, se lo desiderate, rivolgere il vostro pensiero, ma, principalmente, per mostrarvi qual è la via migliore per affrontare ciò che ogni giorno l'esperienza, la vita, l'Assoluto stesso inviano sul vostro cammino.

Quante volte, infatti, nel corso delle vostre giornate, allorché vi trovate di fronte a qualcosa che vi ostacola, che vi disturba, che vi rattrista, evitate l'ostacolo o cercate di non affrontarlo; quante volte allorché qualche problema vi urge dentro, magari incompreso, vi rimescola la mente e l'anima, voi evitate il pro-

blema ricorrendo a noi, pensando a noi, sostituendo alla vostra realtà quotidiana quella realtà così diversa dalla vostra che noi siamo per voi!

Certo, è bello che voi ci amiate.

È bello che voi ci pensiate.

È bello che tra noi e voi ci sia quel filo conduttore che ci permette di portarvi nel corso delle vostre giornate lungo il vostro cammino... tuttavia, vi ripeto, non fate sì che la nostra presenza, le nostre parole, la nostra partecipazione a questi incontri vi facciano dimenticare la vostra vita.

Non fate sì che noi o – meglio ancora – l'amore che voi pensate di avere per noi, diventi mentalmente così forte da impedirvi di trovare e avere affetti o amori duraturi intorno a voi: l'amore che noi possiamo darvi, figli, è qualche cosa di diverso da quello che voi intendete per amore e non può appagarvi totalmente perché non potete, in fondo, neppure comprenderlo appena... e se siete nella materia, figli, non è per amare noi ma per amare gli altri vostri simili, per imparare ad amarli (e, quindi, per imparare anche ad amare voi stessi), per imparare a stare con loro, a vivere con loro, a condividere con loro le gioie e gli affanni, per comprenderli, per aiutarli, per tendere la vostra mano o per ricevere la loro mano.

Le nostre "mani" si tendono verso di voi, però voi le potrete stringere solo mentalmente o col "sentire", ma l'attimo dopo vi sfuggiranno e allora non avrete nulla a cui aggrapparvi.

Può anche essere che domani questi incontri finiscano e che noi non possiamo più venire a parlare tra voi per una ragione o per l'altra e allora, se non trovaste un'altra fonte, il vostro amore sarebbe sprecato, il vostro amore si mostrerebbe a tutti voi nella sua vera essenza, dimostrandosi, magari, solo un tentativo che voi compite, appoggiandovi a noi, per sfuggire la realtà della vita.

Cercate di non commettere quest'errore, figli, e veramente allora questi incontri, le nostre parole, la nostra presenza e il nostro affetto vi aiuteranno fino in fondo.

Moti

Il giusto comportamento del medium

Da qualche tempo le nostre parole vengono rivolte abbastanza di frequente agli spiritisti, agli spiritualisti e a coloro che fungono da strumenti, che fanno da ponte tra la dimensione fisica e le altre dimensioni.

Questo accade a causa del momento contingente che sta vivendo l'intero movimento spirituale in tutte le sue varie componenti. È questo il momento, infatti, in cui il movimento spirituale si allarga – anche se non in modo appariscente – a macchia d'olio, favorendo il nascere di sempre nuovi gruppi, sempre nuove associazioni, sempre nuovi centri.

Come succede in questi casi, accanto al fermento, all'entusiasmo, alla passione e alla buona volontà prendono il via anche iniziative che in realtà di spirituale hanno ben poco; accade così che nascano centri e gruppi che, sotto a un'apparente patina di intento spirituale, mascherano invece intenti prettamente economici oppure intenti di potere.

Cercate quindi, figli, tutti voi che questi intenti non sentite vostri, di essere l'esempio di quella che è la vera spiritualità e state sempre ben attenti a riconoscere ove questi bubboni nascono, dichiarandovi sempre pronti a non essere confusi con loro, a non unirvi a loro e non rovinare, così, ciò che di buono noi cerchiamo di fare.

In particolare le mie parole – ancora più che ai comportamenti dei vari gruppi, dei vari Cerchi, in generale – sono rivolte agli esseri che per loro evoluzione, o per loro bisogno evolutivo, o per scelte nostre per motivi di energie particolari, fungono da tramite, da ponte: i medium.

Ancora una volta, a voi ricordo quanto grandi siano le vostre responsabilità, ricordo che voi siete sempre delle luci accese che gli altri guardano, e che il vostro oscuramento si ripercuote negativamente non soltanto su voi stessi e su coloro che vi attorniano ma anche su quello che può essere il nostro lavoro e la credibilità di ciò che noi andiamo dicendo.

Ricordate che la disponibilità è una delle vostre armi migliori e cercate di ricordare che il non criticare distruttivamente deve essere il vostro modo di agire nei confronti di coloro che, a vostro parere, non seguono adeguatamente la via spirituale; ricordate che la dote principale che gli altri devono saper riconoscere in voi non è la vostra medianità, non è la vostra capacità di essere

messaggeri di parole dolci, di parole d'amore, o di essere portatori di fenomeni miracolosi, bensì è la vostra umiltà.

Siate quindi sempre ben consci che voi non siete ciò che attraverso voi accade, anche se avete il grande merito di abbandonarvi affinché ciò accada.

E ricordate, inoltre, nel gestire i rapporti con coloro che vi attorniano e con gli altri Cerchi, gli altri gruppi spirituali, che non dovete mai aspettarvi troppo da queste altre persone: ricordate che tutte queste altre persone non sono giunte alla fine del cammino ma stanno a loro volta inseguendo un'evoluzione e una comprensione che non hanno ancora raggiunto, perché se l'avessero raggiunta, figli, non sarebbero più accanto a voi.

Non vi stupite, quindi, se persone che fanno parte di gruppi di ricerca spirituale a volte non capiscono, o commettono errori, o hanno difetti anche macroscopici; osservate semplicemente se in loro vi è sempre la buona volontà di andare avanti, di cercare di migliorare, di comprendere, di fare errori per trarre dagli errori una comprensione migliore e più grande, di dare agli altri.

Se vi sono queste doti, allora accettate anche quelli che sembrano i loro difetti e sappiate, invece di criticare o di restar male per quelle manchevolezze, porgere loro l'aiuto necessario a superarle nel modo migliore.

Siate dunque semplici e umili, siate dunque disponibili, aperti, sinceri, così come lo siete quando vi abbandonate al nostro parlare, quando permettete che il miracolo riempia di gioia i cuori dei vostri fratelli.

Moti

Come comportarsi nei confronti di un "presunto" medium

Om Tat Sat

Io vi osservo nel corso delle vostre giornate ed ho notato che vi capita più di una volta di incontrare persone che affermano di avere delle facoltà particolari, di essere sensitive o strumenti di qualche tipo, e molto spesso capita che queste persone affermino di essere preda o influenzate da entità negative o da energie negative.

Nell'osservarvi ho anche visto che molte volte voi vi comportate, con queste persone, nel modo sbagliato; infatti qualcuno a volte reagisce dicendo – in modo anche un po' brusco talvolta – "Le nostre Guide ci hanno insegnato che nessuna entità può davvero nuocere ad una persona vivente!".

Oppure ancora la reazione è stata quella di incredulità, di insofferenza, di mancanza di desiderio di ascoltare quello che aprioristicamente viene magari considerato una elucubrazione, una menomazione mentale da parte della persona che parla.

Io sono qui, invece, per mostrarvi qual è il modo migliore per parlare con queste persone, e non soltanto per fare vuote affermazioni che a nulla possono servire, bensì per farvi dire qualcosa che può aiutare veramente queste persone nelle loro situazioni.

Voi dovete ricordare e pensare, figli e fratelli, che il più delle volte per queste persone ciò che esse affermano sembra essere la realtà; partite, quindi, principalmente proprio dal considerare come reale quello che esse stanno dicendo, perché se anche voi sapete che nessuna entità può davvero nuocere ad una persona, sapete anche che il fatto stesso che una persona pensi che un'entità influisca negativamente su di lei, e che delle energie negative si riflettano su di lei, immediatamente, effettivamente delle energie negative vengono attratte dalla persona stessa.

Quindi vedete che sotto una certa connotazione, la persona che afferma, anche soltanto per farsi ascoltare, valere o notare, queste cose, alla fine finisce per subire davvero qualche cosa di ciò che afferma, sia che la affermi credendovi, sia che la affermi non credendovi veramente.

Voi apparite, quindi, con queste persone non commentando positivamente o negativamente ciò che esse dicono, non dicendo: "Le nostre Guide hanno escluso la possibilità di una vera influenza da parte di una fattura, di un malocchio, di un diavolo", ma puntando principalmente il vostro dire sul fatto che allorché la persona riesce a edificare positivamente, saldamente il proprio intimo, nessuna entità, nessuna influenza negativa, nessuna fattura, nessun malocchio può avere effetto.

Potrete così restare nella verità senza andare contro quello che la persona, eventualmente, crede per vero; in questo modo diminuisce la sua resistenza e le offrite un'idea per opporsi a ciò

che può rivoltarsi contro di lei.

Questo è il modo migliore, figli e fratelli, perché non si aiutano le persone aggredendole, rivoltando completamente ciò che esse credono, ma portandole gradatamente – passo per passo – a spostare la loro credenza in una verità, verso una verità sempre più ampia.

Om Tat Sat.

Ananda

Monito

Il piano divino, il disegno del Grande Architetto, contempla cose che mai mente umana potrebbe immaginare.

La grandezza dell'Amore, della Disponibilità, della Pazienza dei Maestri è tale per cui nessuna creatura ne resta al di fuori; ma attenzione: Amore, Disponibilità e Pazienza non significano sempre e necessariamente accondiscendenza nei confronti delle creature.

Può accadere – ad esempio – che una situazione che si trascina da lungo tempo (e mi riferisco a vite e vite e non ad anni di una stessa vita) rischi, a forza di trascinarsi, di far cristallizzare gli individui, bloccando le creature che ne sono coinvolte, e che, proprio in nome di quell'Amore, di quella Disponibilità, di quella Pazienza di cui parlavo prima, essa debba essere spezzata, interrotta. Così, per ricollegarci ad una favola di Ananda³, al lunedì i Maestri ti accolgono nel gruppo di persone alle quali parlano, dicendo che sì il fenomeno è molto importante ma molto di più lo è l'insegnamento, il quale è il solo in grado di aiutare gli uomini nella comprensione di se stessi e della Realtà.

Al martedì continuano a rammentare che è l'insegnamento ciò che più conta in tutto questo miracoloso fenomeno.

Al mercoledì stimolano la curiosità con fenomeni meravigliosi pregando però di rivolgere la propria attenzione e il proprio

3. Il "monito" in questione è una parafrasi della favola della bambola rotta pubblicata su: Cerchio Ifior, "Sussurri nel vento", Ins-Edit, Genova, 1991, pagg. 118-119. Esso è rivolto soprattutto a coloro che perseguono la via spiritica al solo scopo di trarre la convinzione dal fenomeno, o che ricercano la prova della sopravvivenza dimenticando che lo scopo principale di questi incontri è quello di aiutare l'uomo a comprendere se stesso e la propria realtà.

interesse ai messaggi.

Al giovedì offrono la possibilità di credere definitivamente, sottolineando però che se è tanto importante l'“ora devi credere”, di più lo è l'“ora cerca di comprendere e di mettere in atto l'insegnamento”.

Al venerdì offrono un'altra occasione per avvicinare, per sensibilizzare le creature a cui si rivolgono, dicendo di fare attenzione perché il giocattolo potrebbe anche rompersi.

Al sabato ricordano che il loro Amore mai abbandonerà le creature, anche quando le parole non avranno più suono.

Alla domenica, anche se solo per necessità e con grande rammarico da parte loro, chiudono la porta degli incontri, consapevoli che soltanto questo è il modo per aiutare le proprie creature a comprendere.

Non accada mai, dunque, che anche per voi il balocco debba essere rotto, ma siate consapevoli che ciò che noi vi offriamo è per la vostra crescita interiore, per un vostro miglioramento – sempre che vi interessi veramente l'ascoltare le nostre parole – e per far questo giungete a noi, ad ascoltarci con la convinzione che quella sia l'ultima volta in cui potremmo parlarci.

La luce sia con tutti voi, carissimi.

Fabius

6 – Le critiche

*Se volete fare qualcosa per voi stessi
e per gli altri vostri fratelli, allora
rivolgete tutta la vostra capacità
di criticare, di giudicare,
di additare gli altri,
verso voi stessi, e state certi che
compirete il primo grande passo
verso l'annullamento
della frammentazione,
della separatività.*

Michel

Le critiche alla medianità

Scorrendo i libri di storia dell'umanità ho scoperto pagine che sono risultate, ad un esame successivo, essere bugiarde, essere mascherate e prive di realtà e significati veramente notevoli.

Così devo dire che ho scoperto di aver sbagliato nel voler considerare una "catastrofe" l'ultima guerra mondiale vissuta dall'umanità stessa... così come, in fondo, mi viene da giudicare come una cosa risibile l'avvento di un Temucin (o Gengis Kahn come preferite voi) e delle sue orde che hanno commesso eccidi, così come mi viene da considerare come un bambino che aveva voglia di giocare il caro amico Attila con i suoi Unni, e via dicendo per tutte le stragi dell'umanità fino a ritornare nel più lontano passato, fino a ritornare nel più attuale presente in cui mi sembrano scherzetti da bambini le guerre batteriologiche, le bombe atomiche, le lobotomie, le cooperative di fabbricanti d'armi, gli schiavisti che ancora esistono ed operano nel silenzio!

"Come – direte voi – vuol forse asserire Scifo che tutte queste cose non sono delle piaghe dell'umanità ma sono davvero delle cose da poco, quasi ridicole?"



Beh, creature care, non è proprio quello che io in realtà penso, ma a quanto pare quello che, invece, arrivano a pensare esimi professori di chiara fama! Non è passato molto tempo, infatti, da quando ho ascoltato, proprio in questa sede, parlare di una delle più grandi piaghe che affliggono l'umanità attuale. Al che mi sono chiesto: "Forse, per un momento di disattenzione, questa grande piaga mi è sfuggita". E al che mi sono detto: "Allora, Scifo, tutto quello che pensavi di aver raggiunto e capito nel corso della tua evoluzione era solo illusione, se una così gran piaga è sfuggita alla tua analisi!".

Ma non vorrei, creature care, tenervi troppo sulle spine: mi sto riferendo a quella "grande piaga" che il Presidente di una "società per studi tradizionali", non meglio definiti, ha dichiarato essere lo spiritismo.

Bene dunque, prendiamo per vero quanto questa persona ha asserito: "Lo spiritismo è una delle più grandi piaghe che affliggono l'umanità".

Professore, professore!

Io vorrei sapere precisamente in che cosa consistono i suoi "studi tradizionali". Forse che non consistono in cose che riguardano ad esempio l'esoterismo?

Perché se è così, caro professore, i legami tra spiritismo ed esoterismo sono sempre stati molto stretti e, tutto sommato, analizzando attentamente, non so quale può essere definita una piaga maggiore tra spiritismo ed esoterismo; certo noi, come Lei afferma, possiamo anche dire molte millanterie senza senso! Certamente: questo può anche essere vero... ma che cosa ne dice, Lei delle millanterie senza senso che pervadono tutto l'esoterismo del mondo, dagli studi del buon Evola che Lei conosce così bene, pure così accurati, pure così profondi – eppure in certi punti così creduloni su cose riportate e non vissute in prima persona e quindi tali da poter essere aleatorie – alle dichiarazioni fantastiche di iniziati, iniziandi, guru e maestri, o almeno sedicenti tali?

O, forse, Lei ritiene millanteria ciò che proviene dallo spiritismo semplicemente perché lo spiritismo parla di amore, di fratellanza, di comunione?

Eh no, creatura cara, se così è allora non è solo lo spiritismo ad essere la grande piaga che affligge l'umanità intera ma lo è

anche il cristianesimo, lo è anche il buddismo, lo è anche ogni forma di esoterismo, poiché i principi basilari dello spiritismo sono semplicemente e sempre gli stessi di tutte queste dottrine.

Forse che la dottrina cristiana può essere considerata una piaga dell'umanità, per lo meno se considerata proprio nella sua dottrina e non guardandola o giudicandola osservando coloro che la applicano nella società? Certamente no, certamente non può essere così!

E allora, caro Presidente, vorrei sapere da dove proviene tutto l'astio che lei ha nei nostri confronti, tanto da non voler essere minimamente confuso con noi... e questo, come dice Lei, certamente non per salvaguardare un'immagine, non per salvaguardare interessi economici in quanto sta facendo: d'altra parte ciò è comprensibile dal semplice fatto che tutto ciò che sta provendo dal suo Istituto di studi tradizionali è patrocinato legalmente... naturalmente ¹. Questo è normale, perché fa parte delle normali regole della società in cui un essere umano è costretto a vivere e, certamente, ciò che Lei ed il suo Istituto andate pubblicando può essere considerato filantropico, certamente!

Tant'è vero, creatura cara, che mi sono preso la briga di andare ad osservare alcune delle Sue riviste pubblicate sotto il nome così discusso di Labrys ed i suoi annuari e le sue raccolte, e devo dire onestamente e sinceramente che, a giudicare dal prezzo, vi è veramente un gran intento filantropico perché è accessibile a tutti, è giustificato dal numero di pagine, e via e via e via.

Ed è inoltre pieno di grandi cose illuminanti, spiega tutti i perché dell'uomo, veramente.

Anzi, creatura cara, io affermo assieme a Lei che sarà veramente meglio che il sedicente spirito Labrys si taccia, di fronte a cotale scienza e a cotale sapere!

Chino il capo reverente e chiedo scusa per aver noi osato interferire in qualche modo nell'attività del Suo Centro ma, a parte il fatto che noi, poveri spiriti avulsi dalla vita e dai costumi degli uomini a cui diciamo di voler parlare, non abbiamo ritenuto necessario patrocinare il nome del Cerchio come se fosse la marca di un'aranciata (anche perché gli autori non erano reperibili e

1. Scifo, con il suo solito tono ironico, e dissacrante in alcuni momenti, condanna apertamente la evidente commercializzazione di materiale spiritualistico.

non vi era alcun modo di far pervenire loro i diritti d'autore) per questo motivo, creatura cara, io direi quindi... ma, com'è mio solito dire, a questo punto è meglio che mi taccia!

Non ha molto senso, in fondo, portare avanti una diatriba del genere: cambiare nome al Cerchio, senza dubbio, non porta al nostro lavoro alcun danno (men che mai di prestigio o economico), quindi, perché non accontentare la richiesta di un figlio che così gentilmente, educatamente, amabilmente ed umilmente chiede?

A ben vedere, se dovessimo spiegare a qualcuno il perché della nostra risposta, potremmo dire che essa serviva principalmente come esempio dell'interiorità dell'uomo e come indicazione di quel "criticare costruttivamente" e non distruttivamente di cui più volte vi abbiamo mostrato l'errore.

Ma altre critiche possono esserci rivolte!

Accade, ad esempio, che nei momenti di crisi che il Cerchio talvolta, per una ragione o per l'altra, attraversa, che un pensiero si faccia strada nella mente di qualcuno di voi, pensiero che lo conforta e che lo aiuta a non disperare. Accade infatti che qualcuno di voi pensi: "Se loro ci hanno fatto tante promesse non è possibile che tutto possa finire così, per una crisi del medium o per qualche altro motivo!".

Bene, se da una parte questo pensiero ci fa piacere, dall'altra ci dispiace per più di una ragione... ma una volta tanto partiamo dal positivo e vediamo perché ci fa piacere sentire quel pensiero.

È presto detto: esso è indice di fede, di fiducia in noi, e la fede, care creature, è sempre un elemento positivo, in qualunque cosa sia riposta, purché sia veramente sentita.

Vediamo ora il rovescio della medaglia che, certamente, mi darà più modo di fustigare uno o tutti quanti voi, naturalmente nel mio solito modo benevolo e secondo la personalità con cui sono uso presentarmi a voi.

"Se loro ci hanno fatto delle promesse..." con quel che segue; il pensiero in se stesso sta a significare – creature care, che l'avete pensato e l'avete usato a mo' di narcotico per placare le vostre tensioni – come voi, in realtà, abbiate capito ben poco di quanto andiamo dicendo, e di quali sono le nostre intenzioni.

Certo, noi abbiamo affermato che il lavoro tra voi sarà portato avanti per lungo tempo, ciò è verissimo. Noi abbiamo esposto un

programma, ed anche ciò è vero, noi abbiamo detto che vi sarà più di uno strumento, e confermo e sottolineo anche questo; ma le cose non stanno proprio nella prospettiva che voi potete immaginare.

Il nostro programma è quello affermato e resterà lo stesso anche se il lavoro del Cerchio si interromperà. Stabilire un programma vuol dire, infatti, predisporre un tipo di possibilità; bene, infatti noi abbiamo predisposto tutte le possibilità che il lavoro del Cerchio vada avanti secondo un programma, ma le possibilità sono possibilità e tali restano, non certezze!

E chi e che cosa può, allora, farle diventare certezze? Voi, creature care, solo voi, uno per uno, con la vostra buona volontà ed il vostro impegno!

Certo, noi sappiamo se la possibilità resterà una possibilità o diventerà una realtà; lo sappiamo, creature care, ma non ve lo diremo, perché è evidente che dovete vivere il realizzarsi o meno della possibilità, se resterà un'ipotesi o diventerà una realtà!

Lo sappiamo, creature care, ma non ve lo diremo, perché è evidente che dovete vivere il realizzarsi o meno della possibilità attimo per attimo, altrimenti avremmo parlato subito chiaro fin dall'inizio, fin dall'inizio non avremmo detto "se" ma avremmo affermato con decisione il verificarsi degli avvenimenti sopra esposti.

Abbiamo affermato anche che il nostro sarà un lavoro lungo, tra di voi, ma tanto lungo che non finirà con questa vita, così come, del resto, non è con questa vita che è incominciato. A questo non avevate pensato, creature care. Male! Eppure vi diciamo spesso che il tempo non ha importanza e che non abbiamo fretta, che siamo pazienti, e via e via e via.

Abbiamo affermato che vi saranno più strumenti; dopo quello che abbiamo detto immagino che vi verrà il dubbio se questi altri strumenti lavoreranno in questa vita o nella prossima, o in quella dopo ancora. Dubbio legittimo, creature. Io chiedo allora ai possibili strumenti di un domani più o meno prossimo: "Che cosa state facendo per realizzare in questa vita ciò che noi abbiamo progettato?" Ancora una volta quindi sta alla vostra buona volontà, alla vostra sensibilità, l'andare avanti.

Ed a tutti gli altri, che strumenti non sono, io chiedo: "Cosa state facendo per realizzare in questa vita ciò che noi abbiamo

progettato, aiutando i potenziali strumenti?”.

Io posso affermare con sicurezza che un domani ciò che abbiamo promesso sarà realtà, ma non ho la malignità di dirvi quando ciò accadrà con precisione, rubandovi la possibilità di trarre il massimo profitto dalla vostra crescita spirituale.

Per quello che riguarda le crisi che il Cerchio, di volta in volta, attraversa e, vi predico, ancora attraverserà, io vi dico, creature care: “Invece di attaccarvi a promesse fatte che, come vi ho appena spiegato, possono essere diverse da come le avete interpretate o recepite voi, ben meglio avreste fatto a rimboccarvi le maniche e porvi davanti ad uno specchio, a fissarvi una buona volta dritto negli occhi e chiedervi: `Quanta responsabilità ho io nel verificarsi di queste crisi e cosa debbo cambiare in me, proprio in me, per far sì che io non danneggi più il lavoro del Cerchio?` ”.

E vi assicuro che ognuno di voi ha sempre delle responsabilità in quanto accade nel Cerchio, nessuno escluso, anche se tra voi c'è chi vede solo le responsabilità altrui, o chi si addossa tutte le responsabilità, o chi preferisce addirittura scaricarle tutte quante e sempre a queste presunte o sedicenti entità che, maliziosamente, invece vi rigettano la patata bollente come ha appena fatto il vostro caro amico Scifo.

Scifo

Quale deve essere il vostro comportamento di fronte alle critiche? Non vi chiediamo nulla di particolare, figli, vi chiediamo soltanto di ricordare che le parole che in questa sede – così come in altre – vengono espresse non appartengono a nessuno e proprio per questo non hanno bisogno di essere difese.

Ad ognuno di voi che si è avvicinato a queste cose abbiamo sempre detto che non vogliamo apostoli, proseliti e tanto meno difensori, ma se veniamo a parlare tra voi, consapevoli di sentirvi rivolgere delle critiche, è soltanto per amor di Verità e per la crescita individuale degli esseri che compongono l'umanità attuale.

A chi rivolgerà dunque delle critiche non dite nulla, lasciate che le persone esprimano quello che sentono di dire, poiché, come sapete, la Realtà è complementare, comprende il bene e il

male, ed è giusto e bello che vi siano critiche e che vi siano assenti.

Ricordate ancora – per non demoralizzarvi – che le parole che noi pronunciamo debbono andare là dove sono attese, e che se le nostre parole arrivano a sfiorare solamente nove persone e ne toccano veramente soltanto una, ebbene, esse hanno in quest'unica persona la loro ragione di essere pronunciate.

Ai figli che partecipano, che parteciperanno, che hanno partecipato e nei quali sono sorti dei dubbi, delle paure, delle tensioni, non dite nulla: lasciate che il tempo faccia maturare quello che è giusto che maturi. Nel caso poi si allontanassero non resterebbe altro che pensare che evidentemente l'Esistente ha scelto così per loro.

Ai figli che hanno dichiarato – più o meno apertamente – di avere fede e che hanno visto crollare questa loro fede magari soltanto per una parola usata impropriamente non dite niente: lasciate che guardino veramente dentro a se stessi per cercare di comprendere e di capire infine se era veramente fede quella che loro credevano tale, o se pure era una fede del momento, avvertita per opportunità o per poca meditazione.

Lasciate dunque che queste parole – che ricordo non appartengono a nessuno – vadano là dove devono andare, là dove sono attese, là a compiere il miracolo dove il miracolo può essere compiuto.

Fabius

La prova

È inevitabile che persone cerchino da noi, accanto a noi, delle prove.

Io colgo l'occasione questa sera per ripetere ciò che fin dall'inizio abbiamo sempre tenuto a sottolineare: noi preferiamo darvi le prove allorché queste prove, in realtà, non sono più veramente necessarie; questo perché è molto più giusto e utile che la prova serva per rinsaldare una fede piuttosto che per far nascere una fede il più delle volte fasulla, in quanto fondata su una prova che in se stessa – in fondo, come sempre abbiamo detto – non basta a provare la realtà spiritica di ciò che avviene in

questa sede.

A coloro, poi, che credono o reputano di poter comprendere ciò che facciamo o ciò che diciamo, io dico che questo, è un atteggiamento quasi stolto perché se non riuscite, figli, voi incarnati, voi immersi nella materia, a comprendere tutti i giorni quello che fanno le altre creature simili a voi, al vostro fianco, nella vostra famiglia, al lavoro e via dicendo, se non riuscite a comprendere quali sono le motivazioni che muovono le loro azioni, come potete pensare di arrivare a comprendere veramente quali sono le motivazioni che muovono le nostre azioni? Come potete pensare di saper giudicare giusto o sbagliato ciò che noi, a volte, possiamo dire o fare?

Vi esortiamo quindi – invece di cercare di criticare, di dubitare, di mettere magari in crisi il vostro intimo – a trovare maggiore fiducia in noi e ad aspettare che il tempo e che gli avvenimenti che vivrete diano il loro responso.

A coloro che si troveranno alla presenza di fratelli bisognosi, bisognosi di aiuto e che verranno – così come sono venuti e come vengono – a cercare aiuto da noi o da voi, io rammento di cercare, nei limiti del possibile, di essere sempre disponibili e di stare più a sentire che a parlare, perché il più grande aiuto immediato che sia possibile dare ad una persona che ha bisogno è quello di darle la possibilità di sentire se stessa, di capire dalle proprie parole quello che veramente sente, pensa, desidera, vuole.

Moti

Quello della “prova” è un fenomeno assai comune... ma il fatto è che si tende generalmente a dar molta più importanza a prove “escatologiche” che a quelle “piccole prove” che vi vengono invece date ogni volta che avete l’occasione di assistere ad una seduta.

Già il fatto che possa esistere questo tipo di comunicazione è un “miracolo”... e se questo non costituisce una prova di per sé... scusatemi ma non so proprio cosa sarebbe possibile fare. Tuttavia, dal momento che siamo cari, buoni e pazienti... lasciamo che il miracolo non venga vissuto come tale (soprattutto quando esso è ormai diventato un’abitudine...); tuttavia è bene sottoli-

neare che la prova vi viene data continuamente. Se voi aveste voglia di ben guardare potreste ritrovarla nella logica dei discorsi fatti, nella consequenzialità dei discorsi, ancora nella fluidità del dire e nella non contraddizione – nell’arco di un periodo di tempo molto lungo – delle nostre parole.

Qualcuno potrebbe dire: “è l’inconscio...!”, certo potrebbe essere l’inconscio... perché no? Ed anche se fosse l’inconscio, pensate davvero che nel mondo in cui vivete, nel mondo – che voi lamentate – fatto di contraddizioni, egoismo, terrorismo, falsi ideali se non addirittura nulli, un inconscio del genere, in grado cioè di agire sull’individuo e per il bene di esso, non sia una prova dell’esistenza di un qualcosa che trascende l’umanità?

Quanto meno un inconscio che pronuncia parole di amore, che cerca di porgere aiuto – usando anche mezzi a volte poco piacevoli al fine di scuotere gli individui dal torpore egoistico in cui si trovano immersi – dimostra l’esistenza di qualcosa di divino appartenente anche a quella creatura-mostro-angelo che è l’uomo.

Ma se non la pensate così è meglio che non vada oltre nel mio dire... così come sarebbe meglio per voi non continuare a seguire il nostro parlare!

Vito

La prova, figli miei, la prova...

Perché continuare a cercare e a chiedere la prova, quando la prova della Sua presenza, della Sua esistenza è già in tutto quello che incontrate, che vedete, che assaporate ogni giorno!

Perché, figli miei, la vostra vita deve essere sempre e tutta dominata dalla ricerca di questa prova?

Ricercate la prova dell’amicizia, fratelli miei, ricercate la prova dell’amore, sorelle mie, ricercate la prova di un affetto, ricercate la prova della fedeltà, ricercate la prova dell’esistenza di un’altra realtà, ma sempre e comunque la vostra vita è governata da questo desiderio di cercare e trovare la prova.

Se sapeste quanto questo vi fa essere lontani da quel “Sia fatta la Tua volontà, Padre mio, e non la mia!”; se sapeste quanta strada ancora vi farà percorrere il desiderio di ricercare la prova, state certi che, almeno interiormente, intimamente, qualcosa in

voi riuscirebbe a cambiare.

Qualcosa che riuscirebbe a farvi dire coralmente:

Padre nostro,

Ti ringraziamo di averci donato questa vita,

Ti ringraziamo per averci dato la capacità di sorridere,

di ridere, di gioire, di prenderci per mano,

di camminare assieme.

Ti ringraziamo per averci dato la possibilità

di osservare il volo di un uccello,

un tramonto sul mare,

la neve sulle montagne.

Ti ringraziamo di averci dato la possibilità

di ascoltare il vento tra le fronde,

la pioggia sui tetti,

il riso di un bambino.

Ti ringraziamo per averci dato la possibilità

di godere del profumo dei fiori,

della dolcezza del cibo,

della freschezza dell'acqua.

Ti ringraziamo per averci dato,

nella Tua immensa semplicità,

tutte queste cose,

senza pretendere mai nulla in cambio.

Ti ringraziamo, Padre nostro.

Ti ringraziamo perché noi siamo qui,

ora, vivi, e ci amiamo, e ci uniamo,

e possiamo finalmente sentire,

Padre nostro, la Tua presenza.

Infondici ancora questo Tuo grande Amore.

Infondici ancora la speranza e la fiducia,

per andare avanti, Padre nostro,

perché sappiamo che

soltanto in questo modo,

prima o poi, saremo in Te.

*Grazie, Padre nostro, grazie ancora,
di questa Tua infinita bontà.*

Viola

I signori Parapsicologi quando sentono dire che in una seduta spiritica si è presentato un personaggio famoso pensano subito: "Ah, è l'inconscio!" ma per conto mio, scusatemi, questo è un discorso non dico stupido... ma sciocchino. Perché se voi considerate un momentino tutto il discorso che è stato fatto sull'evoluzione, vi ricordereste che è stato detto che l'evoluzione procede per gradi e, per poter arrivare a comprendere ogni cosa, bisogna avere molte esperienze, provare un po' di tutto. Quindi più esperienze si fanno maggiore diventa l'evoluzione, si amplia, si affina, così mi sembra abbastanza logico pensare che dal momento che una delle leve principali che muove l'individuo solitamente è la volontà di potenza, è l'Io che vuole essere importante e potente, è altrettanto logico che nel corso dell'evoluzione un individuo abbia anche delle incarnazioni in cui sia un personaggio relativamente importante, goda di una certa fama, abbia una certa "potenza".

Si potrebbe addirittura dire che è obbligatorio passare attraverso questa esperienza: magari non qualcuno di così importante da essere finito in una enciclopedia – non tutti certamente possono essere stati degli Hitler o dei Gesù Cristo – ma comunque qualcuno di abbastanza importante.

A questo punto è ancora altrettanto logico pensare che ogni entità che si presenta sia stata a suo tempo anche un personaggio importante e famoso, c'è un'altissima probabilità che sia così; per esempio tra tutte le Guide del Cerchio che si presentano a voi moltissime sono stati personaggi famosi e importanti, sotto un punto di vista storico, artistico, filosofico, religioso, scientifico. Se voi sapeste chi sono stati Moti, Scifo, Viola, Fabius, Michel, Vito etc. etc. direste tutti quanti che allora è l'inconscio degli strumenti; io stessa (come i vecchi componenti del Cerchio sanno, anche se son pregati, per ora, di non divulgarlo) sono stata un personaggio famoso; certamente non ho avuto un'importanza eccezionale, grandissima, ma certamente il mio nome a quel tempo era famoso, e per questa ragione ho

avuto onori, soldi, tante cose, anche se le ho poi usate male (anche se è proprio grazie a queste esperienze che adesso posso farvi da guida, da luce... nelle vostre esistenze...) e lo stesso Gneus è stato qualcuno di importante.

Quindi quel discorso, come ho già detto prima, è sciocco perché, ripeto, ognuno di noi – e anche ognuno di voi – è stato o sarà prima o poi in altri momenti un personaggio di una certa importanza, anche se poi, soprattutto per quello che riguarda noi e le Guide in particolare, queste incarnazioni non vengono menzionate o ricordate per dare una maggiore rilevanza a quanto vi viene insegnato.

Zifed

Come reagire alle critiche

“La miglior difesa è l’attacco” è uno dei tanti detti che la saggezza popolare ha creato per esprimere particolari situazioni, particolari momenti in cui un individuo può venirsi a trovare nel corso della sua esistenza.

In realtà questo detto ha effettivamente in sé una certa saggezza, tanto che è stato preso, più o meno consapevolmente, e usato nelle più svariate occasioni. Questo accade ad esempio allorché – per restare nell’ambito che ci compete – i componenti del Cerchio leggono le parole che noi rivolgiamo loro. Infatti, in quale altro modo si può definire la chiave di lettura che essi usano per interpretare le nostre parole se non un attacco al fine di difendersi? Certo, parlare di difesa nei confronti di un insegnamento spirituale può a prima vista apparire un non-senso o, addirittura, una cosa completamente stupida, ma in realtà vi sono poche cose che fanno altrettanta paura quanto l’insegnamento spirituale all’intimo di ogni uomo, che vede attraverso le parole dei Maestri prospettarsi in se stesso un mutamento che non riesce a comprendere a fondo e che, proprio per questa non comprensione, spaventa.

Che accade allora? Accade allora che, piuttosto che rendersi conto delle cose che i Maestri o le Guide possono dire personalmente, uno per uno, a coloro che leggono i messaggi, (cose che, come dicevo prima, fanno paura perché costringono ad osserva-

re il proprio comportamento, a vedere i propri errori, a modificare il proprio modo di essere, ad ammettere di sbagliare e di avere torto... e tutto ciò in una persona normale, con un Io normale, provoca delle resistenze) vi sia il tentativo dell'Io di difendersi da questa aggressione verbale e spirituale.

Naturalmente, poiché chi legge questi messaggi di solito dichiara di voler seguire un insegnamento spirituale, non gli è possibile, il più delle volte, schierarsi apertamente contro ciò che nel messaggio viene detto, in quanto ciò andrebbe contro ogni buon senso, contro ogni logica e l'Io, per quanto possa essere capace delle cose più strane, è anche così furbo da riuscire sempre, o quasi, a comportarsi in modo apparentemente logico e a non commettere, quindi, errori pacchiani che lo tradirebbero palesemente.

La reazione di difesa, quindi, non si manifesta attraverso un'ostilità verso l'insegnamento spirituale ma si manifesta in modo indiretto, ovvero recependo dal messaggio (o facendo finta di recepire dal messaggio) non ciò che colpisce personalmente e direttamente il proprio intimo ma ciò che con facilità (e volendo farlo) si può attribuire all'intimo di altri. Ecco così che il più delle volte, leggendo i messaggi delle Guide del Cerchio, non nota una frase dicendo: "Qua mi riconosco, questa frase potrebbe essere stata detta per me e ha colto nel segno" ma quasi sempre rileva: "Questa frase calza perfettamente per il tal componente del Cerchio, o per il tal altro, mostra in pieno gli errori che quella tale persona sta facendo, mostra ciò che quella persona dovrebbe fare e via e via e via..." riuscendo a trovare, con acume veramente psicologicamente invidiabile, i difetti di tutti gli altri nelle parole dei Maestri che sembrano renderli palesi; riuscendo, in questo modo, ripeto, a non occuparsi di se stesso e a non volere riconoscere quelli che sono i propri errori.

Questo, creature, è il comportamento tipico e normale di ogni persona che possiede un Io che agisce e che reagisce agli stimoli che provengono (e che sembrano assalirlo) da varie parti.

Prendetene coscienza, creature! Prendetene coscienza e cercate di essere più proiettati verso voi stessi, non curatevi di ciò che gli altri fanno o non fanno, non prendetevi la briga di criticare gli errori degli altri, perché non potete farlo se prima non avete compreso e criticato i vostri errori.

Questo comportamento che ho appena stigmatizzato certamente si ripeterà più e più volte nei prossimi giorni allorché i componenti del Cerchio leggeranno i messaggi che sono stati rivolti ultimamente a tutto il Cerchio.

Bene, creature, io vi prego con tutto l'amore che nutro per voi di cercare per una volta non di usare i messaggi per trovare in essi gli errori e i difetti degli altri che assieme a voi compiono (o cercano di compiere) questo cammino, ma di cercare di osservare, vedere, comprendere ed eliminare gli errori che voi, voi stessi, voi personalmente compite, all'interno del Cerchio ma anche all'esterno, nel corso della vostra vita che non contempla ciò che nel Cerchio succede.

Io, e con me tutti gli altri fratelli che vi seguono e vi guidano, vi preghiamo, veramente con intensità, di cercare di fare questo, se vi interessa davvero ottenere un lavoro migliore per voi tutti, se vi interessa veramente mutare ciò che vi sembra sentite che nel Cerchio non va bene, se vi interessa veramente aiutare gli strumenti, se vi interessa veramente ricevere, e ricevere, e ricevere da noi; perché vedete, creature, quasi tutti voi siete qui al nostro cospetto per ricevere, questo è innegabile, è umano e non è certo nostra intenzione rinfacciarlo, a nessuno di voi; tuttavia, creature, cercate, come noi vi diciamo spesso, di seguire una certa logica, una certa razionalità! E la logica e la ragione dicono che se voi siete qui per ricevere allora dovete fare in modo da poter ricevere sempre di più e sempre meglio.

Questa logica, questa ragione portano alla conseguenza che dovete trovare il modo per costruire un lavoro ottimo, un lavoro migliore nel futuro del Cerchio non tanto osservando, criticando ciò che gli altri fanno o dicono ma, principalmente, osservando e criticando ciò che voi fate e dite.

A questo discorso, creature, si può riallacciare un'altra tematica che non molto tempo fa era stata toccata, ovvero com'è possibile cambiare la società. Se ad ogni uomo venisse posta questa domanda si otterrebbero migliaia di risposte diverse, si troverebbero mutamenti sociali, mutamenti ideologici e via e via e via... le più svariate idee, le più svariate teorie, le più svariate utopie.. ma, creature care, anche in questa prospettiva e per questo discorso vale ciò che abbiamo appena detto nel limitato ambito del Cerchio: se volete che il Cerchio non sia più com'è ma

sia migliore e possa dare di più non dovete cercare di far cambiare gli altri, ma dovete cambiare prima di tutto voi stessi.

Allo stesso modo, se desiderate che la società sia diversa, se desiderate che ci sia una vera fratellanza, se desiderate che gli uomini non siano più pronti a combattersi, ad uccidersi, a deprearsi, a fare ogni cosa ignominiosa contro gli altri, dovete prima di tutto cambiare voi stessi, perché soltanto cambiando voi stessi, uno per uno, potrete ottenere ciò che in cuor vostro sperate.

Creature nostre, se soltanto avete un minimo d'amore nei nostri confronti, se soltanto credete in piccola parte a ciò che noi vi diciamo, se soltanto sentite in noi anche un pur minimo bagliore di fede allora vi preghiamo: "Cercate di mutare voi stessi affinché il cammino non soltanto vostro ma anche quello del Cerchio e dell'umanità intera possano mutare".

Scifo

Un critica "ribaltata" 2

È iniziato un nuovo anno e, come spesso succede, col nuovo anno si dovrebbe fare un consuntivo di quanto l'anno precedente ha portato. Si dovrebbero tirare le somme, vedere i risultati, cercare insomma di comprendere se l'anno appena trascorso ha provocato dei mutamenti in meglio o in peggio.

Tuttavia, guardando indietro in quello che questo anno ha portato per il Cerchio, tutto sommato ci sembra più giusto non esprimere nulla di più di quanto già avevamo affermato in precedenza. Anche perché rimestare il coltello nella piaga, in fondo in fondo, finirebbe soltanto con l'essere un sintomo di sadismo.

D'altra parte, mi rendo anche conto che ultimamente, in particolare da alcuni mesi in qua, quello che è accaduto nel Cerchio, quello che è stato detto, in realtà ha finito con l'essere "banale". Non vi è più stato, insomma, nulla di veramente nuovo, di veramente interessante, al punto che qualcuno potrebbe affermare, forse chissà con una certa ragione, che nulla di ciò che è stato detto in questi ultimi mesi va al di là di ciò che una persona co-

2. La critica di Scifo, nel consueto tono ironico, è rivolta a coloro che si ostinano a ricercare o addirittura a pretendere la prova incontestabile della realtà spiritica dimenticando che sarebbe molto meglio osservare se stessi e cercare prima di tutto di dimostrare la propria realtà.

mune avrebbe potuto affermare; con l'ovvia conclusione a questo punto che vi è un'ottima probabilità che la medianità di questi due strumenti è andata decadendo, lasciando il posto, non si sa come e non si sa perché, ad un lavoro inconscio che cerca disperatamente e confusamente di portare avanti una "baracca" ormai chiaramente traballante, senza peraltro riuscire a dare nuovo costruito a quanto fin qui era stato detto.

Infatti, guardando in quanto è accaduto negli ultimi mesi, ahimè, si può osservare che vi è stata veramente una grossa regressione negli accadimenti del Cerchio, non vi sono più state identificazioni, anche se questo – se non vado errato – era già stato preannunciato parecchio tempo fa; non vi sono state premonizioni particolari, o almeno nulla di cui possa essere preso nota e raccontato; non vi sono stati i fenomeni da così tanto tempo ventilati o almeno non frequenti come si poteva desiderare, o per lo meno se ne sono conosciuti soltanto alcuni.

Per quello che riguarda poi i messaggi e le parole, beh, in fondo, questi non nutrono e non rivestono una così grande importanza anche perché, si sa, coloro che si avvicinano a codesto tipo di "spettacolo" in cui molti sono gli "artisti", tantissime le "prime donne", e innumerevoli poi gli "orecchianti", sono attratti, interessati, colpiti e trattenuti più dal fenomeno che dal ragionare, dal discutere e da ciò che di intellettuale e di avvicinante alla Verità, vi possa essere in quanto viene detto.

Chissà perché poi, a questi "signori spiriti" o presunti tali viene sempre richiesto di ottemperare, per poter essere creduti tali a determinati requisiti ben precisi. Abbandonate certe pretese – come quella di aspettarsi che gli spiriti predicano il futuro, visto il discorso filosofico che fa comprendere, a chi non è particolarmente duro di comprendonio, che neanche lo spirito più evoluto può andare contro quelle che sono Leggi ben precise nell'evoluzione individuale e umana – si è passati allora ad altri termini che possono essere sintetizzati ad esempio con la richiesta di congruenza, stabilità e finalismo, da parte di queste manifestazioni spiritiche e, perché no, spiritoidi.

Come dicevo poc'anzi, mi stupisce il fatto che venga richiesto questo a dei presunti spiriti, venga cioè loro richiesto di ottemperare necessariamente, per essere creduti tali, a codesti tre elementi. E mi chiedo allora, ancora: ma se ciò è valido per dei

presunti spiriti, mi sembrerebbe altrettanto valido e giusto – ed anzi forse ancor di più perché non si tratta più di “presunto” ma di “reale” – pretendere che degli esseri umani, non presunti quindi, ottemperino anch’essi alla congruenza, alla finalità ed alla stabilità, per dimostrare che essi in realtà sono davvero delle persone.

Voi direte: “Ma questo è un ragionamento completamente assurdo, tipico proprio di Scifo”; posso anche essere d’accordo, creature, tuttavia ricordate che è un “presunto” Scifo e non uno Scifo vero e proprio.

Allora questo presunto Scifo, osserva compiaciuto i membri del Cerchio. Certo, naturalmente per non fare favoritismi come mio solito, parlerò in generale e non in particolare; quindi non me ne vogliono coloro che sono accomunati a tutti gli altri e, magari, si sentono colpiti e traditi per cose che ritengono inadeguate a se stessi; ripeto, perciò, che parlo in generale per bontà d’animo e per non entrare in particolari.

Osservando dunque, dicevo, i componenti del Cerchio, mi sembra che più di una persona, più di un componente dovrebbe essere dichiaratamente smascherato, e denominato come una “presunta” persona; quindi, non creduta, ignorata, tenuta in disparte e, perché no, vilipesa se magari capita l’occasione.

Infatti vi è più di una persona che non ottempera ai tre crismi necessari per rendere la persona al 100%, o per lo meno con una sicurezza degna di essere riportata agli altri; tant’è vero che, direi, queste persone potrebbero essere tacciate con facilità, così come certe manifestazioni spiritoidi, di incongruenza, di instabilità e financo di afinalismo.

Ma vediamo un attimo nei particolari i perché di queste mie parole.

Per quello che riguarda l’instabilità, secondo il mio punto di vista, non vi sono poi molte cose da dire, molte parole da spendere, in quanto è evidente che più di uno dei componenti del Cerchio si dimostra in continuazione, spesso, da un momento all’altro, giorno dopo giorno, instabile; basta osservarvi mentre passate da un momento all’altro dall’allegria alla tristezza, dall’ardore al disinteresse, dall’altare alla polvere: questo non può essere altro che un sintomo di instabilità; se poi per congruenza intendiamo coerenza, anche questo crisma mi sembra che

non esista affatto per più di una persona, in quanto non può essere coerente colui che, per esempio, parte a spada tratta per difendere una fede e, chissà come mai, l'attimo dopo questa fede così sbandierata, così ritenuta vera, crolla su presupposti illusori, su presupposti neppure accertati fino in fondo; e se questo non è incoerenza, creature, ditemi voi cosa possa essere.

9210

Di solito si dice che se su tre elementi due si dimostrano veri, tutto sommato non è necessario provare anche il terzo perché i primi due giustificano e bastano a giustificare quanto fino a quel punto si voleva dimostrare.

Tuttavia anche dal punto di vista del finalismo mi sembra che possa essere messo in evidenza il fatto che più di una persona, per non dire tutte questa volta, all'interno del Cerchio partecipano senza sapere qual è la finalità con cui lo fanno; forse per se stessi, forse per interesse, forse, nella migliore delle ipotesi, per comprendere qualcosa, forse per aiutare gli altri, forse per curiosità, forse per vanità, forse per egocentrismo, forse per desiderio di prevalere, forse per desiderio di mettersi in mostra, forse... per orgoglio, forse per presunzione o forse per tutte queste cose messe assieme e fuse in qualche cosa di difficilmente districabile.

Ecco così, che allo stesso modo in cui può venire imputato a queste manifestazione – per lo meno a partire da circa sei mesi fa fino ad adesso – di essere diventati "prodotti inconsci", "manifestazioni spiritoidi", incongrue, instabili e afinalistiche e perciò non vere, allo stesso modo può essere da parte nostra affermato che non da sei mesi in adesso, ma da lunghi anni, buona parte di voi è stato ed è incoerente, instabile e afinalistico cosicché non siete delle vere persone, ma siete delle persone, delle personalità fittizie, illusorie, in cui non è giusto credere, alle quali non è giusto dar credito e alle cui parole, tutto sommato, non vale poi la pena di dare soverchio ascolto.

Ma perché, creature, fare tutto questo lungo panegirico senza senso? Forse per... ripicca" Eh no, creature, noi almeno, per quanto spiritoidi, incongrui, instabili e afinalistici non siamo abituati a fare "ripicche"!

Forse per ritorsione? Ma mi sembra, creature, che in tutti questi anni, pur essendocene stata più di una volta l'occasione ed

anche in tempi recenti, ritorsioni da parte nostra non ve ne siano mai state.

Forse per desiderio di far vedere come siamo "più bravi" noi a parlare, pur essendo così poco credibili? Direi che pure questa ipotesi è da scartare, in quanto che siamo bravi a parlare lo abbiamo dimostrato nel corso di nove lunghi anni, oh pardon, di nove anni meno sei mesi.

Tutto questo discorso, invece, è stato da me e dalle altre presunte Guide voluto al fine di dare da pensare a tutti voi. Pensare a che cosa? Pensare al fatto che noi abbiamo affermato qualche tempo fa, se non vado errato, sei mesi e qualche giorno, allorché non eravamo ancora prodotti inconsci, che nel corso di questo ciclo si sarebbe lavorato seriamente, cosicché chi non intendeva lavorare seriamente, in qualche modo sarebbe stato ripreso e, se proprio non v'era altro da fare, reso il meno offensivo possibile. Ancora, volevamo farvi meditare sul fatto che se davvero è necessario d'ora in poi lavorare con una certa serietà, è necessario essere coerenti con se stessi e, dopo aver preso l'impegno, portarlo avanti con una certa coerenza senza magari comportarsi come bambini, pronti a "mutar umore", a "far le bizze" ad ogni tremar di foglia. Ancora, volevamo farvi pensare al fatto che se davvero, malgrado tutti i dubbi, volete continuare su questa strada, allora cercate per un po' di tempo, il più possibile, di farlo in modo stabile, continuo, interessandovi non soltanto di ciò che più vi aggrada e vi appaga nell'Io, ma anche di ciò che fa da contorno e che, forse, appaga molte più persone di quanto voi riusciate ad immaginare.

E infine, cosa più importante di tutte, volevamo farvi arrivare a cercare, ancora una volta, la risposta a quel "perché io sono qua?" che, periodicamente, noi continuiamo a proporre, e che, periodicamente, voi continuate a lasciare senza risposta; il che equivale a trovare in voi stessi il fine di ciò che fate e non essere quindi più tacciati di afinalismo.

Ecco, il nuovo anno incomincia con una chiacchierata, anzi con un monologo, che intende non riprendere ma andare incontro e, malgrado tutto ciò che è stato detto, che abbiamo udito dire, che non vogliamo sottolineare, che non vogliamo riproporre, non vogliamo alimentare, e che lasceremo andare avanti nell'indifferenza come certe cose sentite, malgrado tutto que-

sto, noi continueremo a parlare, perché, come tanto tempo fa è stato detto: se queste parole che noi pronunciamo (spiriti, inconscio o manifestazioni spiritoidi che noi possiamo essere) se queste frasi, se questi piccoli insegnamenti possono servire anche a una persona, mentre altre cento le rifiutano, le rinnegano, o le criticano, o non le comprendono e via e via e via, allora non curiamoci di queste cento persone, ma restiamo felici per quest'unica persona e facciamo sì che essa tragga dal nostro intervento, qualunque cosa noi siamo, il maggior frutto possibile.

Scifo

Preghiera del Padre

*Padre, Padre mio,
io ho intrapreso, per Tuo volere,
la via della medianità;
io, Tua piccola creatura,
sono gratificata per questo Tuo
immenso dono.*

*Padre mio,
ma quante paure, quante pause,
quanti timori mi bloccano
lungo quella strada!
Paure che non solo nascono
dentro di me, ma che altri,
le persone che dovrebbero, insieme a me,
godere di questo immenso dono,
alimentano, non aiutandomi e, anzi,
creando per me problemi
che si aggiungono ai problemi
che io stessa mi creo, Padre mio.*

*Ma se Tu mi hai dato questo dono,
se Tu hai voluto farmi sentire il Tuo Amore,
concedendomi questa missione,
perché non mi dai anche la forza,*

*il coraggio e la volontà, Padre mio,
di superare questi momenti così difficili?
Eppure so, io so di sbagliare,
son consapevole degli errori che
io stessa sto commettendo.
Aiutami, Padre,
aiutami a capire il perché
di questo modo di essere,
aiutami ad arrivare alla profondità,
aiutami a togliere quelle maschere che
mi impediscono di vedere quella luce
che Tu, Padre mio, nella Tua infinita bontà,
hai dato anche a me.
Padre mio, questa è una preghiera:
Ti chiedo aiuto, dammi un Tuo segno,
dammi la Tua mano e, forse, allora riuscirò
a sentire il Tuo dono non solo mio,
ma anche di tutti gli altri miei fratelli,
e comprenderò d'essere veramente
unita a tutte le Tue creature.*

Viola

*Figlio mio,
che segui la via della medianità,
figlio, che sei il mio messaggero,
che permetti che la tua voce
sia la mia voce,
abbandona le paure, i timori, le ansie,
e non temere se gli altri, i tuoi fratelli,
non ti danno quello che tu vorresti da loro,
non rammaricarti, figlio,
se mostrano di non capire,
non arrogarti il diritto di giudicare
la loro insensibilità, figlio mio;
ma ralleggrati, gioisci per loro*

*e per il fatto che essi sono qua
ad ascoltare la mia voce,
perché se loro sono qua, figlio mio,
se loro accorrono ad un mio richiamo,
se loro ascoltano,
è perché hanno compreso che non devono
cercarmi là dove io non sono,
hanno compreso che io non sono là
nell'espansione dell'io,
nell'autoaffermazione,
nel guadagno, nell'invidia,
nella sensualità, nei beni materiali,
ma hanno compreso che
Io sono in voi in ogni momento,
che io sono in un sorriso,
in una parola, in una mano tesa,
hanno capito che io sono in mezzo a voi,
ogni giorno, e altro non attendo
che di vedervi finalmente uniti
ad ascoltare insieme la mia vera voce,
e intraprendere il cammino della vera vita.
Ti amo, figlio mio, ti amo.*

Fabius

UN CASO DI MEDIANITÀ: IL CERCHIO IFIOR

Questa seconda parte è dedicata alla medianità estrinsecantesi all'interno del Cerchio Ifior, ed è quella che ci riguarda più da vicino in quanto siamo noi, assieme agli strumenti, il cosiddetto Cerchio Ifior.

Perché abbiamo voluto che i misteri "esoterici" che riguardavano il Cerchio Ifior venissero alla luce, ed avessero la possibilità di essere conosciuti da tutti, o quantomeno da coloro che di spiritismo si interessano?

Qualcuno si potrà chiedere: "Non sarebbe stato forse meglio parlare sì di medianità, ma senza mettere in piazza le avventure e le disavventure del Cerchio Ifior?"

Se abbiamo pensato che fosse giusto "mettere in piazza" un caso particolare è proprio perché pensiamo che dal caso particolare si possa risalire ad un qualcosa di più generale, che comprenda non dico l'umanità, ma una buona fetta di questa umanità.

Se io fossi individuo e avessi vissuto un'esperienza particolare, interessante, fruttuosa e proficua, per quale ragione dovrei tenerla solo per me o per quei pochi "intimi" ai quali avrei la possibilità di raccontarla? Non sarei forse, in questo modo, un po' troppo egoista? E l'essere egoista non andrebbe contro gli insegnamenti che tanto dico di amare e di seguire?

Ecco quindi che, parlando di medianità, non era certamente il caso di agire diversamente: il Cerchio Ifior, dall'esperienza ormai decennale, porta al suo interno esperienze, problemi, situazioni che possono essere di grande aiuto a tutti coloro che tendono a idealizzare queste cose e che, non avendo la possibilità di vivere personalmente all'interno di un Cerchio, immaginano chissà che cosa, sia sugli strumenti sia sulle persone che questo Cerchio compongono.

Invece no: poiché non vi è veramente nulla di eccezionale in tutte queste persone, né di mirabile, né di insolito era dovere, a nostro modesto parere, il comunicarlo a tutti coloro che sentissero al loro interno il desiderio di conoscere qualcosa di più del Cerchio Ifior.

Siamo partiti perciò da molto lontano, cercando di risalire le tappe che portano all'attuale Cerchio Ifior, descrivendo – nei loro aspetti di medium – gli strumenti che, ribadiamo, al di là di quei momenti in cui fungono da tramite per noi, sono persone comuni, normali senza nessun segno particolare che li contraddistingua o li diversifichi dagli altri.

Vi raccontiamo poi ciò che è successo nel Cerchio, e questo non per dare un maggior credito a quanto ormai da dieci anni veniamo a dire, ma per amor di precisione, di lealtà, di oggettività.

Ognuno potrà, quindi, farsi la propria idea, la propria opinione, ed è proprio questo che noi speriamo.

E ai "detrattori" che cosa possiamo dire? Nulla, non diciamo nulla perché non vogliamo dimostrare – al contrario di quanto sia nelle loro intenzioni ostinate di voler a tutti i costi dimostrare la non-realtà o la non-validità di tale fenomenologia – nulla: forse qualcuno potrebbe dire che queste comunicazioni hanno soltanto un valore religioso-consolatorio; ebbene, vi assicuriamo, figli nostri, che in fondo in fondo saremmo ben contenti se le nostre parole potessero avere un valore religioso-consolatorio per ognuno di voi, piuttosto che fossero solo dimostratrici di una realtà che non può essere dimostrata, ed anche se lo fosse non sarebbe accettata dall'individuo che non la "sentisse" veramente come una parte di se stesso.

Vito

7 – La vecchia storia del Cerchio Ifior

*Pietro diceva sempre al Cristo
di amarlo e di avere fiducia in
Lui.
Ma non arrivò al canto del gallo
senza averlo rinnegato tre volte*

Zifed

Significato di Ifior

IFIOR, fratelli, viene da parole aramaiche che sono presenti nei più antichi testi della Bibbia. Queste parole significano “sia la luce”, e sono le parole che per tradizione vengono fatte pronunciare al Grande Architetto allorché ha creato l’universo e il mondo.

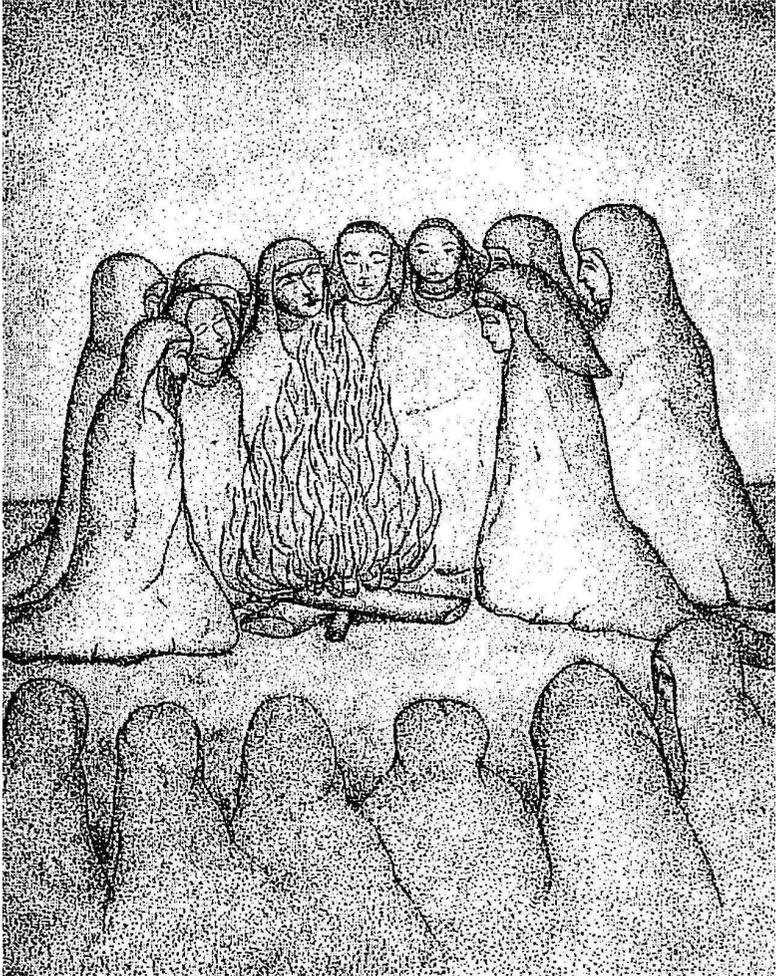
Mi sembra ovvio il significato simbolico di questo nome.

Fratelli io vi saluto, IFIOR, la luce sia sempre con tutti voi.

Abn-El-Tar

Tanto tempo fa...

Sono qua questa sera per chiarire un punto che potrebbe essere portato a nostro sfavore da parte di persone che osservando ciò che noi abbiamo detto e fatto nel corso di questi anni, e in particolare nel corso di questi ultimi mesi, potrebbero vedere nascere alcune domande, alcuni dubbi. Certamente, osservan-



do quanto noi abbiamo detto ultimamente, potrebbe nascere senz'altro la domanda: "Ma perché queste signore entità continuano, e continuano, e continuano a lamentarsi che non è stato costruito un Cerchio degno di tale nome e non hanno fatto nulla per trovare le persone adatte a costituire questo Cerchio? Anzi: perché hanno continuato a portare avanti questo pseudo-Cerchio con persone che, a quanto pare, loro stessi affermano essersi dimostrate non adatte totalmente o in parte al tipo di lavoro che loro desidererebbero e richiederebbero?".

Dubbio legittimo, signori razionali! Devo dire che a mia volta effettivamente, mettendomi anch'io dalla parte della razionalità e leggendo semplicemente le parole che sono state dette, sentirei nascere in me questo quesito che potrebbe forse anche far vacillare quel poco di fede che sentirei dentro di me.

Tuttavia vi sono diversi motivi per il nostro comportamento, motivi che ora cercherò di manifestarvi nel modo più chiaro possibile.

C'era una volta, all'incirca nel 1600, sulla cima di una collina un castello arroccato; in questo castello viveva una famiglia di signorotti, composta principalmente da tre fratelli gemelli, dalle loro mogli, dai genitori, dai figli, e poi, naturalmente, da tutta quella schiera di amici e di servitori che a quell'epoca usava circondare le famiglie un poco più benestanti.

Un momento, creature, non pensate che vi siano tensioni tali da portare il Maestro Scifo a sragionare, né tanto meno che mi prenda il "ghiribizzo" di raccontar favole per far passare il tempo visto che niente, magari, potrei avere più da dire!

Quello che ho appena detto non è l'inizio di una favola, ma è invece l'inizio del Cerchio Ifior. Se voi, infatti, andaste a rileggere ciò che è stato detto in altri tempi, vedreste che abbiamo affermato che il lavoro presso di voi e con voi non è un lavoro iniziato semplicemente nel corso di queste vostre esistenze attuali, ma è un lavoro invece risalente a tempi addietro. Orbene, fu appunto in questo castello che tutti coloro che in questi anni hanno fatto parte del Cerchio per più o meno lungo tempo erano radunati ed incominciarono ad avere le prime esperienze per quello che riguarda l'intervento spiritico; è dunque a quei tempi che per la prima volta è esistito, se così si può affermare, il Cerchio Ifior "ante litteram".

Questo, naturalmente, non può essere avallato altro che dalla mia parola, ma vi prego di credermi anche perché dire "non ci credo" non servirebbe assolutamente a nulla né a voi né, in fondo, a noi.

Come entra tutto questo a spiegazione della domanda, che io avevo supposto potesse nascere in alcuni di voi? Vi entra, creature, e per diversi motivi.

Infatti a quell'epoca è cominciato il lavoro (di coloro che non erano incarnati e delle Guide) presso tutti voi e già allora tutti voi avevate avuto determinate risposte, determinate reazioni, determinati comportamenti, rispetto a quanto stava accadendo, con il risultato di portare il lavoro che allora era stato cominciato ad un improvviso sfacelo, sfociato poi anche – ma questo interessa relativamente – in un dramma.

Questa vita, quindi, non è altro che il ripresentarsi della stessa esperienza per lo stesso gruppo. Quando un gruppo di persone si avvia lungo un tipo di cammino e intende seguirlo, se ad un certo punto rifiuta questo cammino, inevitabilmente, il cammino gli si ripresenterà, e gli si ripresenterà ancora fino a quando non verrà accettato. Questo accade sempre per ogni tipo di esperienza, e questo è accaduto anche per quello che riguarda l'esperienza spiritica, medianica.

Ecco perché, dunque, abbiamo insistito con le persone che fino a questo momento hanno fatto parte del Cerchio: perché era necessario che queste persone si ritrovassero nuovamente a vivere quel tipo di esperienza ed avessero nuovamente la possibilità di accettarla e di trarne un utile per se stessi e per gli altri.

Lascio a voi meditare su quante persone hanno tratto un utile da questa esperienza, e su quante e quali hanno ripetuto lo stesso errore (più o meno) dell'occasione precedente, rifiutando l'esperienza in se stessa; per queste persone io non ho parole di biasimo perché so quanto può essere difficile accettare determinate azioni ed emozioni, posso soltanto dire loro: "Non rammaricatevi troppo, non sentitevi in colpa: vuol dire che non siete ancora pronti, però tenete ben presente che tutto questo, il vostro comportamento, il vostro fuggire, il vostro rifiuto, il vostro non partecipare ad un certo modo, non avrà altra conseguenza che ritrovare la stessa identica esperienza nella vita successiva, e, logicamente, se anche nella vita successiva voi allo stesso modo

agirete, l'esperienza continuerà ancora a ripresentarsi fino a quando non assolverete a quel tipo di cammino sul quale ormai siete incamminati.

Questo naturalmente è un discorso molto complicato perché non comporta soltanto il tipo di cammino in questione, ma comporta anche quei complessi vincoli karmici che si stabiliscono all'interno di un gruppo di anime che si incarnano contemporaneamente, e contemporaneamente, per un certo periodo almeno, portano avanti le loro esperienze. Ecco quindi che al di là della necessità di portare avanti un certo tipo di esperienze, la riunione di tutte queste persone che già si erano trovate a fianco in un'esperienza simile e precedente ha avuto anche il compito di assolvere a particolari debiti o crediti karmici, accumulati in quell'esperienza.

Non vorrei comunque confondervi troppo le idee parlando di un termine, di un concetto come quello del karma, che ha bisogno di lunga disquisizione affinché possa essere capito bene, anche perché solitamente vi è la tendenza a considerare un effetto karmico solamente quelle grosse difficoltà e azioni che rendono normalmente l'esistenza di un individuo difficoltosa per qualche motivo; in realtà, creature, tutto ciò che l'individuo vive è un karma.

E quando noi parliamo di debiti karmici non ci riferiamo solamente ai debiti assunti, ad esempio, nei confronti di una persona allorché, in qualche vita, questa persona è stata assassinata, ma ci riferiamo anche a dei fattori più semplici come possono essere invidia, sgarbi, e via via e via.

Tutta la vita, insomma, che voi vivete è in funzione (anche nei più piccoli particolari) di questi sottili debiti karmici che possono apparire indifferenti, ma che in realtà sono quelli che costituiscono la trama del tessuto su cui si muove l'evoluzione di ogni individuo; ma non allontaniamoci troppo da quanto stavamo dicendo. Spero che abbiate capito che il nostro insistere con queste persone non era un insistere cocciuto, soltanto perché non avevamo previsto o visto che quelle persone non sarebbero state adatte, o non avrebbero continuato, o non avrebbero trovato in sé la forza, il coraggio e l'amore bastate a portare avanti un discorso spirituale all'interno del Cerchio, ma che vi erano precisi motivi logici, anche se sfuggenti a quegli elementi che voi sie-

te soliti attribuire alla logica, ovvero agli elementi pratici di ogni giorno di questa vita.

A questo punto direi che il secondo ripetersi dell'esperimento per buona parte di queste persone si è concluso. È ipotizzabile che determinate persone, sotto la spinta delle esperienze che ancora vivranno, ritroveranno in sé la spinta e il coraggio, la voglia di partecipare, di prendere e di dare agli altri ciò che ricevono, ma lasciamo tempo al tempo e vedremo ciò che ogni persona, ogni componente, individualmente riuscirà veramente a fare per rendere fruttuoso questo seme che, anche se loro non se ne rendono conto, è rimasto dentro di loro, ha posto radici e prima o poi certamente germoglierà. Potrebbe non essere in questa vita, ma perché, creature, essere poi così pessimisti, quando ognuno di voi può in un attimo solo modificare le risultanze di quello che ha vissuto in tutti questi anni?

Perché non sperare, creature, che basti un attimo di pensiero profondo, che basti un attimo d'amore per far cambiare l'essenza anche delle persone che più sembrano lontane, fredde e disinteressate?

L'esperienza quindi – anche se apparentemente può sembrare che davvero per alcune persone si sia conclusa – non è detto che debba veramente essere conclusa. Mi raccomando quindi di non usare mai biasimo, rancore, o altri sentimenti negativi nei confronti di queste persone, ma ricordate che ognuno è ciò che sente, che non si può pretendere che faccia ciò che gli altri sentono, ciò che gli altri farebbero al loro posto.

Abbiate quindi sempre in voi, la certezza che qualunque altra persona, pur sbagliando, ha in sé la capacità di mutare se stessa, e ricordate che non è giusto criticare, poiché per ogni lato che ognuno di voi vede sbagliato negli altri esistono altrettanti lati che gli altri vedono sbagliati in voi.

Scifo

Gli scopi del Cerchio Ifior

Sarà bene spendere due parole a proposito degli scopi di questo Cerchio, ribadendo quanto già altre volte è stato detto (e

che così spesso viene dimenticato) e aggiungendo, magari, anche qualche cosa d'altro di nuovo.

Lo scopo di questo Cerchio non è mai stato, non è e non sarà quello di dare delle prove dell'esistenza di un mondo ultrasensibile, per lo meno di dare delle prove su richiesta.

Per dare la dimostrazione della realtà di questo mondo ultrasensibile vi sono stati altri Cerchi che avevamo specificatamente questo compito.

Lo scopo di questo Cerchio, invece, è semplicemente quello di essere un'introduzione e un supporto all'avviamento e alla comprensione di un insegnamento più difficile; tant'è vero che noi abbiamo affermato che parliamo per gli umili e per le persone semplici.

E vedete, creature, il fatto che io abbia affermato che non vi è intenzione di dare delle prove (anche se a voi può non sembrare) in realtà è in accordo con quanto ho appena detto; infatti qualunque persona umile, qualunque persona semplice che si accosti a questo Cerchio (umile e semplice, sottolineo, osservandola nella sua esteriorità, così come siete soliti fare voi tutti) resterà sempre soddisfatta e contenta di aver partecipato, di aver ascoltato, di aver ricevuto anche senza aver visto grossi fenomeni fisici e senza avere avuto grosse prove.

Bene, è a queste persone che sanno trovare il giusto dove il giusto si trova, che sanno godere di ciò che ricevono, che si sentono appagate da una carezza, che si pongono domande (magari semplici eppure, nella loro semplicità, così importanti), che noi abbiamo il compito di rivolgerci.

Non abbiamo intenzione quindi, come già una volta abbiamo detto, di salire in cima a un grattacielo e urlare al mondo la nostra esistenza, ma ci accontentiamo di restare, in umiltà, al piano più basso dove gli umili risiedono, e questo malgrado i tentativi di indurci, invece, ad emulare altri Cerchi che altri compiti avevano.

Ecco perché, nel corso di questi anni, abbiamo continuato e continueremo a fare il nostro lavoro semplice, con calma, con costanza e pazienza, accogliendo a braccia aperte ogni persona che si avvicinerà a noi sotto la spinta della fiducia e dell'amore, accogliendo a braccia aperte anche le altre persone che, magari, verranno sotto la spinta della curiosità, o per chiedere prove... o

per metterci alla prova, cercando, se possibile, di lasciare un segno in entrambi i tipi di persone, ma dedicandoci principalmente al primo tipo, poiché questo è proprio il nostro compito.

Scifo

Allorché il lavoro di anni, interrottosi quasi bruscamente nel Cerchio fiorentino, si è compiuto, molti sono stati quelli che sono andati cercando, in altri luoghi e in altri cerchi, ciò che pensavano e ritenevano di avere perduto per sempre e alcuni tra questi uomini si sono avvicinati a questo Cerchio nell'attesa, nella speranza, nella convinzione che qui, in questo luogo, in questi incontri, potesse risiedere la continuazione di ciò che nella città toscana accadeva.

Questo, io lo dico per chiarire fraintendimenti, non è stato e non è possibile: non è possibile, prima di tutto, perché ben diversi sono gli strumenti che qua vengono usati, rispetto allo strumento che veniva usato a Firenze; non è possibile perché diversi sono i tempi in cui i due Cerchi hanno incominciato la loro attività. Questo Cerchio, infatti, è iniziato soltanto da otto anni e non si può pretendere o aspettarci che un insegnamento durato quasi quarant'anni possa venire ripreso e proposto a persone che soltanto da così poco tempo si sono avvicinate a questo tipo di cose.

Inoltre gli scopi del Cerchio fiorentino e gli scopi di questo Cerchio sono totalmente diversi; se là vi era la volontà e la possibilità di fare assistere le persone, oltre che ad una fonte di insegnamento, a fenomeni paranormali di grande intensità, qua, invece, l'intendimento è quello di parlare per le persone più semplici, per le persone che non riescono a seguire un insegnamento difficile e complesso, strettamente filosofico, per le persone che hanno ancora un gran bisogno della parte affettiva dei colloqui, di un contatto semplice e immediato come questi.

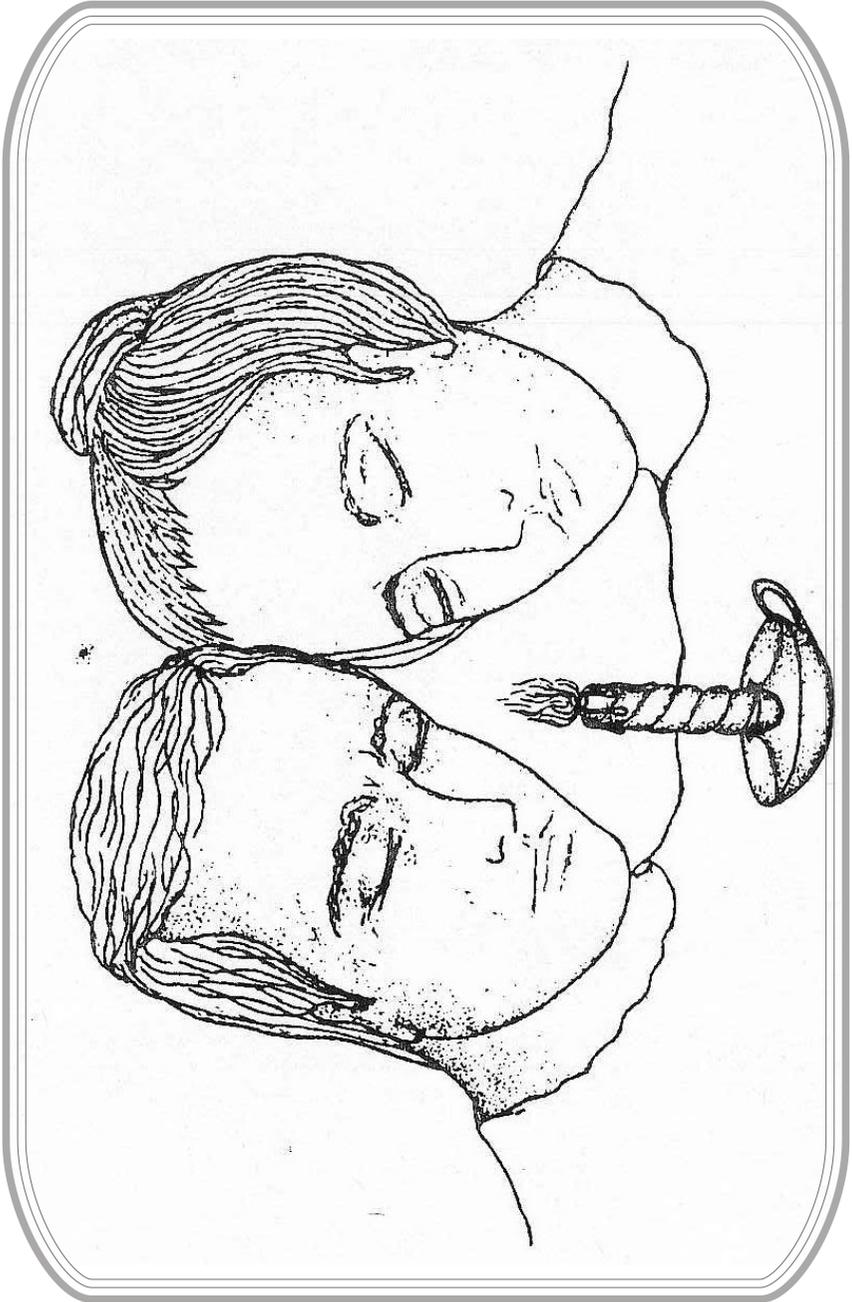
Noi ci si rivolge, insomma, a quelle persone che riescono a comprendere magari un libro di fiabe, ma che inutilmente, magari, scorrerebbero un testo universitario; e questo, intendiamoci bene, non per mancanza di intelligenza, o per cattiva volontà, ma perché, semplicemente, in questa vita le loro condizioni di esperire la realtà devono essere quelle.

Certamente chi ha conosciuto entrambe le fonti, chi ha partecipato ad entrambi gli incontri potrà notare qualche somiglianza e molte differenze; bene, questo, figli, è giusto e normale: diciamo che ci auguriamo che le differenze vengano notate sempre più spesso, in modo che le illusioni cadano, e che nessuno venga a questi semplici incontri, alle nostre semplici parole, nell'attesa di chissà quale meraviglioso insegnamento, e di chissà quali meravigliosi fenomeni.

Noi desidereremmo che ogni persona che si avvicina a questo Cerchio lo facesse consapevole che noi possiamo dare cose piccole e semplici, ma che diamo, sempre e comunque, con affetto, con costanza e con amore a chiunque senta il desiderio, il bisogno, la spinta di avvicinarsi a noi, agli altri o all'insolito¹.

Moti

1. Questo messaggio di Moti è stato pronunciato pochi mesi dopo la morte di Roberto, quando cioè erano in molti a ritenere che il Cerchio Ifior diventasse la continuazione del Cerchio Firenze 77, è quindi antecedente ai messaggi pervenuti in seguito a ritrovabili al capitolo 11 di questo stesso libro.



8 – Gli strumenti del Cerchio Ifior

*Imparate a sentirvi privilegiati
non perché siete qua ad ascoltarci,
ma perché tutto ciò che è attorno a voi,
a voi appartiene,
per voi è stato fatto,
affinché vi possa dare stimoli,
spinte interiori necessarie
per la vostra crescita spirituale.*

Fabius

I medium

Noi sappiamo che alcuni di voi nutrono dubbi, a volte anche non indifferenti, su quanto vi sia di spiritico in ciò che attraverso queste due persone viene portato in seno al Cerchio.

E tra queste persone dubbiose possiamo mettere con una certa tranquillità anche gli strumenti stessi, i quali, più di una volta, fluttuano tra la fede ed il dubbio.

Infatti il loro tipo di medianità, se può provocare dei dubbi e dei problemi tra le persone che ascoltano, è tale da provocare dubbi e problemi, inevitabilmente, proprio agli strumenti stessi.

Pochi di voi si sono chiesti, ad esempio, se e quanto possa essere per queste due persone un problema il fatto di essere quasi sempre coscienti e consapevoli di ciò che attraverso loro viene portato nel Cerchio. Pochi di voi hanno pensato a questo, e quei pochi che invece vi hanno posto, magari per pochi attimi, la mente, non trovandosi nella condizione di poter avere l'esperienza di una cosa del genere, non possono certamente aver compreso quanto sia profondo negli strumenti.

Vedete, figli, al di là delle difficoltà dovute a una certa paura

istintiva dell'individuo di avere la propria coscienza annullata è molto più facile, in fondo, affrontare una trance con la perdita della coscienza, perché allorché la coscienza viene persa può sorgere immediatamente – dopo gli incontri – nello strumento usato, la giustificazione di non conoscere, di non sapere ciò che è accaduto e questo, psicologicamente, può essere un supporto importante perché permette allo strumento di non prestare il fianco alle critiche in quanto può difendersi appunto dicendo di essere ignaro di ciò che durante l'incontro è successo.

La trance di questi due strumenti invece, ripeto, è una trance che è quasi sempre lucida, ed il fatto di sentire ciò che accade e, a volte, di sapere, alcune ore prima, certi messaggi che nel corso degli incontri verranno portati, certamente, a chi non possiede una fede incrollabile, è inevitabile che ponga dei dubbi e dei problemi.

Questo discorso si riallaccia alle definizioni inizialmente date dal figlio Boris, il quale aveva detto che sempre coloro che hanno la capacità, veramente, di fungere da medium, sono anche dei sensitivi, ed hanno quindi una sensibilità particolare.

Essendo sensitivi, può accadere che abbiano delle precognizioni su ciò che negli incontri accadrà; può capitare a volte che captino ciò che verrà detto tramite i messaggi, il senso di certi messaggi e via dicendo e, essendo particolarmente sensibili, proprio per questa loro sensibilità è inevitabile che ciò si trasformi al loro interno in dubbi rivolti più che altro alla possibilità che ciò che accade negli incontri sia veramente di origine spiritica e non sia invece, semplicemente, una loro elaborazione inconscia; elaborazione che, magari, nel corso dei giorni precedenti agli incontri, sia sfuggita all'inconscio arrivando alla loro coscienza... il che potrebbe spiegare la percezione di certi messaggi, di certi avvenimenti inerenti gli incontri.

Il mio discorso, oltre a toccare un altro tema importante che poi, eventualmente, nelle domande dovrà essere affrontato (ovvero la medianità quale problema dell'individuo che funge da medium), è stato da me affrontato anche per spiegare il fatto che gli strumenti questa sera sono particolarmente tesi.

La loro tensione particolare, infatti, figli, non era dovuta questa sera al Cerchio (che, anzi, almeno nelle persone presenti, s'è dimostrato compatto e abbastanza avviato sulla buona strada)

ma era dovuta invece al fatto che, contrariamente agli incontri di altre volte, non avevano la minima idea di ciò che questa sera sarebbe stato detto; non sapevano, quindi, l'avvicinarsi delle entità, né sapevano il tipo di messaggio che sarebbe stato portato, né gli interventi che sarebbero stati fatti e questo li ha messi a disagio e in tensione proprio per il fatto che, al loro interno, il percepire qualche volta parte dei messaggi o degli avvenimenti ha provocato una certa paura che tutto possa essere di provenienza inconscia.

Naturalmente con queste mie parole non intendo portare alcuna prova della nostra essenza extrafisica, ma intendo semplicemente dare agli strumenti stessi qualcosa su cui meditare, ricordando loro che il fatto che non abbiano sentito assolutamente nulla, che non abbiano avuto alcuna avvisaglia di ciò che questa sera sarebbe successo, è stato fatto volutamente per far loro comprendere, meglio e più a fondo, i loro problemi e le loro tensioni, e per aiutarli ancora... perché siamo qui anche per aiutare loro, figli, non soltanto per aiutare tutti voi.

E per aiutarli ancora, dico loro di ripensare anche a ciò che è avvenuto nel corso dell'incontro precedente in cui vi è stato quello strano avvenimento¹ che per un attimo ha portato il panico non soltanto in questo strumento ma, di riflesso, anche in tutto il Cerchio, ricordando che, come al solito, noi agiamo sempre in modo complesso e mai in una sola direzione, ma ciò che noi facciamo, figli, va a beneficio di tutti voi che partecipate e, in fondo, anche di tutti coloro che possono arrivare a conoscenza delle nostre parole.

Moti

Molti tra i presenti in questo Cerchio si sono chiesti di recente come mai altre entità che si manifestano in un altro Cerchio non si sono presentate attraverso questi strumenti, pur essendo evidente il legame che vi è sempre stato tra i due Cerchi; la ragione

1. Lo "strano avvenimento" cui Moti si riferisce avvenne nel corso di un incontro in cui, mentre uno strumento aveva la sua solita trance, l'altro venne "provato" e spinto verso una trance più profonda; la respirazione dello strumento divenne più profonda ed affannosa tanto che l'altro – immerso nella consueta trance semiosciente – avvertì che qualcosa di strano e di diverso stava accadendo allo strumento al suo fianco, e reagì in modo tale che l'entità che attraverso lui stava parlando dovette interrompere per alcuni minuti il suo intervento.

di questo va ricercata proprio nell'evoluzione degli strumenti che operano in questo Cerchio. Infatti la loro evoluzione, pur non essendo certamente bassa, non è, d'altro canto, così alta da permettere, da poter "sopportare" l'intervento diretto di entità di piani più alti; ho affermato "da poter sopportare", quasi come se l'intervento di una tale entità potesse provocare dei danni nello strumento che dovrebbe usare.

Bene, creature, se effettivamente un'entità appartenente ai piani spirituali più alti fosse così incosciente (e questo – logicamente e naturalmente – è un'ipotesi azzardata) da intervenire attraverso un medium che non ha un'alta evoluzione, certamente provocherebbe in quel medium grossi guai; questo perché le vibrazioni proprie di quell'entità, che sarebbero molto fini, molto sottili, perturberebbero notevolmente le vibrazioni proprie dello strumento usato, provocando uno scompiglio non indifferente che potrebbe riflettersi non soltanto a livello psichico ma anche proprio a livello organico, in quanto voi sapete che il vostro stesso corpo è costituito da materia tenuta assieme da vibrazioni.

Ecco quindi che il discorso evolutivo serve a spiegare molte cose. D'altra parte noi avevamo affermato un po' di tempo fa che, in fondo, questi strumenti non erano poi molto più avanti di ognuno di voi. Al di là della motivazione per cui era stato detto questo (che risiedeva principalmente nel fatto di cercare di renderli più umani ai vostri occhi affinché non li idealizzaste troppo) quello che avevamo detto corrispondeva a verità; tuttavia, come voi sapete, la verità ha diversi gradi, diverse sfaccettature, ed anche se ciò che avevamo affermato era verità, in realtà era una verità parziale e quindi non completa.

Infatti questi strumenti, all'epoca, avevano un'evoluzione "consapevole" molto simile a quella che tutti voi possedete, soltanto che era un'evoluzione consapevole, mentre l'evoluzione effettiva che non era alla loro consapevolezza (come d'altra parte è per tutti voi, in fondo) era molto maggiore e, con il passare del tempo, con il passare di quelle che voi definite "bastonate" e che sono arrivate in egual misura a voi e a loro, un po' alla volta alla loro consapevolezza sono arrivati nuovi elementi per cui l'evoluzione consapevole è diventata maggiore. Questo allargamento di consapevolezza ha fatto sì che vi fosse una corrispondenza nei vari corpi, provocando il nascere di nuove vibrazioni;

questo nascere di nuove vibrazioni ha permesso nuovi allacciamenti alle entità, questi nuovi allacciamenti hanno permesso a tutti noi di esprimerci in modo migliore, più intenso, a volte anche più dolce, con una dolcezza che, magari, in qualche caso, può esser stata anche presa male.

Come vedete, quindi, il discorso dell'evoluzione per quello che riguarda la medianità, è un discorso molto complesso e non da sottovalutarsi, perché, ripeto, inevitabilmente, ad una grossa evoluzione dello strumento corrisponde una maggiore possibilità di intervenire da parte delle entità ed inoltre un ulteriore punto di passaggio per entità di livello superiore.

Questo naturalmente deve servire da sprone non soltanto agli strumenti per cercare di rendersi sempre più ricettivi, migliori, consapevoli di se stessi, ma anche a tutti coloro che partecipano per aiutarli nel loro lavoro: anche perché, di riflesso, aiutare gli strumenti significa aiutare tutti voi, in quanto più gli strumenti riescono ad aiutare se stessi più noi riusciamo a dare e più voi potete ricevere; è una specie di operazione economica in cui tutti guadagnano e nessuno perde.

Prima di concludere vorrei soffermarmi un attimo su quanto ho affermato prima, dicendo che a volte un nostro modo di "passare" più dolce può essere male interpretato.

Mi riferivo, ad esempio, al fatto che chiunque di voi ricordi il fratello Moti attuale e il fratello Moti di alcuni anni fa, noterà certamente una diversità di intensità, una diversità di dolcezza, tanto da far esclamare a volte che Moti o lo strumento (che molte volte nelle vostre menti impersonifica o ricorda l'entità che lo usa) possiedono un qualche cosa di femminile. Questo, chiaramente, non si può far risalire ad altro che ad una vostra abitudine mentale di considerare tutto ciò che è dolce, femminile e tutto ciò che è duro, maschile, ma ricordate creature, che schematizzare a questo modo l'individuo non è una cosa né giusta, né facile, perché in realtà voi siete il risultato di una somma di incarnazioni sia maschili che femminili; e quindi portate in voi – più o meno latenti – sia l'espressione maschile che quella femminile, e il compito, il fine, lo scopo della vostra evoluzione è proprio quello di unificare in voi tutti gli aspetti. Cosicché il ritrovare in voi stessi certi elementi e certi atteggiamenti femminili, lungi dall'essere qualcosa da deridere o da guardare con sospetto, do-

vrebbe invece essere qualcosa da guardare con un certo piacere perché significa che qualcosa in voi di sconosciuto sta finalmente venendo alla luce.

Scifo

D – Il fatto che determinate entità si siano manifestate inizialmente in un certo modo e successivamente in un altro migliore, oppure che Viola si sia presentata prima attraverso G. e poi attraverso T. è dovuto soltanto a una maggiore disponibilità degli strumenti a lasciarsi andare oppure si sono verificate quelle condizioni per cui sono aumentati i punti di contatto tra strumento e entità?

Rispondere a questa domanda in modo semplice e schematico non è facile, perché comporta molti argomenti e molte diramazioni; cercherò di semplificare la risposta, anche se la mia risposta, pur chiarendo forse qualche punto, farà sorgere nuove domande.

Il punto principale da considerare è il fatto che tutti voi dovete ricordare sempre che gli strumenti stessi sono qua tra voi, e con noi, per fare esperienza, quindi per cambiare, per modificare il loro modo d'essere in meglio, e questo mutamento, in loro, così come in tutti voi, avviene di continuo, tanto che potremmo dire che non siete mai, un momento dopo l'altro, sempre la stessa persona.

Chiaramente, modificandovi di continuo e modificandosi in particolare gli strumenti (che sono l'oggetto del nostro discorso) è chiaro che cambino le condizioni in cui noi ci troviamo a poter comunicare con voi perché ricordate che il cambiamento, l'evoluzione (anche se apparentemente può non sembrare vero), è sempre in avanti, mai all'indietro; cosicché, a mano a mano che passa il tempo, noi ci troviamo ad avere degli strumenti che sono sempre più adatti a lasciare ciò che noi intendiamo farvi arrivare attraverso loro.

Questo comporta il miglior fluire delle nostre parole e dei nostri discorsi, comporta un miglior modo di agire e, ad esempio, di accarezzarvi, comporta una maggiore possibilità, da parte nostra, di farvi sentire la nostra intensità... e questo lo potete constatare direttamente ascoltando a distanza di tempo una delle prime cassette che sono state registrate e una delle ultime; in-

fatti la vostra percezione soggettiva della realtà vi induce ancora una volta in errore ed anche l'entità che a voi sembra essersi presentata sempre nello stesso modo, con la stessa voce e con la stessa fluidità di discorso, in realtà, attraverso la verifica dei nastri, vi apparirebbe diversa ora da allora; questo è dovuto proprio alle mutate condizione interiori, alle migliori condizioni che troviamo noi adesso. Chiaramente, mutare le condizioni interiori degli strumenti significa mettere a nostra disposizione sui loro corpi nuovi punti di contatto di cui poter usufruire, ed avere ulteriori punti di contatto significa, appunto, poterci manifestare in maniera migliore.

Il discorso andrebbe poi allargato dagli strumenti anche a tutti voi che partecipate: anche voi, figli, influite sulla nostra partecipazione e sul nostro modo di presentarci, e non soltanto indirettamente (grazie alle vostre tensioni e ai vostri comportamenti che possono creare tensioni negli strumenti modificando la loro disponibilità) ma proprio direttamente in quanto la vostra disponibilità, la vostra apertura, la vostra partecipazione provoca delle vibrazioni particolari nell'ambiente che facilitano il nostro passaggio e il passaggio delle nostre energie; quindi creando un ambiente tranquillo, sereno e positivo noi possiamo partecipare in modo sempre migliore ed ecco, quindi, perché il creare un cerchio di persone sempre più affiatato permette di ottenere risultati sempre migliori, sempre più stabili, sempre più fluidi e pieni di possibilità.

Moti

D – Vorrei sapere una cosa: se uno degli strumenti non stesse bene voi pensereste al fatto che potrebbe essere opportuno non fare una seduta. Non lo stancherebbe troppo in certe condizioni fisiche?

Michel ha assicurato che nel momento in cui il nostro intervento potesse disturbare fisicamente, per qualsiasi motivo, uno degli strumenti, da quel momento stesso nessuno interverrebbe più, assicurando anche che per il momento non c'è problema di questo tipo. Anche perché, tutto sommato, visto che la stanchezza di questo strumento è più che altro psicologica e nervosa, questi momenti così intensi hanno per lei anche la funzione di valvola di scarico delle tensioni. Diciamo che c'è sempre un dare

e avere: sembra che gli strumenti diano sempre tanto tanto, ma vi garantiamo, che ricevono sempre in egual misura, se non addirittura di più, in alcuni momenti.

Gneus

D – Specialmente quando ci sono persone che partecipano per la prima volta, avete detto che noi si dovrebbe cercare di arrivare il più tranquilli possibile in modo da non turbare l'equilibrio delle vibrazioni. Mi sorge questo dubbio: come fanno gli strumenti a non risentire negativamente di queste vibrazioni sconnesse se non hanno un supporto di persone loro più note e familiari? Non subiscono uno stress particolare in più, oltre a costare a voi, dietro le quinte, un lavoro molto più intenso?

È chiaro che, quando c'è una seduta d'insegnamento e quindi c'è un gruppo di persone che sono unite da una uniformità di pensiero, perché tutte attendono la stessa cosa, le sedute riescono meglio, almeno come fluidità, mentre quando si tratta di persone nuove in disarmonia come intenti tra di loro, le sedute sembrano un pochino più faticose. Non a caso in queste sedute è più facile che si intervenga o io o Zifed, o qualcuno che magari parla un pochino confusamente; in modo da dare l'impressione che sia il modo di esprimersi a essere così e non l'eventuale disarmonia delle vibrazioni. Questo è fatto con intenzione. Certamente il lavoro di chi sta alle spalle e manipola le vibrazioni per far capitare tutto a puntino è maggiorato, quando si deve combattere contro queste disarmonie energetiche. Tuttavia vi posso assicurare che vi sono veramente tante Guide in grado di manipolare le energie: da Michel ad Andrea, Perla, Moti, Scifo, Fabius e così via, ognuno dei quali dà il proprio contributo affinché l'incontro avvenga nel modo migliore. Per gli incontri di insegnamento tutto questo lavoro praticamente non c'è.

Tuttavia gli strumenti, anche nel caso di sedute disarmoniche, non ne risentono minimamente proprio perché veniamo noi che siamo più vicini; così si lasciano andare più facilmente e provocano meno intoppi, anche se poi, magari, a fine seduta, al loro interno resta la sensazione di qualche cosa che non andava nel modo giusto. Però a livello fisico tutto questo non porta alcun svantaggio agli strumenti; anche perché, ripeto, sono effettiva-

mente in tanti, dietro, ad ovviare alle situazioni limite che possono crearsi.

Indubbiamente, però, se ci fossero quelle poche persone con le quali gli strumenti si sentissero veramente affiatati e potessero aver la certezza di contare di sicuro, le cose potrebbero andare ancora meglio.

Gneus

Io vorrei aggiungere una cosa che, solitamente, i partecipanti più recenti del Cerchio e anche quelli che da più tanto tempo partecipano tendono a dimenticare: il fatto che gli strumenti siano due e che siano marito e moglie.

Questa è una cosa molto importante. Infatti gli strumenti posseggono tra di loro una tale affinità, un tale rapporto per cui anche in mezzo a quindici persone ostili si sentirebbero sorretti l'un l'altro, non si sentirebbero mai completamente soli.

E questo costituisce quasi un piccolo Cerchio che dà già un supporto non indifferente. Senza dubbio se anche tra gli strumenti ad un certo punto qualche cosa non andasse più bene, allora le cose si farebbero più difficili perché mancherebbe tra di loro questo mutuo supporto di energia e di affinità.

Pensate, ad esempio, che quando nel corso delle sedute con gli ospiti vi è l'allontanamento di uno strumento per poter essere usato da René, nell'altro vi è sempre una certa ripercussione per questo "allontanarsi", anche se relativo, delle energie dell'altra persona. Chiaramente, poi, il pensiero che è solo una questione di pochi metri ma vi è lo stesso il percepire le vibrazioni, anche se un poco più lontane, porta ad un acquietarsi della situazione energetica; però, sul momento, vi è una specie di panico vibratorio tra i due strumenti.

Billy

Incoraggiamento

*Padre mio,
Tu hai offerto a me
il dono della medianità,*

*per far sì ch'io ad altri dispensassi il sorriso,
ma per far sì anche che io
da questo dono ricevessi la certezza
non soltanto della Tua presenza,
della Tua realtà,
ma anche della continua presenza
e della realtà di coloro che amai
e che improvvisamente, magari,
per una ragione qualsiasi
dovetti perdere.*

*Altissimo Signore,
se questo dono che Tu mi hai offerto
del sacrificio mi costa
è anche vero che molto bene io ricevo in cambio.*

*Ed io che ho pianto,
ho lottato, ho rifiutato in alcuni momenti
quanto Tu mi stavi donando,
con poche parole
con poche vibrazioni
posso farmi amico di chi,
in codesto momento
sta vivendo ciò che anch'io ho vissuto.*

*Altissimo Signore,
aiuta dunque questi fratelli
a fare quel balzo ch'io stesso,
con grande sforzo riuscii a fare.*

*Sorella mia, fratello mio,
fate tesoro di quest'esperienza
e rinascete da essa più certi
che la Sua presenza è reale.*

Florian

Come avviene la trance

Io vorrei accennare brevemente al tipo di trance che ha que-
160

sto strumento per spiegare poi alcune differenze importanti tra il lavoro compiuto in questo Cerchio rispetto ad altri Cerchi.

Prima di tutto ribadisco ciò che già in passato è stato detto: in realtà questo strumento non ha una trance ad incorporazione ma il suo tipo di trance è in qualche modo avvicinabile a quella che viene definita come "trance telepatica", anche se non è proprio esattamente la stessa cosa.

Per farvi capire ciò che succede in questo momento per esempio, devo necessariamente ricordarvi che ognuno di voi è costituito non solamente dal corpo fisico ma da altri corpi presenti su altri piani di esistenza. Quest'individuo, quindi, come ognuno di voi, ha un corpo fisico, un corpo astrale, un corpo mentale, un corpo akasico e un corpo, diciamo, spirituale.

Com'è che accade che noi ci mettiamo in contatto con questo strumento? Ognuno di noi presente nei vari piani di esistenza ha la possibilità di contattare i corpi dello strumento a seconda del piano di esistenza a cui appartiene. Io, per esempio, sono ad un certo stadio del piano mentale e quindi ho la possibilità di entrare in contatto con una certa facilità col corpo mentale di questo individuo.

Come avviene questo contatto? Questo contatto avviene attraverso vibrazioni che da parte mia si uniscono a vibrazioni più o meno analoghe nello strumento formando dei canali di trasmissione; attraverso questi canali di trasmissione io invio gli impulsi non soltanto di ciò che intendo trasmettervi con le parole ma anche del tipo di personalità con cui intendo presentarmi a voi.

Quindi non è che io sia presente nello strumento in questo momento, ma sto facendo sì che lo strumento, attraverso la sua sensibilità e le possibilità dei suoi corpi, vi presenti ciò che io gli induco.

Bisogna fare, logicamente, attenzione a questo discorso perché potrebbe venire inteso che ciò che accade non è altro che una drammatizzazione inconscia da parte dello strumento. Non è così, perché la drammatizzazione inconscia (che avviene molto spesso in sedute di un basso livello) avviene praticamente senza nessun controllo, è una cosa disordinata, non voluta e che provoca quasi sempre delle comunicazioni confuse e certamente non organizzate nel tempo.

Invece quello che avviene attraverso questo tipo di trance è un fenomeno che “può” essere assimilato al fenomeno della drammatizzazione inconscia, però è una drammatizzazione stimolata in termini ben precisi e nella quale lo strumento non può interferire in alcun modo. O meglio: qualche volta può accadere che se queste pulsioni combaciano con quello che è il nostro programma noi le inseriamo nel nostro discorso o nelle nostre azioni in modo da produrre uno sfogo, un allentamento, alle tensioni dello strumento.

Tuttavia questo accade solamente nei momenti in cui noi permettiamo che ciò accada.

Questo tipo di trance non è molto facile da saper usare: ci vogliono particolari caratteristiche da parte degli strumenti e ci vogliono delle entità che abbiano una certa esperienza con questo tipo di lavoro. Per questo non è una trance molto comune e, tutto sommato, in fondo si può quasi affermare che è quasi più comune la trance ad incorporazione, quella cioè in cui lo strumento ha una perdita di coscienza ed una specie di separazione tra il suo corpo fisico e gli altri suoi corpi... ma qui il discorso si fa difficile, per il momento.

Chi ha ascoltato la mia voce in altri momenti si stupirà questa sera del fatto che io riesca a parlare molto più fluidamente di quanto io sia riuscito a fare in precedenza. Questo non è un caso particolare ma è dovuto al fatto che in tutto il tempo in cui non sono intervenuto direttamente ho compiuto un certo lavoro su me stesso riuscendo a compiere un passo in avanti nella mia comprensione (anche se non un passo enorme) e questo mi ha permesso di raggiungere nuovi contatti con lo strumento in modo tale da consentire di presentarmi con maggiore fluidità e maggior “potenza” di trasmissione.

Andrea

Molte volte l'essere umano tende a ragionare in modo palesemente difettoso arrivando a conclusioni che sono, tutto sommato, completamente infondate e persino ingiustificate dal punto di vista della logica.

Molte volte, infatti, si sente ad esempio affermare da qualche persona che usa determinati oggetti, determinati strumenti e

che li usa senza – in fondo – conoscere niente di essi, perché non gli interessa o non è nelle sue intenzioni conoscerli più a fondo e, poi, non è necessario – secondo queste persone – conoscerli più approfonditamente perché basta (che so io) schiacciare un pulsante per ottenere ciò che l'oggetto deve fare.

Anche se questo, a prima vista, può sembrare un ragionamento abbastanza coerente, abbastanza logico, io affermo, senza alcuna esitazione, che è invece un ragionamento incoerente e completamente illogico.

Prendiamo un esempio pratico, molto comune.

Tutti voi, nei vostri tempi attuali, state usando la televisione che sta diventando sempre più raffinata, seguendo via via le scoperte che vengono fatte, i perfezionamenti che vengono attuati in campo elettronico. Così siete arrivati ad usare il comando elettronico a distanza.

Nell'ottica in cui parlavamo prima, l'individuo può affermare (ed afferma di solito) che, in realtà, nel suo uso del comando elettronico a distanza non v'è bisogno di conoscenza perché basta schiacciare dei pulsanti e tutto accade senza che egli sappia che cosa sta accadendo.

Ecco, questo è palesemente un ragionamento illogico e sbagliato, perché per conoscenza solitamente si intende qualcosa di approfondito, di specifico, di specializzato, e non ci si rende conto che, in realtà, qualsiasi atto uno compia è in fondo un atto di conoscenza.

Osserviamo un attimo questo signore che usa il comando a distanza.

Deve, per prima cosa, conoscere la matematica altrimenti non riuscirebbe a schiacciare il tasto giusto per ottenere il canale giusto; deve aver compreso (e quindi conosciuto di fatto) che, schiacciando un tasto, in qualche modo – anche se non sa con precisione come – vi sono delle variazioni tali per cui il canale televisivo viene mutato; deve conoscere il fatto che esistono delle cellule fotoelettriche (anche se non sa di preciso che cosa possa mai essere una cellula fotoelettrica) che permette che tutto ciò avvenga, tant'è vero che sta bene attento a tener puntato nella direzione giusta il telecomando.

Ora, tutto questo implica una concatenazione di conoscenze veramente indescrivibile, e ciò sta a significare che anche l'atto

più insignificante, quello che in realtà sembra privo di grandi attività cognitive da parte dell'individuo, porta con sé una scala elevata di conoscenze che, pur non essendo specializzate, pur non essendo dirette verso conoscenze specifiche, tuttavia sono indispensabili per portare avanti nel modo migliore ciò che compie.

Probabilmente penserete che il vostro amico Scifo stia uscendo fuori dal seminato perché ha affrontato l'argomento che era stato annunciato partendo, come suo solito, da tutt'altro.

Questa mia introduzione piuttosto lunga voleva, invece, arrivare a spiegarvi che tutti voi che presenziate a questo tipo di fenomeno, usate in qualche modo di esso, limitandovi a delle piccole conoscenze; conoscenze certamente necessarie ma non specializzate, tant'è vero che, molte volte, sono basate più su superstizioni che su realtà di fatti. Or dunque, se davvero tenete che le cose vadano sempre nel modo migliore negli incontri, se davvero desiderate che noi possiamo continuare a venire a parlarvi, ad aiutarvi, a seguirvi nel modo più proficuo e meno dannoso per tutti, avreste dovuto tutti quanti – fin dall'inizio del Cerchio – preoccuparvi forse un pochino meno di voi stessi e un pochino più di come fare per rendere a tutti noi le cose più semplici.

Perché vedete, creature, questa è logica: se, infatti, una certa azione, un certo fattore può essere estremamente positivo per se stesso, allora senza dubbio il comportamento più logico è quello di cercare di provocare con sempre maggiore facilità questo fattore, questo evento, in modo da poterne trarre il maggior beneficio possibile... e, badate bene: non intendo certamente, con questo, il tendere a sfruttare gli strumenti, l'indurli con pressioni "psicologiche" e cose simili a mettersi in contatto con noi o ad ottenere risposte su risposte ai vostri impulsi egoistici!

Questo, negli anni trascorsi del Cerchio, non è mai avvenuto, tant'è vero che ben difficilmente, se non addirittura mai, sono state poste domande precise su come facilitare la trance degli strumenti, su come creare il migliore ambiente affinché essi possano sentirsi rilassati, su come preparare le migliori condizioni vibratorie, affinché noi possiamo intervenire nel migliore dei modi. Ma di tutto questo qualcun altro vi parlerà perché riguarda coloro che preparano ciò che accadrà poi nel mondo

sensibile e che verrà recepito come esperienza individuale e diretta, ancorché molto velata dalla percezione soggettiva della realtà di ognuno di voi.

Io volevo invece spiegarvi alcuni fatti che avvengono dall'altra parte della "barricata", allorché l'incontro sta per incominciare; alcuni fatti che non molti di voi hanno meditato, compreso o cercato di comprendere.

Voi, infatti, siete abituati a vedere il prodotto finito, così come arriva ai vostri sensi: siete abituati a stupirvi per i nostri discorsi, a stupirvi per la concatenazione degli interventi, a stupirvi, che so io, per un'identificazione e via dicendo, però non vi rendete conto di quanto lavoro vi sia dietro a tutto ciò.

Se voi poteste essere dietro le quinte – cioè al di là del semplice mondo fisico a cui i vostri sensi sono abituati – notereste che, già parecchio tempo prima che l'incontro avvenga, vi è un gran fermento, un gran correre (figurativamente, questo è logico) di entità a destra e a sinistra, impegnate ognuna in compiti diversi. Vi è, ad esempio, il buon Andrea che prepara le energie, che cerca di preparare i canali giusti per far arrivare ciò che deve arrivare, vi sono i volonterosi Gneus e Zifed che corrono da una parte all'altra mantenendo i contatti tra le varie entità, facendo – diciamo così – da portaordini per chi dirige il tutto, facendo sapere agli interessati qual è l'ordine degli interventi, quali sono gli argomenti, le indicazioni da dare o da non dare e via dicendo; vi sono poi le entità dei piani più elevati che preparano la traccia di ciò che dovrà accadere nel corso dell'incontro.

Ora, per comprendere meglio tutto il resto, bisogna comprendere un piccolo particolare che soltanto qualche volta è stato accennato ma sul quale poche volte ci siamo dilungati, ovvero il fatto che la comunicazione tra i vari piani di esistenza non è facile come tutti voi potete credere ma, per esempio, tra il piano astrale e il piano mentale vi sono in genere le stesse difficoltà di comunicazione che esistono tra quello fisico e quello astrale; tra un piano e l'altro vi è quindi una certa difficoltà di scambio, una certa difficoltà di comunicazione. Questo è vero specialmente allorché le entità appartenenti al piano più denso, al piano meno elevato, cercano di comunicare con quelle appartenenti ai piani più rarefatti, ai piani superiori mentre – allorché deve avvenire il contrario – tutto ciò non è vero. Infatti le entità dei piani meno

densi possono andare a comunicare con quelle dei piani inferiori senza molte difficoltà, ma queste ultime – per poter comunicare con le entità dei piani superiori – debbono esprimere una richiesta e debbono aspettare che venga esaudito ma non riescono, non possono volontariamente – e tranne in casi particolarissimi – attraversare le diversità dei vari piani per arrivare alle Guide superiori.

Tutto questo, naturalmente, ha un perché, ha una spiegazione: non è una ghehettizzazione, un fattore assurdo messo dall'Assoluto per mantenere per forza separati i vari piani di esistenza. Non dimenticate, infatti, che l'entità che si trova in un qualsiasi piano deve, necessariamente, attraversare un certo tipo di esperienza, deve quindi comprendere e in qualche modo imparare; e se potesse (come può essere suo desiderio) scorrazzare liberamente presso le entità più evolute, finirebbe col perdere di vista quella che è la sua via evolutiva, aggregandosi – perché affascinato o ammaliato – a queste entità di livello superiore. Inoltre vi sono motivi ben precisi inerenti la composizione della materia propria del piano di appartenenza dell'entità stessa... ma di questo parleremo, se sarà il caso, in un'altra occasione.

Dunque esistono queste Guide che programmano (i "registri" se così si può dire), le quali forniscono a determinate entità la traccia degli incontri; queste entità radunano coloro che sono stati dichiarati atti a presentarsi nell'incontro, spiegano loro ciò che devono fare, ciò che devono dire, lasciano sempre loro un certo margine di libertà individuale in cui muoversi per ciò che diranno, cosicché queste entità si preparano a presentarsi agli incontri.

Naturalmente le Guide hanno delle piccole prove anche per coloro che, dai piani inferiori, lavorano per tutto questo compito: accade cioè, a volte, che non venga detto loro proprio tutto ciò che dovrà accadere; ad esempio gli interventi delle Guide superiori non sempre vengono annunciati prima, non sempre la successione esatta viene saputa, ma lasciano sempre un certo margine di "libertà" un modo da poter intervenire e operare allorché credono che sia meglio.

Questo ha il compito di far star sempre puntate sull'attenzione le entità dei livelli inferiori, in modo che stiano sempre ben

attente a ciò che fanno e quindi imparino attraverso questo loro "stare attenti".

Vedete quindi che, anche se a voi non sembra, alle spalle di ogni piccolo o grande incontro vi è sempre un gran fermento che può portare poi a conseguenze, al limite, anche sul piano evolutivo.

Non vi è, perciò, un'unica ragione per cui determinate cose vengono fatte, ma le ragioni sono un po' come le radici di un albero che si ramificano in cento direzioni diverse senza poter ben comprendere prima qual è la direzione in cui si volgeranno.

Arriviamo, a questo punto, al modo in cui intervengono le entità.

Voi sapete che questi due strumenti non hanno una vera e propria trance a incorporazione ma hanno un certo grado di annullamento di coscienza di diversa profondità, e abbiamo assimilato ciò che accade a quello che si può immaginare un grande computer: vi sono i tecnici del computer davanti alla tastiera che immettono, di volta in volta, i programmi col tipo di personalità adeguato alla Guida che si deve presentare e schiacciano i tasti del computer, programmando ciò che accade.

Naturalmente questo in senso figurato, perché la cosa è molto più complicata ed uso quest'immagine solo per farvi comprendere come avviene il passaggio di dati tra l'entità e gli strumenti. Gli strumenti non sono altro che il terminale, il punto di uscita di questi dati che vengono immessi e che passeranno attraverso la loro mente, attraverso la loro sensibilità arrivando a concretizzarsi in azioni e in parole nel corso dell'incontro.

Come dicevo prima, vi sono alcune entità – come il nostro Andrea – che sono specializzate in questo tipo di lavoro, che presiedono, quindi, ai programmi del computer e che fanno da "esperti" per indirizzare e aiutare le entità che immettono i loro dati.

Vi sono, infatti, dei fattori che possono provocare dei problemi.

Uno dei fattori principali è il fattore temporale; infatti ricordate che i vari piani di esistenza non hanno delle sequenze temporali uguali a quelle del piano fisico, il che sta a significare che il nostro computer deve ogni volta essere adeguato al tempo del piano fisico per far sì che vi sia una successione giusta nei vari in-

terventi delle entità che appartengono a vari piani di esistenza e che, quindi, appartengono a sequenze temporali diverse e via dicendo.

Inoltre può accadere che allorché un'entità – per esempio del piano astrale – si trova in comunicazione con uno degli strumenti è così intenta ed attenta a quello che sta facendo da non rendersi conto, magari, di quello che accade all'altro strumento.

Questo è accaduto fino ad ora molto raramente, perché il nostro amico Andrea e i suoi collaboratori sono molto attenti, però potrebbe accadere anche questo tipo di intoppo. Tenete conto che la medianità degli strumenti è particolare sotto questo punto di vista e, quasi sempre, si alternano non in una rigida successione ma in una sequenza abbastanza "imprevedibile" cosicché c'è sempre da far quadrare le varie diversità di tempi e non è di certo un compito molto facile.

Penso, con questo mio discorso, di avervi dato una piccola idea di ciò che sta alle spalle di questi incontri; mi auguro che tutti voi meditate su quanto ho detto, che eventualmente mi porgiate anche dei quesiti, poiché è un argomento da non passare più sotto silenzio, e che tutto questo serva per rendere sempre più facile, sempre più fluido, il nostro lavoro, il nostro intervento.

Scifo

Parliamo dunque, anche se brevemente, di quello che accade nel mondo sensibile, nel mondo fisico allorché si avvicina il momento dell'incontro tra le due dimensioni.

In particolare cercheremo di vedere quello che accade agli strumenti e di individuare ciò che sarebbe per loro necessario affinché il loro abbandonarsi, il loro "lasciarsi andare" riesca ad essere sempre più fluido e sempre più facile.

Già alcune ore prima dell'incontro (e parlo di ore del vostro tempo) gli strumenti iniziano ad avvertire al loro interno, all'altezza del plesso solare (identificando spesso questo punto col proprio stomaco) un senso di fastidio. In realtà si tratta di un meccanismo di vibrazioni che vengono messe in atto affinché la materia fisica, tutta la materia che compone il loro corpo fisico, riesca a essere ricettiva a quegli impulsi che da altri piani pro-

vengono.

Voi sapete che il corpo fisico è formato da sette strati di materia diversa, sempre meno pesante, ed è quindi necessario partire proprio dalla materia fisica rappresentata dal corpo fisico, per risalire alla materia più sottile che fa da confine col piano astrale.

Le vibrazioni compiono, infatti, questo cammino in modo tale che l'impulso poi passi, di conseguenza e in maniera inversa, dalla materia più sottile fino alla materia più pesante e lo strumento riesca tramite il proprio cervello che funge, in questo caso, da vero e proprio terminale, a fare pronunciare poi quelle parole o a far fare al corpo quei movimenti che corrispondono alle direttive inviate, e che voi osservate coi vostri sensi fisici.

Questo, molto semplificato, è quello che accade ma tutto questo – come voi potete immaginare – porta delle notevoli conseguenze a livello del comportamento dell'individuo che incomincia a sentirsi in quello stato, stato che per quanto conosciuto, giustificato e compreso porta inevitabilmente a momenti di vero e proprio fastidio.

Ecco quindi la giustificazione a particolari momenti di nervosismo che possono mostrare gli strumenti prima delle sedute, ecco il desiderio di ritirarsi in solitudine prima degli incontri e di non fare lunghe chiacchierate, di non parlare a lungo con molte persone, ecco l'allontanarsi dagli altri e il cercare di restare nella migliore solitudine possibile e altri vari comportamenti che voi potete aver notato nel corso di questi anni: essi non sono altro che un meccanismo di difesa di fronte all'incapacità (direi quasi "all'impossibilità") di comportarsi in maniera diversa con gli altri. Questa incapacità a sua volta porta, logicamente, a dei sensi di colpa se non accettati e compresi, poiché gli strumenti si rendono conto di non tenere il comportamento giusto e che dovrebbero fare qualche cosa di diverso, ma sentono al loro interno queste vibrazioni che fungono in quel momento da vero impedimento a un comportamento più sociale, più socievole.

Cosa dovrebbero fare le persone che da più tempo stanno vicine agli strumenti e che hanno notato come queste persone vivano intensamente i momenti prima delle sedute?

Tenete conto che se io ho detto prima che tutto inizia qualche ora prima dell'incontro stesso, via via che il momento

dell'incontro si avvicina le vibrazioni ed il senso di fastidio diventano in proporzione sempre più forti. Quindi maggiore nervosismo e maggior desiderio di restare in solitudine. Sarebbe quindi un dovere da parte di coloro che da tempo seguono gli incontri fare ciò che loro, per le ragioni che ho appena spiegato, non sono in grado di fare: andare incontro agli ospiti, parlare con loro, accoglierli, fare discussione e cose del genere. Ma, soprattutto, la cosa più importante, quello che ognuno di voi dovrebbe fare (e non è cosa che diciamo per la prima volta ma che da più tempo abbiamo detto) sarebbe di arrivare agli incontri "puliti", avendo allontanato, cioè, ogni problema personale, avendo allontanato ogni tensione, ogni vibrazione negativa che possa turbare in qualche modo gli strumenti, perché quando essi si trovano in quelle condizioni sono particolarmente ricettivi ad ogni tipo di vibrazione che a loro perviene.

Così molto spesso ci siamo trovati a dire che piuttosto che giungere agli incontri corrucciati, o addirittura arrabbiati, meglio sarebbe non partecipare, perché non si fa altro che arrecare un danno agli strumenti rendendo più difficile il loro lasciarsi andare e, di conseguenza, il nostro stesso intervento.

Sarà capitato ad ognuno di voi, io credo, in momenti di particolare rilassatezza, di sentire prima degli incontri delle sensazioni strane, brividi di freddo, fastidi allo stomaco. Bene: quello non è che una minima parte di quello che in genere accade agli strumenti. Naturalmente questo dipende molto da serata a serata, da circostanza a circostanza perché a volte la trance è molto più leggera e, quindi, le sensazioni sono vissute con minore intensità.

Sarebbe anche molto utile che ognuno di voi imparasse, proprio nel corso dell'incontro stesso quando magari qualche entità viene a dire qualcosa di poco piacevole per voi, e riuscisse a non avere forti reazioni interiori di risentimento, di contrasto, addirittura di odio in alcune occasioni, perché queste, inevitabilmente, si riflettono sugli strumenti che in quei momenti sono esseri totalmente aperti e quasi in balia di ciò che viene loro scaricato addosso a livello di vibrazione.

Tenete conto del fatto che queste reazioni, passando attraverso il vostro Io, non sono quasi mai dirette verso l'entità che pronuncia le frasi, bensì verso gli strumenti che, in quei momenti (e

non solo quelli) identificate con noi.

Lo strumento deve, quindi, essere aiutato nel suo compito, deve essere nelle condizioni ideali affinché la sua fatica sia almeno gratificata da un buon esito dell'incontro stesso.

Io credo che tutti voi siate in grado – almeno attualmente – di fare un piccolo sforzo per far sì che le condizioni in cui gli strumenti si trovino ad operare siano le più adatte, anche tenendo conto che, per altre ragioni, essi non possono giungere agli incontri in condizioni di perfetta rilassatezza. Se essi potessero giungere alle sedute sapendo di poter contare sul vostro aiuto, sul vostro senso di responsabilità, sulla vostra disponibilità, sul vostro sforzarvi a creare un ambiente adatto, senz'altro l'esito degli incontri sarebbe migliore di quello che è stato fino a questo momento.

Io mi auguro che questo possa accadere dall'inizio del prossimo ciclo.

E se questo accadrà ognuno di voi potrà dire di essere riuscito ad ottenere una conquista in più, e ad aggiungere un nuovo mattoncino alla propria comprensione.

Fabius

Se poi, per comprendere meglio quanto è stato detto, avete bisogno di ulteriori motivazioni logiche, vedrò di riuscire a fornirvene ancora alcune.

Uno dei perni del mio venire tra voi a parlare è stato, alcuni anni fa, l'insegnamento della vibrazione; ormai tutti voi dovrete sapere a menadito che tutto ciò che vi circonda, dalla materia fisica alle vostre sensazioni e ai vostri pensieri, è composto da vibrazioni diverse.

Ora, naturalmente, ciò che avviene negli incontri è anch'esso frutto di particolari combinazioni di vibrazioni. Perciò, affinché le vibrazioni che noi vi inviamo dall'altra parte delle quinte arrivino nel modo migliore al vostro piano fisico, è necessario che sul loro cammino non incontrino vibrazioni contrastanti nell'ambiente. Ecco perché Fabius consigliava ai componenti assidui degli incontri di recarsi ad essi il più rilassati, sereni e disponibili possibile.

Sempre in quest'ottica, un altro elemento da portare (e a cui

così difficilmente e raramente viene fatto di meditare) è ciò che accade in quelle sedute particolari, ormai così frequenti nel Cerchio, in cui partecipano parecchi ospiti nuovi. Questo, naturalmente, porta la presenza di persone che non sono in sintonia con le vibrazioni solite degli incontri, che non sono magari per nulla preparate a ciò che deve avvenire, che non hanno quindi la predisposizione d'animo interiore, la tranquillità interiore per far fluire nel modo migliore le vibrazioni. Ecco, quindi, che proprio in questi casi si rende ancora più necessario, più indispensabile che gli strumenti possano usufruire delle correnti vibratorie più fluide e disponibili di coloro che sono più addentro alle cose del Cerchio. Anche perché un Cerchio che vibra abbastanza all'unisono come tipo di vibrazioni fa sì da schermare gli strumenti da quelle vibrazioni contrastanti che solitamente gli ospiti portano con sé, sia per problemi interiori, sia per soggezione del momento, sia per mille altri motivi individuali.

Un altro elemento ancora da tenere in considerazione è il fatto che, allorché avviene la preparazione fisico-spirituale degli strumenti prima degli incontri, essi sono facilmente colpibili dalle vibrazioni, e non soltanto da quelle provenienti dagli altri piani di esistenza ma, in particolare, proprio da quelle provenienti dal piano fisico. Infatti, se voi vi foste mai data la pena di chiedere loro le sensazioni che hanno in quelle ore, essi vi avrebbero risposto che esistono i rumori molto più invadenti, che gli stimoli luminosi spesso li aggrediscono e che, quindi, tutti i sensi fisici sono in qualche modo sovraeccitati e che, a complicare le cose, vi è molto spesso un'alternanza tra quest'eccitamento dei sensi fisici e l'attutimento improvviso di questo eccitamento, cosicché l'individuo abituato a vivere con una certa quantità più o meno costante di sensibilità fisica, si trova impreparato e sbalestrato da questi sbalzi, da queste variazioni sensoriali inusitate.

Quante cose, creature, a cui non avete mai pensato!

Su questo argomento si potrebbe parlare per ore e ore e ore e tutto ciò che è stato detto in epoche passate in altri gruppi, in altri Cerchi, in altri centri di ricerca può essere vero fino a un certo punto, perché ricordate che una vera codificazione generale di queste cose non è mai possibile e che proprio per il fatto stesso che ogni individuo è un'entità a sé stante, avente un suo proprio

cammino evolutivo diverso da tutti gli altri e ha, quindi, delle esigenze percettive, mentali, sensibili e anche medianiche diverse da ogni altro, generalizzare, in realtà, non è possibile.

Un'ultima cosa ancora, prima di lasciarvi: ricordate anche che molte volte voi correte il rischio di considerarci come infallibili.

Questo non è vero: infatti tutti noi, dal più evoluto al meno evoluto, possiamo ancora commettere degli errori; certamente le Guide principali, che più strada hanno fatto, minore facilità avranno di compiere errori; ed anche allorché l'errore fosse compiuto riuscirebbero sempre, con la loro esperienza, a tramutare l'errore in qualche cosa di utile e accrescitivo per l'individuo che l'ha vissuto.

Tuttavia, ricordate, vi prego, che nessuno di noi è onnipotente, onnisciente ed infallibile ma che, purtroppo ahimè, queste qualità le conserva per sé soltanto quell'Assoluto a cui tutti noi, più o meno consapevolmente, tendiamo.

Scifo

Differenze e affinità tra i due strumenti

Fratelli, sorelle, ancora una volta siamo di fronte al miracoloso fenomeno della medianità.

Quanto è dolce questa medianità, che permette a due mondi apparentemente così lontani fra loro di unirsi, di compenetrarsi in un unico e dolcissimo anelito d'amore! Se io sono qua, sorella mia, se sono tra voi a parlarvi, fratello mio, è perché voglio dirvi qualcosa di queste due persone che da così tanto tempo permettono nella loro semplicità e nella loro umiltà di far sì che il miracolo riesca a verificarsi.

Questa è una giornata dedicata a loro e il fatto che in questo giorno si sia suggellata la loro unione per gli uomini, nel mondo fisico, è molto significativo perché la loro unione non riguarda qualcosa che è accaduto e che fa parte soltanto del mondo in cui adesso vivete, ma la loro unione implica anche l'unione di quella parte spirituale che nessuno di voi riesce ancora a percepire, a vivere, a sentire.

Inconsapevolmente, quasi inconsciamente queste due persone si sono incontrate, si sono sentite attratte l'un l'altra ma

non soltanto perché i loro sensi fisici così suggerivano, ma perché qualcosa di ben più alto, di ben più sublime, di ben più meraviglioso li richiamava ad unirsi per far sì che in un futuro più o meno immediato potesse verificarsi ciò che voi, questa sera, potete sentire, vedere, ascoltare.

Io voglio parlare di questi due individui, stasera, io voglio mostrare queste persone, così semplici, così umili in alcuni momenti, così invece vissute ostilmente, negativamente dagli altri in diverse circostanze.

Eppure queste persone sfuggono – sia per coloro che le vivono positivamente, sia per coloro che le vivono negativamente – alla comprensione, alla razionalità; sfuggono molto facilmente alla schematizzazione. Ma non perché esse siano diverse dagli altri fratelli contemporaneamente a loro incarnati; no di certo, poiché questo non rientrerebbe senz'altro nel piano, nel volere dell'Uno che tutto governa. Ma il fatto che esse sfuggano alla comprensione, alla razionalizzazione, alla schematizzazione dipende semplicemente e soprattutto dal loro stato evolutivo, uno stato evolutivo che non si manifesta nelle azioni che compiono quotidianamente, quello stato evolutivo che sta sopra di loro e che li fa muovere in maniera forse leggermente diversa da come si muovono altri individui. Oh, con questo mi riferisco a una media scelta così, tra gli uomini che potete incontrare tutti i giorni, perché non sono esemplari unici; ma altri fratelli e sorelle, e forse migliori di loro, voi li potete incontrare nel corso delle vostre vite; essi possono e potranno esservi da esempio, essi potranno indicarvi in alcune circostanze qual è la via dell'umiltà anche se quella via dell'umiltà che loro sono in grado di potervi indicare è certamente soltanto l'inizio di quella vera umiltà alla quale ognuno di voi aspira, e alla quale ognuno di voi, prima o poi, dovrà arrivare.

Sembra che io questa sera sia venuta a parlare tra voi soltanto per lodare i due strumenti, per lodare queste due persone che si danno a noi per voi, ed in parte è così perché noi riteniamo che sia giusto – quando le qualità in una persona esistono – metterle in evidenza; ma non perché questo possa essere motivo di orgoglio, di plauso, ma perché possa servire agli altri a qualche cosa.

Pensate al tipo di vita che queste due persone conducono, una vita veramente caotica, fatta di continui spostamenti da una

parte all'altra, fatta di problemi e di tensioni (non dimenticate che la presenza di due piccole creature porta inevitabilmente dei grossi problemi) eppure, nonostante tutto questo, nonostante queste difficoltà di tutti i giorni, esse riescono a cacciare per quelle due ore, ad allontanare questi problemi e dedicarsi a noi, per voi, anche se inevitabilmente da questo loro sacrificio sono consapevoli e sicuri di trarre personalmente gratificazione. Ma non è orgoglio questo: certo anche per loro è giusto avere per quello che fanno un minimo di gratificazione personale, ed è giusto che sia così.

Noi li ringraziamo e continueremo a ringraziarli per questa loro silenziosa opera, per questa loro silenziosa disponibilità anche quando, magari, giungono agli incontri con un nodo in gola, con la voglia di piangere, col desiderio di chiedere aiuto perché magari in quel momento hanno bisogno di aiuto e riescono, invece, a far finta di nulla e a far sì che il miracolo ancora una volta si verifichi.

Quanto è dolce questa medianità che a loro appartiene, questo dono meraviglioso che essi hanno, questo fenomeno che permette che noi possiamo venire a parlarvi, ad accarezzarvi, a stringervi la mano, a farvi capire che nulla finisce dopo la morte del corpo fisico.

Parliamo un momento ancora di questa medianità e vediamo di distinguere, vediamo di spiegarvi come questi due individui, diversamente tra di loro, sono giunti alla medianità.

Parliamo del figlio G. in questo momento. Egli si trova ad essere il meraviglioso strumento, il meraviglioso mezzo di contatto tra due dimensioni "per prova": il dono della medianità gli è stato dato nel corso di questa esistenza allo scopo di verificare, vedere quelle che saranno le sue reazioni. Certamente soltanto dopo la sua scomparsa dal mondo fisico egli potrà valutare le sue più intime reazioni nei confronti della medianità e comprendere, da solo, se è degno di continuare a portare avanti nelle successive incarnazioni questa "missione". Perché in realtà di una vera e propria missione si tratta: l'umanità si trova ad una svolta molto importante, si trova di fronte al risveglio della spiritualità e voi stessi potrete essere testimoni di un globale richiamo della spiritualità. Quello che sta accadendo ai giorni vostri è soltanto un dolcissimo inizio di quello che sarà un ancor più dolce futuro

prossimo per gli uomini.

Lo strumento T., invece, al contrario del suo compagno, si trova ad essere strumento, ad essere un ponte tra due dimensioni per raggiunta evoluzione. Voi sapete – perché dalle Guide vi è già stato accennato – che tutti gli individui nel corso del loro cammino evolutivo prima o poi si troveranno a contatto con la sensibilità o con la medianità e molto spesso la scelta della medianità verrà fatta proprio allo scopo di proseguire un certo cammino evolutivo; questo non significa che tutti gli individui che avranno nel prossimo futuro una buona condizione evolutiva saranno degli strumenti, dei medium, ma ve ne saranno alcuni che sceglieranno, per esigenza personale, la via della medianità per verificare la propria evoluzione.

Bene, questo strumento che ora sto usando ha raggiunto quest'evoluzione e da più di una vita (infatti non è solo da questa che sta sperimentando la medianità) si trova a sperimentare la propria medianità e di conseguenza le proprie reazioni.

Vi potrà apparire forse un controsenso il fatto che, apparentemente, sembri molto più fluida la medianità dell'altro strumento rispetto alla medianità di questo, ma se si analizza la cosa in profondità si può anche comprendere quanto in realtà sia logico: quando la medianità è data come "prova", come un dono per cercare di comprendere e capire le proprie reazioni generalmente viene accettata con una maggiore facilità, anche perché – in linea di massima – stimola molto la curiosità dello stesso individuo il quale è disposto più facilmente a lasciarsi andare per vedere quello che può accadere. Naturalmente ciò che conterà nel giudizio finale saranno le proprie reazioni interiori, che l'individuo potrà comprendere a fondo soltanto dopo la sua scomparsa dal mondo fisico.

Quando la medianità, invece, è conquistata per ragioni evolutive vi è più difficoltà ad accettarla perché l'individuo sente che fa parte integrante del proprio essere, una parte integrante che fa paura perché è spesso accompagnata dalla sensitività che si manifesta nei momenti più impensati, che si manifesta quasi continuamente e quindi sembra non lasciare in pace l'individuo che si sente in continuazione bersagliato dalle percezioni, dalle sensazioni extrasensoriali di quello che accade ai suoi fratelli ed intorno a lui. Quindi vi è una maggiore difficoltà a lasciarsi andare

perché vi è una maggiore resistenza alla sofferenza, al dolore che sente aleggiare intorno a sé.

Certamente, dopo queste prime esperienze di vita dedicate alla medianità, trascorse nel dolore, nel sacrificio, nello star male, nel soffrire per quello che si vive o si prova in determinati momenti, si arriverà inevitabilmente a momenti felici, a momenti di intensa gioia, a momenti di reale contatto con l'infinito.

Questo noi, questa sera, in occasione dell'unione spirituale di queste due persone, vogliamo augurare loro, di riuscire a raggiungere entrambe, nel più breve tempo possibile, quell'immensa gioia che li farà sentire non più soli e quasi abbandonati nel momento in cui si abbassa la luce, si chiudono gli occhi e si attende che qualcuno venga a parlare, ma uniti veramente al Tutto, uniti alla natura che li circonda, uniti a tutti gli altri fratelli che aspettano che la loro bocca inizi ad aprirsi.

Ed anche voi che avete ascoltato, figli miei amatissimi, anche voi che vi sentite per il momento soltanto spettatori di questo meraviglioso fenomeno, sappiate che anche per voi è molto vicino lo sperimentare questo contatto col Tutto, poiché non è strettamente necessario che ognuno di voi passi attraverso questa fenomenologia: altre cose vi potranno appartenere oggi, altre cose vi potranno appartenere domani ma l'importante è che prima o poi anche voi riusciate a sentirvi uno con tutti gli altri.

E allora, quando così sarà, anche voi, assieme a tutti noi, potrete dire:

Padre nostro,

*Ti ringraziamo di averci offerto
per migliaia di volte la possibilità
di non sentirci soli in un mondo
dove la solitudine sembra imperare.*

*Ti ringraziamo di averci dato la certezza
che stringere una mano,
anche soltanto quella di un bimbo,
sia un passo verso l'unione con Te.*

*Ti ringraziamo di averci dato la possibilità
di veder crollare tutti i nostri sogni,
di veder deluse le speranze,*

*di dover piangere per un dolore
che ci è caduto addosso improvvisamente.
Ti ringraziamo per questo,
perché sappiamo che Tu ci hai posto
in quella condizione soltanto perché
comprendessimo la Tua realtà,
la nostra stessa realtà,
il nostro essere qua in questo mondo
così vuoto in alcuni momenti,
così denso in altri.
Ti ringraziamo anche della capacità
che ci hai dato di piangere per la gioia,
di piangere quando un fiore viene offerto,
di piangere quando il sorriso di un bimbo
fa dimenticare, magari, un grosso dolore.
Ti ringraziamo di averci fatto esistere,
Ti ringraziamo di averci fatto esistere ancora,
Ti ringraziamo per quanto ci farai ancora esistere
in questo mondo, valle di lacrime
ma immensa valle di gioia e di felicità.
Ti ringraziamo, Padre nostro,
e sempre Ti saremo vicini.*

Viola

La medianità di questi due strumenti, come voi ben sapete, è complementare; ovvero se dovessimo prendere uno dei due strumenti ed usarlo a distanza dall'altro, ben difficilmente riusciremmo ad intervenire ed a comunicare con voi; questo perché, come già più di una volta abbiamo detto, nessuno dei due ha una medianità completa.

Lo strumento di sesso maschile usufruisce del dono della medianità – se così lo vogliamo chiamare – per prova. Egli, infatti, attraverso questo tipo di prova dovrà capire a che punto è giunta la sua maturità interiore; e poi, magari, dopo aver compreso, riavere nelle vite successive questo dono per evoluzione raggiunta.

Lo strumento di sesso femminile, invece, gode del dono della

medianità per evoluzione raggiunta, anche perché questo strumento ha perseguito (diciamo con un certo anticipo) questo tipo di via per raggiungere la comprensione.

Tuttavia, nessuno dei due è completo e noi dobbiamo usarli assieme.

Alcuni anni fa, per evitare un numero eccessivo di Guide che venivano a parlare, usavamo soltanto uno degli strumenti, tenendo l'altro in una specie di "trance" silenziosa, ma, nonostante questa trance silenziosa, lo strumento partecipava con la stessa intensità, dava tanto – se non di più – quanto lo strumento che parlava. Ma, ahimè, le persone che frequentavano gli strumenti, abituate a valutare le cose secondo un metro, purtroppo, strettamente umano, tendevano a gratificare, a dare la loro gratificazione soltanto allo strumento che parlava. E così lo ringraziavano, e così portavano doni e rivolgevano ad uno solo degli strumenti le loro parole di gioia, le loro attenzioni, il loro compiacimento.

È chiaro che non essendo ancora all'ultima incarnazione, lo strumento silenzioso, soffriva di questa situazione, anche perché è evidente che l'abbandonarsi – almeno nei primi tempi – alla medianità, non è certamente una cosa così facile, in quanto comporta l'andare contro i propri bisogni, contro i propri desideri e la voglia, magari, di far qualcosa di diverso e di meno stancante.

Ci siamo trovati costretti, ad un certo punto, a far sì che entrambi gli strumenti parlassero, comunicassero, affinché le proiezioni positive – ed anche quelle negative in taluni casi – venissero divise.

Gli strumenti infatti, per ciò che fanno, hanno bisogno di vedere, di sentire che gli altri hanno ricevuto qualcosa dal loro operato e quindi non accada mai a nessuno di voi di dimenticare che entrambi lavorano allo stesso modo, con gli stessi sforzi, con la stessa passione, ma soprattutto con lo stesso amore.

Fabius

Beato è l'uomo che ha capito che tutti sono uguali, che non fa distinzione di sesso, di razza, di età, di ceto sociale.

Beato è l'uomo che, pur vivendo in una società dove un certo tipo di figura è prevalente sull'altra, riesce egualmente a sentire i propri fratelli allo stesso modo, e sa donare ad essi lo stesso

amore, e sa dividere con essi la stessa gioia.

Beato è l'uomo che riesce ad avvicinarsi ai suoi fratelli senza guardare chi gli ha dato di più e, in base a questo, dare a sua volta più o meno.

Ma beato è colui che riesce a dare a tutti, anche a quello che, al limite, gli volta le spalle e non vuole essere aiutato.

Beato è l'uomo che riesce a piangere per chi gli volta le spalle, ma solo perché sa a quale sofferenza egli andrà incontro.

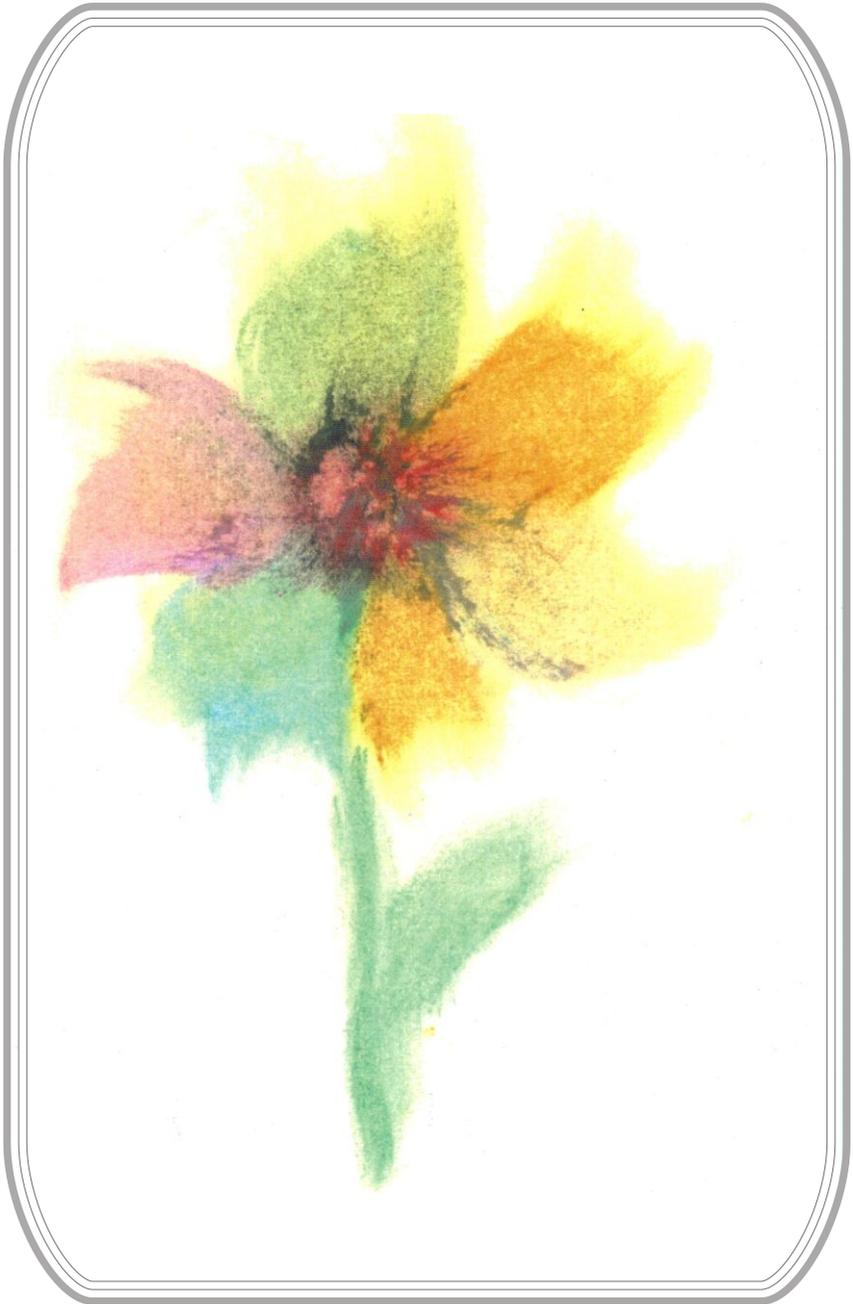
Beato è anche chi sa sorridere, invece, di quella sofferenza perché sa che è proprio per quella sofferenza che poi domani egli starà meglio, egli sarà grande, sarà vicino agli altri e con essi potrà dire:

Viola

*Altissimo Signore,
Padre mio, mio Creatore,
quante volte con la mente,
e soltanto con essa, ho pensato:
"sia fatta la Tua volontà".
E nel momento in cui mi accorgevo
che la Tua volontà
contrastava la mia,
Padre mio,
ho avuto paura, e ho pianto,
e Ti ho rinnegato,
pur sapendo che, in codesto modo,
allungavo la mia permanenza
in questo mondo,
allungavo la mia agonia,
la mia sofferenza,
Padre mio.
Ma adesso,
adesso che il mondo fisico
non mi appartiene più,
adesso che i luccichii del mondo fisico
sono per me soltanto dei pezzi di vetro,
adesso che l'oro, per me,*

*ha lo stesso valore del filo d'erba,
Padre mio,
sono pronto a correrTi incontro,
a unirmi a Te in un unico abbraccio
e pensare, e questa volta non soltanto
con la mia mente:
"Padre mio,
sia fatta veramente la Tua volontà
e non la mia!"
Pace a tutti voi.*

Florian



9 – Alcuni fenomeni*

*Cosa posso fare per te
creatura: trovare la panacea per i tuoi dubbi?
Non posso fare altro che continuare
a seguirti, ad esserti vicino, a stimolarti,
a spiegarti... a fare,
insomma, ciò che sto facendo e che così
spesso,
a te, macerato nei tuoi dubbi,
appare così poco.*

Scifo

I disegni

I disegni che faccio per voi, figli nostri, non sono certo dei capolavori e, d'altra parte, non potrebbero neppure esserlo, vista l'inadeguatezza dello strumento che uso e ciò che dà l'"ispirazione" ad essi. Infatti non è casualmente che, prima di eseguire un disegno, faccio tenere per qualche minuto il supporto che poi userò, tra le mani della persona a cui l'opera verrà donata. Voi sapete che siete costituiti di vibrazioni le quali riflettono ciò che voi siete, sia fisicamente che emotivamente, mentalmente, evolutivamente e via dicendo, tanto che colui che sa "leggere" le vibrazioni dell'individuo ha la possibilità di recepire da esse delle informazioni sull'individuo stesso. Facendo tenere il supporto tra le mani della persona faccio sì che le sue vibrazioni lascino delle tracce nelle vibrazioni che compongono il supporto stesso

*. Non si parlerà, in questo capitolo, delle identificazioni, che sono state uno dei fenomeni più rilevanti del Cerchio, in quanto il tema è stato ampiamente trattato in "Sussurri nel vento", Ins-Edit, Genova, 1991, cap. 4, pagg. 15-31, e in molti articoli su riviste specializzate.

e poi... le "leggo". Dopo questa "lettura" cerco di trasmettere vivamente qualcosa che, consciamente o inconsciamente, appartiene alla persona stessa: un desiderio, un pensiero, un problema, un sentimento, una condizione interiore e così via.

Naturalmente i colori stessi che uso sono legati alle vibrazioni in quanto ogni colore ha la sua tipologia vibratoria, tant'è vero che uso colori diversi per persone diverse, non scegliendoli a caso ma cercando il colore che è più affine alle vibrazioni lasciate dall'individuo sul supporto.

Capite bene, quindi, che non ha una grandissima importanza il soggetto del disegno, la sua forma, la sua simbologia, quanto, invece, l'insieme del disegno stesso, la sua struttura e i suoi colori: tutti elementi che, all'individuo che vuole conoscersi, possono servire per ottenere indicazioni.

Ogni disegno, quindi, è personalizzato e personale, un po' come un talismano in quanto porta in sé (fissata dalle mie capacità) una parte vibratoria della persona di volta in volta interessata. Lungi da me, quindi, produrre opere d'arte... a meno che non si intenda per arte l'intero Manifestato e i suoi riflessi nelle esistenze di ogni individualità incarnata.

René

D – Mi ha sbalordito il meccanismo con cui è stato tracciato il disegno di Roberto. Oltre a chiedere il significato, gradirei sapere come avviene la memorizzazione di tanti particolari e qual è la tecnica sfruttata. Inoltre come è possibile che tra tanta perfezione possano esserci stati degli errori, due e abbastanza evidenti?¹

Il significato del disegno di Sri Ezdra sta soltanto nel fatto che il nostro amico "disegnatore silenzioso" ha voluto esaudire un desiderio espresso dagli strumenti. Per quanto riguarda la memorizzazione di tanti particolari, ricordo che si tratta di un'entità ed in quanto tale è svincolata da un corpo fisico, ed anche se agisce ed opera attraverso un essere umano, quindi un corpo fisico, non è detto che non possa avere libertà di movimento; quindi, in

1. La domanda rivolta all'entità si riferisce ad un disegno prodotto, nel corso di una seduta, da parte di Sri Ezdra, che eseguì il ritratto del medium del Cerchio Firenze 77, "a puntini", con una tenue luce accesa mentre i partecipanti erano occupati a rivolgere domande ad altre Guide che intervenivano tramite l'altro strumento.

realtà non si tratta di memorizzazione di particolari (altrimenti vi sarebbe stato un errore di memoria pacchiano: la camicia a quadri invece che a righe) ma di una normalissima riproduzione o, più volgarmente, "copia".

Per rendere però il tutto un poco più interessante aggiungo che, in vita, l'autore dei disegni era un non-vedente (tanto per usare un termine attualmente di moda) e riusciva a creare le sue opere grazie alla sua sensibilità che gli permetteva di "vedere" con gli occhi della mente l'oggetto che voleva riprodurre e nello stesso tempo ciò che stava producendo. È logica conseguenza il fatto che per far questo doveva concentrarsi al massimo; ecco perché, ancora adesso, resta infastidito da ogni piccolo rumore e da qualsiasi interferenza di pur lieve entità; questa sorta di riflesso "condizionato" lo induce ad un certo tipo di comportamento anche quando sta usando lo strumento, poiché ogni susulto lo distoglie dalla concentrazione (concentrazione necessaria, in questo caso, ad usare nel modo giusto lo strumento). Le cause poi di eventuali errori sono numerose, ma tutte legate chiaramente ad un difetto di concentrazione e di disponibilità dello strumento.

Ma voglio aggiungere un'ultima cosa: ciascuno di voi ha dato per scontato che il disegno rappresentante Roberto fosse stato creato nel corso delle due ore circa di seduta. Se questo da una parte dimostra la vostra fiducia in noi e negli strumenti, dall'altra mette in luce la vostra, direi quasi, incapacità di sperimentatori, se è questo che volete essere nei confronti della fenomenologia del Cerchio; o forse è Pensate a questo, figli cari, e meditateci sopra; non vi farà certo male!²

Vito

I fenomeni fisici

2. Proprio in quell'occasione nessuno dei partecipanti si era preoccupato di verificare se il foglio su cui Sri Ezdra disegnava era completamente bianco oppure se vi fosse già stata qualche traccia del disegno in questione. Questo esempio pratico è stato fatto soprattutto per coloro che si dichiaravano ricercatori e, qualche volta, si dimenticavano di comportarsi come tali, ed è un'ulteriore conferma del modo di agire delle Guide che usano degli 'esempi pratici' per farci prendere coscienza di atteggiamenti o comportamenti errati o da cambiare.

Come già da tempo sapete, gli strumenti dai quali è possibile trarre l'energia necessaria non sono in realtà dei "grossi" medium, ed inoltre essi non sono ancora del tutto disponibili e al di fuori di ogni problema strettamente personale, al punto che ogni turbamento, anche se minimo, si ripercuote a livello di vibrazione sulle energie e, se questo fatto influisce in misura minima sugli interventi delle Guide che vi vengono a parlare, influisce invece molto negativamente sull'intervento di chi è preposto alla manipolazione delle energie. Il carissimo fratello Andrea infatti opera molto in questo senso e si dà sempre un gran da fare affinché le condizioni in cui lavoriamo siano al meglio.

È chiaro, quindi, senza bisogno di aggiungere altre parole, che fintanto che le condizioni del Cerchio resteranno quelle che sono attualmente ben difficilmente si potranno ottenere dei risultati soddisfacenti nel campo dei fenomeni fisici³, ed anche quella sera, sebbene le condizioni ambientali fossero abbastanza buone, ho dovuto sottoporre gli strumenti a grossi sforzi, ed uno in particolare ne ha risentito per più di 48 ore.

Probabilmente vi sarete chiesti come mai il primo fenomeno fisico sia avvenuto con persone "sconosciute" e che, proprio in quanto tali, dovrebbero creare maggiori tensioni.

Si può rispondere facilmente dicendo che quando sono presenti degli ospiti gli strumenti offrono una maggiore disponibilità (anche se, naturalmente, questo non si verifica sempre).

Da parte vostra so bene che a voi il tutto potrà anche apparire completamente assurdo, ma vi posso assicurare (sempre che voi abbiate fiducia in me e crediate nelle parole che vado dicendo) che da questa parte, dalla mia parte, nel corso dei miei interventi ho notato e sperimentato direttamente quanto gli strumenti siano più docili nel corso delle sedute con ospiti.

Ma perché sottoporre gli strumenti a tale sforzo? Perché non aspettare un momento più adatto, potreste chiedervi?

Le ragioni per cui abbiamo deciso di operare nel corso di quella sera e in quel modo sono molteplici. Prima fra tutte sta

3. \~Le condizioni del Cerchio, piuttosto disarmoniche fino a quel momento, non permettevano a Michel – Guida fisica del Cerchio – di poter intervenire allo scopo di produrre fenomeni fisici, tant'è vero che – come egli stesso afferma – il primo fenomeno fisico avvenne alla presenza di ospiti particolari che seppero (a loro insaputa) creare momentaneamente delle condizioni vibratorie adatte alla estrinsecazione del fenomeno fisico.

quella per cui abbiamo voluto dimostrare agli strumenti stessi che la possibilità di ottenere dei fenomeni esisteva davvero, e soprattutto per far abortire un'idea insinuante che incominciava a farsi strada nelle loro menti.

Gli strumenti infatti, da un po' di tempo, mossi anche da quella che ai loro occhi appariva come "indifferenza" generale nei confronti dei messaggi e dei loro stessi sforzi, e allo scopo di rendere più credibile ed efficace la realtà di quanto avveniva tramite loro, stavano maturando inconsciamente l'idea di produrre un fenomeno "falso" rischiando quindi di annullare e svilire il lavoro che fino ad oggi è stato pazientemente portato avanti dalle Guide. Gli strumenti erano convinti che un fenomeno fisico avrebbe potuto cambiare il comportamento dei membri del Cerchio: noi, facendolo, abbiamo loro dimostrato che non è e non può essere così, oltre ad aver esaudito un loro desiderio e placato la loro ansia.

Un altro importante motivo risiede nel fatto che in questo modo, fornendo cioè la prova che il fenomeno fisico è di possibile attuazione, (anche se per coloro che non erano presenti l'accettazione è strettamente connessa ad un atto di fede sia nei nostri confronti che nei confronti degli strumenti), volevamo mettere a tacere le "malelingue" sia interne che esterne al Cerchio che, al di là delle apparenze, non credevano a tale possibilità.

Anche se queste non taceranno per questo caso isolato (anche perché potrebbero benissimo attaccarsi ad altro, ad esempio potrebbero dire che si è trattato di un "trucco"), è certo tuttavia che almeno gli strumenti, e ci auguriamo anche taluni componenti del Cerchio, potranno avere la certezza interiore tale da riuscire ad affrontare con maggiore serenità gli eventuali attacchi.

Questi sono per lo meno i due motivi principali; altri ve ne sono, non certo di minore importanza. Posso ancora dire che tra questi motivi vi è quello di fornire un esempio pratico all'insegnamento che quella sera verteva appunto sulla possibilità di imbroglio da parte di presunti medium e sedicenti sensitivi.

Michel

Frammenti di una vita passata

Io sono stata una persona che ha esplicato un'attività medianica all'inizio di questo secolo. Il mio nome è Linda e sono stata studiata più di una volta per aver prodotto degli ectoplasmi con la strana particolarità di non avere, apparentemente, una tridimensionalità ma di sembrare figure piatte.

Se io sono qua non è per parlare di me, perché in fondo non ho avuto poi molta importanza, ma sono qua perché negli incontri – come dite voi – che io tenevo con delle persone prima di venire “scoperta”, ho conosciuto l'altro strumento che partecipava, ha partecipato, per alcune volte all'inizio di questo secolo a mie sedute. Vedete, questa persona che attualmente si chiama T. già allora aveva delle grosse potenzialità, in quanto la sua medianità non è un dono temporaneo come a volte accade per mettere a prova l'individuo nel corso della sua evoluzione, ma è un dono stabile che possiede perché ha raggiunto un certo punto dell'evoluzione.

Tuttavia quando la medianità si presenta le prime volte nell'individuo che non è ancora preparato, suscita sempre degli enormi contrasti e questa persona, infatti, allora era tormentata in modo estremo perché, oltre ad avere latenti possibilità medianiche vere e proprie, aveva anche spesso, delle improvvise manifestazioni di capacità paranormali e, in particolare, le capitava di avere delle precognizioni molto precise; soltanto, come quasi sempre accade a chi ha queste capacità, almeno all'inizio, le precognizioni che aveva riguardavano fatti tragici.

Ed è arrivata – anzi “arrivato”, perché era un uomo – da me, spaventato da questi sogni precisi che faceva.

Le reazioni che voi sentite adesso dall'altro strumento sono le stesse che manifestava questa persona quando io l'ho conosciuta⁴ e questa sera le vostre Guide hanno permesso che ciò accadesse per farvi sentire tramite il mio racconto e le sue emozioni a livello di reazione fisica, quanto tutto ciò possa costituire un pro-

4. L'intervento di L. è avvenuto allo scopo di aiutare uno degli strumenti a superare dei nodi, dei problemi che si portava dietro dalla vita scorsa; stimolando, dunque, certi ricordi – soprattutto a livello di emozione e di pensiero – sarebbe stato possibile riuscire a superare ciò che teneva lo strumento ancorato a certi atteggiamenti di non abbandono alla medianità.

blema e come la medianità, quando una persona non è ancora pronta, non sia una cosa poi così desiderabile e così facile da affrontare, proprio perché molte volte si accompagna a delle precise percezioni di tipo precognitivo o di altro tipo.

Sarebbe bene che, vista che è stata data la possibilità di farlo, egli stesso riuscisse a raccontare ciò che ha vissuto perché ciò che ha vissuto allora non è stato del tutto compreso e superato, ed è ancora presente nel suo vivere ciò che accade in questa vita, provocando difficoltà alla persona e anche alle entità che attraverso lei potrebbero e dovrebbero venire a comunicare.

Voi sentite le difficoltà che questa persona possiede e potete capire, quindi, come vi era la necessità di costituire un Cerchio affiatato perché, con difficoltà di quel tipo alla base, se l'individuo non si sente circondato da comprensione, da affetto e da partecipazione è difficile che riesca a risolvere i suoi problemi.

E, malgrado questo, io so, per averlo seguito in questi anni, che ha fatto degli sforzi enormi anche contro se stesso per lasciarsi andare e lasciare accadere ciò che attraverso lui è accaduto.

Linda

Ringraziamo la figlia Linda per averci dato l'opportunità di fare il discorso che tra poco ascolterete. In realtà è con una certa tristezza che questa sera vengo a parlare tra di voi, tristezza che nasce dal fatto di aver constatato, nel corso di quest'ultimo mese, una certa vostra immaturità e impreparazione di fronte ad un fenomeno particolare che si sta verificando sotto i vostri occhi.

Cercherò di spiegarmi meglio: l'amica Linda – che, molto gentilmente, s'era prestata per stimolare questo strumento in un determinato modo allo scopo di farle superare quei timori che ancora esistevano ed a lasciarsi andare – era riuscita a sconvolgere lo strumento, e questo suo sconvolgimento interiore non è durato una serata ma è andato avanti per tutto il mese. Parecchie persone che sono presenti questa sera, e che sono state a tale scopo chiamate a codesto incontro, se ne sono accorte poiché erano presenti quando lo strumento faceva confusione di

nomi, confondeva per esempio un Gianfranco con un Camillo, e non si può dire che questi due nomi siano facili da confondersi!

Queste persone, che hanno assistito a tale fenomeno, si sono limitate a sorridere, a ridere, a lasciarsi prendere giusto soltanto dall'ilarità senza chiedersi quanto questa confusione, quanto questo stato particolare, poteva danneggiare lo strumento, senza chiedersi perché ad un certo punto, così, apparentemente da un momento all'altro, lo strumento si trovasse in tale stato di confusione. Non solo: l'altro strumento che, quasi con rassegnazione, assisteva alla confusione della propria compagna, aveva manifestato ad alcuni di voi la sua quasi intolleranza alla situazione che diveniva ogni giorno sempre più pesante; ma anche in questo caso nessuno di voi ha agito, ha fatto qualcosa per aiutare, per dare una mano almeno all'altro strumento, il quale ha continuato per tutto il mese a subire questa situazione.

Capisco bene che a questo punto voi potreste obiettare (ed è il minimo che possiate fare per giustificarvi) "ma gli strumenti stessi potevano parlare!". Ma questo loro silenzio fa parte di quella caratteristica psichica dei medium che viene comunemente chiamata umiltà, ed ora vi spiegherò anche il perché.

Quanto si stava verificando nello strumento che io sto usando in questo momento era un fenomeno molto, molto particolare, insolito, un fenomeno che avrebbe potuto destare molto interesse non soltanto tra di voi, ma anche all'esterno.

Infatti dopo le parole della figlia Linda, lo strumento ha cominciato ad avere delle immagini ben precise di quella che era stata la sua vita precedente, la sua vita immediatamente precedente, ovvero la vita di quel signore che praticava le sedute dalla signora Linda. Bene, lo strumento ha cominciato ad avere ricordi ben precisi, e me ne dolgo a questo punto per gli studiosi presenti nel Cerchio i quali avrebbero potuto approfittare di quanto si stava verificando, e forse avrebbero potuto avere una possibilità per dimostrare non dico la sopravvivenza, ma qualcos'altro di altrettanto interessante. Tutto questo perché lo strumento ricordava non solo nomi, ma date, luoghi e situazioni ben precise, e ai fini, ad esempio, di una identificazione i dati che lo strumento avrebbe potuto fornire sarebbero stati più che sufficienti per un'identificazione incontestabile.

Di fronte a questo fatto, noi non saremmo intervenuti per op-

porre resistenza poiché erano ricordi dello strumento e, in questo caso, non era la volontà di un'entità a guidare il fenomeno ma era lo strumento stesso che ripescava nel suo inconscio momenti della vita precedente, e poiché avveniva tutto abbastanza spontaneamente noi avremmo potuto non intervenire.

Me ne dolgo anche per gli altri, anche per coloro che sono qua non in veste di studiosi, poiché anche loro hanno lasciato cadere diverse opportunità tra le quali, e non ultima, quella di dimostrare a se stessi la capacità di porgere la mano agli strumenti.

Cosa significa tutto questo? Significa che il Cerchio in realtà ancora non esiste, o per lo meno i tentativi fatti fino a questo punto potrebbero definirsi quasi abortiti, perché non solo questo fatto ha dimostrato una certa insensibilità da parte vostra ma addirittura ha lasciato intravedere quanto ancora troppo eterogenei siate nelle intenzioni, quanto diverse siano le vostre motivazioni di partecipazione agli incontri.

Perché, parlavo prima di umiltà?

L'umiltà degli strumenti – e di questo in particolare, poiché si sta parlando di un fenomeno capitato a questo strumento – è legata al fatto che un'altra persona, una persona qualsiasi, di fronte ad un fenomeno del genere (dopo aver superato naturalmente i primi momenti di paura, di smarrimento per il nuovo ed insolito fenomeno) avrebbe in qualche modo usato quanto stava accadendo, magari per mettersi in mostra, anche perché noi abbiamo sempre affermato che avere dei flash-back della propria vita precedente significa avere raggiunto una determinata evoluzione. Ecco: questo strumento non se n'è approfittato, così come mai entrambi gli strumenti si sono approfittati del fatto di essere dei mezzi di comunicazione di cose meravigliose, sublimi; così come mai hanno fatto loro le parole dette da noi; così come mai, per ottenere qualcosa a loro conveniente, ci hanno fatto dire qualcosa che noi non abbiamo detto; la loro umiltà non glielo permette ed anzi si può dire che loro stessi, molto spesso, sono i primi a sminuire o a ridimensionare le cose che attraverso loro vengono dette.

È per questa ragione, e per questa loro umiltà, che gli strumenti non hanno parlato di quanto stava accadendo, aspettando, forse, che fosse la vostra sensibilità a farvi fare qualcosa per loro.

Ecco – starete dicendo – ancora una “bastonata”! Ma credete figli, questa bastonata, come voi la chiamate, non è fine a se stessa, bensì ha lo scopo di farvi comprendere e di farvi avanzare nel vostro cammino evolutivo, di darvi stimoli nuovi affinché impariate veramente a sentirvi uniti tra di voi, e a formare finalmente quel Cerchio che noi da tanto tempo andiamo desiderando.

* * *

D – Siamo stati rimproverati di non aver approfittato dei ricordi dello strumento relativi alla sua vita precedente. Ci avete detto, poi, che abbiamo perso un’occasione. Come può essere che questi ricordi siano riaffiorati in una donna di trent’anni e che tale riaffioramento non sia più possibile? Quale meccanismo, a seguito dell’accaduto, li avrebbe cancellati? O è stato soltanto un provvedimento preso per noi, per darci una nuova “bacata”?

Siete stati rimproverati, prima, per non aver approfittato dei ricordi dello strumento e, poi, vi rimprovereremo per non aver approfittato di un’altra cosa di cui parleremo in seguito.

I ricordi di T. sono stati stimolati da un “problema” di medianità: la paura di “lasciarsi andare” che già la assillava nella sua vita precedente, immediatamente precedente.

Il primo intervento della figlia Linda è stata poi la famosa ultima goccia che ha fatto uscire in T. tutti quei ricordi.

Ora, come vi è già stato detto, poiché i ricordi riguardanti la vita di quel gentiluomo erano suoi, e andavano quindi in un certo senso al di là della nostra volontà, avreste potuto approfittarne per ottenere una identificazione molto particolare.

Il signore in questione, che frequentava il salotto della cara figlia Linda, era un signore che, per ragioni di lavoro, viaggiava molto, attraversava tutta l’Italia e soggiornava in alberghi anche per periodi molto lunghi.

Dai ricordi di T. avreste potuto ottenere nomi di alberghi di varie città (alcuni dei quali ancora esistenti), nomi dei relativi proprietari, particolari di vita dell’epoca non troppo facilmente riscontrabili, e – addirittura – fotografie di quel signore e relativa famiglia. Era abbastanza conosciuto, anche se non famoso; facilmente identificabile proprio per la professione che svolgeva.

Ed ho citato solo alcuni esempi di quanto avreste potuto trovare: pensate solo al fatto che uno dei figli di questo signore è ancora vivo. Questo è quanto avete perduto.

E non dovevamo rimproverarvi? Perché l'avete perduto?

Perché non avete bussato, dal momento che noi, in questo caso avevamo lasciato la porta socchiusa? Cercate quindi di sfruttare questa esperienza in modo tale da imparare a bussare nel modo giusto e al momento giusto.

Certo, in un certo senso noi – sapendo come vi sareste comportati – abbiamo lasciato accadere le cose in quel modo per avere uno spunto in più per darvi una lezione; sempre allo scopo, però, di farvi intendere, di farvi giungere alla comprensione della necessità di saper usare anche le vostre testoline, senza dipendere sempre in tutto e per tutto da ciò che noi diciamo.

Ormai è chiaramente troppo tardi, anche perché gli strumenti – compresa la stranezza di quanto loro è accaduto – non sarebbero più disponibili ad un confronto dei dati, o ad una stimolazione dei ricordi.

Ma passiamo ad analizzare l'altra cosa di cui feci cenno all'inizio di questo discorso; nel corso della stessa serata in cui si manifestò la figlia Linda, vi era stato parlato di forme-pensiero e, allo scopo di farvi vedere la differenza tra una forma-pensiero ed un'entità disincarnata (pur se di livello evolutivo basso), vi sono state fatte udire le parole di una forma-pensiero e le parole di un disincarnato, anche se quest'ultimo era chiuso nel suo mondo irreali, fittizio.

Bene, nessuno di voi, e dico "nessuno", si è minimamente soffermato a fare domande sull'individuo bloccato al momento sul piano astrale, per il quale era possibile, forse, un'eventuale identificazione, mentre tutti, e dico "tutti", si sono soffermati a pensare da dove potesse venire la "forma-pensiero" mettendo magari alla prova, e cercando poi da noi una conferma, la propria sensitività (visto che l'argomento della serata verteva proprio sulla differenza tra sensitività e medianità).

Chi non vi dice, infatti, che l'intervento di quella entità non fosse stato fatto proprio allo scopo di fornirvi un'altra prova?

E perché, in questo caso, non avete dato ascolto alle parole dell'altro strumento il quale dopo alcuni giorni dall'accaduto aveva detto proprio di avere la certezza di conoscere il nome di

quell'entità che tanto amava le sue capacità di scrittore?

Anche in questa occasione avete dimenticato di bussare.

A questo punto il Cerchio si dividerà in due frazioni: da una parte si schiereranno coloro che dicono che delle prove non hanno bisogno e che a loro interessa soltanto l'insegnamento; dall'altra parte troveremo coloro che – pur ritenendo necessario il fenomeno, la prova, che faccia uscire almeno dal sottoscala tutto il lavoro del Cerchio – diranno che non osano più chiedere per paura del rifiuto, anche perché... "l'esperienza ha loro insegnato che noi ben difficilmente siamo accondiscendenti".

Ai primi diciamo semplicemente di rileggere il messaggio del fratello Ananda in cui si diceva che fede e razionalità devono procedere di pari passo, e che forse non è stato compreso appieno. E ricordo loro che a volte può essere una via di comodo quella di accettare per fede qualsiasi cosa da noi venga detta. Non disdegnate quindi, figli cari, il fenomeno, la prova perché, se è pur vero che non può esistere la prova definitiva, è anche vero che qualche prova qua e là è utile e necessaria per rinsaldare la propria fede.

Ai secondi ricordiamo soltanto che è molto meglio chiedere, rischiando anche magari di sentir rifiutata la propria richiesta, piuttosto che tendere "trabocchetti" che nulla possono dimostrare se non la propria immaturità.

Abbiate quindi un comportamento maturo, sicuro, chiedete quando lo ritenete necessario ed accettate il rifiuto che non è fine a se stesso ma è utile per la vostra crescita interiore.

Vito

I dialoghi e l'insegnamento⁵

Quanto ascolterete è un esempio di dialoghi del nostro fratello Federico; le Guide hanno infatti pensato di aiutarvi con un

5. Il fenomeno dei "dialoghi" ha accompagnato – forse come il fenomeno più "diverso" – l'evoluzione del Cerchio stesso, tanto che se ne posseggono alcune centinaia prodotti da entità che, tramite questa forma, hanno rivissuto per noi (e allo scopo di esemplificare l'insegnamento) gli episodi delle loro vite. A chi ascolta, il "dialogo" arriva, in realtà, come un "monologo", allo stesso modo di chi ascolta una conversazione telefonica: un interlocutore si ode, e ciò che viene risposto si intuisce soltanto.

esempio. Cercate quindi di stare molto attenti, di percepire il più possibile. Io non ho altro da aggiungere, ricordo ancora una volta di fare molta attenzione alle cose che verranno dette e a come verranno dette.

Massimo

... Ah!... mamma... non piangere... sto tanto male... ah!...

6210

Ti prego non piangere... ah... e poi... poi preferisco così... ah! le mie gambe... non le sento più... Ah!

6310

Corrado... ci sei anche tu? ...ho... ho... ascoltato quello... quello... che dicevano i medici... ah... preferisco che sia così... ah... è meglio così... per tutti... mamma... Corrado... ti... ti... voglio bene... voglio bene...

6410

Non piangere per favore... non piangere... mamma, oh!... oh! ma... ma tu... ma tu sei mio... padre? oh... mamma... è mio padre... è... co... come... sei bello!... oh!

6510

C'è mio padre... mamma c'è mio padre... mamma... mamma non lo vedi?... È lì... è lì... Ah!...

Che fame ho stasera! Ho lavorato troppo! Mi è capitato un cliente che non mi lasciava venir via. Ma adesso, per fortuna, è tutto passato, grazie al cielo sono a casa, a casa mia... in questa casa bellissima, però l'ho messa su bene, eh!?

Come stai?

Cosa avete fatto oggi?

E tu, tu non mi racconti nulla? Come ti è andata a scuola?

Certo che è una bella cosa ritornare a casa così, dopo una

Le Guide hanno spiegato sommariamente che vi possono essere diverse modalità per effettuare il fenomeno e quella che più spesso hanno usata consisteva nel mettere in contatto l'inconscio dello strumento con quella parte del piano akasico in cui sono trascritte tutte le esperienze vissute dagli individui.

Pur essendo un fenomeno raro, non è sconosciuto. Cfr., ad esempio, Cerchio Firenze 77, il caso del Piroscrafo Minas "Oltre l'illusione". pag. 30. Per altri esempi vedere Cerchio Ifior, "Morire e Vivere", Ins-Edit, Genova, 1990 cap. 5, pagg.

giornata di lavoro e trovare questa bella atmosfera, questa allegria, questa... questa gioia! È proprio una grande soddisfazione; questo significa essere riusciti a costruire qualcosa... ho una moglie meravigliosa... una figlia bellissima... e un figlio che è sulla buona strada per diventare stupendo!

Forse sto un po' esagerando, ma per me siete così, non vedevo l'ora di tornare da voi, e quello continuava a parlare, a parlare ed io guardavo l'orologio, e tra me dicevo: "È tardi, voglio andare a casa se no i ragazzi vanno a dormire e non li vedo"; e invece io volevo incontrarvi anche questa sera.

Però potevate mangiare...

Lo so, lo so, che è meglio mangiare tutti assieme, ma è già così tardi...

Non sto esagerando, sono felice... sono veramente felice... sono FELICISSIMO... sono felice e avrei voglia di dirlo a tutti; se non fosse perché mi si prenderebbe per matto, lo urlerei dalla finestra ma, dal momento che non voglio passare per matto, non lo faccio e lo dico soltanto a voi... a voi e basta...

Possiamo cominciare, buon appetito a tutti, buon appetito!

Ho chiesto a mia madre dei soldi, una cifra non indifferente e non alla portata di tutti e... lei, senza pretendere troppe garanzie da me e sulle mie possibilità di restituire quella cifra, me li ha dati.

Ma è logico, me li ha dati, pur essendo convinta forse che io fossi in grado di restituirglieli... soltanto perché sono suo figlio... e... è logico... dal momento che ogni madre mira a rendere felice il proprio figlio, aiutarlo, non si è preoccupata di quello che avrebbe potuto essere... e me li ha dati.

A ben pensarci se mia figlia mi avesse chiesto dei soldi, anch'io senz'altro, pur sapendo che avrebbe fatto fatica o forse non sarebbe mai riuscita a restituirmeli, anch'io senz'altro, sì senz'altro glieli avrei dati, anche se non sono sua madre, ma sono suo padre, forse è la stessa cosa, forse, mah forse!

Non sarebbe stato meglio se lei, mamma, avesse cercato di farmi capire che forse stavo sbagliando, che non era il caso di impegnare tutti quei soldi in qualcosa che non poteva avere un buon esito...? Ma forse me li ha dati per incoraggiarmi.. eh sì!

Quindi non soltanto me li ha dati perché sono suo figlio e quindi perché pensava che impegnandoli io avrei potuto essere felice... ma anche per incoraggiarmi... chissà se io glieli avrei dati a mia figlia... sì senz'altro anch'io glieli avrei dati...

Certo che non è facile capire qual è il modo migliore per aiutare... se lei non me li avesse dati, io non mi sarei trovato poi in difficoltà economiche ad un certo punto... però se non me li avesse dati, mi sarei demoralizzato e non avrei anche avuto il coraggio di compiere certe azioni che poi alla fin fine... si sono rivelate positive.

Io... non sono venuto... per arrecarvi fastidio... io non sono venuto per arrecarvi disturbo... io voglio soltanto cercare di capire le cose che vengono dette qua da voi... mi sono servite molto... le ho ascoltate da molto tempo... quelle cose... gli insegnamenti mi hanno aiutato molto, ma non voglio, nel modo più assoluto, non voglio arrecarvi danno o disturbarvi...

Ah... non so ancora che cosa sono, chi sono, da dove vengo e dove vado, so soltanto che adesso sto molto meglio... ho guardato e riguardato la mia vita; ho visto dove ho sbagliato, come ho sbagliato, anche se ancora mi sfugge il perché ho sbagliato o, meglio ancora, perché ho sbagliato in quel modo...

Non credo che... passerà molto tempo prima che io riesca a comprendere tutti quei perché...

Federico

Il mio intervento questa sera è per riprendere quel discorso che avevo fatto un po' di tempo fa su Federico; cercherò di chiarire quanto allora era stato detto. Mi riferisco al discorso fatto sul fratello Federico⁶ a quando, cioè, avevo detto che la vostra per-

6. Questo argomento, ovvero "La percezione soggettiva della realtà", è stato trattato dalle Guide a più riprese e sotto diverse angolazioni. Un esempio classico che ci viene portato spesso è che il sentire un'entità parlare in un modo sofferente fa immediatamente pensare che essa sia "poco evoluta", se non addirittura un'entità demoniaca. Ora, nel caso di Federico – come afferma l'entità comunicante – tutti noi siamo caduti nello stesso errore, in quanto ci siamo lasciati in-

cezione soggettiva vi aveva fatto percepire il nostro caro amico Federico poco evoluto.

Decisamente, Federico non è l'unico che suscita una reazione di questo tipo: infatti, anche altre entità che si presentano a parlare a voi, vengono da voi percepite come poco evolute soltanto per il modo con cui parlano o per le cose che vengono a dirvi. Questo è chiaro ed evidente perché voi siete purtroppo limitati dalla vostra fisicità, dai vostri sensi fisici; siete quindi costretti, in un certo senso, a non andare oltre a quelle che sono le vostre percezioni; per riuscire a fare qualcosa in più, cioè per riuscire a sentire se chi vi sta parlando è un individuo con una certa evoluzione oppure no, ci vuole una grande sensibilità, e più ancora che una grande sensibilità, che di per sé non è sufficiente, ci vuole una grande capacità di intuizione.

Perché, come vi è già stato detto in altre occasioni, per riuscire ad abbracciare la Realtà, ci vuole soprattutto intuizione; quindi, anche la nostra realtà, la realtà di quelli che, come me, sono da questa parte, può essere da voi soltanto intuita.

Come si può arrivare ad avere questa intuizione?

Un consiglio che posso darvi per arrivare ad avere questa forma di intuizione è quello di ricordarvi che è necessario cercare di distruggere, cercare di far crollare tutte le costruzioni, le barriere che la vostra mente ha costruito e continua a costruire, sollecitati dalla vita che vivete nel mondo fisico.

Mi spiegherò meglio: per essere realmente intuitivi, bisogna sgombrare la mente da ogni pensiero negativo, da ogni formalismo, da ogni preconetto, dalle costruzioni che nel corso degli anni ognuno di voi si è procurato. Se voi vedete una persona con gli occhi sofferenti, "strabuzzati", siete immediatamente portati a pensare che quella persona sta soffrendo per chissà quale grosso problema, mentre quella sta soffrendo, magari, soltanto perché, in quel momento, sta portando un paio di pantaloni troppo stretti.

Questo classico esempio, che non ho inventato io, è significativo di come siete portati a soggettivizzare, secondo il vostro sta-

gannare dal modo in cui egli parlava concludendo che si trattava di un'entità che molto cammino aveva ancora da compiere. In realtà, Federico – e questo lo abbiamo saputo dopo – aveva già una buona evoluzione alle spalle e la sofferenza che emanava da lui era legata al fatto di essere trapassato da poco tempo, cosicché non aveva ancora del tutto chiarito la sua momentanea posizione.

to d'animo del momento, un qualcosa che oggettivamente non potete conoscere.

Ricordate che le vere intuizioni sono sempre avvenute quando l'individuo era fuori della propria soggettività, quando cioè la sua mente era libera e franca ad un punto tale da non interpretare soggettivamente (nel senso di adeguare ciò che viene percepito al proprio bisogno del momento) quanto veniva percepito.

La vostra percezione soggettiva vi costringe, quindi, a percepire chi vi viene a parlare in un modo totalmente diverso da quella che è la Realtà; infatti, come vi è già stato accennato, vi sono entità che si presentano con una personalità particolare soltanto per facilitarvi nella comprensione, per facilitarvi la differenziazione tra di noi, ma non è detto che uno Gneus, o una Zifed, siano veramente così quali voi li percepite.

Vi è già stato accennato, ad esempio, che la piccola Zifed in una sua incarnazione precedente è stata un individuo con una personalità ben diversa da quella che usa per presentarsi a voi; così lo stesso Gneus, in vite successive a quella con cui si presenta, è stato un individuo di una certa cultura, di una certa sensibilità, di un certo prestigio sociale, anche se il suo venire tra voi con la personalità di Gneus lo fa apparire come un ragazzino che non sa mai cosa dire e che si arrampica sugli specchi per tirare fuori quattro parole.

Tutto questo vale per tutti coloro che si presentano con una certa personalità; lasciando stare le Guide principali (non è il caso di entrare in merito), ma tutti coloro che sembrano avere una media evoluzione o una evoluzione piuttosto bassa (alla vostra percezione naturalmente), in realtà sono entità che hanno già fatto un particolare cammino, che hanno già raggiunto certe conoscenze e che hanno un buon livello di consapevolezza; d'altra parte, se ricordate la teoria che vi è stata insegnata, per parlare con una certa sicurezza questi individui devono avere un corpo akasico ben strutturato, altrimenti sarebbero totalmente inconsapevoli.

La percezione soggettiva della realtà è ancora più evidente nel mondo materiale, nel mondo fisico, nel rapporto tra un essere umano e un altro essere umano; una stessa frase, detta a persone diverse contemporaneamente, viene percepita dagli altri individui in modi differenti tanti quante sono le persone che

l'hanno ascoltata.

Mettiamo che io sia un uomo incarnato, e vi dica: "fratelli miei, io vi voglio bene". Chi percepirebbe il mio dire detto con ironia, chi sentirebbe tutto l'amore che io avrei voluto trasmettere, chi lo percepirebbe detto con indifferenza, detto insomma tanto per dire, chi lo percepirebbe detto con particolare riferimento a qualche vita precedente in cui c'eravamo tanto amati, ci sarebbe chi lo percepirebbe con un sussulto pensando a quale scopo è nascosto dietro alle parole e così via, senza pensare che io avrei potuto dire quella frase per il piacere di dirla, oppure perché, commosso dall'amore che sentivo provenire da voi, ho voluto in qualche modo rispondere; oppure ancora perché ho voluto togliermi la maschera e farvi vedere che anch'io, in fondo, sono un sentimentale.

La realtà, in questo caso, è quella che sta nell'intenzione della mia frase, intenzione che soltanto io posso conoscere, intenzione che ognuno di voi a livello mentale non ha potuto percepire, perché occupato in quel momento a cercare di capire dove volevo andare a parare dicendo quelle parole.

Questo significa che la soggettività vi ha impedito di essere lucidi, aperti ma soprattutto ricettivi. Spero che l'esempio sia stato abbastanza chiaro da mostravi come è possibile che non riusciate a comprendere la nostra realtà, quella dell'aldilà.

Se è già difficile che riusciate a capirvi tra di voi, nel mondo fisico, dove le reazioni umane sono tutte più o meno simili (nel senso che le motivazioni che le muovono sono sempre più o meno le stesse) immaginate cosa vi può capitare quando si tratta di cercare di comprendere quello che vogliamo dire noi!

Voi, infatti, molto spesso, giudicate le nostre parole usando lo stesso metro che usate con i vostri fratelli incarnati, e se il metodo è poco valido (come abbiamo appena detto) con i vostri simili, ancora meno lo è quando lo adoperate nei nostri confronti. Ecco così che quando un'entità si presenta e parla con voce rauca, e dice cose di scarsa importanza, o fa respirare lo strumento affannosamente, o dice cose senza senso, voi immediatamente la giudicate poco evoluta. Ma l'evoluzione è qualcosa che sta dietro, sta oltre all'apparenza, quindi, per essere corretti, dovrete dire: "Io ho sentito Federico, poco evoluto", e fermarmi lì, perché non avete nessuna possibilità di conoscenza vera e propria per

esprimere un giudizio.

Questo è valido, naturalmente, per tutti coloro che si presentano, e vi pregherei di ricordarlo sempre, in ogni occasione. E quando le nostre parole sembrano essere in disaccordo con quello che voi pensate, cercate di non formulare giudizi: piuttosto ritenetele uno stimolo per una maggiore comprensione di voi stessi, al di là del fatto che siano vere o meno.

Francesco

Forse non tutti hanno compreso il meccanismo che ha dato adito alla manifestazione dei dialoghi con Federico, per questo ora ve lo spiegherò io. Il primo dialogo, se ricordate, era il dialogo che si riferiva alla morte del figlio Federico, ed era quindi un dialogo che si è svolto sul piano fisico.

Il secondo dialogo (quello in cui il figlio parlava con la moglie e con i propri figli dicendo di essere un uomo felice, di essere soddisfatto della propria vita) era un dialogo che si svolgeva nel mondo del piano astrale poiché, purtroppo, nel corso della sua vita Federico non aveva avuto momenti come questo, e quindi, ha trascorso – immediatamente dopo la morte – un periodo in cui ha dato sfogo al proprio desiderio di avere intorno a sé una famiglia felice e le cose che avete ascoltato.

Il terzo dialogo (quello in cui il figlio parlava tra sé e sé, chiedendosi come mai sua madre era stata così generosa nell'offrirgli una cifra non indifferente) si svolgeva sul piano mentale. Questo era forse un poco più difficile da comprendere per il fatto che non conoscevate l'andamento della vita dello stesso Federico. Infatti, dovete sapere che, nel corso della sua brevissima vita, il nostro carissimo amico si è trovato ad essere ricoverato in una casa per malattie mentali; il momento in cui aveva chiesto i soldi alla propria madre è avvenuto nella sua vita fisica in un momento successivo a questo ricovero, di conseguenza è logico che nel piano mentale egli si chiedesse come mai sua madre, nonostante lui fosse creduto matto, fosse ritenuto un individuo con una certa instabilità psichica, gli fosse andata incontro così facilmente. Sul piano mentale si chiedeva, dunque, i motivi di questo atto generoso da parte della propria madre.

Il quarto dialogo che avete ascoltato è il momento in cui il nostro carissimo figlio si è presentato agli strumenti, proprio il primo contatto, il primo approccio con gli strumenti, in cui chiedeva aiuto ma non voleva recare disturbo agli strumenti stessi. Il quinto e ultimo dialogo (che forse qualcuno non è riuscito a distinguere dal precedente) si riferisce alla situazione attuale in cui si trova l'amico Federico.

Questo significa che egli si è già liberato del corpo fisico (e questo è logico), del corpo astrale, del corpo mentale e comincia a prendere i primi contatti consapevoli con il suo corpo akasico, di modo che non è ancora ben consapevole di quello che è stato in precedenza, ancora non sa di essere stato il grande uomo che è stato nella sua vita precedente, e ancora non è in grado di intervenire tra voi a portare il proprio messaggio, il proprio insegnamento... però vi assicuriamo che è proprio in grado di farlo; vedrete che non passerà molto tempo da quando inizierà un lavoro più attivo all'interno del Cerchio.

Voglio precisare anche un'altra cosa prima di chiudere questo mio intervento: nel corso della sua vita, il nostro carissimo fratello, come ho detto prima, si è trovato ricoverato in manicomio soltanto perché aveva dei fenomeni paranormali e non perché fosse affetto veramente da una malattia mentale: aveva dei fenomeni paranormali che si manifestavano come voci, i suoi erano quindi fenomeni di audiofonia.

Sentiva queste "voci" che lo tormentavano, che non riusciva ad accettare e alle quali lui ha incominciato a reagire in maniera negativa, cercando l'incoscienza e l'amnesia così che si è ritrovato, ad un certo punto, a perdere coscienza, a non sapere cosa stava facendo e, quindi, ad avere una doppia vita; andava, infatti, a predicare in un altro luogo, a dire le cose che avete sentito ad inizio seduta, senza sapere poi dove era stato, con la conseguenza, potete ben immaginarlo, di rendere difficili i rapporti familiari

Michel

D – Non è stato contento allora del suo suicidio?

Oh, certo che non è stato contento; perché voi, vedete, siete soliti pensare al suicidio come ad un atto di vigliaccheria (o, per

lo meno, questo è il pensiero comune) ma bisogna vedere le vere motivazioni che hanno portato al suicidio e le motivazioni potrebbero essere state completamente altruistiche, invece che egoistiche.

Michel

D – Non ha trovato nessuno in grado di aiutarlo?

Sì, ha trovato alcune persone che si interessavano e cercavano di aiutarlo, ma era talmente convinto di essere uno schizofrenico, che non è riuscito ad accettare le ipotesi che gli facevano.

Michel

D – Tu dicevi che il primo dialogo si è svolto nel piano fisico ma io ascoltando ho avuto l'impressione che ci fosse anche qualcosa del piano astrale...

Nel momento del passaggio c'è stato, come sempre, l'“allacciamento” col piano astrale ed è per questo che, mentre trapassava, ha visto la figura paterna che lo veniva a prendere per accompagnarlo nel suo viaggio nell'aldilà.

Michel

D – Dunque non è morto subito quando si è suicidato.

No.

Michel

D – Mi ha colpito il dialogo che si riferisce al piano mentale: pensavo che noi vedessimo le azioni della nostra vita e mi ha colpito il fatto che lui si occupava, invece, di qualcosa che riguardava un'azione fatta dalla madre.

Ricordate che, avendo avuto già in partenza una buona evoluzione, tendeva a preoccuparsi più degli altri; ricordate che nel dialogo in cui stava per morire, si preoccupava della madre che piangeva e non di quello che stava accadendo a lui; e questo è già significativo di quanto il suo altruismo fosse reale e vera-

mente sentito.

Michel

D – Allora sugli altri piani ci occupiamo anche degli altri?

Certo: per una maggiore comprensione si esaminano non soltanto le proprie azioni ma anche tutto il contesto che ha mosso queste azioni.

Michel

D – Mentre facciamo quest'esame sul piano astrale, ci percepiamo con un corpo fisico e come "entità"?

Dipende molto dall'evoluzione dell'individuo; vi sono entità che continuano a vivere come se fossero nel mondo fisico: vedono il proprio corpo e non solo, anche quello di altre persone che, magari, sono ancora vive; hanno rapporti, contatti con queste "forme astrali", non solo dialettici ma anche "fisici".

Michel

D – Ritornando ai dialoghi: da dove si poteva capire che Federico si stava avvicinando al piano akasico?

Il quarto e il quinto dialogo sono stati messi per questo motivo: per farvi sentire la sofferenza che prendeva ancora il sopravvento nell'uno e la sofferenza che cedeva il posto alla tranquillità nell'altro, anche se ancora inconsapevole, tanto che egli stesso afferma di non sapere ancora cosa deve fare. Dovevate comprendere da questa differenza di intonazione emotiva. Voi sapete, perché l'abbiamo già accennato, che ogni piano può essere schematizzato come formato da sette diversi strati di materia.

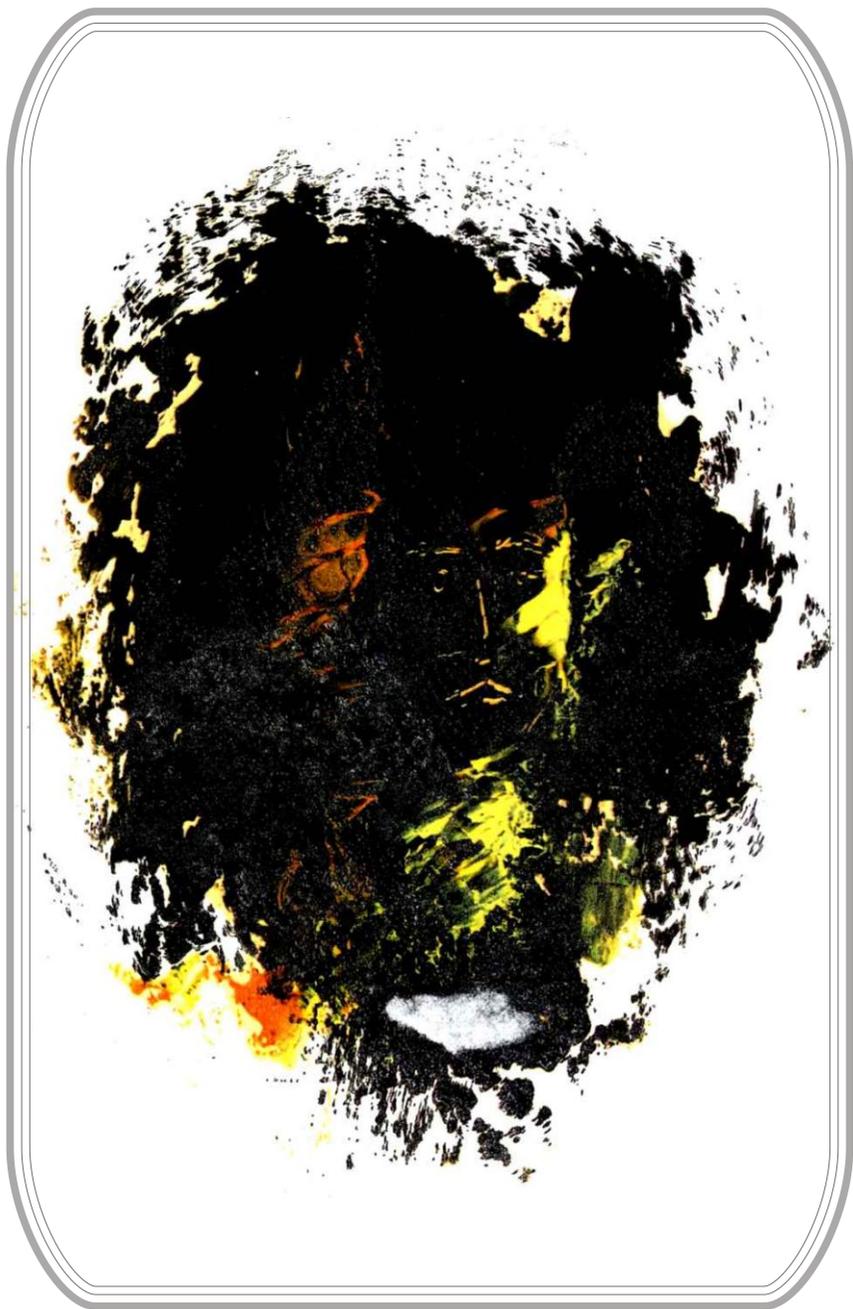
Ecco, diciamo che il quarto dialogo era all'ultimo strato del piano mentale mentre quello successivo... diciamo al terzo strato del piano akasico.

Naturalmente tutto quanto vi ho detto questa sera è incompleto, in quanto per meglio addentrarci in questo argomento si dovrebbe spiegare ulteriormente la teoria dei piani di esistenza e degli strati di materia che compongono ogni individualità. Ma,

poiché era nostra intenzione parlare soltanto del fenomeno "dialoghi", e farvi vedere come esso possa servire da esemplificazione alla teoria che da anni andiamo pronunciando, direi di fermarci qua, nella speranza che abbiate compreso quale equilibrio delicato e meraviglioso sta alla base di ogni fenomeno che esula, in qualche modo, dalla normalità ⁷.

Michel

7. Ci rendiamo conto che quanto detto fino a questo punto su questo fenomeno possa risultare incompleto o poco chiaro; certamente il discorso è molto più ampio e non può essere esaurito in poche pagine, infatti è necessario avere almeno conoscenza della teoria dell'evoluzione, dei piani – e relativi sottopiani – di esistenza per poter comprendere quanto Michel voleva affermare.



10 – Le critiche e le imitazioni

*... se siete attanagliati dalla solitudine
chiedetevi perché volete vivere in solitudine;
se siete rifiutati dagli altri
chiedetevi perché volete essere rifiutati dagli
amici;
se siete derisi e criticati dagli altri
chiedetevi perché vi mettete in quella condizione
per cui gli altri vi possono
deridere o denigrare.*

La validità delle critiche

... e giunto al fin della licenza io tocco!” diceva un tal Cyrano de Bergerac alla fine di ogni stoccata, ed anche io, creature care, unisco la mia voce a quella degli altri amici invisibili che stanno cercando di mettere finalmente un poco d’ordine, sia pratico che interiore, all’interno di questa comitiva di viandanti senza una precisa meta e senza poi molta voglia di viaggiare.

Come è mio solito fare, mi cimenterò in un aspetto diverso da quello osservato dagli altri, occupandomi non di quello che è stato, non di quello che è, bensì di quello che sarà o che potrebbe essere e, per una volta, senza indirizzare le mie parole a qualcuno di (più o meno scopertamente) particolare.

Cosa capiterà, cosa potrà capitare in un domani che potrebbe essere anche molto prossimo?

Una cosa probabile è che domande e critiche vengano ad essere indirizzate a chi nel Cerchio, nelle varie occasioni, si troverà ad essere il malcapitato e disagiato portavoce.

Intendiamoci, creature: ho detto “malcapitato” non perché sia una sciagura rappresentare anche momentaneamente il Cer-

chio, ma perché è molto probabile che chiunque tra voi, ora come ora, si assumesse questo onere si troverebbe inevitabilmente a mal partito per sua poca comprensione ed introiezione delle nostre parole. E ho detto "disagiato" in quanto chiunque si renda conto anche inconsapevolmente di non essere in grado di rappresentare nessuno (e, forse, neanche se stesso) non può non sentirsi a disagio sotto l'occhio scrutatore altrui... specie quando l'occhio è prevenuto, pronto a notare i difetti senza perdonarli e non certo disposto ad accettare l'inesperienza e l'approssimazione.

Malgrado questi problemi, vi è stata la necessità di una piccola apertura del Cerchio verso l'esterno, ed è per questo (per evitare grossi danni in conseguenza di quest'apertura) che vi rivolgo le mie parole.

Tra le tante domande insidiose che potrebbero essere rivolte da persone critiche (e, forse, anche un poco maliziose) ve n'è una a cui nessuno tra voi penso che saprebbe dare una risposta credibile e tale da rendere chiaro ciò che stiamo facendo all'interno del Cerchio: "Queste entità, presunte o vere che siano, vengono, parlano, blaterano, disquisiscono, biasimano, coccolano, pontificano... insegnano, ma che cosa insegnano? Qual è la novità di ciò che dicono quando proprio loro, per prime, affermano che un insegnamento – per essere di possibile attribuzione non inconscia e possedere validità – deve andare oltre al conosciuto?".

Immagino l'attimo di smarrimento negli occhi e nella mente del malcapitato appartenente al Cerchio. Cosa rispondere mai? Inevitabilmente vi sarebbe un lungo silenzio nel tentativo di vagliare velocemente ciò che da noi, in questi anni, è stato detto, alla ricerca di qualche cosa di nuovo che invalidi la velata accusa.

Non sforzarti, amico portavoce: non conosci abbastanza bene le nostre parole! Abbastanza, almeno, da riuscire in ciò che stai cercando di fare; hai perso il tempo giusto per farlo, quel tempo, quel lungo periodo in cui hai seguito le nostre parole leggendole affrettatamente e superficialmente senza cercare di vagliarle, approfondirle e comprenderle... e, inoltre, in verità ben poco potresti trovare di veramente nuovo nei nostri messaggi.

Se voi guardaste, nei secoli dell'uomo, le volte che grandi Maestri sono venuti a portare un insegnamento nuovo, veramente

nuovo, vi accorgereste che, in realtà, nelle varie epoche non vi è mai stato un accavallamento di insegnamenti nuovi, ma che vi è sempre stato un primo grande Maestro che ha fatto compiere un passo in avanti a ciò che altri prima di lui avevano detto, e poi tanti altri Maestri che da questo insegnamento di base hanno preso le mosse per estenderlo, esaminarlo nelle varie sfaccettature, propagarlo, chiarirlo, adattarlo alla mentalità ed alla possibilità di comprensione di gente diversa o straniera rispetto a quella presso la quale il primo insegnamento era giunto.

Noi che parliamo in questo Cerchio (chiamateci Maestri, chiamateci Guide, chiamateci anonimi dicitori o, magari, non chiamateci affatto!) non abbiamo la presunzione di affermare che siamo qua per impartire nuovi, maggiori e sconvolgenti insegnamenti, bensì, più modestamente ed umilmente, per evitare che vi crogiolate nella vostra pigrizia prendendoci l'onere di fare ciò che, invece, sarebbe così bello che faceste voi.

Quante volte, infatti, vi abbiamo detto che l'insegnamento non è fatto di belle parole, di frasi scritte su un libro o registrate su un nastro magnetico ma, per fruttificare, deve vivere dentro di voi, essere assimilato, vagliato, meditato, compreso cercando di osservarne le sfumature, le implicazioni pratiche e tentando, anche a costo di sbagliare, di arrivare a comprendere il passo successivo a quello che vi viene fatto compiere?

Per essere carino con voi come raramente sono, vi rispondo "poche" ... ma potrei dire "nessuna". Eppure c'è stato chi tra di voi si lamentava di una certa staticità dell'insegnamento, di un fermarsi, di una sorta di posizione di stallo senza rendersi conto che la posizione di stallo è dovuta a due pedine e non ad una sola! E se noi non andiamo avanti è semplicemente perché voi rimanete sempre indietro ad ogni parola che aggiungiamo, pur facendo la nostra opera con parsimonia e con lentezza.

Beata pigrizia dell'uomo che lo rende così abulico da dover cadere in preda alla sofferenza per indursi ad agire!

Cos'abbiamo dunque detto di nuovo in questi anni? Abbiamo posto l'accento sulla vibrazione, abbiamo esplorato certi chiaroscuri della morale, abbiamo osservato con un po' più d'attenzione il modo d'essere dell'uomo, abbiamo tratteggiato – indirettamente – l'evoluzione, considerandola rispetto ad aspetti in apparenza stravaganti e poco importanti come, ad esempio,

la musica pop... abbiamo, insomma, cercato di illuminare alcune sfumature dell'insegnamento primario e poco altro di più.

Cosa intendiamo fare domani? Per una volta, creature, restate nell'oggi, nel "qui ed ora" senza voler impregnare voi stessi di troppe cose, perché è meglio conoscere poco – ma avendolo compreso – che conoscere tanto e male.

Abbiamo, dunque, detto poco di nuovo. Ma è davvero poco?

Malgrado le mie parole (apparentemente così pessimistiche e così disfattiste), malgrado sia vero senza ombra di dubbio il ritratto che ho fatto di ognuno di voi e del Cerchio nel suo insieme, se ognuno di voi si potesse incontrare con il voi stessi di alcuni anni fa non si riconoscerebbe e penserebbe soddisfatto: "Ma, allora, senza accorgermene ho fatto davvero parecchia strada!". Com'è triste questo creature! È triste perché se siete mutati in modo tale da non riconoscervi senza accorgervene, senza volerlo, senza fare nulla di consapevole per mutare, quanto sarebbe stato il vostro mutamento se l'aveste voluto, cercato e creato consapevolmente!

Ed è per quel mutamento, anche inconsapevole, che vi rende diversi che noi continuiamo a venire, a parlare, ad accarezzarvi, a sorridervi, a scuotervi, a baciarvi, a cullarvi, a sgridarvi, a spingervi, a stratonarvi... ad amarvi.

Scifo

Può accadere a coloro che si avvicinano a questo cerchio (ed anche a coloro che da più tempo ci seguono) di vedere in ciò che noi diciamo soltanto una ripetizione di cose già dette, sia da noi sia da altre fonti.

Io non sono qua per negare la realtà di questo fatto, ma per ricordarvi che, se queste cose vengono ripetute con una certa costanza, è soltanto perché di quelle cose voi avete ancora bisogno.

Per fare un esempio: noi vi parliamo di annullamento dell'Io ed ognuno di voi, magari, è capace di affermare: "Certo, io ho capito questo concetto"; ma dall'aver capito a mettere in pratica quanto noi (o altri) vogliamo dire il passo è notevole, molto lungo e faticoso. Cosicché se noi non vi ripetessimo ogni tanto quegli stessi concetti – il concetto, in questo caso, che voi dovete an-

nullare il vostro Io – probabilmente dopo la terza, la quarta, la quinta esperienza, continuereste ad essere profondamente egoisti, egocentrici, "ioisti" o come volete dire.

Questo è il motivo principale per cui noi continuiamo a ripetervi quei concetti, soprattutto quelli riguardanti l'insegnamento che – così, arbitrariamente – abbiamo voluto definire insegnamento etico-morale; perché è proprio questo tipo di insegnamento, figli miei, l'insegnamento più difficile; più difficile non da capire concettualmente, teoricamente, razionalmente; è capirlo e metterlo in pratica che è, certamente, una delle cose più difficili che ognuno di voi si trova a dover fare nel mondo fisico in cui sta vivendo.

Certo, posso capire che il continuare ad ascoltare o a leggere le stesse cose può anche stancare, ma io vorrei dire a coloro che si stancano nell'ascoltare o nel rileggere le stesse cose, che farebbero meglio – invece di stancarsi – a fermarsi un attimo, a pensare, meditare sull'immediato passato e dirsi, sinceramente, quanto veramente ha compreso e quanto è riuscito a mettere in pratica. Se riuscirà a fare questo tipo di analisi, immediatamente questa ripetitività non gli apparirà più come tale e, anzi, questo continuo "martellamento", questa ripetizione di concetti, gli apparirà utile. D'altra parte, ognuno di voi può ben comprendere che non possiamo andare avanti nell'insegnamento se voi non comprendete veramente prima i concetti basilari: sarebbe come dare ad un bambino un trattato di trigonometria senza avergli insegnato le nozioni elementari della matematica.

Credo che ognuno di voi convenga con noi su queste parole, ed auguro ad ognuno di voi di riuscire a meditarle, e di riuscire ad andare avanti, lentamente, gradualmente (così come vi è concesso di fare), accettando questa nostra ripetitività come qualcosa di veramente utile.

Fabius

C'è stato anche chi ha detto che all'interno del Cerchio non sente calore umano. A chi dice una cosa del genere avrei alcune cose da obiettare.

Prima di tutto, potrei chiedere a queste persone se venivano nel Cerchio per sentire il calore umano delle persone o per senti-

re il calore delle Guide perché, chiaramente, se è soltanto per sentire il calore umano delle persone, allora vi sono tanti altri incontri al di fuori di questi per poterlo fare.

Oppure, semplicemente, basta portare la critica a confronto con l'insegnamento che in questi anni vi è stato dato, e rispondere: "Ma mio caro, se tu davvero senti questa mancanza di calore umano, perché non hai fatto qualche cosa tu per creare un po' di calore umano là dove ti sembrava che non ce ne fosse abbastanza?".

Miei cari, non lasciatevi, prendere sotto gamba – come si suol dire – dalle critiche, ma sappiate rispondere con garbo, senza offendere ma sempre a tono, a chi rivolge delle critiche, perché è sempre così facile – dall'esterno – criticare ciò che altri fanno, specialmente quando non ci si trova nelle stesse situazioni, non si hanno gli stessi problemi e via dicendo.

Anzi, questo può essere un insegnamento sempre per ogni persona: mai criticare le esperienze che vivono gli altri e, in particolare, come gli altri le vivono, perché in realtà ciò che dagli altri traspare è soltanto una piccola parte di come vivono l'esperienza.

Boris

Le imitazioni

Adesso che il Cerchio Ifior si è aperto vieppiù all'esterno è inevitabile che sorgano problemi maggiori e, in una certa misura, diversi da quelli che l'hanno assillato fino a questo punto. Naturalmente questo non sta a significare che i problemi che fino a questo punto ci sono stati all'interno del Cerchio non esistano più, significa invece che altri problemi nuovi sorgeranno e uniranno i loro stimoli a quelli forniti dai problemi già esistenti.

Il problema che forse più ci riguarda direttamente – poiché coinvolge il lavoro di tutti questi anni – è il fiorire in più parti, in più presunti gruppi di ricerca, di interventi di entità che solitamente si presentano in codesto Cerchio. È inevitabile, infatti, che come un Cerchio acquisti un certo credito e gli insegnamenti si diffondano in maggior o minor misura, ecco che le Guide di codesto Cerchio incomincino a spuntare come funghi dappertutto,

presso sensitivi, presso presunti medium e via e via e via.

Parecchio tempo fa – cosa che non è stata resa nota specialmente a coloro che sono esterni al Cerchio vero e proprio – era stato detto che difficilmente qualcuna delle Guide che si presentano nell'ambito del Cerchio si sarebbe presentata anche in altri luoghi ma che, tuttavia, se per qualche motivo particolare ciò fosse avvenuto, saremmo stati noi stessi a darne conferma o ad anticiparlo.

Incitammo quindi i componenti del Cerchio a vagliare attentamente le eventuali proposte che dall'esterno sarebbero giunte, mantenendosi il più possibile sul neutrale e aspettando che noi dessimo una risposta affermativa o negativa su quanto veniva raccontato. Tant'è vero che, allorché la nostra piccola Zifed s'è presentata per via inusuale, ovvero per via psicofonica, presso un altro gruppo, non vi è stata alcuna esitazione da parte nostra nell'avvalorare quest'intervento che, d'altra parte, era già stato anche preannunciato da Zifed stessa qualche tempo prima.

Tuttavia abbiamo avvalorato, chiaramente, soltanto quell'intervento.

Ora viene spontaneo domandarsi se è possibile veramente che un'entità si presenti presso gruppi diversi, secondo quale logica può accadere ciò, se vi è un modo razionale per comprendere se l'entità che si presenta è veramente la stessa e via e via; insomma un certo numero di domande che si agganciano a questo problema. Allora vediamo un attimo di cercare di chiarire le cose, in modo da rendere un eventuale giudizio non privo di fondamento.

Per far questo, com'è logico, dobbiamo per forza di cose cercare di restare il più ancorati possibile alla logica e alla razionalità e il meno possibile al fideismo puro e semplice, e fare riferimento a quanto è stato insegnato nel corso degli anni da questa o da altre fonti.

Uno degli elementi principali perché un'entità possa manifestarsi attraverso uno strumento, un mezzo, è quella che è stata definita "affinità", ovvero la possibilità, da parte dell'entità, di collegarsi con il mezzo grazie a particolari affinità vibratorie dovute a certi percorsi evolutivi dell'entità incarnata nello strumento¹.

Ora è evidente, come sempre abbiamo affermato, che ogni in-

1. Vedi il cap. 2, il paragrafo sull' "affinità" pagg. 34-43.

individuo incarnato ha compiuto un cammino in una certa misura diverso da quello degli altri e che, quindi, le sue vibrazioni non sono mai perfettamente identiche alle vibrazioni di qualunque altro individuo. Ciò cosa sta a significare? Sta a significare che già in partenza, attraverso questo discorso, un'entità che con facilità si serve di uno strumento, certamente con maggiori difficoltà – anche se non è impossibilitata a farlo – potrà servirsi di un altro strumento. E questo, come appare chiaro, limita già la possibilità che la stessa entità si serva di strumenti diversi, poiché la diversa evoluzione porta ad una diversa affinità nei confronti della stessa entità.

Vorrei però sottolineare un aspetto particolare riguardo alla logica di questi possibili interventi di entità in più gruppi, particolare che non abbisogna di insegnamenti esoterici, o di vibrazioni complesse e di tutto ciò di cui abbiamo sempre parlato ma di cui non avete altra prova che il ragionamento e la coerenza in quanto affermato. Considerate un attimo il fatto che un'entità si presenti in un determinato Cerchio con un certo nome, con una certa personalità, con determinate caratteristiche, con un certo tipo d'insegnamento.

Supponiamo poi che questa stessa entità si presenti in un altro gruppo.

Quali possono essere i motivi perché ciò accade? Possono essere soltanto due: o l'entità in questione ha l'intenzione e il permesso di fornire una prova di qualche genere, o essa intende incominciare un altro tipo di lavoro, un altro tipo di insegnamento, adatto a quel gruppo, in seno a quel diverso ambiente.

Prendiamo il primo caso e supponiamo che quest'entità che gironzola tra un gruppo e l'altro abbia intenzione di dare una prova di qualche tipo. Secondo logica, secondo ragione, perché essa possa dare una prova non basta che essa si presenti con lo stesso nome con cui si presenta presso l'altro Cerchio, poiché questo non sta a significare assolutamente nulla (potrebbe essere un prodotto inconscio, potrebbe – al limite – essere un'altra entità che prende quel nome per farsi credere ciò che non è). Allora perché ciò possa essere considerato probabile, anche se non certo al 100%, è strettamente necessario ed indispensabile che si presenti in entrambi i gruppi facendosi riconoscere, ma non facendosi riconoscere attraverso il nome o attraverso chiac-

chiere, ma facendosi riconoscere attraverso lo stesso tipo di personalità, attraverso lo stesso frasario o lo stesso comportamento, dimodoché chi deve ricevere la prova ed è aduso ad ascoltare direttamente quell'entità abbia pochi dubbi che essa non sia chi afferma di essere. Se infatti si presenta presso un altro gruppo con lo stesso nome ma con la personalità ed il frasario diverso, tutte le chiacchiere che può dire restano solo chiacchiere in quanto l'elemento principale per poter sentire, riconoscere se l'entità è la stessa, è indubbiamente il modo in cui essa si manifesta. Vediamo ora un attimo la seconda ipotesi che avevo portato, ovvero che l'entità si presenti presso un altro gruppo per iniziare un tipo di lavoro diverso.

A questo punto vi garantisco che è semplicemente assurdo che l'entità si presenti con lo stesso nome e la stessa personalità (a meno, com'è logico, che non intenda contemporaneamente fornire una prova secondo l'ipotesi di cui parlavamo prima). Ma se questo non è il caso, l'entità si presenterà presso l'altro gruppo con un nome diverso ed usando una personalità – tra le molteplici che ha incarnato in vita – diversa da quella usata nell'altro gruppo. Questo perché? Perché ogni entità che si presenta in un Cerchio assume una determinata personalità soltanto e semplicemente perché l'insegnamento che porta richiede quel tipo di personalità e perché le persone che in quel Cerchio lavorano, faticano e sudano per comprendere, hanno bisogno di quel tipo di personalità e, secondo logica e ragione, ogni Cerchio ha bisogno di stimoli diversi e di modalità d'insegnamento diverse, per cui anche le personalità che si presentano devono avere caratteristiche diverse e adeguate a ogni Cerchio.

A questo punto direi che resta più poco spazio per aggiungere altri argomenti. Certo, vi sono altre prospettive e verranno poi esaminate ma direi che, per il momento, può bastare quanto ho detto fino ad ora, aggiungendo soltanto una cosa a beneficio dei componenti del Cerchio: le uniche entità tra le Guide che voi conoscete che hanno il "permesso" e la capacità di presentarsi attraverso altri strumenti sono solamente quattro: Zifed, Anna, Francesco e Andrea, i quali, se si presentassero altrove, avrebbero la possibilità di farlo facendosi riconoscere e quindi con la stessa personalità, le stesse riflessioni, le stesse locuzioni e, logicamente, anche lo stesso nome.

Questo perché? Prima di tutto perché, a parte Zifed, le altre non sono molto conosciute direttamente e quindi è più difficile che vi sia la mistura di un prodotto inconscio che lascerebbe molti dubbi in proposito; secondariamente perché hanno compiuto cammini tali per cui il loro grado di affinità coi diversi tipi di strumenti possibile è molto elevato, e questo discorso vale in particolare per l'amica Anna e per l'amico Francesco. Quest'ultimo poi, in particolare, è ben più evoluto di quello che possa trasparire dall'immagine con cui si presenta tra voi. Ed ancora l'amico Andrea perché, conoscendo in modo specialistico per suo studio, per sue conoscenze, le vibrazioni, è colui che ha la maggiore possibilità di ottenere un buon collegamento con altri strumenti.

Scifo

Dopo il discorso di Scifo mi sono sentito un poco tirato in causa perché nei miei interventi mi firmo con lo stesso nome di una Guida che si è presentata per lungo tempo nel Cerchio fiorentino. Bene, fino ad oggi il fatto che vi fosse questo caso di omonimia è stato un mistero: io non ho mai affermato e mai negato di essere la stessa entità che colà si presentava, ma questa sera sono voluto intervenire apposta per dire la realtà dei fatti.

Io non sono la stessa entità, lo stesso Michel, che lavorava attraverso Roberto, anche se il Maestro Michel che laggiù lavorava è stato effettivamente per me un maestro sia nel mondo fisico a suo tempo, sia nel mondo spirituale in seguito. E questo, se ben pensate alle parole che vi sono state dette da poco, è più che logico poiché, essendo entrambi questi strumenti molto differenti dal livello evolutivo di Roberto, è anche logico che coloro che si presentano attraverso queste persone siano differenti.

Michel

A tutti gli spiritisti

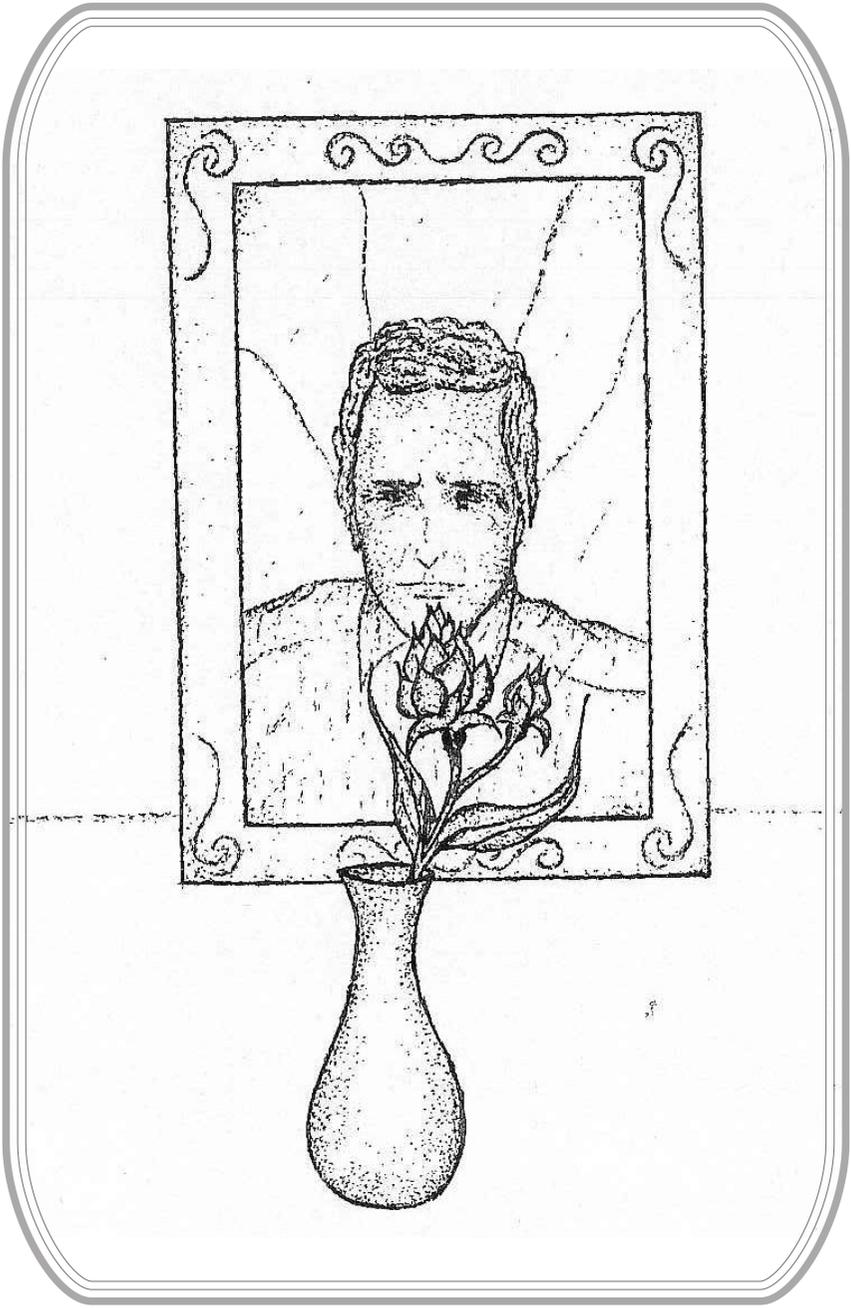
A tutti voi, spiritisti, a tutti voi ricercatori che osservate e cercate di comprendere ciò che accade nei vari gruppi di ricerca, io chiedo di essere sempre in guardia, di stare sempre ben attenti a

tutto ciò che accade, di non lasciarvi prendere la mano dalla suggestione, di non far sì che le idee di uno dei componenti, magari, possano essere il primo anello di una catena che alimenta poi una girandola di sogni e di produzioni inconse.

Ad esempio, nel caso in cui nel vostro gruppo si presenti un'entità conosciuta da chi lavora in altri gruppi e la sua presenza non sia la presenza passeggera di una volta ma sia una presenza che si ripete costante, vi suggerisco di non lasciare che il vostro affetto, la vostra meraviglia verso quest'entità e verso questo apparente fenomeno vi inducano a non seguire quelle regole basilari di logica e razionalità che noi stessi vi abbiamo suggerito nell'aiutarvi lungo questo cammino. Vi suggerisco quindi, in questi casi, di chiedere conferma, ma non attraverso parole, bensì attraverso qualche prova sicura, certa, che chi dice di essere sia colui che afferma di essere. Infatti vi garantisco che se un'entità si presenta con lo stesso nome e le stesse caratteristiche presso altri gruppi non ha alcun motivo, a quel punto, per non portare fino in fondo la ragione della sua presenza e per dare una prova sicura, certa della realtà della sua manifestazione.

Conservate quindi, figli, il vostro spirito critico, cercate anche nell'ambito di discorsi che parlano di terre di sogno, di desideri e di pensieri che plasmano la realtà, di conservare sempre i piedi ben ancorati alla realtà. Perché perdere il contatto con la realtà significa non soltanto correre il rischio di perdere del tempo inutilmente, non soltanto correre il rischio di trovarsi prima o poi faccia a faccia con delle disillusioni che potrebbero far crollare un'intera esistenza, ma può significare anche correre il rischio di coinvolgere il lavoro di altri gruppi e di altre entità in qualche cosa di facilmente criticabile da chi osserva spassionatamente, e quindi di dannoso per il lavoro che le Guide stanno cercando di compiere. Vi rinnovo quindi, ancora, il consiglio di essere sempre attenti, critici, logici e razionali, sia per il bene vostro sia per il bene nostro.

Moti



11 – Tibi Dabo

*In qualunque posto Tu risieda,
dovunque Tu sia,
qualunque cielo Tu possa occupare,
qualunque dimensione Ti appartenga,
io a Te dedico la mia gioia,
io a Te dedico la mia allegria,
io a Te dedico le mie passioni,
io a Te dedico i miei desideri,
io a Te dedico la mia sofferenza,
io a Te dedico i miei perché,
le resistenze, i miei rimpianti, i miei rimorsi,
i miei sensi di colpa e le mie disperazioni,
io Ti dedico, Dio mio, tutta la mia vita,
certo che Tu l'accoglierai tra le tue mani
e saprai con esattezza ciò che di essa va fatto.*

Moti

Questo capitolo, apparentemente da un titolo 'strano', è dedicato a Roberto Setti, il medium del Cerchio Firenze 77, la cui esistenza è stata un evento molto importante, se non addirittura determinante, per l'attività del Cerchio Ifior.

Il titolo "Tibi dabo" – parole del Maestro Dali – nasce dal desiderio di ricordare il luogo dove gli incontri del Cerchio fiorentino sono avvenuti per un periodo di tempo piuttosto lungo. Infatti all'ingresso della villa dove si tenevano le sedute, viene riportata questa semplice frase.

"Ti darò", è il loro significato. Per noi questo "ti darò" significa l'offrire il frutto di questa nostra medianità a Roberto, il quale ha saputo darci tanto e, lo dobbiamo dire, non soltanto come strumento, come intermediario di insegnamenti meravigliosi, ma proprio e soprattutto come uomo.

La nostra medianità, infatti, non è stata senza contrasti fin dal

suo nascere: i dubbi e le paure ci assillavano anche se, per fortuna, essendo in due, avevamo la possibilità di scambiarci, di confrontarci. Tuttavia ci rendevamo conto che ciò non era sufficiente; rivolgendoci all'esterno, tra le altre persone o fra gli stessi partecipanti al Cerchio non trovavamo nessuno che riuscisse a comprendere il nostro tipo di problema – tipo di problema che, ci rendiamo conto, non può essere capito se non da chi a sua volta lo vive in prima persona. Quindi, senza volerne a chi non riusciva a comprenderci, vivevamo questa parte, questa `sfaccettatura` della nostra medianità da soli.

Nel giugno del 1980, tre anni dopo l'inizio della nostra medianità, alcune circostanze "fortuite" ci portarono a Firenze ed avemmo così il primo incontro con Roberto e le prime sedute al Cerchio di Firenze.

Non soltanto le parole delle Guide furono per noi un incoraggiamento a proseguire lungo quella via, ma comprendemmo subito che Roberto, dato il suo carattere meraviglioso, era la persona giusta, l'unica, forse, (o quantomeno l'unica conosciuta fino a quel momento), che potesse veramente `comprendere` – come dicono le Guide – i nostri problemi.

In quei quattro anni, prima della sua scomparsa, ci fu offerta la possibilità non solo, da parte delle Guide, di trovare un chiarimento ai nostri dubbi e ai nostri perché, ma anche di avere uno scambio di idee attivo, fattivo, importante con Roberto; il quale costituì per noi un punto di riferimento, e – a malincuore lo dobbiamo dire – a volte l'abbiamo usato molto egoisticamente come valvola di scarico per le nostre tensioni. Tuttavia sapevamo che la sua disponibilità era veramente grande, e mai, infatti, ricevemmo da lui un cenno di fastidio, di contrasto, ma sempre, con poche parole, sapeva indicarci la giusta direzione per ritrovare le cause delle nostre tensioni.

La notizia della sua morte ci turbò profondamente, ci fece soffrire, tuttavia fu proprio per questo triste avvenimento che decidemmo di continuare ad andare avanti lungo la via della medianità, offrendo quanto eravamo e siamo in grado di dare, a lui.

Tibi dabo, Roberto, e grazie, grazie per tutto quello che hai saputo donarci!

Ringraziamo anche le nostre Guide che, consapevoli di questo affetto che ci lega a Roberto, ad ogni anniversario rivolgono

per lui alcune parole. Forse è presunzione il pensare che lo facciano solo per noi, tuttavia ci fa piacere il credere che lo facciano 'anche' per noi.

G. e T.

29 Febbraio 1984

Le notizie apprese nel corso di questa giornata¹ hanno, molto probabilmente, turbato ciascuno di voi. Lo scopo di questo breve intervento è soltanto quello di chiedere ancora una volta ad ognuno di voi "perché siete qua". Non vi parleremo quindi di quello che è stato, di come è avvenuto e perché è accaduto, vogliamo soltanto ricordarvi che, proprio per quello che è accaduto; nel corso di questa giornata insolita, dovrete prendere coscienza del vostro compito, delle responsabilità che ognuno di voi ha da questo momento in poi, e questo è il minimo che voi possiate fare.

In questo momento, così triste per alcuni di voi, vi si chiede di rendere attivo l'insegnamento, di compiere qualcosa di positivo affinché il lavoro che il figlio Roberto ha portato avanti per tutti quegli anni non vada perduto.

Con questo non voglio dire che ognuno di voi adesso debba andare in mezzo alla gente comune e parlare di quello che è stato e che è il Cerchio Firenze 77, ma ognuno di voi dovrebbe sentire l'obbligo interiore di comprendere e di far suo quell'insegnamento che, con tanto amore e pazienza, è stato messo anche a vostra disposizione, e portarlo in mezzo alla gente comune in modo semplice facendo di quelle parole le vostre stesse parole. Soltanto dimostrando agli altri di aver compreso profondamente l'insegnamento, almeno quello etico-morale, potrete rendere merito all'operato del figlio Roberto.

Quindi, figli nostri, non andate in mezzo alla gente comune parlando soltanto di lui, cercando magari – per un vostro bisogno di consolazione – di renderlo ancora "più bello" di quanto in realtà fosse, perché non è certamente questo ch'egli desiderava;

1. L'entità comunicante si riferisce alla notizia appresa nel corso di quella giornata della morte di Roberto, il medium del Cerchio Firenze 77, avvenuta nella notte tra il 28 e il 29 febbraio 1984.

ciò che era racchiuso nell'intimo del suo cuore era qualcosa di molto più semplice, egli infatti desiderava che tante persone e soprattutto i giovani si avvicinassero a quegli insegnamenti, ma non perché provenivano tramite lui ma perché riteneva e ne era convinto che da quegli insegnamenti, da quelle parole, potesse nascere una nuova umanità.

È un dovere di tutti voi, quindi, quello di dimostrare di aver sentito quell'insegnamento e di trasportarlo in mezzo a tutti gli altri, in mezzo a coloro che sono completamente digiuni, e di portarvelo senza una firma, senza un nome che ne certifichi l'origine, e soprattutto umilmente attraverso il vostro comportamento, comportamento che deve essere adeguato alle parole che avete potuto leggere o ascoltare.

Non sentitevi dunque dei privilegiati per aver avuto l'opportunità di ascoltare direttamente le parole che tramite Roberto venivano, o per aver avuto modo di accarezzarlo o di essere accarezzati, poiché anche questo non rientrava nei desideri di quel figlio, che ha lavorato, vi ricordo, per quasi quarant'anni nella massima umiltà, e il vostro ringraziamento non può essere altro che quello di rendere fattive quelle parole in modo che tutti, e dico tutti, possano recepirle.

Roberto ha lasciato il mondo fisico, il suo compito è terminato adesso tocca a voi continuare l'opera di quelle Guide che tanto vi amano, vi hanno amato e vi ameranno.

Fabius

1 Marzo 1985

"La folgore ha attraversato il cielo..." così scriveva un anno fa un ammiratore, un amante del dolcissimo figlio Roberto. "Beato chi l'ha potuta osservare..." beato è chi l'ha saputa osservare, dico io questo sera.

È passato un anno dalla scomparsa dal mondo fisico del figlio Roberto ed è passato quasi un anno da quando noi venimmo a chiedervi personalmente di cercare di portare nel mondo con il vostro comportamento i risultati di quell'insegnamento che, per quasi quarant'anni, e con passione, è stato portato avanti.

Se voi guardaste retrospettivamente, vi rendereste conto

che, nel corso di questo anno, tutto sommato ben pochi sono stati i momenti in cui avete ricordato la nostra preghiera, dimostrando in questo modo non solo di non seguire quanto noi cercavamo di suggerirvi, ma anche che quell'attaccamento, quell'amore che dicevate di provare per l'amico scomparso, restava un amore fatto ancora soltanto di parole.

Se io fossi tristemente pessimista, direi che in questo anno, più che rendere merito all'insegnamento fiorentino, avete continuato a dare mostra del vostro Io, portandolo in alcuni momenti all'esasperazione, avete lasciato spazio alle vostre meschinità e questo proprio nella vostra vita di tutti i giorni, e al limite anche per motivazioni e contrasti che amerei definire "banali". Avete fatto, insomma, esattamente il contrario di quello che l'insegnamento cercava di indicarvi.

Ma io non sono tristemente pessimista, io fondamentalmente credo nell'uomo, credo nella sua capacità di amare, credo nelle sue possibilità di incontrare l'amore, e se guardo retrospettivamente nel corso di questo anno mi soffermo con gioia ad osservare soltanto i vostri momenti buoni, e questo mi rende felice, e dà ragione al mio ottimismo, questo mi indica che in fondo ad ognuno di voi, una briciola di amore esiste e questo mi basta per sperare.

Certo, a ben guardare, mi rendo conto che avete compiuto cento azioni egoistiche e una soltanto veramente altruistica, ma è proprio da quest'unica azione che io traggio la fiducia in ognuno di voi, e sono certo che, a forza di provare, le vostre azioni altruistiche aumenteranno in modo tale che anche voi potrete dire di provare l'amore, l'amore con la "A" maiuscola, per il compianto figlio Roberto.

Fabius

1 Marzo 1986

Questo giorno è un giorno particolare: è la ricorrenza, l'anniversario della venuta tra noi di un figlio che, per tanto tempo ci ha avuto accanto e con amore e pazienza ha seguito il nostro compito, il suo compito e la sua missione, che si è sacrificato, che ha saputo dare agli altri tanto quanto da noi veniva dato,

che ha saputo andare contro il proprio dolore, contro la sofferenza fisica, contro lo scoraggiamento, contro se stesso insomma, per la certezza che aveva in sé che gli altri avevano bisogno di ciò che attraverso lui poteva essere portato alla gente.

È quindi in suo ricordo che questa sera desidero ringraziarvi per la vostra presenza fisica; non voglio escludere con questo coloro che sono lontani i quali, in realtà, non sono presenti non per non-volontà, non per indifferenza, non per soddisfare propri bisogni egoistici, ma per motivi diversi ma tutti logici e validi e che, se avessero potuto, certamente sarebbero stati vicini a noi, alle nostre parole e agli strumenti.

Questo, di per se stesso, come tempo fa diceva il nostro figlio Roberto, è già un estremo premio per colui che funge da tramite, tanto da dovere e poter giustificare qualunque sacrificio egli possa fare per compiere quello che è suo dovere compiere.

Moti

24 Maggio 1986²

Questa giornata, per lo spiritismo moderno, segna un anniversario particolare, una data importante perché ha visto lo svilupparsi di un insegnamento che è durato quarant'anni. Oggi infatti ricorre il quarantesimo anno da che le Guide, i Maestri del Cerchio di Firenze, che penso quasi tutti voi conoscete, hanno incominciato a portare il loro insegnamento all'umanità.

Noi, questa sera, ci uniamo ai fratelli che a Firenze stanno ricordando in comune quattro decenni di vita e di esperienza, ricordando tutto ciò che hanno vissuto assieme: esperienze meravigliose e incredibili per chi non ha assistito, una serie di fenomeni così importanti che forse ben pochi eguali ha avuto nella storia dello spiritismo stesso. Ci uniamo a loro per ricordare la figura di Roberto, cioè la persona che ha fatto per tutto quel tempo da umile e sincero tramite per ciò che accadeva, senza mai fare di ciò che viveva in prima persona come mezzo, come strumento, un qualcosa per accrescere se stesso, per ottenere dei

2. Con questa serie di interventi viene commemorato il quarantesimo anniversario dell'inizio dell'attività medianica di Roberto, iniziata appunto nel maggio 1946.

vantaggi – siano essi stati finanziari, psicologici – da parte di chi si avvicinava.

Certo questi quarant'anni hanno lasciato delle tracce all'interno di tutto l'ambiente spiritualistico e spiritistico in particolare, tuttavia bisogna sempre pensare che, pur vivendo un'esperienza così per moltissimi anni, può capitare di conoscere ma di non arrivare, malgrado tutto e fino in fondo, a comprendere.

Noi abbiamo infatti più volte battuto sulla differenza che esiste tra conoscenza e comprensione, sottolineando che il fatto di conoscere qualche cosa non significa affatto averla compresa, così come imparare a memoria una poesia, non sempre significa comprendere il senso delle parole che si sono memorizzate.

Naturalmente, quando poi l'insegnamento si sviluppa per tutti quei decenni affrontando argomenti spesso difficili, complessi, di un valore filosofico non indifferente, è ovvio che non è possibile quasi mai, da parte di una semplice mente umana, riuscire a collegare tutto quanto è stato detto e a metterlo poi in pratica nella realtà di tutti i giorni.

Ricordate che non ha importanza sapere da dove proviene questo insegnamento, sia che esso venga impartito da Guide spirituali disincarnate, sia da Maestri incarnati, sia invece da persone che hanno "compreso" qualcosa e che cercano di comunicarlo agli altri, ma è importante la comprensione di questo insegnamento e il metterlo in pratica. Infatti l'insegnamento, per poter essere vero, per poter dare dei frutti deve essere compreso in modo tale da poter essere usato dall'individuo per migliorare l'esistenza che conduce, altrimenti un insegnamento che resta soltanto fatto di belle parole teoriche e di belle teorie, e via e via e via, resta un albero che non darà mai dei frutti.

Scifo

È difficile anche, figli, ascoltare un insegnamento e andare oltre a ciò che viene portato. Infatti molto spesso l'essere umano, per comodità, per pigrizia o per incapacità momentanea ad andare oltre, preferisce fermarsi a ciò che viene detto senza rendersi conto che le cose affermate, asserite, portano inevitabilmente ad una concatenazione logica tale per cui vi sono

un'infinità di conseguenze da tenere in debita considerazione.

Prendiamo ad esempio un insegnamento che è stato portato e che affrontava il concetto di morale. Le Guide – da quando vengono a parlare all'umanità, cioè dai tempi dei tempi – hanno sempre affermato che la morale, la morale così com'è intesa dall'essere umano, non è una cosa fissa, ma muta col mutare dei tempi.

Tant'è vero che una cosa che veniva ritenuta amorale cent'anni fa magari a cento anni di distanza può diventare una cosa comune ed accettata da tutti. Questo mi sembra un insegnamento semplice da comprendere, tuttavia vi possono essere delle conseguenze in questa affermazione.

Limitiamoci ad esaminare in questo caso le conseguenze che si possono avere – per esempio – in ambito spiritistico, che è quello che più ci appartiene. Voi che ci ascoltate siete abituati a sentirci parlare con un certo linguaggio, evitando spesso (sempre, anzi) di usare termini che possono offendere i vostri sentimenti, il vostro modo normale di pensare. Non usiamo mai, ad esempio, quelle che voi potreste definire "parolacce".

Ora, qualche tempo fa era stato fatto un messaggio in cui veniva mostrato dal fratello Scifo l'assurdità del ritenere determinate parole delle parolacce.

Questo a livello logico può essere comprensibile, ma a livello di tutti i giorni cozza inevitabilmente con un certo ideale morale attualmente accettato; ideale morale che noi, per rispetto, per non forzare, per non provocare reazioni, perché veniamo a parlare a voi che così siete abituati, cerchiamo di mantenere costanti.

Tuttavia, se è vero l'assunto che avevo prospettato all'inizio, ovvero che l'ideale morale, quello che viene ritenuto morale, cambia col passare del tempo, può accadere che tra cent'anni il linguaggio che verrà usato sarà completamente diverso da quello che voi attualmente usate.

E magari quelle che vengono stigmatizzate nei tempi attuali come parolacce – cosa che già in parte succede – entreranno nel parlare comune di tutti i giorni in modo tale da perdere la loro connotazione amorale.

Questo cosa porta a considerare? Porta a considerare che un domani noi potremmo venire ed usare proprio quel tipo di lin-

guaggio e questo semplicemente perché, se dobbiamo venire a parlare all'uomo moderno, è giusto che ci rivolgiamo all'uomo in modo tale che egli possa sentirsi a suo agio, comprendere ed accettare ciò che viene detto.

Naturalmente, osservando ad esempio le Guide del Cerchio fiorentino e le Guide che qui si presentano, chi cerca di fare un confronto, un parallelo tra il modo di parlare all'interno di questo Cerchio e di quell'altro, noterà delle differenze non indifferenti.

Il linguaggio che noi usiamo è diverso, più veloce, più spedito, più moderno sotto un certo punto di vista, e questo accade semplicemente perché quando le Guide fiorentine si rivolgevano agli uomini che allora ascoltavano, si rivolgevano a uomini di quarant'anni fa che avevano determinate abitudini, determinati pensieri, determinate concezioni morali, che poi via via, com'è logico, sono andate mutando, come tutta la società.

Questo quindi è un fatto da tenere sempre presente.

Gli eventi spiritici, che avverranno ancora in futuro, così come sono avvenuti in passato nel corso dei secoli, saranno sempre tali da essere adeguati alla realtà dell'uomo della strada che ascolta.

E questo è giusto, e questo è bello: altrimenti non avrebbe nessun senso ritornare a parlare, magari degli stessi concetti, usando parole che agli occhi di chi ascolta sembrerebbero lontane nei tempi ed avulse dalla realtà, mentre l'insegnamento che noi cerchiamo di portare è un insegnamento che, come dicevamo prima, va considerato utile soltanto se immerso e confrontato nell'esperienza di tutti i giorni.

Ultimamente vi sono stati dei problemi per alcune cose dette all'interno del Cerchio, in quanto certe prese di posizione (o avvertite perlomeno come tali) venivano ritenute eccessive e non conformi all'insegnamento morale e spirituale, tanto che da più parti è stato fatto un confronto con ciò che accadeva al Cerchio fiorentino, e scusate se stasera ci dilunghiamo tanto su questo argomento, ma sono precisazioni che forse è utile fare.

Facevano notare, queste persone, che mai è successo nell'altro Cerchio che venisse in prima persona indicato qualcuno come "colpevole" di qualche cosa o come "imputabile" di qualche cosa.

Noi vorremmo spiegare questa sera come mai queste differenze, una spiegazione che in fondo si uniforma a quanto detto fino a questo momento.

Ma per comprendere meglio tutto questo, è necessario comprendere meglio un attimo chi era Roberto e chi sono questi due strumenti.

Moti

Roberto era un persona dei suoi tempi, con in più una certa dolcezza e una certa tendenza ad essere schivo, a non mettersi in mostra; certo, questo faceva parte del suo carattere, tuttavia era anche motivato dal tipo di vita che conduceva. Egli infatti lavorava in un ambiente che nulla sapeva delle cose meravigliose che gli succedevano e, giustamente, poiché aveva da essere a contatto con la gente, con dei superiori, con dei dipendenti, faceva sempre sì che quell'avventura meravigliosa che gli capitava non potesse influire sul suo lavoro e sull'ambiente in cui le sue esigenze evolutive l'avevano posto per questa esperienza di vita.

Quindi il suo essere schivo, il suo restare nell'ombra, il suo non presenziare alle riunioni pubbliche apertamente, almeno fino ad un certo punto, era dovuto ai problemi che la società come quella in cui egli viveva, trenta, quarant'anni fa, aveva messo per lui come limiti; infatti allora certamente non sarebbe stato accettato quello che gli accadeva e questo avrebbe provocato dei problemi, sia a lui come uomo, sia a lui come persona che lavorava.

Florian

Ben diversa è invece la situazione di queste due persone. Queste due persone in fondo hanno dei vantaggi non indifferenti a confronto di quelli che aveva l'amico Roberto.

Al di là del fatto che sono trascorsi dei decenni da quando la situazione di Roberto si era andata sviluppando, queste due persone si trovano in un ambiente di lavoro proprio, in cui tutti quelli che li circondano conoscono ciò che a loro accade, e in qualche modo lo condividono, anche se magari sono al di fuori e non proprio all'interno del Cerchio.

Questo vuol dire che non hanno nulla da difendere come po-

sto di lavoro; inoltre non hanno alcun problema del potersi mostrare agli altri e soltanto di recente l'hanno compreso: ormai la società, con quello che è accaduto, tramite i giornali, la televisione e via e via e via è disposta in misura molto maggiore ad accettare queste cose. Tant'è vero che si può affermare con certezza che chiunque, ora come ora, affermi di essere medium o sensitivo tutt'al più può venire considerato un truffatore o un birbante o via dicendo, ma certamente non viene considerato un pazzo.

Scifo

Ecco perché, quindi, le Guide hanno potuto, attraverso questi due strumenti, fare ciò che attraverso Roberto non era possibile fare, ovvero mettere in piazza, in luce determinate cose che altrimenti non sarebbero state messe in luce. Tenete anche conto che le Guide non possono forzare il sentire di chi usano e, certamente, mettere in qualche modo in piazza l'amico Roberto così timido, così al di fuori dal mettersi in mostra avrebbe costituito per lui un problema non indifferente. Mentre queste due persone, essendo già in due, essendo già un rapporto diverso, sorreggendosi già l'uno con l'altro, non hanno in fondo nulla da temere da parte degli altri, perché la loro vita continuerebbero comunque a viverla tranquillamente checché gli altri possano pensare di loro.

Boris

Se vogliamo poi fare un altro piccolo raffronto tra l'amico Roberto e questi due strumenti, vi è un altro punto da tenere presente, ovvero il fatto che questi due strumenti prima di tutto hanno da portare avanti e rispettare i loro compiti di genitori.

Ricordate ciò che noi diciamo sempre nell'insegnamento: il Cerchio, tutte queste cose, sono cose bellissime certo, ma non debbono mai far dimenticare i doveri che ognuno di voi possiede nella vita, doveri che vanno prima di ogni altra cosa.

Tant'è vero che, se dovesse cozzare il vostro vivere con quello che sono gli insegnamenti, e gli insegnamenti in qualche modo vi frenassero o vi impedissero di vivere, vi impedissero di amare i vostri figli, i vostri compagni, vi impedissero di fare le esperienze, di camminare e via dicendo, allora molto meglio sarebbe, per

tutti voi, allontanarvi da noi e proseguire senza le nostre parole, senza il nostro contatto.

Scifo

L'importante è che non accada mai di ascoltare persone che si avvicinano ai componenti del Cerchio, o agli strumenti, o a chiunque è accanto allo spiritismo di un certo livello, e possano dire, parlando poi con altre: "Io dubito che coloro che assistono a queste cose abbiano davvero compreso qualcosa, poiché avranno studiato, certamente avranno compreso l'insegnamento filosofico, sapranno tutto sui piani d'esistenza, conosceranno cos'è il sentire, conosceranno le varie ampiezze, i vari gradi del sentire... tuttavia ho avuto la netta impressione che non abbiano compreso o non si ricordino più qual è stato, qual è e quale resta l'insegnamento etico-morale".

Questo perché, figli, nessun insegnamento filosofico e razionale può avere una validità se si dimenticano i principi basilari, fondamentali, dell'insegnamento etico.

Questo ricordatelo sempre.

Ed è anche per questo motivo che, in tutti questi anni, ci siamo occupati molto di più di questo aspetto dell'insegnamento che di quello filosofico.

Moti

Terminiamo questa serata, ricordando ancora per un attimo l'amico e fratello Roberto, e le parole che attraverso lui sono giunte; è stato detto: "Se queste parole serviranno anche ad aiutare una persona solamente, basta questo perché esse abbiano una giustificazione". Ed ancora: "Voi che seguite l'insegnamento, non ritenetevi dei depositari della Verità Assoluta, perché anche questi insegnamenti, pure così grandi, che vi vengono portati, sono soltanto una minima porzione di quella che è la Verità".

Questo, amici miei, cercate e cerchiamo tutti di ricordarlo sempre, poiché è una grande lezione di umiltà nella vita di tutti i giorni.

Vi saluto, amici.

Billy

12 – Commiato

*Al di là del bene e del male,
al di là delle frontiere
che mi separano dai miei fratelli,
al di là del dolore
che mi fa rinchiudere
come se fossi dentro ad un'ostrica,
al di là di tutto questo
ho conosciuto l'Amore!*

Florian

La vita che ogni uomo conduce è fatta contemporaneamente di realtà e di fantasia.

Billy

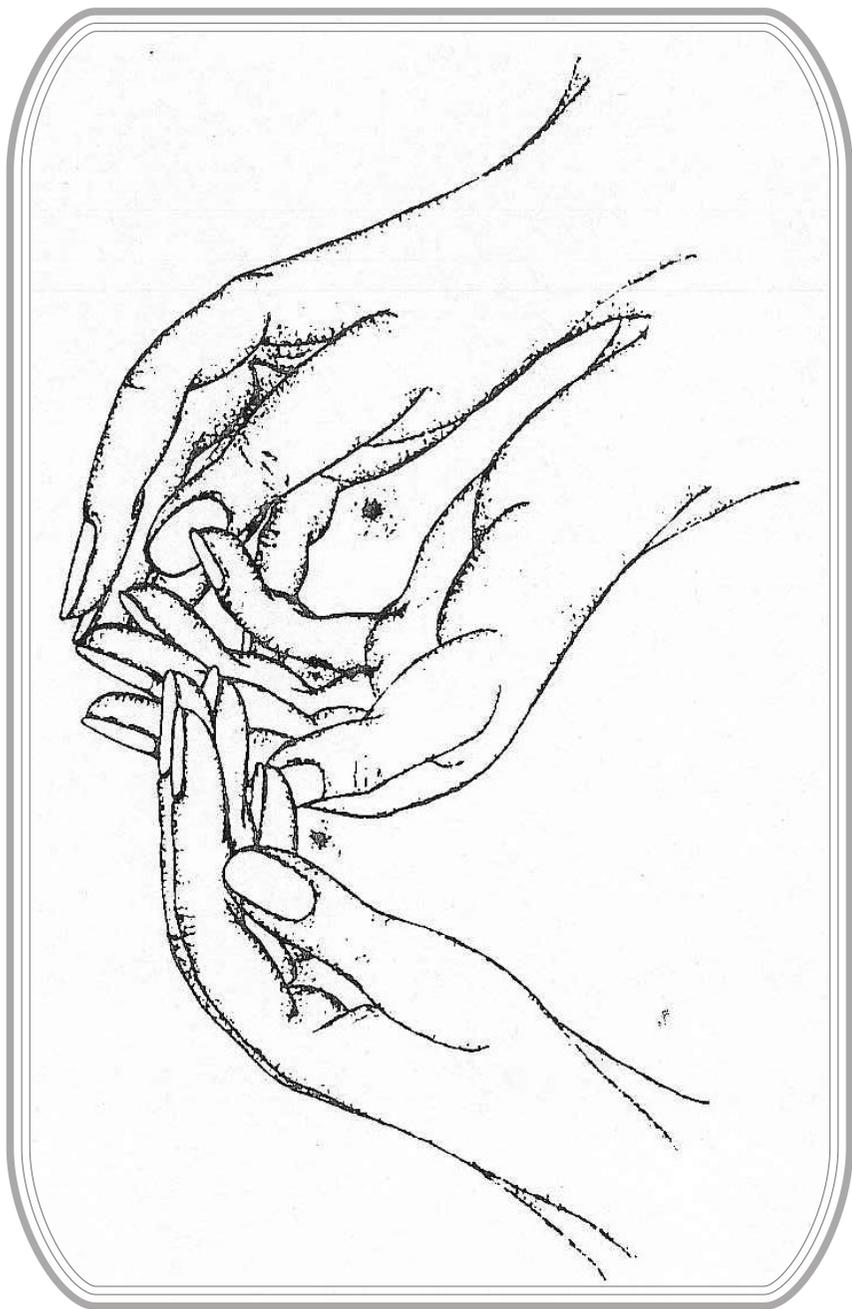
Il difficile è riuscire a comprendere dov'è il giusto mezzo tra la realtà e la fantasia: spesso l'individuo si macera tra questi due apparenti poli senza riuscire ad ottenere l'equilibrio necessario a condurre nel modo più giusto e più proficuo la propria vita.

Scifo

Eppure, come una volta è stato detto, è necessario sempre trovare un tempo per tutto: un tempo per aderire il più possibile alla realtà e un tempo per lasciarsi andare alla fantasia.

Andrea

Spesso la realtà che l'individuo vive non è una realtà che egli riesce ad accettare; spesso il dolore, i problemi, le incertezze, l'apparente solitudine, le apparenti disgrazie, i perché senza ri-



sposta, i giorni senza senso, inducono l'individuo a valicare l'esatto e giusto confine tra realtà e fantasia per tuffarsi in una fantasia che finisce per negargli il diritto alla realtà.

Moti

È come se la musica che l'individuo stava componendo nel portare avanti la propria vita cambiasse improvvisamente tono, armonia e melodia, trasformandosi in qualche cosa di completamente diverso e inconciliabile con la prima parte.

Georgei

Noi vi chiediamo, fratelli, noi vi chiediamo, sorelle, di restare sempre nel giusto mezzo. Certo, è bello lasciarsi andare per qualche attimo alle fantasie e alle illusioni, però bisogna sempre poi trovare il momento giusto per ritornare alla realtà.

Viola

E se la verità non è bella come ci si potrebbe aspettare o desiderare, non per questo è giusto sfuggirla; perché sfuggirla, amici, non fa altro che portare ad una realtà ancora peggiore, sprofondando in una spirale di irrealità che alla fine, soltanto allorché vi sarà un'enorme sofferenza, si riceverà la spinta per ritornare con i piedi nel mondo fisico.

Billy

*Alzarsi ogni giorno
e accendere la propria candela,
e alla luce di questa candela
osservare e cercare di comprendere
la realtà che si sta vivendo,
senza permettere che possa accadere
di finire i propri giorni
e non avere più alcuna candela,
senza aver compreso
almeno la maggior parte*

di quello che è al proprio interno.

Labrys

Om Tat Sat.

Pace a voi, figli e fratelli, da tutti noi che vi amiamo e vi seguiamo e spesso cerchiamo di indirizzarvi lungo la strada che porta al di là dell'illusione, tracciando la strada che unisce in voi la crisalide e la farfalla.

Om Tat Sat.

Ananda

Alcune notizie sul Cerchio

Gli strumenti del Cerchio Ifior sono due: Gian e Tullia, una coppia di sposi rispettivamente di 43 e 40 anni, con due figli, diplomati uno al liceo classico, l'altra all'istituto magistrale, entrambi di estrazione sociale media, attualmente svolgono attività di impiegati.

Le sedute avvengono al buio (per una questione psicologica degli strumenti e per favorire l'estrinsecazione di eventuali fenomeni fisici) dopo una catena di pochi minuti, e attraverso la trance parlata. Gli strumenti solitamente ascoltano quello che avviene attraverso loro ed hanno un vuoto di ricordi soltanto nei casi in cui le Guide parlano direttamente con uno dei partecipanti alla seduta (dopo aver fatto allontanare gli altri) per questioni strettamente personali; talvolta capita che abbiano un vuoto di memoria anche a seconda del tipo di entità che si presenta.

A meno che non vi siano particolari tensioni nei partecipanti o negli strumenti stessi, la trance si svolge in modo fluido e lascia, al termine, gli strumenti riposati e tranquilli.

Le Guide si presentano con personalità differenti e tale varietà è allo scopo di facilitare – come esse stesse hanno affermato – la nostra capacità di attenzione e per fornire all'insegnamento

una varietà che aiuti la comprensione mentale grazie alla creazione, all'interno di ogni partecipante, di una personalizzazione e di una differenziazione immediata tra Guida e Guida.

Le sedute avvengono entro un arco di tempo che viene chiamato dalle Guide "ciclo" della durata di circa 9-10 mesi (generalmente da settembre a giugno), con una seduta di insegnamento ogni due mesi, alternata ad una seduta per ospiti, sempre ogni due mesi.

Il primo tipo di seduta, detta appunto "di insegnamento", verte su un tema particolare scelto dalle Guide per quel determinato ciclo di insegnamento; attualmente, ad esempio, sia sta portando avanti il discorso sull'inconscio e su Dio.

Le sedute "per gli ospiti" invece, sono dedicate a tutti coloro che hanno fatto richiesta di partecipazione; in questo tipo di sedute di solito si ha soltanto un dibattito tra Guide e partecipanti, anche se ben difficilmente le Guide si offrono per fornire risposte riguardanti problemi personali o materiali; viene quindi lasciato poco spazio alla curiosità o alla "prova". Il loro intervento per i bisogni personali è legato a problemi veramente grandi, e magari apparentemente insolubili e nei limiti imposti dai bisogni karmici individuali per cui certe esperienze devono essere attraversate e che neanche le Guide più evolute possono in qualche modo stornare.

Attualmente si tengono anche delle riunioni, una volta al mese, di discussione dell'insegnamento etico usando come traccia le favole portate da Ananda in tutti questi anni; molto spesso nel corso di questi incontri si ha anche l'intervento delle Guide che apportano nuovi concetti e nuovi modi di interpretare le favole.

Cronologia e sviluppo del Cerchio Ifior

08/07/1977

L'incontro con lo spiritismo avviene per "caso"; un gruppo di amici arrivano, inaspettatamente, a casa degli strumenti con un tabellone per fare una seduta col "piattino". La cosa comincia per gioco, ma continua, anche se il tono delle comunicazioni è per lo più scherzoso, pur presentando subito temi come la reincarnazione, il passaggio nei tre regni della natura, i piani di esistenza e l'Io. Entità guida del momento: Lu e Al.

Settembre 1977

Inizia la scrittura automatica su suggerimento delle entità. Si presentano diverse entità che comunicano, anche senza approfondire, la teoria spiritica. Guide: Antonio Sacco.

Dicembre 1977

Sempre su suggerimento delle entità, avvengono le prime trance di Tullia e i primi tentativi di messaggi; questi ultimi, però, sempre tramite la scrittura.

Maggio 1978

Il periodo di relativa pausa è dovuto alla gravidanza e alla nascita del primo figlio degli strumenti. Nel maggio si verifica la prima "trance parlata" di Tullia, condotta da un'entità che si faceva chiamare Enrico Siviero.

Giugno 1978

Tullia comincia, nel corso della notte, a produrre dialoghi che si riferiscono ad una vita vissuta da un personaggio di nome Fabius, nella Roma imperiale del I secolo d.C.

Febbraio 1979

Dal Giugno 78 al gennaio 79 l'unica entità comunicante è Fabius, il quale oltre a completare con i dialoghi la sua vita, 'ammaestra' gli strumenti, in alcuni casi anche con esempi pratici, a non aver paura di nulla, e li segue in questo periodo allo scopo di "purificarli" e renderli più duttili possibile per il lavoro futuro del Cerchio.

In relazione poi ai timori degli strumenti di essere diventati

“pazzi” è proprio Fabius che consiglia loro di mettersi in contatto con qualche studioso del paranormale, e in particolare con il Dott. Ferraro che, in quel periodo, stava conducendo una trasmissione tramite una emittente privata, proprio sul paranormale.

Marzo 1979

Incontro con Ferraro, che comincia a seguire personalmente quanto accade agli strumenti.

Aprile 1979

Iniziano le prime “trance” di Gian: si presentano diverse entità, che seguiranno il lavoro solo fino alla fine di quell’anno. Si incomincia anche a cercare di costruire, su suggerimento delle Guide, un gruppo fisso di persone, un Cerchio.

Si presenta Vito, un’entità che affermerà di non intervenire più fino a quando lo strumento T. non sarebbe stato del tutto “a posto”.

Maggio 1979

Si presenta Billy, ma i suoi interventi dureranno pochi mesi per ripresentarsi dopo qualche anno.

Luglio 1979

Si presenta tramite Gian – un’unica volta – attraverso la scrittura, René de Villeroy, che solo in futuro comincerà a lavorare nel Cerchio, facendo disegni di vario tipo.

Tramite Tullia e nello stesso mese si presentano Gneus e Sri Ezdra, che comincerà da allora il suo lavoro di disegni a puntini.

Novembre 1979

In questo periodo di transizione e di assestamento, in particolare tra il maggio e il novembre di quell’anno, si hanno le prime identificazioni, riscontrate per lo più reali, tranne per qualche particolare non chiarito.

È evidente che questi due anni e mezzo sono serviti soprattutto per preparare gli strumenti all’attività futura, i messaggi fino ad allora presentavano i punti principali dell’insegnamento senza una vera e propria spiegazione o approfondimento dell’argomento stesso.

Gennaio 1980

Inizia un lavoro più organico.

Moti si presenta e sostituisce definitivamente tutte le entità che fino a quel momento erano intervenute.

Marzo-Giugno 1980

L'attività comincia ad essere molto più strutturata rispetto a come era stata fino a quel momento, i messaggi diventano più completi e più fluidi, si presentano varie entità che poi continueranno a seguire il lavoro del Cerchio quali Zifed, Margery, Il narratore.

Nel giugno c'è l'incontro con Roberto e con le Guide del Cerchio Firenze che danno un'ulteriore spinta a proseguire nel lavoro.

Luglio 1980

Si presentano Scifo (che resterà poi una delle Guide principali) e un certo Candido, che dice di essere la guida fisica del Cerchio anche se lavorerà con un'altra "personalità".

Ottobre 1980

Si presenta Viola, che resterà una delle Guide principali del Cerchio; e si ripresenta Billy, che comincerà ad avere un ruolo più definito all'interno dell'attività del Cerchio.

Novembre 1980

Si presenta Michel, guida fisica del Cerchio.

In questo anno, a scopo di insegnamento si hanno alcune identificazioni di particolare importanza quali il caso "Ramacciotti" e le tre identificazioni apparse sul "Canto dell'upupa".

Il 1980 rappresenta per il Cerchio Ifior l'inizio della sua attività, sia da un punto di vista materiale della cosa – infatti si consolida il gruppo di persone che formeranno il Cerchio – sia per la messaggistica, che vede in questo anno il vero e proprio nascere di insegnamenti inerenti l'aspetto etico-morale dell'uomo incarnato.

Gennaio 1981

Si presenta Labrys, che resterà all'interno del Cerchio soltanto per un anno; interverrà poi molto raramente.

Maggio 1981

Si presenta Boris, iniziando subito il suo compito di rispondere alle domande dei presenti ad una seduta.

Luglio 1981

Si presenta Abn-el-tar, che lavorerà saltuariamente all'interno del Cerchio.

Dicembre 1981

Si presenta Andrea.

Anche nel corso di questo anno il fenomeno più rilevante resta quello delle identificazioni, come il caso ormai conosciuto del "Dott. Bianchi".

Anche nel 1981 l'insegnamento maggiore è rivolto agli aspetti etico-morali della vita dell'uomo, e alla fine dell'anno i vari messaggi vengono raccolti in una edizione privata e fotocopiata, intitolata "Il canto dell'upupa".

Maggio 1982

Si presenta Serena.

Il periodo di tempo compreso tra l'inizio del 1980 e il maggio 1982 aveva visto una chiusura dello strumento Tullia, che, tranne in qualche caso poco frequente, veniva usata soprattutto da Sri Ezdra per il disegno. Con l'avvento di Serena si ha uno sblocco di questa situazione.

Anche il 1982 vede come fenomeno rilevante "l'identificazione", in particolare "Il caso Roccacigliè".

L'insegnamento segue sempre la stessa direzione, anche se incominciano ad essere fatti i primi discorsi sulla Realtà e sulla composizione della materia.

Marzo 1983

Si presenta Ananda .

Settembre 1983

Si presenta Tommaso Verità.

Novembre 1983

Si ripresentano Fabius, che comincerà ad avere un ruolo più importante nell'attività del Cerchio; e Vito, che riprenderà la sua attività nel Cerchio.

Anche Francesco farà una sua ricomparsa, essendo stato assieme ad altri già presente fin dai primi anni ma non avendo mai rivestito un ruolo di una certa importanza all'interno del Cerchio.

Il 1983, oltre alle identificazioni, porta i primi accenni di fenomeni fisici, qualche profumo, fenomeni di psicomatria, ma soprattutto, cosa più importante, l'ulteriore assestamento dell'insegnamento che diviene via via sempre più corposo e impegnativo, con avviso da parte delle stesse Guide che dal 1984 le cose sarebbero cambiate. Il 1983 vede la pubblicazione dei primi due volumi del Cerchio in edizione tipografica: "Sussurri nel vento" e "Il canto dell'upupa", raccolte di tutti i messaggi significativi fino a quel momento pervenuti.

Gennaio 1984

Si presenta Massimo, che avrà in questo anno il compito di fare da "intermediario" tra le Guide e gli strumenti.

Marzo 1984

Si presenta Hiawatha, un'entità che interverrà in seguito molto raramente all'interno del Cerchio, tuttavia il suo apporto non è indifferente.

Giugno 1984

Si presenta Anna, che avrà, anche se per breve periodo, il compito di accompagnare alcuni componenti del Cerchio in un lavoro di introspezione e ricerca interiore.

Dicembre 1984

Si presenta Federico, con i dialoghi, al fine di portare un esempio all'insegnamento 'filosofico' che si stava iniziando.

È in questo anno che, dopo una pausa legata alla nascita del secondo figlio degli strumenti, si incomincia ad affrontare il tema della "Realtà" e dei "piani di esistenza", argomenti trattati precedentemente in modo semplice o addirittura soltanto accennati, anche se prima viene ampliato e sviscerato l'argomento della "medianità". In questo anno avviene anche il primo fenomeno fisico.

Novembre 1985

Si presenta Florian.

Il 1985 vede il rinsaldarsi dell'insegnamento e l'apertura

all'esterno del Cerchio; il vecchio Cerchio costituito da alcune persone viene praticamente sostituito da un altro Cerchio i cui componenti non fanno parte della stessa città degli strumenti, e inoltre vengono aperte le porte agli ospiti per i quali viene fatta una seduta particolare al mese. L'argomento del ciclo di insegnamento di questo anno è l'"evoluzione".

In questo anno viene pubblicato il terzo libro del Cerchio: "Morire e vivere" anch'esso una raccolta di messaggi medianici inerenti l'argomento "morte", argomento che viene trattato da diversi punti di vista.

Maggio 1986

Si presenta Perla che, assieme a Michel, interverrà alle sedute di insegnamento per portare dei "pensierini" su cui meditare.

Luglio 1986

Si presenta Georgei.

Con questo ultimo "nuovo arrivo" il numero delle Guide principali, o per lo meno di coloro che intervengono nelle sedute di insegnamento anche se in modo alternato, sale a 25, tutte personalità diverse, tutte preposte all'analisi di un particolare aspetto della Realtà.

Anche il 1986 è un anno proficuo per il Cerchio; le sedute, divenute sempre più numerose e consistenti, portano all'uscita di tre nuovi volumi del Cerchio:

– "La Ricerca nell'ombra", raccolta di messaggi medianici inerenti i problemi, i dubbi e le paure di tutti coloro che intraprendono una via spirituale;

– "Verso la metamorfosi", il primo di una serie che affronta il tema dell'evoluzione nei suoi aspetti umani e filosofici;

– "Il velo di Maya", dove si cerca di dare un'immagine meno favolistica e più reale dei fenomeni medianici, e dove il Cerchio Ifior viene raccontato a chi lo conosce soltanto per averlo sentito nominare.

Anno 1987

In questo anno il lavoro del Cerchio prosegue tranquillamente, viene affrontato e approfondito il tema dell'"evoluzione" e del "condizionamento". Verso la fine di questo anno si presentano due nuove Guide: Baba e Rodolfo, che portano il loro contri-

buto all'interno dell'insegnamento.

Anno 1988

Anche in questo anno l'attività del Cerchio prosegue con una certa tranquillità; viene ulteriormente sviscerato il concetto di evoluzione, rapportandolo ad ogni cosa; si conclude in questo anno il ciclo che riguardava appunto l'evoluzione.

Anno 1989

Questo nuovo anno porta delle novità: il Cerchio si apre maggiormente all'esterno, e le esigenze di differenziare le sedute si fa sempre più forte; infatti non è pensabile invitare nuove persone, non preparate, ad ascoltare un discorso che ormai va avanti da dieci anni; da qui la netta differenziazione tra i due tipi di seduta. Nel corso delle sedute per ospiti, infatti, non vi saranno più messaggi che riguardano l'insegnamento, ma argomenti di interesse generale.

Per quanto concerne l'insegnamento, il ciclo che verrà incominciato riguarda i concetti di karma, libero arbitrio, intenzione, vibrazione, e Dio; alcuni di questi concetti erano già stati trattati, ma adesso vengono approfonditi anche alla luce delle nuove verità che sono state pronunciate nel corso degli anni precedenti.

Si presenta una nuova entità: 'Ncono.

Anno 1990

L'argomento dell'insegnamento resta lo stesso dell'anno precedente. Nel giugno di questo anno esce il libro "La Crisalide", che farà coppia con "La Farfalla" (1991), nel quale viene esaminato il cammino dell'individuo attraverso le sue varie discese nella materia fin dal suo primo incarnarsi come minerale per arrivare alla sua attuale condizione di essere umano, pronto a trasformarsi da crisalide in farfalla.

Vengono poi raccolti in un volume i "sutra" pronunciati da Labrys, e i pensierini che venivano messi a inizio capitolo di ogni libro, e pubblicati in un libriccino dal titolo "Piccole Verità". Inoltre i commenti ai pensieri di Eraclito, fatti da Zifed, vengono raccolti in un volumetto dal titolo appunto "I frammenti di Eraclito".

In questo anno si presenta una nuova entità: Willi.

Anno 1991

Il ciclo di questo anno verte soprattutto su Dio, l'Assoluto; ma verso marzo si inizia un nuovo argomento, teoricamente più facile del precedente, ma praticamente no: l'inconscio.

Viene pubblicato l'ottavo libro del Cerchio: "La farfalla", che è il seguito reale de "La Crisalide". Questo libro si riallaccia all'uomo di oggi per esaminarlo in ciò che dovrebbe riuscire a modificare in se stesso per trasformarsi in farfalla, e prosegue poi tracciando la via interiore che porta a quei cambiamenti che l'incremento dell'evoluzione individuale sta per portare, porta o porterà a ogni individuo e, di conseguenza, all'intera umanità.

Vengono raccolte in un volume le prime favole di Ananda: "Favole nell'ombra", a cui seguirà la raccolta di quelle riguardanti Ozh-en, un personaggio creato da Ananda e che rappresenta l'uomo comune nel suo peregrinare nel mondo della materia.

Viene introdotto un nuovo tipo di seduta "Ciclo di discussione delle favole di Ananda" dove le favole vengono riprese e discusse prima dalle persone, e poi, sulla base di quanto detto si ha in genere l'intervento delle Guide per approfondire determinati argomenti. Questi incontri si rivelano molto validi soprattutto per le persone che si avvicinano per la prima volta agli insegnamenti del Cerchio Ifior.

Anno 1992

Il ciclo di insegnamento verte soprattutto sul tema dell'inconscio, che viene analizzato dal punto di vista dei corpi dell'individuo sugli altri piani di esistenza.

Gli incontri di discussione delle favole di Ananda assumono sempre più importanza e si cominciano ad affrontare temi di una certa difficoltà.

Viene pubblicato "Misticismo Quotidiano" che raccoglie le preghiere rivolte al Padre, e le risposte del Padre al figlio, pervenute nel corso dei quindici anni di insegnamento.